STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 106 / numero 24 / L. 700 — Giornale di Trieste — Giovedì 29 gennaio 1987

MOSCA / CADONO POCHE TESTE

La linea Gorbacev: «sì» del plenum

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — I trecento membri del comitato centrale con «vecchio stile» hanno approvato per alzata di mano il «nuovo corso» di Gorbacev: da ora in poi in qualunque tipo di elezione in Unione Sovietica ci sarà più di un candidato e il voto sarà segreto. È probabile che qualche membro del plenum ne avrebbe approfittato per votare già ieri contro il leader, ma la loro opposizione non sembra in grado di impensierire Gorbacev. Nella seconda giornata di lavori, come previsto, sono cadute un paio di teste, ma non c'è stata una purga.

Ha perso il posto nel politburo Dinmukamed Kunaev, la cui destituzione da capo del partito nel Kazakistan aveva provocato, prima di Natale, due giorni di sanguinosi disordini nella capitale Alma Ata (un poliziotto perse la vita). E insieme con lui è stato «licenziato» il segretario del comitato centrale Mikhail Zimyanin, mentre si è salvato, almeno per il momento, il capo del partito in Ucraina Vladimir Shcherbitzky, che negli ultimi tempi è stato bersaglio di gravissime accuse da parte della stampa.

L'allontanamento di Kunaev, 75 anni, dopo quanto avvenuto ad Alma Ata era considerato una pura formalità. E Shcherbitzky, 72 anni, era notoriamente uno dei più irriducibili avversari delle riforme di Gorbacev. «L'immissione di sangue fresco nella guida del partito e la sostituzione di quei leaders che si sono dimostrati incapaci di cooperare per il raggiungimento dei nuovi obiettivi e che hanno compromesso se stessi con una condotta non regolare, era una condizione indispensabile, per riorganizzare i nostri sforzi,» sostiene la risoluzione finale.

Con l'allontanamento di Kunaev il politburo si è ridotto a undici membri, ma vi è stato chiamato, senza diritto di voto, un vecchio amico di Gorbacev, il capo della propaganda Yakovlev, 63 anni. Ex ambasciatore in Canada. Yakovlev ha vissuto a lungo anche a New York, e, a quanto si dice, Gorbacev ha in lui una fiducia illimitata: è Yakovlev infatti ad aver curato la sua immagine all'interno dell'Unione Sovietica, e all'estero, un po' su modello di quanto fanno i consiglieri degli uomini politici americani. La nomina nel politburo sarebbe il primo passo di una carriera che si annuncia prestigiosa, ritengono gli osservatori occidentali

Dopo il violentissimo attacco ai suoi predecessori, la denuncia della corruzione dei quadri e dell'inefficienza di larghi settori della produzione nazionale, qualcuno si era aspettato che nella seconda giornata Gorbacev rendesse nota una lunga lista con i nomi dei responsabili. L'allontanamento di due vecchi leader dell'era di Breznev è stata la misura minima e meno pericolosa. Gorbacev sa che oggi l'opposizione per lui più pericolosa non è al vertice: chi non la pensa come lui, per il momento ha scelto la strada del consenso passivo più che di un'opposizione aperta e rischiosa.

Per lo spirito riformista di Gorbacev è più pericoloso l'atteggiamento dei quadri medi che possono fare fallire il suo programma.

Servizi a pagina **3**

MOSCA / DOPO IL «J'ACCUSE»

Le nuove pedine sulla scacchiera russa

Il capo del Cremlino ha rimesso in moto una società sclerotizzata

Commento di
Giuseppe Are

Le riforme e le innovazioni proposte da Gorbacev all'attuale sezione del comitato centrale del Pcus sono momenti di un processo che è in evoluzione rapida e anche drammatica, di una lotta per modificare il funzionamento e anche certe strutture del potere sovietico. Solo gli effetti pratici, solo le tappe successive di questa modificazione ci permetteranno di giudicarne realisticamente la portata.

Ciò che si può fondatamente tentare anche ora è di valutare la qualità e la natura di alcuni dei meccanismi innovativi che il segretario generale del Pcus sta mettendo in opera. Che cosa e fino a che punto sono essi in grado di cambiare? Quali reazioni possono suscitare? Quali passi ulteriori tenderanno a rendere necessari?

La proposta più innovativa, e del tutto inedita nella storia del comunismo sovietico dalla vittoria di Stalin a oggi, è quella di cambiare le regole elettorali per le cariche pubbliche (dello Stato e delle amministrazioni fino alle repubbliche) e per quelle di partito. Per le prime saranno possibili candidature diverse e alternative, ovviamente entro la stessa lista unica di partito anche se si tratta di non iscritti al medesimo. Per le seconde vi potranno essere pure più candidati, e la elezione avverrà a scrutinio segreto.

L'elemento nuovo è che l'elettore (e il semplice iscritto) potrà esprimere qualche sua preferenza sulle persone e sulle differenze di stile, di capacità, di dedizione e di attivismo che esse incarnano, o ostentano. Il permanente elemento totalitario è che potrà farlo solo su alternative precotte dallo stesso partito, controllate da esso e su agende e temi monopolizzati e filtrati da esso.

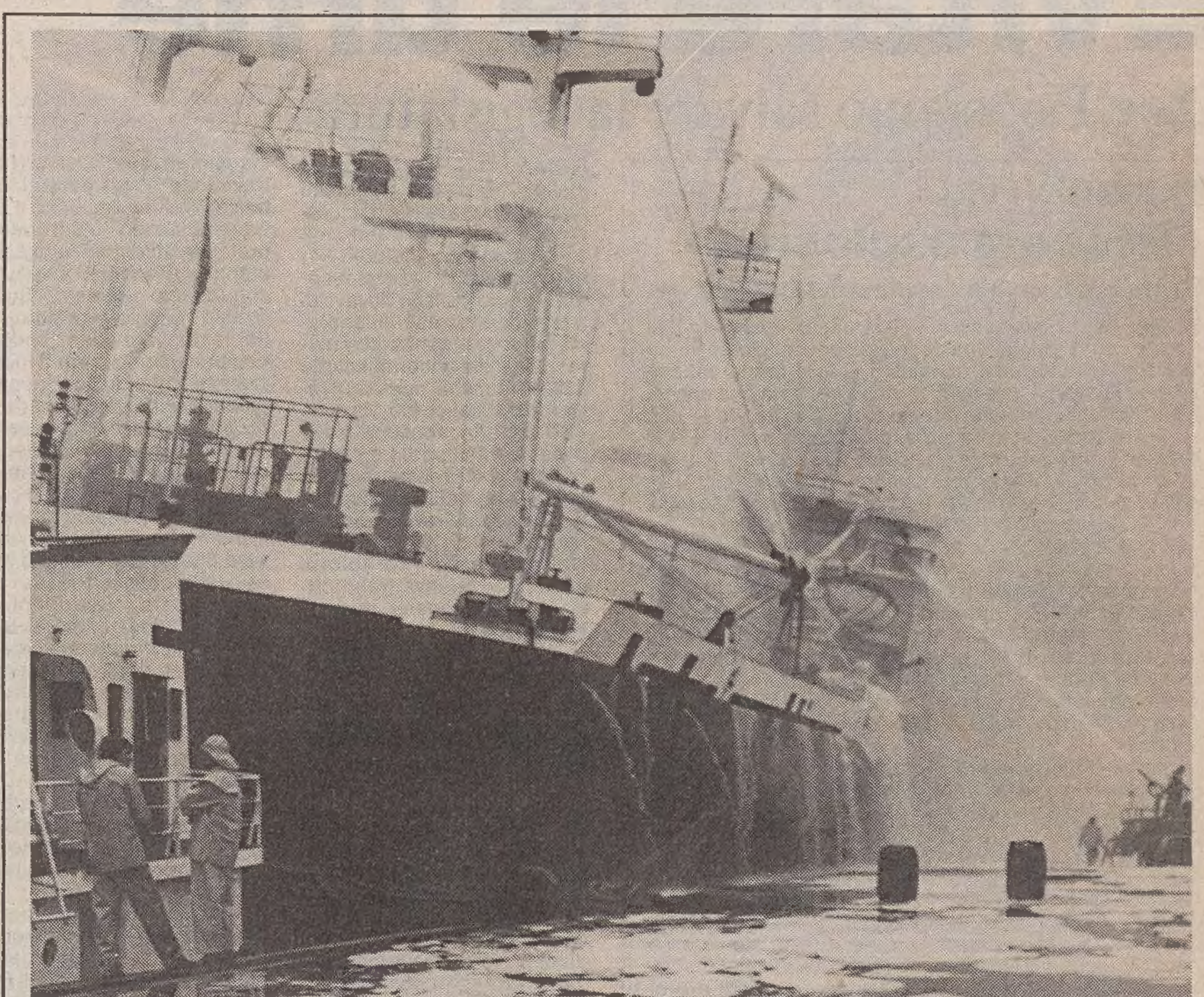
L'effetto complessivo sarà che la vita dei burocrati di partito non sarà più di indisturbato, irresponsabile e per lo più incompetente dispotismo e spadroneggiamento.

Queste novità non riducono di un grammo né in linea di diritto, né in linea di fatto il monopolio politico totalitario del partito. Semplicemente introducono elementi di lotta, o di concorrenza politica relativamente esplicita, anche dentro le sue istanze intermedie e inferiori. E minacciano spodestamenti e avvicendamenti più celeri e drastici ai suoi dirigenti che non sappiano conciliare i tre fattori sopra descritti in modo il più possibile pronto, flessibile, accorto ed efficace.

Del grande disegno di Gorbacev mi sembra centrale e strategico quello del coinvolgimento attivo dei ceti intellettuali, tecnici, specialisti. Semplicemente il regeime non può più permettersi l'impaludamento e la sclerosi tecnologica, culturale, etico-politica e l'inerzia economica e sociale che risultano dalla loro pressoché totale esclusione dai meccanismi del potere e dai processi decisionali, non solo politici ma anche economici su scala aziendale non meno che statale.

Su questo fronte egli può conseguire successi ingenti, facendo leva su una inclinazione potentissima della tradizione culturale russa. Dostojewski dopo la fucilazione condonata a dieci anni di Siberia divenne un propagandistica accesissimo di tutti i miti dell'autocrazia, e delle sue ambizioni morali e imperiali, quando questa si incarnò nel «riformista» Alessandro II. E anche gli anni più foschi dello stalinismo sono pieni di grandi ritorni (Gorkij, Prokofiev) in nome dell'amor di patria e della partecipazione a un grande sforzo e a una epica prova del proprio popolo.

L'equazione che Gorbacev ha impostato è certo ardua. Ma nelle pedine che sta muovendo non ci sono incompatibilità assolute, tali da impedirgli di svilupparla e anche di risolverla.



Nave israeliana in fiamme a Trieste

TRIESTE — Fiamme ieri al Molo Settimo, il terminal container del porto giuliano. È andata a fuoco la motonave israeliana «Hadar», 11.669 tonnellate di stazza lorda, 161 metri di lunghezza, 20 nodi di velocità, 26 uomini di equipaggio. Le fiamme hanno distrutto gli alloggi di marinai ed ufficiali, la cucina, il ponte di comando. Nessun ferito. Sono intervenuti in forze i vigili del fuoco di Trieste con una decina di autobotti e due natanti. Dal mare i «cannoni» di sette rimorchiatori della Tripcovich hanno lanciato sullo scafo tonnellate e tonnellate d'acqua. Il traffico in tutto il porto è rimasto bloccato. La «Hadar» è bruciata per 13 ore. Adesso è inclinata di una dozzina di gradi sulla dritta e fortemente appoppata. Sconosciute le cause dell'incendio. Si parla comunque di un cortocircuito.

Servizio a pagina **15**

GLI USA '87 VISTI DAL PRESIDENTE

Reagan, «seri errori» con l'Iran

Disponibilità con l'Urss a trattare - Sostegno ai contras - Competizione economica

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'amministrazione Reagan «farà ogni sforzo possibile per promuovere la capacità americana a competere» sui mercati mondiali e ripristinare il «primato del suo livello di vita rispetto ad altri paesi». Proporrà al congresso una legge per nuovi centri di ricerca scientifica e tecnologica, una legge che difenda l'industria americana da «pratiche commerciali scorrette». «Vogliamo essere partners ma non i fessi di cui approfittare». Allenterà i controlli all'esportazione di prodotti strategici verso l'Unione Sovietica, se quegli stessi prodotti saranno disponibili sul mercato. Inseguirà la riduzione delle barriere doganali nell'ambito del Gatt (General Agreement on Tariffs and Trade). Si opporrà al protezionismo del congresso.

Nel messaggio sullo stato dell'Unione, pronunciato martedì sera davanti alle camere riunite e trasmesso in diretta alla televisione, il Presidente Ronald Reagan ha dedicato venti dei complessivi quaranta minuti alla competitività o, meglio, alla difettosa competitività del «made in Usa». Era previsto. Meno prevista è stata l'insistenza su una delle cause principali della crisi: l'istruzione pubblica. Paragonata a quella giapponese, modellata nel dopoguerra sul sistema americano e applicata rigorosamente nei meccanismi di selezione, l'istruzione pubblica appare in ritardo. Reagan ne ha chiesto un «drammatico» miglioramento per affrontare le sfide del Duemila. «I nostri ragazzi non debbono terminare la scuola senza avere studiato e compreso le questioni fondamentali della nostra eredità nazionale».

Ronald Reagan appariva in forma, sorridente, applauditissimo. Per otto minuti, all'ingresso in aula, ha ricevuto l'omaggio caloroso di deputati e senatori in piedi. Era il più anziano presidente mai venuto al congresso per rendere conto dello stato dell'Unione. Fra dieci giorni compirà 76 anni. Ventidue giorni fa è stato operato alla prostata all'ospedale della marina di Bethesda. Il discorso è stato pronunciato alle nove di sera, un'ora in cui abitualmente gli ultrasettantenni si appisolano davanti al teleschermo.

La bozza del discorso ha avuto l'approvazione di Nancy Reagan e il particolare conferma la cresciuta influenza della First Lady negli affari della Casa Bianca. Per Nancy il congresso non andava preso di petto, ma ammonito su alcuni, pochi punti essenziali e, per il resto, blandito con l'offerta di collaborazione «bipartitica». Ne è venuto fuori un Reagan moderato, incline a inevitabili compromessi, più politico e meno retorico, un Reagan diverso da quello che negli anni passati fissava con orgoglio le tappe della «seconda rivoluzione americana», la sua rivoluzione. L'Irangate ha lasciato il segno.

Questi sono i punti essenziali del messaggio sullo stato dell'Unione.

Politica economica. Il ripristino della competitività dell'industria americana è uno degli strumenti per ridurre il deficit commerciale (fra i 170 e i 180 miliardi di dollari nel 1986). Altri strumenti saranno: il dollaro deprezzato, l'espansione della domanda nei paesi con surplus commerciale. Senza la loro cooperazione sarà impossibile resistere alle pressioni protezionistiche del congresso.

Politica sociale. Nuovo piano di previdenza per gli anziani e di assistenza contro le malattie «catastrofiche», come l'Aids. Propaganda nelle scuole contro la droga.

Rapporti con l'Urss. Disponibilità a trattare la riduzione degli arsenali nucleari, ma riferimenti solo generici a Rejkyavik. Nessuna rinuncia allo scudo spaziale, ma anche nessun accenno a un suo anticipato e parziale spiegamento come vorrebbe il segretario alla difesa Weinberger.

Politica centro-americana. Gli accenti più fermi sono stati riservati all'appoggio ai Contras, i partigiani anticomunisti del Nicaragua. Condanna dell'espansionismo sovietico. «Non ci deve essere alcuna testa di ponte sovietica nell'America centrale».

Politica medio-orientale. Reagan ha ammesso: nell'Iranian Connection sono stati commessi «seri errori». «La cosa che mi dispiace di più è che la nostra azione non abbia avuto successo... ho corso un rischio. È andata male. Ma non lasciate che le future generazioni di americani ci credano così ossessionati dai fallimenti da rifiutare di correre rischi che possano influire sulla causa della pace e della libertà nel mondo».

MONETE

Dollaro, nuovo tonfo

E per il marco è ancora record

Tutto il mondo svende dollari. La quotazione del biglietto verde è precipitata ieri su tutti i mercati valutari. In Italia ha perduto addirittura 33 punti rispetto alle quotazioni di martedì, passando (secondo la media dell'Ufficio italiano cambi) da 1295 a 1261,9 lire.

L'ulteriore caduta del dollaro ha provocato l'ennesimo record del marco e del fiorino olandese sulla lira. Il marco è stato quotato ieri a 712,98 lire rispetto alle 711,2 di martedì.

A New York ieri sera c'è stata una lieve ripresa del dollaro, determinata da voci (subito smentite) di una improvvisa riunione dei «Cinque» sul problema dei cambi. La moneta americana è salita fino a 1275 lire.

Il Giappone ha inviato a Washington un minaccioso avvertimento: in caso di permanente instabilità del dollaro, gli investitori del Sol Levante diserteranno le prossime aste dei titoli del Tesoro Usa.

Servizio a pagina **6**

APPOGGIO AI PAESI AMICI

Le navi Usa nel Golfo Persico

Anche in Mediterraneo unità in stato di allarme

WASHINGTON — Con lo scopo dichiarato di «rassicurare i paesi arabi amici sul continuo sostegno degli Stati Uniti», e in considerazione «degli ultimi successi militari iraniani nei confronti dell'Iraq», l'amministrazione Reagan ha ordinato l'invio nelle acque settentrionali del Golfo Persico, in prossimità del Kuwait, dove è in corso il vertice islamico, di cinque unità navali della «task force» mediorientale.

Lo ha annunciato il segretario di Stato, George Shultz, nel corso di una riunione della commissione esteri del Senato. La «U.S. Navy», ha aggiunto Shultz, ha inoltre ordinato l'invio nella zona della portaerei «Kitty Hawk» e della sua scorta, attualmente in navigazione nel Mare delle Filippine. Un'altra portaerei, la «Nimitz», ha avuto ordine di dirigere verso le acque orientali del Mediterraneo, mentre la portaerei «Kennedy», insieme alla sua «task force» di dodici unità, ha avuto ordine di rimanere fino a nuovo ordine nel Mediterraneo invece di far ritorno a Norfolk, negli Stati Uniti.

«Abbiamo ripetutamente ammonito l'Iran — ha detto Shultz, spiegando gli spostamenti in corso — che ogni allargamento del conflitto con l'Iraq sarà considerato come una grave minaccia agli interessi degli Stati Uniti. L'amministrazione Reagan — ha ribadito il segretario di Stato — resta infatti fortemente impegnata nel difendere la sovranità e gli interessi degli Stati amici del Golfo Persico».

I movimenti navali sono stati annunciati poco prima che Reagan pronunciasse il suo discorso sullo stato dell'Unione. Ma non è solo la sicurezza del Golfo Persico a venir interessata da queste operazioni. Gli spostamenti nel Mediterraneo si collegano evidentemente anche alla situazione in Libano col conseguente calvario di ostaggi occidentali in generale e americani in particolare. Si sa che Reagan ha già affrontato la questione con i massimi responsabili della difesa e della sicurezza. Sono state valutate varie opzioni e, tra queste, anche quelle militari, tanto più che l'opinione pubblica è sconcertata dalla cattura ormai cronica di ostaggi americani e nello stesso congresso c'è chi guarda con meno preoccupazione a ritorsioni di carattere militare.

La portaerei «Kennedy» si trova nel Mediterraneo con la Sesta Flotta americana sin dall'agosto scorso e avrebbe dovuto rientrare alla sua base di Norfolk, nello Stato della Virginia, fra alcuni giorni in base al normale avvicendamento semestrale, per cui era andata a sostituirla la «Nimitz». Fonti del Pentagono hanno precisato che entrambe le portaerei si trovano ora nel Mediterraneo orientale e che in particolare la «Nimitz» ha avuto ordine di cancellare le varie soste di cortesia in programma nei porti della regione.

La decisione di mobilitare nuovamente la Sesta Flotta per la prima volta dopo l'attacco dello scorso aprile contro la Libia è stata presa dagli Stati Uniti all'indomani di una dichiarazione in cui il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha detto, lunedì, che gli Stati Uniti «si riservano qualunque opzione» per far fronte ai nuovi rapimenti di Beirut e, come si diceva, non escludono in particolare eventuali azioni militari.

Il Pentagono, infine, ha comunicato al congresso la sua intenzione di vendere cacciabombardieri F-16 all'Emirato di Bahrein e all'Egitto. Se il congresso non si opporrà a queste vendite, Bahrein riceverà 12 F-16, un apparecchio ultramoderno costruito dalla General Dynamics, missili e pezzi di ricambio per un totale di circa 400 milioni di dollari.

L'Emirato, la cui politica è filooccidentale, sarà così il primo paese del golfo a ricevere questi aerei; esso possedeva sinora soltanto sette cacciabombardieri Northrop-F-5.

GOVERNO

Scambio d'inviti a evitare una crisi

ROMA — Validità della formula del pentapartito e rispetto degli accordi sulla staffetta. Se tutti sono d'accordo, e in particolare la Dc e il Psi, la legislatura può essere senz'altro salvata, senza ricorso a elezioni anticipate. Una crisi — osserva per esempio il Pri — coinciderebbe con i referendum, dando così luogo a una «miscela esplosiva».

Sono questi i toni, decisamente addolciti, dei dialoghi a distanza registrati ieri fra i partiti della coalizione di governo. In questa situazione di stallo sarebbero inopportuni «chiarimenti a caldo», tali da comportare il rischio di nuove divaricazioni. Questa l'opinione di Spadolini, che peraltro coincide con quella di Craxi, il quale ora tace. Ma c'è Martelli che a sua volta sottolinea come tutti i partiti alleati si siano appunto assegnati il dovere di una «riflessione».

Martelli è il primo a esortare ad astenersi da «polemiche spesso pretestuose». E Scotti, per la Dc, gli dà implicitamente ragione: «Se gli altri non vogliono cose diverse, noi siamo per il rispetto delle intese». Acque di nuovo tranquille dunque, almeno in apparenza, agitate solo dal liberale Altissimo che, nell'invitare gli alleati a smetterla con i falsi problemi, sollecita il governo ad affrontare quelli concreti In questo clima più disteso, neanche parlare di una consensuale intesa per il ricorso anticipato alle urne. Fra i più convinti negatori di tale ipotesi quel Psdi di Nicolazzi che pure insiste a parlare di «alternativa riformista» ma in proiezione futura.

Servizi a pagina **2**

ROMA

Prof. Raffa

PAGINA 5

«Per carità, non chiamatela lezione...», ha supplicato Raffaella Carrà al momento di salire in cattedra. Ieri alla Luiss (una scuola privata di giornalismo e comunicazioni di massa), a Roma, la soubrette ha raccontato la sua vita televisiva. Sollecitata dai giornalisti presenti, ha anche parlato delle recenti polemiche sul ruolo degli esterni alla Rai: Non accetterei mai di lavorare senza Japino.

ENTRATE

Rai, disaccordo

PAGINA 5

Non è stato raggiunto un accordo nella maggioranza sul tetto pubblicitario della Rai per l'87 e sulla misura dell'aumento del canone. Per quel che riguarda il canone, Gava aveva proposto per il colore-tv un aumento di circa 10 mila lire e di circa 20 mila per il bianco e nero. Per le entrate la Dc ritiene che dei 220 miliardi chiesti dall'ente 140 debbano provenire dal canone e 80 dalla pubblicità.

PORTUALI

Paradossi triestini

PAGINA 7

«L'Ente autonomo del porto di Trieste ha paura di diventare impresa». La provocazione non parte dall'utenza privata ma dalla Compagnia dei lavoratori portuali. Come a dire che a Trieste la Compagnia contesta al porto di non fare proprio quello che D'Alessandro ha fatto a Genova, per giunta contro la volontà dei portuali. L'attacco all'Eapt è partito dal console Vincenzo Marinelli, in una pausa delle trattative che in questi giorni si svolgono a ritmo serrato sul costo del lavoro. Un indubbio segnale della diversità tra i due scali, Trieste e Genova.

«LUDWIG»

Chiesti 2 ergastoli

PAGINA 4

Con la richiesta dell'ergastolo per i due imputati Wolfgang Abel e Marco Furlan, si è conclusa ieri a Verona la requisitoria del pubblico ministero dott. Francesco Pavone nel processo per il caso «Ludwig». Il magistrato ha chiesto alla Corte d'assise della città scaligera di riconoscere la colpevolezza di Abel e Furlan per tutte le imputazioni a loro carico. L'accusa ha sostenuto che l'ergastolo si giustifica in quanto i due giovani avrebbero compiuto atroci delitti unicamente per uscire dalla noia dei loro week-end.

ELEZIONI / RIPENSAMENTI

Evitare le urne

Dc e Psi: si può salvare la legislatura

ELEZIONI / PRI

«Miscela esplosiva»

Spadolini: no a una doppia consultazione

ROMA — «Il malessere della maggioranza non si risolve con la ghigliottina delle elezioni anticipate verso le quali i repubblicani rinnovano la loro ferma opposizione». Giovanni Spadolini — dopo una riunione che ha tenuto ieri impegnata la direzione del suo partito — non si è nascosto dietro parole di circostanza. Il Pri è decisamente contrario a un ricorso alle urne e ancor più lo è all'ipotesi fatta germogliare in questi giorni di un'intesa consensuale tra le forze del pentapartito per il ricorso alle elezioni, abbreviando la legislatura.

«È uno sproposito costituzionale e un non-senso politico» ha chiarito il ministro della difesa, la cui relazione introduttiva ha in pratica costituito il documento finale della direzione votato all'unanimità.

Se è vero infatti che i referendum costituiscono un serio rischio di spaccatura, ha puntualizzato, è anche vero che referendum ed elezioni costituirebbero una «miscela davvero esplosiva». Meglio che la gente sia chiamata a rispondere solo alle domande referendarie, allora.

Intanto — ha constatato ancora Spadolini augurandosi un'intesa che porti al varo di nuove leggi (e registrata una convergenza col Psi sulla «accettabilità» del pacchetto Rognoni sulla giustizia) — ognuno potrà sostenere la sua posizione. Poi saranno i cittadini a esprimere la loro opinione e a decidere.

Quanto all'ipotesi della «staffetta» (termine che a Spadolini, come a Craxi, non piace), il leader repubblicano ha tenuto a chiarire come questa non possa necessariamente essere considerata automatica: «Occorre una profonda riconsiderazione di metodi e programmi che questi ultimi mesi hanno reso più che mai acuta e necessaria».

ELEZIONI / PSDI

«Si può continuare»

Nicolazzi: purché Dc e Psi stiano ai patti

ROMA — Elezioni anticipate all'inglese, previo accordo nella maggioranza? «Non se ne parla neppure, di andare alle urne colla sola incognita del presidente del consiglio. Eppoi a noi nessuno l'ha proposto». Quale linea? «Alternativa riformista che non è una burletta come qualcuno di voi ha pensato. Nei prossimi tempi ne vedrete delle belle...». E il rapporto col Psi? «Buono. Speriamo di arrivare all'elaborazione di un programma comune in vista del voto».

Franco Nicolazzi, a venti giorni dalla conclusione del congresso del Psdi, conferma e rilancia i contestati orizzonti del suo partito. Predica il «cambiamento» per uscire dalla «stagnazione». Contesta De Mita che gli chiede «di uscire subito dalla maggioranza», auspica — almeno a parole — di trovare un più stretto rapporto coi socialisti.

Al Palaeur, proprio dopo la sua relazione introduttiva, nacque la proposta dc e la richiesta di immediato chiarimento. Ma Nicolazzi mostra di non essere preoccupato oggi, così come non lo fu allora. Il segretario del Psdi, del resto, predicherà per l'avvenire ma con l'occhio guarda al presente. E allora si dice possibilista sulla prosecuzione della legislatura senza interruzioni traumatiche. «Basterà che si mantengano gli impegni del luglio scorso. Craxi, ne sono certo, si tirerà da parte col congresso del Psi. Poi si tratterà di formare un nuovo governo senza discriminazioni, con pari dignità». Comunque della staffetta il Psdi — ha voluto precisare — è solo testimone, come lo furono Pri e Pli. Sono Dc e Psi in prima battuta che devono mantenere gli impegni reciprocamente assunti.

(r. r.)

ROMA — «Situazione di stallo» annuncia Spadolini ribadendo d'essere d'accordo con Craxi, contrario cioè a «chiarimenti a caldo». «In questa fase ci siamo assegnati un po' tutti un dovere di riflessione al quale intendiamo attenerci senza cumulare materiale incandescente con polemiche spesso pretestuose» concorda Martelli. «Se gli altri vogliono cose diverse, lo dicano. La nostra posizione è precisa: validità del pentapartito e rispetto degli accordi» annuncia pure Scotti.

Dalla buriana dei giorni scorsi alla relativa tranquillità di ieri, appena appena increspata da uno sgomitante Altissimo che ha chiesto per lettera a Craxi che il governo, invece di perder tempo appresso a «querelle» inesistenti, si applichi piuttosto nel trovar soluzione a problemi concreti che giacciono da tempo sul tappeto: tassa sulla salute, fisco, riforma delle Usl, valorizzazione del ruolo dei medici, pacchetto-casa.

«Un tentativo di recuperare i valori della coalizione e di dimostrare che la legislatura va salvata», ha commentato il liberale Battistuzzi. Ma che la legislatura vada decisamente salvata l'han detto, e forse anche in termini più crudi, anche Nicolazzi e Spadolini. Rifiutando entrambi, e molto decisamente, tanto l'ipotesi di una crisi immediata cui seguirebbero elezioni, quanto quella di un pilotaggio verso le urne concordato fra i partiti della maggioranza.

Il metronomo della politica italiana sembra essersi quindi fermato decisamente — e almeno per ora — su un «no» allo scioglimento anticipato delle Camere. I laici vedono l'ipotesi come il fumo negli occhi, anche perché forse temono che la battaglia tra Dc e Psi li releghi al ruolo di comprimari.

Ma neanche il Pci, come ha ribadito ieri Natta dai teleschermi di Tribuna politica, vede con favore l'ipotesi elettorale e meno che mai quella delle elezioni concordate tra i partiti di maggioranza: «Non si può accettare la tesi che la coalizione è insostituibile e dall'altra parte sciogliere le Camere. Se c'è una crisi — ha chiarito il segretario comunista tornando a reclamare un dibattito parlamentare sul momento politico — si apre una discussione. C'è una causa politica? Lo si dica chiaramente».

Cause politiche vere e proprie di rottura del quadro di maggioranza, in realtà, s'intravedono assai poco. L'ha messo in luce Nicolazzi l'altra sera, ma poi tutti o quasi i protagonisti del «duello a distanza» hanno convenuto con questo assunto. Sullo stesso rischio-referendum, del resto, va evidenziandosi sempre più una sorta d'indifferenza quando non compaiono all'orizzonte vere e proprie ipotesi di intesa per il varo di leggi che impediscano la chiamata alle urne.

Sulla giustizia, a esempio, Rognoni ha auspicato che il Parlamento si affretti a trovare una soluzione sulla base del «pacchetto» da lui predisposto. Spadolini e Martelli (quest'ultimo al termine della direzione socialista che ieri sera s'è occupata della «parte programmatica» dei documenti congressuali) si sono detti disponibili al varo del suddetto pacchetto. E Scotti, per la Dc, ha chiarito che il suo partito non presenterà gli emendamenti che qualche giorno fa aveva invece annunciato Mancino.

Anche sul nucleare, forse, un terreno d'unità comincia faticosamente a emergere. Martelli ha notato come il Psi voglia «una sospensione dello sviluppo del programma nucleare fin tanto che non siano state raggiunte misure accettabili che garantiscano la sicurezza e l'incolumità».

Scotti ha negato che la Dc sia sulla posizione «oltranzista» filo-nucleare di Andreatta. Mentre Andreotti ha tenuto significativamente a far presente come in definitiva la materia del contendere, sul nucleare, sia poca cosa: quesiti, quelli sottoposti a referendum, «tali da poter essere accolti senza creare sconquassi». E dunque ostacoli non insormontabili per il concretizzarsi della staffetta.

Il coro, insomma, è tranquillizzante. Ma fino a quando? «Il consiglio che mi permetto di dare a Dc e Psi è di riflettere molto prima di compiere atti che siano irreversibili», ha raccomandato Spadolini. Craxi, in verità, tace. De Mita ha parlato molto in questi giorni, tanto che lo stesso Scotti ha fatto sapere di avergli consigliato di non farlo più a braccio «ma di leggere almeno testi scritti». Un rimprovero scherzoso cui è seguita in nottata una riunione del gruppo dc della Camera, in cui i deputati hanno tenuto a far conoscere al segretario tutta la loro contrarietà a un ricorso anticipato alle urne.

(a. c.)

CIP

Elettricità più cara

ROMA — Le prossime bollette dell'elettricità saranno più salate: per gli utenti domestici che consumano in media dai 1.800 ai 2.000 kwh mensili l'aumento sarà tra le 10 mila e le 12 mila lire bimestrali, per gli utenti commerciali e industriali varia a seconda dei consumi.

È questa la conseguenza dell'aumento pari al 17,75% del sovrapprezzo termico deciso ieri dal Cip a causa del rincaro del greggio con decorrenza dal 1.o gennaio 1987.

Il sovrapprezzo termico è quella quota della bolletta elettrica che aumenta o diminuisce a seconda della fluttuazione del prezzo dei prodotti petroliferi consumati nelle centrali elettriche.

Il ministero dell'industria valuta che tale aumento farà salire in media il costo del kwh di 3 lire.

Il ministero dell'industria nota che comunque dopo questo adeguamento il livello dei prezzi dell'energia elettrica risulta mediamente inferiore del 17 per cento circa rispetto a quello del primo gennaio 1986.

INTERVISTA

Benvenuto resta

«Il partito può ancora attendere»

ROMA — Per il sindacato gli ultimi anni non sono stati facili. Anche oggi le cose non sono poi così semplici. Può un sindacalista essere soddisfatto, oppure la voglia di lasciare, magari per un gratificante incarico di partito, diventa una sirena a cui è difficile dire «no, grazie»? Da qualche mese circola la voce che Giorgio Benvenuto sia sul punto di passare armi e bagagli al Psi.

Allora, Benvenuto, la Uil si dovrà cercare a breve scadenza un nuovo segretario?

«Il mio mandato scadrà alla fine dell'89. Fino a quella data sono intenzionato a rimanere, poi si vedrà. Certo non posso essere il segretario a vita della Uil».

Vuol dire che la vita di partito non le interessa?

«No. Il fatto è che non vedo il motivo di lasciare la Uil quando stiamo raccogliendo i frutti delle battaglie fatte in passato».

A che cosa si riferisce?

«Nel sindacato ci sono due categorie di persone: quelle che fanno autocritica e quelle che la evitano. Noi abbiamo avuto la forza di affrontare battaglie delicate, di esporci alle contestazioni, ai dissensi, alle aggressioni tipo quelle di Genova. Oggi, però, la Uil ha la soddisfazione di vedere che le sue idee stanno diventando patrimonio di tutto il movimento sindacale».

Genova, comunque, è stato un brutto segnale.

«Per fortuna la storia si è chiusa bene. Essa ha rappresentato uno degli ultimi colpi di coda del vecchio sindacalismo, quello assembleare, violento e contestatore. È ridicolo che quando avvengono certi fatti si faccia i pentiti a parole. Noi della Uil chiediamo alla Cgil e al Pci di indicare chi ha tirato i portacenere. Loro li conoscono tutti per nome e cognome. Il primo passo per la democrazia in fabbrica è che si allontanino i violenti; il secondo che le regole debbano valere per tutti».

Ora per Genova c'è il problema del referendum.

«Intendiamoci, noi non siamo contro il referendum ma non ha senso limitarlo solo ai lavoratori portuali. Il problema riguarda tutta la città e tutti i lavoratori. Genova ha un'economia strozzata, e siccome il porto è fondamentale per la città, allora è giusto che al referendum partecipino tutti».

Eppure, un referendum si può anche perdere. I chimici pubblici hanno detto no all'accordo sul contratto.

«Il referendum, se fatto con intelligenza, è sempre un bene; anche quello dei chimici, che ci ha fatto capire come molti "no" sono un segno di sfiducia al modo di essere del sindacato in fabbrica. Inoltre, sono convinto che al referendum oltre che per approvare i contratti bisognerà ricorrere anche per proclamare gli scioperi».

Quindi gli scioperi dovrebbero essere promossi dalla base?

«Non solo questo. Come Uil riteniamo che sia giunto il momento di dare forza di legge ai codici di autoregolamentazione. Un sindacato serio e moderno deve porsi il problema che nella pubblica amministrazione, nei trasporti, negli ospedali, lo sciopero deve essere fatto su regole precise e che valgano per tutti».

Pizzinato, a nome della Cgil, ha proposto di azzerare tutte le deleghe e di ricominciare tutto daccapo nei rapporti con la Cisl e la Uil. Lei che ne pensa?

«Pizzinato fa proposte (e lo dico con affetto) che vogliono solo affermare l'egemonia della Cgil. Per azzerare tutto bisogna dare ai tre sindacati pari opportunità in fabbrica. Quindi cambiando il sistema elettorale. La proposta è solo apparentemente democratica».

E della corte che tutti, voi compresi, fanno agli autonomi che ne dice?

«Il pluralismo sindacale non possiamo chiederlo a Jaruzelski e poi pretendere il monopolio come Cgil, Cisl e Uil. Inoltre, il monopolio tra noi tre spinge gli autonomi a fare cose da pazzi per poter giustificare la loro esistenza. Allora è giusto che gli autonomi, dove esistono, abbiano pari dignità rispetto a noi.

La stagione contrattuale è quasi chiusa, ora quali diventano i vostri programmi?

«Noi proporremo una trattativa triangolare con governo e imprenditori, per stabilire regole di flessibilità e di grande elasticità nel mercato del lavoro, in modo da creare più occasioni di lavoro per i giovani. Per la scala mobile ha funzionato, non vedo perché non dovrebbe andare bene anche per il mercato del lavoro, e quindi per l'occupazione. Sarebbe un grande contributo anche perché questa storia della staffetta non sia un'occasione di rottura, ma un impegno per utilizzare in modo positivo il 1987».

POLEMICHE

Ancora Unità per Tango

Chiarificatore l'incontro fra il direttore del giornale pci e Sergio Staino

Il supplemento satirico del lunedì porta un aumento di vendite di 40-50 mila copie. E di fronte a ciò, evidentemente, non c'è vignetta o scritto su Guttuso che tenga...

ROMA — Si sono visti ieri pomeriggio all'Unità. E si sono ripetuti tutto quello che avevano già detto in questi giorni. L'incontro decisivo fra il direttore del quotidiano del Pci Gerardo Chiaromonte e Sergio Staino, responsabile dell'inserto satirico del lunedì, in rotta di collisione per il numero dedicato alla morte di Guttuso, è stato un classico match nullo.

Tutto continuerà come prima, assicura Staino. Tango uscirà ancora ogni lunedì, portando all'Unità un aumento di 40-50 mila copie. «Continuerà — precisa — ad essere autonomo come prima.

Il direttore dell'Unità ha ribadito e ampliato ieri i motivi della sua opposizione al numero su Guttuso. Io ho ribadito e ampliato a mia volta le ragioni per le quali ero favorevole. Ma i principi di autonomia dell'inserto non vengono contestati. Chiaromonte ha rivendicato il suo diritto a criticare, sul giornale, le cose che non condivide e io ho riconosciuto che questo è giusto».

Le preoccupazioni per la sopravvivenza di Tango sembrano svanite. Le aveva alimentate il richiamo «al comune sentire» apparso nel corsivo dell'Unità che aveva attaccato il numero su Guttuso. Se fosse stato un richiamo alla ortodossia di partito, spiega Staino, avrebbe fatto morire l'ipotesi sulla quale è nato l'inserto. Ma Chiaromonte ha fornito ieri un'interpretazione autentica e rassicurante: Tango è e resta una pubblicazione della più vasta (e meno impegnativa politicamente) area di sinistra.

Quindi l'Unità continuerà a portarlo in edicola ogni lunedì, sobbarcandosi un costo aggiuntivo di non poco conto. Per stampare Tango resta aperta di domenica la tipografia di Roma. Ma il gioco vale la candela, visto che le pagine rosa dell'inserto hanno portato un aumento medio del 35 per cento.

Intanto in una breve intervista al Gr1, Sergio Staino aveva ribadito che non c'è stato «nessun attacco alla religione o, comunque, al fatto di essere o non essere credenti».

Staino, rispondendo a una domanda sui rapporti futuri tra Tango e L'Unità, aveva escluso qualsiasi ipotesi che preveda «un codice di autoregolamentazione». «Sono disponibilissimo — aveva aggiunto — a qualunque chiarimento, a qualunque approfondimento dei rapporti che ci debbono essere tra Tango e L'Unità, restando però inalterati i presupposti su cui è nato. Questo foglio non è un foglio di satira al servizio della politica del Pci, ma uno spazio di satira autonoma che si muove all'interno della sinistra, di cui l'organo del Pci si fa sponsor e promotore principale».

Staino afferma che «mai nella redazione di Tango c'è stata un'ambizione politica di proporre linee o posizioni alternative.

Ma al di là delle critiche, al direttore di Tango sono giunte anche molte attestazioni di solidarietà e di consenso, da parte, ha detto Staino, di «compagni che stimo molto».

«Il nostro compito — ha proseguito Staino — è quello di fare dell'ironia e della satira sulle cose che capitano e se questa settimana non avessimo toccato quel tema allora si sarei stato male.

ANZIANITÀ

Scuola: proposte sindacali sulle risorse

ROMA — I sindacati confederali hanno presentato ieri sera al ministero della funzione pubblica una proposta per la distribuzione delle risorse sull'anzianità nel contratto di lavoro per la scuola. Un maestro con 10 anni di anzianità avrà un aumento lordo mensile medio a regime di 156 mila lire, a gennaio in busta paga otterrà 101 mila 400 lire, e gli arretrati per il 1986 pari a 608 mila lire.

Un maestro con 18 anni di anzianità prenderà 177 mila lire lorde medie a regime, 115 mila a gennaio e 690 mila lire di arretrati per il 1986. Un professore con 10 anni di anzianità otterrà un aumento lordo mensile medio a regime di 204 mila lire, 132 mila lire a gennaio e 795 mila lire di arretrati per l'anno passato.

Un professore con 18 anni di anzianità percepirà 230 mila lire di aumento mensile medio lorde.

DOMANDE

600 miliardi per i guasti prodotti dal maltempo

TORINO — Oltre 600 miliardi verranno assegnati dal ministero della protezione civile per riparare i danni del maltempo: lo ha ricordato ieri, mentre si trovava in visita a Torino, il ministro Giuseppe Zamberletti.

Di questi 200 verranno destinati a interventi di emergenza, 150 ai danni, subiti soprattutto nel Nord Italia, dalle strutture industriali e turistiche, 270 per riparare ai dissesti provocati dalle frane.

Le domande di risarcimento dovranno passare al vaglio di un'apposita commissione di esperti del Cnr, che valuterà gli interventi più urgenti e di maggiore interesse pubblico.

Zamberletti ha detto: «Auspico che il Parlamento approvi al più presto la legge istitutiva del servizio nazionale di protezione civile».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 28 gennaio 1987 è stata di 65.950 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

ENERGIA NUCLEARE

Andreotti: «Potremmo pentirci di una drastica scelta»

ROMA — Il ministro degli esteri Giulio Andreotti prende spunto da una recente trasmissione televisiva sul problema delle centrali nucleari per esprimere nella rubrica «Bloc-notes», che sarà pubblicata sul prossimo numero dell'«Europeo», la sua posizione sul referendum in questa materia. «È possibile — scrive Andreotti — far sciogliere il nodo del favore o contrarietà a questo tipo di impianti dai cittadini convocati in referendum? Giuridicamente è certo possibile, ragionevolmente no.

«Io credo che allo stato degli atti, senza un avvenuto e divulgato chiarimento internazionale e ancora sotto l'impressione degli effetti Chernobyl, occorrerebbe evitare un pronunciamento drastico e a lungo termine. Tanto più che anche sul discorso della fusione nucleare (prospettato dal professor Rubbia) servono maggiori dati previsionali, di sostanza e di tempi.

«I quesiti specifici proposti nel referendum, tuttavia, sono limitati e sono ritenuti tali da poter essere accolti senza creare sconquassi. Una legge che li recepisse annullerebbe il referendum e consentirebbe di non cadere in improvvisate presunzioni, di cui un giorno — conclude Andreotti — potremmo pentirci».

Intanto, il programma dei quattro giorni della conferenza nazionale per l'energia, che si svolgerà a Roma, è quasi pronto. Ufficialmente verrà varato nei prossimi giorni, dopo una nuova riunione del comitato promotore (formato da 13 ministri) e dopo un nuovo incontro tra il ministro dell'industria Zanone e i parlamentari del comitato dei garanti.

Ieri si è appunto tenuta una riunione tra questi ultimi e il ministro: «La preparazione procede senza ulteriori intralci», ha sottolineato al termine Zanone, precisando che nella riunione si è proceduto nella programmazione delle quattro giornate di lavoro.

«Esaminando il programma degli interventi — ha aggiunto il ministro dell'industria — si porrà inevitabilmente l'esigenza di una selezione, in presenza di un numero molto elevato di richieste». Soddisfatti i deputati e senatori presenti (come si ricorderà, il radicale Tessari e il demoproletario Ronchi si sono dimessi). Qualche piccola riserva viene dal comunista Margheri: «È ancora aperta la discussione — ha sostenuto — per arrivare a soluzioni equilibrate, non tanto tra gli schieramenti dei nuclearisti e degli antinuclearisti, ma per far emergere dalla conferenza tutti i vari scenari possibili per una scelta ragionevole».

Il dc Orsini ha invece insistito sul fatto che è utile e necessario arrivare a un'intesa tra le forze politiche sulla concretezza della scelta. Accanto a lui il vice segretario dc Scotti, con toni distensivi, ha invitato il vice segretario socialista Martelli «a prendere visione dei documenti della Dc, per constatare come la posizione dc sia equilibrata e insista sulla riflessione.

Invece i radicali Tessari ed Emma Bonino si rivolgono a Zanone per sapere se corrisponda al vero «che il ministro, dopo aver deliberato di consentire all'associazione "Amici della terra" di presentare una relazione alla conferenza sull'energia, avrebbe opposto divieto alla designazione dell'oratore da parte dell'associazione stessa». Designato era il senatore radicale Mario Signorino e la motivazione del divieto sarebbe — secondo gli interroganti — quella che per tutti i «politici» c'è la impossibilità di prender la parola durante la conferenza.

Corte dei conti: «Vanno rivalutate le pensioni date in ritardo»

ROMA — Le somme dovute dallo Stato a titolo pensionistico sono soggette, se corrisposte con ritardo, alla rivalutazione monetaria automatica (da calcolarsi secondo l'indice Istat sulla scala mobile per i lavoratori dell'industria). Restano escluse, però, le pensioni di guerra e quelle privilegiate ordinarie militari.

A stabilirlo sono state le sezioni riunite in sede giurisdizionale della Corte dei conti, con una sentenza che riconosce all'istituto la giurisdizione sulle questioni che attengono la rivalutazione e la corresponsione degli interessi legali per i crediti pensionistici dei pubblici dipendenti.

Mentre questi ultimi, hanno spiegato i giudici, sono intimamente collegati con l'attività lavorativa a favore dello Stato, con la conseguenza che non può non essere a essi estesa la rivalutazione automatica già riconosciuta ai crediti di lavoro, le pensioni di guerra e quelle privilegiate ordinarie militari (le cosiddette «tabellari», spettanti ai militari di leva per infermità dipendenti da cause di servizio) sono «del tutto estranee a un rapporto di lavoro con lo Stato».

«Esse infatti traggono fondamento dal principio di riconoscimento e solidarietà nei confronti di coloro che abbiano subito una menomazione fisica.

La Corte ha anche riconosciuto che i singoli ratei di pensione, sia ordinaria sia di guerra, producono interessi di diritto dalle relative scadenze a far data dal provvedimento amministrativo pensionistico.

Nelle motivazioni della loro decisione, i giudici della Corte dei conti hanno affermato: che la pensione svolge, per il pubblico dipendente, la medesima funzione della retribuzione di assicurare i mezzi di sostentamento «perciò quelle stesse ragioni che avevano indotto a ritenere del tutto prevalente la posizione del lavoratore nel risolvere il problema della rivalutazione automatica dei crediti di lavoro pubblico, non possono considerarsi essere venute meno per effetto della cessazione del rapporto di lavoro.

«Che pertanto alle pensioni ordinarie a carico dello Stato deve riconoscersi, come per i crediti di lavoro dei dipendenti pubblici, l'applicabilità della rivalutazione automatica».

PLENUM / SVOLTA?

Il regime

Parla Vittorio Strada

Riforma profonda del sistema sovietico? O indispensabile «aggiustamento» del medesimo? Qual è la reale portata delle misure chieste da Gorbacev? Lo domandiamo al prof. Vittorio Strada, docente alla Ca' Foscari di Venezia e uno dei più acuti studiosi della cultura sovietica.

«Il progetto di Michail Gorbacev e del gruppo dirigente del partito che lo sostiene dovrebbe essere ormai sufficientemente chiaro. Gorbacev non si propone affatto di democratizzare il suo paese, perché la democrazia, se non è una parola vuota, comporterebbe la fine della dittatura del partito comunista. Il compito di Gorbacev è, all'interno, quello di modernizzare il regime, liberandolo dal peso di bardature anacronistiche e frenanti e, in politica estera, di mutare l'immagine del sistema sovietico agli occhi di larghi strati dell'opinione pubblica occidentale, rilanciando il ruolo dell'Urss con dinamismo e spregiudicatezza.

«La proposta di introdurre elezioni segrete per le cariche del partito comunista può sembrare rivoluzionaria per chi ancora accetta la più reazionaria realtà, cioé una piccola minoranza (circa il 5% della popolazione) di iscritti al partito comunista: governo senza libere elezioni e senza alternativa, e opposizione per 250 milioni di persone; imposizione di tale dittatura in tutti i paesi sottoposti all'Urss».

Secondo lei, prof. Strada, si tratta di un'operazione gattopardesca; cambiare affinché nulla cambi.

«Che Gorbacev punti su una più efficace selezione dell'élite dirigente è comprensibile e si capisce anche come egli voglia portare tutto l'apparato produttivo a un moderno livello di efficienza grazie a una più adeguata classe di tecnocrati. In questo senso le sue nuove proposte sono un'innovazione significativa».

Se è così, le prospettive politiche di questo rinnovamento appaiono modeste e si capisce anche perché esse non trovino quelle tenaci resistenze interne sulle quali ha molto congetturato la stampa occidentale.

«Questi tentativi di modificare il sistema restando rigorosamente al suo interno per rafforzarlo, non sembra che possano incontrare una resistenza attiva da parte dei cosiddetti "conservatori" poiché finché il segretario generale del partito avrà il sostegno della polizia politica e del vertice militare (con tutto l'apparato scientifico-industriale che a questo fa capo), egli non correrà alcun serio pericolo.

«La resistenza vera proverrà, e già proviene, dai meccanismi del sistema stesso e dall'inerzia della popolazione che Gorbacev cerca di smuovere con una grande campagna ideologica. Del resto, se la popolazione sovietica potesse sviluppare liberamente le proprie energie, il regime monopartitico non sopravviverebbe».

Eppure si ha la sensazione che nelle democrazie occidentali esista una ben più ampia aspettativa rispetto all'operazione di Gorbacev.

«Un altro problema riguarda la politica estera, poiché il tentativo di modificare l'immagine del regime sovietico è finalizzato soprattutto a un'azione politica nel mondo. Qui le cose si presentano in modo più problematico, perché, a differenza della situazione interna sovietica totalmente controllata, nei paesi democratici le reazioni politiche, nonostante il grande favore dei mass media per Gorbacev, sono più "articolate". Già si è creata una tendenza "gorbaceviana" all'interno della sinistra italiana e di settori più ampi dell'opinione pubblica.

«Mi sembra però demagogico chiedere a Gorbacev piena democrazia se non si rifiutano i fondamenti stessi dell'esperienza storica comunista. L'equivoco è il riflesso che la politica di Gorbacev sembra avere sulla vita politica e ideologica del nostro Paese. Ma questa non è una novità».

(f. p.)

Sin qui il giudizio di Vittorio Strada, ma che cosa ne pensano del progetto Gorbacev gli uomini dell'apparato comunista italiano? Giancarlo Pajetta attribuisce «grande importanza al discorso del leader sovietico, in quanto Gorbacev, dopo aver sostenuto la necessità di mutamenti strutturali nella vita economica ha esteso, per la prima volta, in modo esplicito, le osservazioni critiche e i propositi di rinnovamento alle questioni della democrazia».

Pajetta ha aggiunto: «Sono dell'opinione che i mutamenti economici, che pure sono necessari in Unione Sovietica, non possono essere realizzati senza intervenire su questa questione fondamentale».

A proposito delle famose parole di Berlinguer secondo il quale la rivoluzione d'ottobre aveva esaurito al sua «spinta propulsiva» Pajetta ha affermato: «Nel dicorso di Gorbacev si riconosce che c'è stato un lungo periodo di stagnazione e che si possono trovare nuovi impulsi. Berlinguer constatava allora quel che Gorbacev constata adesso: l'esistenza di un periodo di immobilismo in cui non ci sono spinte propulsive, ma anzi elementi di stagnazione e persino di regresso». A Pajetta non è piaciuto il commento al discorso di Gorbacev del presidente del consiglio Craxi il quale ha ricordato che «se prima c'era il voto palese sempre e il candidato unico sempre, allora eravamo davvero alla barbarie della democrazia».

«Mi pare che Craxi — ha detto Pajetta — dovrebbe essere molto prudente quando parla di voto segreto dopo aver condotto una campagna per abolirlo nel Parlamento italiano».

Il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli che guidò l'anno scorso la delegazione del Pci al XXVII congresso del Pcus, il primo di Gorbacev, si è così espresso sul discorso di Gorbacev al plenum del comitato centrale del Pcus: «Prendo atto con grande soddisfazione che insieme con l'avvio di essenziali riforme economiche, i sovietici stanno imboccando la strada delle riforme democratiche.

«Il fatto che il potenziamento della partecipazione democratica dei cittadini alla vita del paese venga valorizzato è condizione decisiva anche per il successo delle riforme economiche».

Anche a Pecchioli è stato domandato se sia possibile pensare a future evoluzioni del sistema sovietico in senso pluripartitico. «Ogni regione del mondo — è stata la risposta del senatore comunista — ha la sua tradizione e la sua cultura. È assurdo pensare che tutto possa essere copiato dall'Occidente dove, del resto, ci sono cose non belle e certamente non copiate. Quel che conta è che si abbia, nelle forme storiche e culturali proprie dell'Unione Sovietica, una vera partecipazione democratica dei cittadini alle decisioni pubbliche e che siano riconosciuti tutti i diritti civili propri di una democrazia a partire dalla libertà di dissentire».

PLENUM / VISTO DAGLI USA

Il rischio Gorbacev

Limiti invalicabili dalle proposte innovatrici

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Mikhail Gorbacev, segretario generale del Pcus (il Partito comunista dell'Unione Sovietica), sta tirando la corda e, nel suo slancio riformistico, potrebbe spezzarla. Diversi cremlinologi americani prevedono guai e non escludono un suo rovesciamento.

La «vecchia guardia» non sarebbe affatto liquidata. Per vecchia guardia s'intende l'apparato burocratico brezneviano, che Gorbacev continua ad accusare di «inerzia e incapacità».

«Se verrà tradotta in pratica la sua idea di introdurre lo scrutinio segreto e una contrapposizione di candidati per la scelta dei funzionari locali del Partito, si arriverà a uno scontro e Gorbacev verrà cacciato» prevede il prof. Jiri Valenta, sovietologo e docente.

Eppure la proposta, fatta da Gorbacev al Comitato centrale del Pcus, è meno rivoluzionaria o — se si preferisce — meno controrivoluzionaria di quanto si immagini. Non riguarda il sistema elettorale. Questo rimane basato sul voto palese e sulle liste bloccate: tanti candidati per altrettanti posti, previsti e autorizzati dall'unico partito in lizza, quello comunista. La riforma riguarda il meccanismo di selezione dei quadri bassi e medi, nelle regioni e nelle repubbliche dell'Unione Sovietica. Anziché la consacrazione per alzata di mano di una scelta già operata al vertice, si avrà una votazione segreta e con più partecipanti.

«È un piccolo elemento di democrazia in un sistema che ha soffocato a lungo ogni dissenso o libera scelta» scrive il «New York Times». «È un segno di ulteriore rottura con l'epoca brezneviana, un'epoca che Gorbacev denuncia per l'insensibilità di comprendere i problemi socio-economici» scrive la «Washington Post». Non ci sono commenti ufficiali da parte americana. Molta invece l'attenzione dei giornali, che ieri pubblicavano con risalto i servizi da Mosca.

Ai lettori si spiegavano i limiti della proposta di Gorbacev. Non comporta un cambiamento nell'istituzionale «trasparenza» dell'elettore sovietico. Costui continuerà a presentarsi al seggio e riconsegnerà come l'ha ricevuta la lista dei candidati. Chi usasse la cabina, si squalificherebbe automaticamente come «anti/sistema».

Il cambiamento ipotizzato investe le nomine all'interno del partito. Sotto questo profilo appare molto più rivoluzionario.

Assistemmo, sei anni fa, al Congresso straordinario del Poup, il Partito comunista polacco. Era il luglio 1981. Solidarnosc aveva sconvolto persino il monolitismo del Partito. L'allora segretario Kania venne rieletto in una votazione a scrutinio segreto e con un controcandidato (Barcikoski). Fu un'elezione per la guida del Partito, come nemmeno avviene nel Partito comunista italiano.

Ricordiamo ancora che, tre anni fa, a restaurazione avvenuta, il generale Jaruzelski concesse, per un limitato numero di seggi, la presentazione di candidature contrapposte, alcune delle quali di «indipendenti». Gorbacev sembra muoversi su questa strada, ma parte da molto più indietro di Jaruzelski.

In ogni caso l'evoluzione è interessante e merita di essere seguita. Il prossimo anno, al Congresso straordinario del Pcus, si avrà una prima verifica degli sforzi di Gorbacev di «democratizzare» un sistema che di democrazia può morire.

PLENUM / GERMANIA

Ricorda Kruscev

Nuovo esempio di populismo

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Impegnati negli scontri e nelle discussioni del dopo voto, i politici tedeschi hanno almeno ufficialmente dedicato poca attenzione al discorso di Gorbacev.

Ampi commenti invece sui quotidiani che hanno pubblicato il resoconto del plenum con ampio risalto in prima pagina, tranne la conservatrice «Die Welt».

Però, anche nella prima pagina di questo quotidiano c'è un breve commento alle novità sovietiche. «Die Welt», dopo essersi domandata se Gorbacev vuole davvero la democrazia, soggiunge: «Per il momento sembra che egli voglia arrivare a un controllo incrociato dei funzionari all'interno di ciascun distretto. Si vedrà se ciò potrà funzionare senza il diritto a parlare liberamente.

«Tuttavia, per il rigido sistema sovietico, questo è già un inizio degno di nota. Le idee di Gorbacev e i suoi tentativi di liberalizzazione fanno venire in mente Kruscev. Forse i tempi sono oggi più maturi di allora... In ogni caso in Unione Sovietica si apre una nuova interessante era».

La «Frankfurter Rundschau», vicina al partito socialdemocratico, dedica al plenum un breve commento dal titolo significativo: «Populismo alla sovietica».

«Le decisioni di Gorbacev — scrive il quotidiano di Francoforte — possono dare inizio a un'autentica prova di forza.

«L'introduzione del voto segreto e la possibilità per i non iscritti al partito di accedere a posti chiave — spiega il quotidiano — sono un tentativo di Gorbacev di eliminare gli oppositori facendo appello alla base.

PLENUM / INGHILTERRA

Settant'anni dopo

Un insperato risarcimento

Dal corrispondente
Roberto Ciuni

LONDRA — La notizia che Gorbacev vuole rammodernare il regime sovietico introducendovi il principio del consenso popolare effettivo (o del dissenso) è giunta in Gran Bretagna lo stesso giorno in cui il Foreign Office annunciava che gli inglesi discendenti da coloro che furono costretti a lasciare beni e proprietà a Mosca nel 1917, anno della fatidica Rivoluzione, saranno risarciti di 45 milioni di sterline. Questo è un particolare dell'accordo raggiunto la scorsa estate tra Unione Sovietica e Gran Bretagna. Ma è firmato da Gorbacev, quindi gli porta dei vantaggi nella formazione del giudizio inglese sul suo «liberalismo» più che la proposta di introdurre il voto segreto nel mondo sovietico e l'intenzione di far votare per candidati non di partito.

Quando nel 1917 cadde l'impero russo, molti cittadini di Sua Maestà britannica lasciarono in mano ai rivoluzionari beni, proprietà e persino — come attesta la lista giunta fino ai nostri giorni — pappagalli, buoi, un cavallo e pollame vario.

Ma la parte cospicua delle rivendizioni successive ha riguardato case, fabbriche e miniere. I cittadini inglesi colpiti nei loro interessi informarono subito una banca londinese delle perdite subite e attesero i risarcimenti. Nel 1950 erano circa 37 mila le richieste di rimborso e concernevano un valore di 400 milioni di sterline. Dopo quasi 70 anni di richieste, passate sotto silenzio, nell'estate scorsa i sovietici hanno accettato di pagare. L'arrivo dei 45 milioni di sterline fa così diventare simpatico Gorbacev agli occhi degli inglesi.

PLENUM / FRANCIA

Una sfida audace

Raffronti con Marchais

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Una tappa nell'evoluzione del regime sovietico»: con questo titolo un po' dimesso, come a voler smorzare gli entusiasmi di altri media occidentali, il quotidiano parigino «Le Monde» dà notizia delle riforme annunciate da Mikhail Gorbacev al comitato centrale sovietico.

L'opera intrapresa dal capo del Cremlino viene giudicata «difficile e pericolosa»: essa non intende affatto «spezzare il sistema politico dei sovietici», ma al contrario svilupparne «tutte le possibilità». Si rivolge, in pratica, contro l'immobilismo delle gerarchie; vuole favorire la rotazione dei quadri e incoraggiare «un minimo di discussione»: ma sfiora appena le strutture del partito, e non tocca affatto il principio economico della pianificazione centrale.

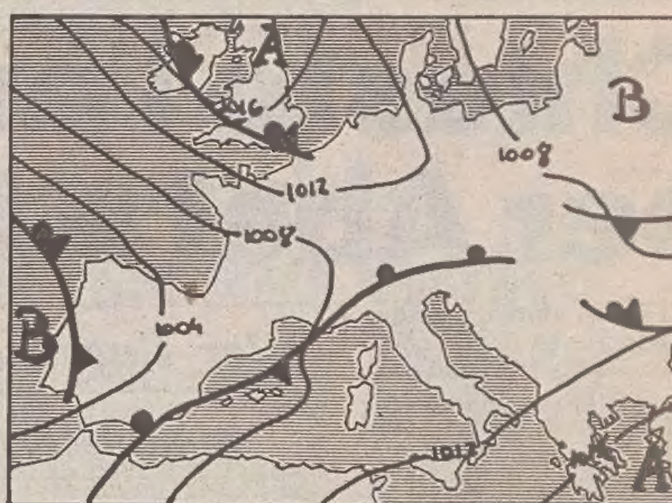
Detto questo, tutti i giornali sono concordi nell'osservare che la «ventata nuova» portata da Gorbacev costituisce «una sfida nella quale pochi dirigenti comunisti si sono arrischiati»: soltanto Nikita Kruscev ci provò a suo tempo, e ne fece le spese; venne detronizzato», 23 anni fa, dalla sua «Nomenklatura». Gorbacev è realmente più forte? La sua fuga in avanti avrà ragione delle resistenze interne.

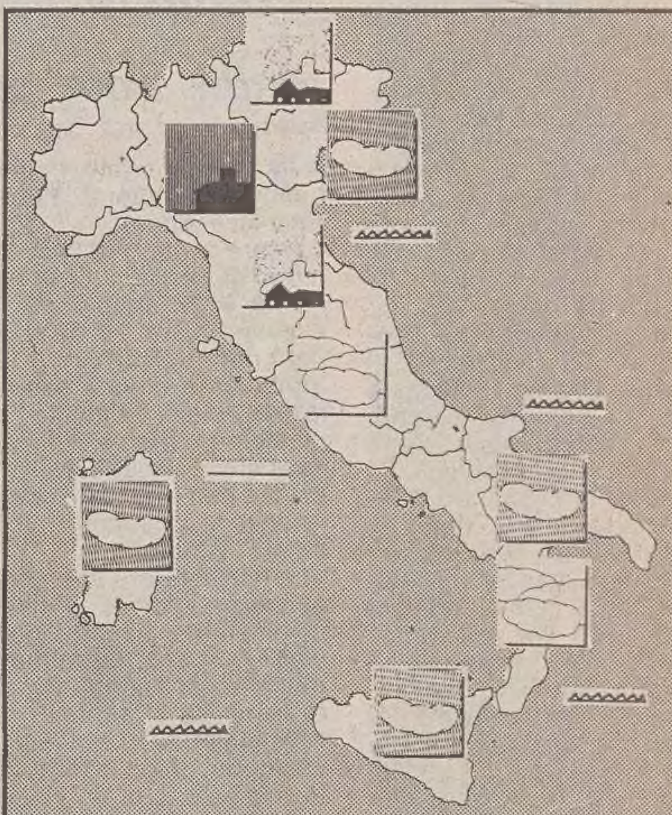
L'interesse dell'opinione pubblica, e di tutto il mondo politico francese, a ciò che accade a Mosca è rafforzato dagli inevitabili confronti con la situazione attuale del partito comunista di Georges Marchais: proprio mentre Gorbacev cerca di favorire un inizio di dialogo nell'Unione Sovietica — osserva «Le Matin» — Marchais tenta l'operazione opposta a Parigi.



Mikhail Gorbacev: il discorso del segretario generale del Pcus al «plenum» del comitato centrale ha ripreso e sviluppato i propositi da lui enunciati al congresso del partito, il primo dopo la sua ascesa al potere, che si tenne l'anno scorso.

IL TEMPO







Situazione: sul Mediterraneo centrale permane una situazione depressionaria. Moderate perturbazioni provenienti da Ovest interessano l'Italia.
Tempo previsto per la giornata di oggi: al Centro-Nord, sulla Sardegna e sulla Campania in prevalenza molto nuvoloso con piogge intermittenti. Nevicate sui rilievi alpini. In serata attenuazione dei fenomeni con possibilità di parziali schiarite. Sulle altre regioni meridionali generalmente nuvoloso con brevi precipitazioni locali più probabili nelle ore pomeridiane e serali. Foschie e nebbia in temporanea attenuazione nelle ore diurne.
Temperatura: senza notevoli variazioni.
Venti: al Nord deboli o moderati orientali, sulle regioni centro meridionali moderati intorno a Sud-Ovest con locali rinforzi sui versanti occidentali.
Mari: da poco mossi a mossi i bacini settentrionali mossi gli altri mari. Localmente molto mossi i Canali di Sardegna e di Sicilia e lo Ionio.
Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 7; Bolzano −4, 7; Verona 2, 5; Venezia 2, 5; Milano 0, 4; Torino 1, 8; Mondovì 0, 5; Cuneo −1, 4; Genova 6, 15; Bologna 1, 6; Imperia 10, 14; Firenze 9, 14; Pisa 8, 15; Falconara 4, 7; Perugia 6, 11; Pescara 7, 19; L'Aquila 2, 10; Roma Urbe 8, 18; Roma Fiumicino 11, 18; Campobasso 6, 13; Bari 6, 19; Napoli 11, 16; Potenza 6, 11; S. Maria di Leuca 12, 17; Reggio Calabria 10, 21; Messina 12, 20; Palermo 16, 21; Catania 11, 23; Alghero 13, 16; Cagliari 10, 20.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam −5, 0; Atene 9, 17; Beirut 10, 16; Bogotà 2, 20; Curitiba 18, 27; L'Avana 22, 32; Helsinki −23, −18; Hong Kong 13, 17; Islamabad 4, 24; Miami 12, 17.

Reazioni cautamente favorevoli e dubbi

Spadolini: riprendere il dialogo fra Est e Ovest - Altri commenti

ROMA — Molto articolati i commenti al discorso di Gorbacev nei partiti dell'arco politico italiano che non si richiamano all'ideologia comunista.

Il ministro degli esteri Giovanni Spadolini, parlando nella sua veste di segretario del Pri, ha detto di «considerare estremamente importante il discorso di Gorbacev, che impone una riflessione sulla svolta in atto nell'Urss. Nella fase di politica estera che si prepara bisognerà riprendere assolutamente il filo del dialogo Est/Ovest ed è anche questo un motivo per cui è preferibile che l'Italia — ha detto Spadolini — affronti tale fase con la pienezza dei poteri costituzionali e non in una situazione di doppia competizione elettorale».

Le novità emerse dalla riunione del «plenum» sono state favorevolmente commentate da alcuni senatori a Palazzo Madama, anche se qualcuno non ha nascosto riserve e preoccupazioni.

Giulio Orlando, senatore democristiano, esperto di politica estera, ha detto «non sono affatto sorpreso delle novità e, probabilmente, anche altre ne verranno. Il regime tende ad autoconservarsi attraverso riforme che si rendono necessarie a mano a mano che l'ideologia diminuisce».

Un giudizio positivo, ma non privo di dubbi e interrogativi, quello formulato dal senatore Maurizio Noci, nel direttivo del Psi. «E' un fatto molto positivo. O Gorbacev è tanto forte da potersi permettere questo lusso o è tanto debole — sostiene il parlamentare — da dover ricorrere al voto segreto. In ogni modo, da come vanno le cose in Urss è impensabile che basti parlare per realizzare forme nuove di democrazia. Ci vuole ben altro».

Il vice presidente dei senatori liberali Attilio Bastianini sostiene: «Non possiamo che essere lieti che principii irrinunciabili dei sistemi democratici comincino a penetrare anche nei paesi del comunismo reale. Se questa strada sarà veramente imboccata, non sarà facile per i dirigenti dell'Urss non giungere alla logica e inevitabile conseguenza del riconoscimento del pluralismo economico, sociale e politico».

Un altro esperto di politica estera, il senatore missino Cesare Pozzo, non nasconde «forti riserve mentali sulle reali intenzioni del leader sovietico». Pozzo è dell'avviso che la nuova linea di Gorbacev «rientra in uno dei tanti momenti di apparente svolta esterna del regime di Mosca». Il parlamentare ricorda alcuni precedenti storici, come quello di Kruscev, che «mise sotto giudizio morale e civile la classe dirigente che aveva partecipato alla nascita dell'Urss».

A suo giudizio la storia ha insegnato che da parte del Cremlino si sono fatti registrare «tentativi alternativi» nel cercare di esprimere un volto nuovo e diverso del regime.

LUDWIG

Chiesto l'ergastolo per Abel e Furlan

Per l'accusa i due giovani commisero atroci delitti soltanto per poter evadere dalla noia dei loro week-end

VERONA — «Wolfgang Abel e Marco Furlan hanno commesso delitti atroci non perché corrotti o influenzati negativamente da un ambiente loro particolarmente sfavorevole. Infatti erano stati ben educati, studiavano all'università, avevano disponibilità economiche. Hanno dunque ucciso per gioco, per trovare un'evasione alla noia dei loro week-end. Devono essere pertanto condannati all'ergastolo dal momento che anche la coscienza sociale richiede una risposta pronta e severa a crimini così gratuiti».

Con queste parole il p. m. Francesco Pavone ha concluso ieri, la requisitoria al processo Ludwig. E c'è stata un po' di sorpresa perché, lunedì scorso, nella prima parte del suo intervento, il rappresentante della pubblica accusa aveva detto di condividere in pieno le risultanze delle perizie psichiatriche con la seminfermità di mente per i due imputati.

«Questa diminuente — ha però precisato ieri — è giudizialmente soccombente di fronte alle aggravanti della premeditazione (tutti i delitti sono stati commessi con freddezza e meticolosità, senza nulla lasciare all'improvvisazione) e della crudeltà (per i martelli, i punteruoli, i colpi reiterati, la benzina incendiata)».

Carcere a vita, per l'accusa, a due giovani che oggi hanno 26 e 27 anni e che ne avevano 18 e 19 all'epoca del primo delitto che è loro attribuito in questa sede. E la prospettiva ha gelato l'aula. Marco Furlan e Wolfgang Abel erano assenti. Nell'ultima fila dell'emiciclo sedevano invece i genitori dell'imputato veronese.

«La richiesta era in un certo senso prevedibile — hanno commentato invece i difensori — però ugualmente taglia le gambe nel momento in cui la si sente».

Riassumendo la sua tesi accusatoria, prima di formulare le richieste, il p. m. Francesco Pavone ha sostenuto che la colpevolezza degli imputati è desunta dalle testimonianze, dai riconoscimenti, dalle perizie sulle rivendicazioni, dagli arresti di Abel e di Furlan subito dopo l'incendio alla discoteca Melamara, con tecnica identica a quelle impiegate per le stragi alle sale Liverpool, a Monaco, ed Eros, a Milano.

«Prove inequivocabili» ha sostenuto il p. m. «Perché solo di fronte a esse noi invochiamo la giusta punizione». E in questa chiave, assoluzione con dubbio per l'omicidio di Luciano Stefanato e per il rogo alla Torretta San Giorgio di Verona: «Sì rivendicati con messaggi scritti, ma senza riscontri obiettivi».

La parte centrale della requisitoria si è imperniata — come sempre — sulla ricerca del movente. E qui Francesco Pavone è stato impietoso con gli imputati. «Non facevano parte — ha detto — di un'organizzazione neonazista perché non hanno agito né contro ebrei, né contro comunisti. Forse hanno avuto anche un complice, ma non c'è certezza e la questione non ha rilevanza ai fini di questo processo. Comunque, al di fuori di ogni presunta ideologia, tutti hanno agito solo nel ricordo, male interpretato, dei cavalieri teutonici, della setta della Santa Veheme, del libro dei Cento capitoli: un orrendo gioco per affogare nel sangue e nell'emozione forte la noia dei fine settimana».

E così con la richiesta del massimo della pena si è chiusa la prima parte della discussione per questo processo Ludwig che conta quindici morti nella rivendicata prospettiva di: «Pulire il mondo dai relitti della società, dagli omosessuali, dalle prostitute, dai ministri infedeli del vero Dio».

Ora la parola passa alle difese che già hanno annunciato di occupare le udienze di venerdì, di martedì, di giovedì e di venerdì della prossima settimana. La sentenza è attesa per il 9 o per il 10 febbraio.

(c. s.)



Via quelle foglie, non sono d'autore

FIRENZE — Masaccio dipinse Adamo ed Eva cacciati dal paradiso terrestre senza la censura del fogliame che attualmente cela alla vista gli organi sessuali delle due figure. È quanto è stato confermato da apparecchiature a raggi infrarossi che hanno permesso di andare oltre le fronde (applicate attorno alla metà del '600) e scoprire così le parti intime dei nostri progenitori. Un'anteprima dei due nudi integrali si è avuta ieri nel corso della trasmissione tv «Uno mattina». Ora i restauratori attendono il permesso di togliere le foglie dall'affresco collocato nella cappella Brancacci della chiesa del Carmine a Firenze. (Telefoto Ap)

GENOVA

Astuta truffa di un finto sacerdote viaggiatore

GENOVA — «Qui è la curia vescovile. Per favore, mi prepari un biglietto di prima classe, andata e ritorno, per...». Almeno due telefonate di questo genere, secondo quanto accertato dalle prime indagini, sono arrivate a due agenzie di viaggi, con l'aggiunta che un incaricato della curia sarebbe poi passato a ritirare i biglietti.

Con questo sistema Costante Rigon, 65 anni, senza fissa dimora, passava in clergyman a ritirare i biglietti, e che poi andava alle stazioni ferroviarie, alle cui biglietterie si presentava chiedendo il rimborso della spesa per non poter utilizzare, per impegni sopravvenuti, i biglietti stessi.

Gli agenti della «Polfer» di Genova lo hanno bloccato alla stazione Principe dove chiedeva il rimborso di un biglietto di andata e ritorno per Amburgo per una somma pari a un milione e 193 mila lire.

FIRENZE

Auto in divieto Incriminati per concorso in omicidio

FIRENZE — Lasciare l'auto in divieto di sosta può avere come conseguenza quella di essere coinvolti in un'inchiesta per omicidio colposo. È quanto è successo a Firenze, in seguito a un incidente.

A un incrocio una «Fiat 127», secondo gli accertamenti compiuti dai carabinieri, non dette la precedenza a una moto «Suzuki 500» a bordo della quale c'era Daniele Viti, 22 anni. Il ragazzo aveva il casco, ma non bastò a salvargli la vita.

Urtato leggermente dalla «Fiat 127» Viti andò poi a sbattere con la sua moto contro due auto, una «Arna» e una «Fiat 128», posteggiate in divieto di sosta.

Il conducente della «127» è stato incriminato per omicidio colposo, i proprietari delle due auto in sosta per concorso in omicidio colposo.

1500 LIRE

Bollo auto: costa di più in alcuni uffici Aci

ROMA — Può risultare più caro per l'automobilista il pagamento del bollo auto da effettuarsi presso alcuni degli uffici Aci.

Solo una piccola parte di questi uffici è stata infatti dotata dal ministero delle finanze delle apposite macchine di convalida e quindi abilitata a riscuotere direttamente, senza spese aggiuntive, la tassa di chi deve obbligatoriamente pagarla presso l'Automobilclub perché ancora privo del libretto.

Le delegazioni Aci non abilitate, pur se convenzionate, chiedono, per questo servizio, commissioni all'automobilista che si aggirano intorno alle 1500 lire.

L'Unione consumatori in proposito lamenta la carenza d'informazione che può rendere ancor più oneroso questo tipo di pagamento rispetto a quello effettuato presso la posta dove pure si pagano le 900 lire di tasse postali.

CAGLIARI

Bicchieri di carta per paura dell'Aids

CAGLIARI — La psicosi dell'Aids si è diffusa a Sestu, piccolo centro dell'hinterland cagliaritano a poco più di 11 chilometri dal capoluogo.

Nonostante le ripetute assicurazioni del sindaco Francesco Sarci e delle autorità sanitarie, tra gli oltre 8 mila abitanti sono in molti coloro i quali credono alle voci di presunti casi di sindrome da immunodeficienza acquisita tra i giovani tossicodipendenti del paese. È proprio l'alta percentuale di giovani dediti alle droghe pesanti, oltre un centinaio, a rendere credibili le voci più assurde.

Negli esercizi pubblici cresce la richiesta da parte dei clienti di utilizzare bicchieri di carta da gettare dopo l'uso come ai tempi del colera. Si tratta peraltro secondo i sanitari di una misura del tutto inutile.

Corrieri della droga per una sola volta in cambio di un breve sogno americano

PALERMO — L'opulenza americana come scenografia di amori e di odi. Soltanto scenografia o non, piuttosto, racconto essa stessa? Probabilmente la seconda ipotesi è quella giusta. Come resistere, allora, a questo mito portato dal bombardamento di immagini che i mass media hanno sciorinato nel corso degli anni abbagliando soprattutto le persone più modeste?

La mafia ha speculato anche su questa debolezza e ha colto nel segno. Una cinquantina di palermitani sono oggi inquisiti dal giudice Falcone che li sospetta di aver fatto i corrieri di eroina in cambio dell'appagamento del «loro» sogno americano. Una volta, una sola volta nella vita: in cambio del trasporto di un chilo di eroina raffinata in Sicilia sulla piazza americana la possibilità di vivere una settimana in un grande albergo di New York, la possibilità di disporre di un'adeguata quantità di dollari da spendere nei negozi ammiccanti della quinta strada. Poi, al ritorno a Palermo, un premio di 25 milioni, quasi per non spegnere immediatamente quel sogno appena realizzato.

In tanti hanno abboccato e si sono prestati: un contatto fisico con l'eroina è stato accettato in nome di un consumismo che è ormai entrato nella categoria del «superfluo» di cui non si può fare a meno. Hanno accettato casalinghe, mogli di muratori, collaboratrici domestiche, insospettati travet.

Per tutti l'occasione conteneva anche i brividi avvolgenti dell'agente segreto; non mafiosi, ma di straforo alla corte di 007.

L'inchiesta era scattata alcuni mesi fa quando Vincenza Calì, 38 anni, madre di 8 figli fu arrestata a Punta Raisi mentre stava partendo per New York. La donna fu preannunciata da un'imponente scia di profumo. Ma l'accorgimento non fu sufficiente: i cani del servizio antidroga bruciarono la vacanza.

Costretta a denudarsi Vincenza Calì dovette consegnare un chilo di eroina che aveva addosso e la documentazione rilasciatele da un'agenzia di viaggi che le apriva per sette giorni le porte dell'Hilton, a due passi dalla quinta strada. Su questa traccia concreta l'indagine si è poi allargata a macchia d'olio.

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al sacrificio il cuore buono e generoso di

Girolamo Del Rosso

ha cessato di battere lasciando nel più profondo dolore la sua adorata moglie e i figli VITO, MAURIZIO, CLAUDIO e la sua affezionatissima DUBA, nonché le nuore, fratelli, cognate e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento in particolare alla dott. DE SAVAGNANI e al dott. CARMIGNANI, al personale medico, paramedico e ausiliario della I Divisione Medica di Cattinara per le attenzioni umane e professionali con cui hanno assistito mio marito.

I funerali seguiranno venerdì 30 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1987

La suocera BARBARA partecipa addolorata e piange la scomparsa del genero

Girolamo Del Rosso

Trieste, 29 gennaio 1987

Tutti i dipendenti della LONDONPELLI di Morsano-al Tagliamento, partecipano commossi per la perdita del loro titolare

Girolamo Del Rosso

e sono vicini alla moglie e figli.

Trieste, 29 gennaio 1987

I dipendenti della MODITAL DEL ROSSO partecipano al lutto che ha colpito la loro titolare per la perdita del marito

Girolamo Del Rosso

Trieste, 29 gennaio 1987

Partecipa al lutto famiglia MANZIN.

Trieste, 29 gennaio 1987

Partecipano le famiglie:
— BOLOGNA
— DEROSA
— LIPPI
— MARCOSINI
— PIRONA
— PISON
— SATTLER

Trieste, 29 gennaio 1987

LINA e GUIDO SATTLER vicini a NIVES e famiglia piangono il carissimo amico

Mino

Trieste, 29 gennaio 1987

Partecipano al lutto MASSIMO de FALCO e MARIA CORAZZA.

Trieste, 29 gennaio 1987

Sono affettuosamente vicini a VITO e TIZIANA: ANTONIO e CARMELA TAVELLI.

Trieste, 29 gennaio 1987

Addolorati partecipano al lutto: LIVIA e GINO SUPERINA.

Trieste, 29 gennaio 1987

È vicino a CLAUDIO il personale del Quadro permanente della «COMPAGNIA FANTERIA».

Trieste, 29 gennaio 1987

Partecipano al lutto famiglie VERZI e TODISCO.

Trieste, 29 gennaio 1987

Si uniscono al lutto della famiglia: PIERO, PAOLO, EDOARDO, BRUNO, ALESSANDRA e famiglie.

Trieste, 29 gennaio 1987

Ricordano lo zio

Momino

i nipoti LUCIA, PATRIZIA, ROBERTO e famiglie.

Trieste, 29 gennaio 1987

III ANNIVERSARIO

Leda Navarra

Sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 29 gennaio 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari e a quanti La conobbero

Inka Domladis ved. Şamsa

Affranti ne danno il triste annuncio la figlia BREDA con il marito TULLIO PERIZZI, il fratello TONI con la moglie MILICA, la nuora NADJA, i nipoti MARGHERITA con il marito DARIO MASCHIO ed il piccolo TOMMASO, SANDRO, NATAŠČA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. KLUGMANN e al personale medico e paramedico della Clinica SALUS.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà in attesa della traslazione della Salma nella tomba di famiglia a Villa del Nevoso.

Trieste, 29 gennaio 1987

MARIA è vicina a BREDA e familiari tutti e partecipa al dolore per la perdita della cara

Inka

Trieste, 29 gennaio 1987

Profondamente commossi per la morte di

Inka

partecipano al dolore di BREDA e della famiglia tutta: BARBARA e NINO PERIZZI.

Trieste, 29 gennaio 1987

I dipendenti della PERIZZI e PERIZZI partecipano al lutto della signora BREDA per la morte della mamma

Inka

Trieste, 29 gennaio 1987

I collaboratori della ZINELLI e PERIZZI prendono parte al lutto della signora BREDA per la perdita della mamma

Inka

Trieste, 29 gennaio 1987

Addolorati per la perdita di

Inka

prendono parte al lutto della famiglia il nipote VITTORIO TOMSIČ con la moglie NEDDA.

Trieste, 29 gennaio 1987

Partecipano famiglie TURRIN, FERRARO.

Trieste, 29 gennaio 1987

Partecipano al lutto della famiglia gli amici: BENUSSI, DONAGGIO, FABBRI, MILAZZI, POZENU, TANDOI.

Trieste, 29 gennaio 1987

Partecipano al lutto della famiglia, famiglie:
— BIDOIA FULVIO
— BIDOIA SILVANO
— GARBELLI SERENO
— VIEZZOLI ALFIO.

Trieste, 29 gennaio 1987

Commossi partecipano al dolore di BREDA e familiari PIETRO GRANDI e CLAUDIA.

Trieste, 29 gennaio 1987

Partecipano al lutto gli amici SILVIO, MARIUCCIA e FULVIO.

Trieste, 29 gennaio 1987

†

Si è spento serenamente

Silvio Cappellari

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, la sorella, i fratelli, nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 15.30 a Verteneglio.

Verteneglio, 29 gennaio 1987

Antonio Buzzai

Un ultimo saluto dalla sorella MARIA, dal cognato e dai nipoti tutti.

Trieste, 29 gennaio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Dario Gherbitz (Bruno)

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Trieste, 29 gennaio 1987

Nel IV anniversario della scomparsa di

Edoardo Bacchi

le figlie, i generi e i nipoti Lo ricordano con amore.

Trieste, 29 gennaio 1987

†

Nostro Signore ha chiamato a sé il giorno 27 l'anima buona e semplice di

Angelo Sbisà

Lo piangono l'addoloratissima moglie GLORI, i figli ANTONIO, VITTORIO, ELENA, la nuora ARIELLA, i nipoti ANDREA, MASSIMILIANO, LORENZO, GIANLUCA, MARCO, MICOL e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 gennaio 1987

Partecipano al lutto di ELENA i colleghi dell'Ufficio Vaglia.

Trieste, 29 gennaio 1987

Partecipano al lutto SABRINA PICCIONE e famiglia.

Trieste, 29 gennaio 1987

Partecipano al lutto la cognata ANNJ, la nipote MAUSI e famiglia.

Trieste, 29 gennaio 1987

Partecipano al lutto: SONIA, ELIO BOTTERI.

Trieste, 29 gennaio 1987

Partecipano commossi al lutto
— TIZIANO e NIVES GOLLO
— GIANNI e SERENA LOISI
— ANTONIO e MARGHERITA LOISI.

Trieste, 29 gennaio 1987

La direzione e il personale del BANCO DI ROMA partecipano al lutto per la morte di

Angelo Sbisà

ex dipendente dell'istituto.

Trieste, 29 gennaio 1987

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Angelina Delak ved. Piacentini

La piangono la sorella STEFANIA e i nipoti AMODEO, DELLACH, DELAK, MILIACCIO, PIACENTINI, SERAFIN e ZIBERNA.

Un grazie alla buona signora TODARO e alle affezionate assistenti SPERANZA e GLORIA.

I funerali seguiranno venerdì 30 gennaio alle ore 9.

Trieste, 29 gennaio 1987

†

Il 25 c.m. alle ore 11 è mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Princivalli ved. Pressen

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il cognato BRUNO, le nipoti ADRIANA, MIRELLA e i pronipoti ALESSANDRO e LUCA.

Trieste, 29 gennaio 1987

†

È mancata ai suoi cari

Maria Jez in Cattonaro

Ne danno il triste annuncio il marito ERVINO, il figlio VINKO, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1987

†

Si è spento

Matteo Peruzzo

Ne danno il triste annuncio i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 30 gennaio alle 8.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

PROF.

Fabio Meteili

commossi per la partecipazione al loro dolore e per le testimonianze di affetto e stima rese al loro Caro, ringraziano quanti sono stati loro vicini.

Padova, 29 gennaio 1987

II ANNIVERSARIO

Fulvio Roncelli

Un cuore generoso, un timido sorriso.

Così Ti ricordiamo con amore.

Mamma, papà, sorella, figli

Trieste, 29 gennaio 1987

†

Dopo esser stata per tanti anni assieme a noi ci ha lasciati la nostra cara

Anna Gottardis ved. Marangoni

La ricorderanno per sempre le sorelle GIOVANNA e MARIA, i nipoti GIORGIO con PIA, UCCIA con CLAUDIO, MARIAGRAZIA con BRUNO, i pronipoti GIORGIA, MARTA, MARCO e KRISTIAN, le cognate e gli affezionati EURO e GIANFRANCO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 30 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1987

Sono vicini: famiglia PETAGNA, PUCCI e FRANCESCO.

Trieste, 29 gennaio 1987

†

Il 28 gennaio si è spento il nostro caro

Licio Nardini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LICIA, il figlio FABIO, la nuora ANCERII, i fratelli, il cognato, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 30 gennaio alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 gennaio 1987

Partecipano al lutto della famiglia i condòmini di via Solferino 20.

Trieste, 29 gennaio 1987

Partecipano al dolore gli amici MIMO, ANNA e SERGIO.

Trieste, 29 gennaio 1987

†

È mancata ai suoi cari

Giovanna Fonda ved. Iasbez (Nina)

Ne danno il triste annuncio i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1987

Partecipa al lutto la famiglia VALENTA.

Trieste, 29 gennaio 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Erminia Spadaro ved. Ravalico

di anni 92

Ne danno il doloroso annuncio i figli NINO, VINICIO e PINO, le sorelle, le nuore, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 30 corrente, alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 29 gennaio 1987

†

Dopo breve malattia si è spenta la nostra cara zia

Maria Ostrouska

Ne danno il triste annuncio i nipoti FELICE con la moglie ANNA e il figlio EDY; ZVONKO con la moglie MERI; ANGELA e OLGA e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 30 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 gennaio 1987

ORNELLA e FULVIO REIS ricorderanno sempre la cara amica.

Trieste, 29 gennaio 1987

L'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE partecipa commossa al lutto della famiglia per la scomparsa del

COMM.

Licio Mancini

suo socio benefattore.

Trieste, 29 gennaio 1987

I ANNIVERSARIO

Ermanno Paoletti

Ti ricordiamo con l'amore di sempre: la moglie ANGELA, il figlio FABIO, la nuora NADIA e quanti Ti vollero bene.

Trieste, 29 gennaio 1987

Nel primo anniversario della morte del caro

Ezio Boccuccia

Lo ricordano la moglie ESTER, i figli MANUELA e LUCIANO, il genero, la nuora, nipoti, parenti e amici tutti.

Trieste, 29 gennaio 1987

†

Si è spenta serenamente

Amabile Martini ved. Grando

Ne danno il triste annuncio la figlia INES, il genero DOMENICO PARENZAN, i nipoti Suor ANNA MARIA, Suor SILVIA, NAZARIO con la moglie CARLA, Don GIORGIO, FABIO con la moglie CINZIA, la sorella ERNESTA, i pronipoti unitamente ai parenti tutti.

La S. Messa esequiale sarà celebrata nella Chiesa S. Vincenzo de' Paoli alle ore 12 domani venerdì 30.

Trieste, 29 gennaio 1987

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Nicolini ved. Robba

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli MARCELLO con JEANETTE e ALESSANDRO con ISOBEL, i nipoti KATRINA, KEITH e ADRIAN, le sorelle MARIA, OLGA, ANTONIETTA, ERMINIA e LUIGIA, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie al primario prof. VALENTE, ai suoi collaboratori e al personale tutto della Casa di cura IGEA.

Il funerale avrà luogo il giorno 30 gennaio alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il Duomo di Muggia.

Trieste - Toronto
Alnwick, 29 gennaio 1987

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Diracca (Mario)

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, sorella, figli, genero, nuora, nipoti e parenti tutti.

Un grazie a tutto il personale medico e infermieristico dell'ospedale di Aurisina.

Il funerale avrà luogo il 31 corr. alle ore 10 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 29 gennaio 1987

Partecipa al lutto la famiglia MIKOLJ.

Trieste, 29 gennaio 1987

†

Il giorno 23 gennaio ci ha lasciati

Federico Ferrati

Lo annunciano a tumulazione avvenuta, la moglie IRMA, la figlia DONATELLA con STEFANO, i fratelli ROSA e PINO e i parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente gli amici dott. CHIESA e dott. CASTRONOVO, i medici e il personale tutto della I.a Geriatria, le signore MARIA e PINA e coloro che in vario modo ci sono stati vicini.

Trieste, 29 gennaio 1987

†

Ieri si è spento il nostro caro

Celestino Stepancich

Ne danno il triste annuncio la moglie GILDA, il figlio LUCIANO, la nuora TESI e il nipotino MATTEO.

I funerali seguiranno il giorno 30 gennaio alle ore 9.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 29 gennaio 1987

Dopo lunga malattia è deceduto a Sydney

Bruno Franco (Gnoco)

La mamma, le sorelle LILIANA, SILVANA, il cognato OSCAR, i nipoti FLAVIO, ADRIANO, AURA, GABRIELLA Lo ricordano a quanti Lo conobbero.

Sydney-Trieste, 29 gennaio 1987

I ANNIVERSARIO

MAESTRO

Giovanni Marini

Una Santa Messa sarà celebrata venerdì 30 alle 18.30 in Cattedrale.

Trieste, 29 gennaio 1987

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

CARRÀ

Professoressa Raffa

La sua vita televisiva in una lezione alla Luiss di Roma

ROMA — «Non accetterei mai di fare un programma senza Japino. È un autore straordinario e se non ve ne siete ancora accorti è grave. Lavorare con un gruppo di persone affiatate è importantissimo. E quindi non c'è nulla di strano se uno chiama accanto a sé, da una trasmissione all'altra, persone di cui si fida».
Gioie e affanni, glorie e fatiche di una diva tv. Raffaella Carrà racconta la sua vita di vedette televisiva, filosofia e modi della sua Domenica in. La bionda signora della domenica si è recata ieri alla Luiss, una scuola privata di specializzazione in giornalismo e comunicazioni di massa.
«Per carità non chiamatela lezione», supplica modesta Raffaella. «Sono venuta soltanto a portarvi la mia testimonianza — precisa — a mettere a vostra disposizione la mia venticinquennale esperienza in tv». Gli studenti, molti e festosi, seguono attenti. Le domande fioccano caute, rese ogni tanto più aguzze da qualche giornalista infiltrato.
Mandarinati, clan, lottizzazioni? Raffaella non vuole nemmeno sentirne parlare. «Ma cosa sono i clan? Io — precisa — non ho nessun clan. Non sono stata io a scegliere le persone che lavorano nella mia redazione. La redazione è stata messa insieme dal capostruttura responsabile del programma. Ma più tardi, pungolata dai giornalisti, si lascia scappare: «Non accetterei mai un contratto senza Japino ed è fondamentale che un gruppo vada avanti a lavorare insieme».
E ricorda amareggiata: «Ho sempre letto quanto costo alla Rai ma mai quanto rendo. E credo che si possa comunque parlare di buon affare se i guadagni sono molto superiori alle spese». Insomma, anche le star soffrono. Ma si direbbe che ciò che proprio non va giù alla regina dell'audience e delle polemiche, è quella storia del codice di comportamento proposto dal consiglio d'amministrazione.
Dribbla la domanda, tenta di aggirare l'ostico quesito. Sa che quella sorta di decalogo per evitare incrinature al bello della diretta è stato provocato anche da lei, da quel suo ormai storico criticato privatissimo sfogo.
«Cosa penso del codice di comportamento? Per ora — spiega — non ho voluto prendere in considerazione queste nuove disposizioni. Mi riguarderanno se rinnoverò il contratto con la Rai». A metà maggio scade il contratto che per tre anni ha legato la Carrà alla Rai. Ma chiuso questo triennio di successi e scandali il patto d'amore e fedeltà verrà rinnovato? Anche questa domanda è un po' gaglioffa. C'è chi da per certo un suo passaggio a Canale 5, probabilmente per prendere il posto di Dorelli a Premiatissima. «Dipende da cosa m'interesserà fare in futuro», la prende alla larga lei. «Devo prima mettere a fuoco i miei progetti — precisa — poi penserò attraverso quali canali proporli». Le piacerebbe fare la producer, racconta, ideare dei programmi. «Io potrei anche rimanere dietro le quinte, non apparire e mandare invece avanti dei giovani, portare al successo talenti ora misconosciuti», spiega entusiasta. Ma subito tranquillizza i suoi fans, che anche tra gli aspiranti giornalisti della Luiss non mancano: «Non perché sia stanca a condurre trasmissioni ma la parte più bella di questo lavoro è quella creativa. Io potrei apparire in un programma ma idearne molti di più».


ROMA — «Non accetterei mai di fare un programma senza Japino», ha detto la Carrà pungolata dai giornalisti.

SONDRIO

Ma è proprio un suicidio?

Il mistero della morte del «re della bresaola»

SONDRIO — Probabilmente sarà risolto entro oggi il mistero sulla morte di Giovanni Rigamonti, 69 anni, il «re della bresaola» scomparso da Sondrio in novembre e trovato martedì mattina impiccato a una finestra di una baita a 800 metri di altitudine a Santa Cristina.
Giovanni Rigamonti, che possedeva la maggioranza delle azioni della «Rigamonti bresaola» (tre fabbriche nella zona che producono affettati e insaccati esportati in tutto il mondo), si sarebbe ucciso. Ma ci sono dubbi. Due i motivi: primo, non c'erano ragioni apparenti (la ditta non ha problemi, in famiglia ci sono soltanto le piccole difficoltà quotidiane); secondo, l'automobile di Rigamonti è scomparsa. Le ricerche della macchina, con la quale l'uomo ha raggiunto il luogo dove è stato trovato, continuano in alcuni valloni vicini alla baita dove è stato trovato il corpo. Se l'auto sarà in fondo a uno di questi burroni, il caso sarà archiviato come suicidio.
La scomparsa di Rigamonti era avvenuta il 27 novembre scorso. Uscito sulla sua «Y 10» color bronzo alle 11 di quella mattina, era stato visto tre quarti d'ora dopo sulla strada che unisce Tresenda all'Aprica.
Alle 13.30 i familiari, conoscendo la sua abitudine di avvertire ogni spostamento poiché l'industriale aveva gran paura dei rapimenti, hanno dato l'allarme.
Nella casupola di Tranquillo Bassifer, 79 anni, martedì è stato trovato il corpo di Rigamonti. Era appeso per la cravatta all'inferriata di una finestra dietro la porta del ripostiglio.

(j. g.)

PORDENONE

Ma quei soldi «sporchi» li hanno vinti?

PORDENONE — Proseguono a tamburo battente le indagini dei carabinieri di Pordenone, tese a far luce sulla vicenda delle banconote provenienti dal riscatto pagato per la liberazione di Alessandro Fantazzini, l'imprenditore bolognese di 30 anni rapito a S. Giovanni in Persiceto il 19 gennaio '86 e mai più liberato dai suoi rapitori, nonostante il riscatto pagato dalla famiglia: 2 miliardi finiti nelle mani dei sequestratori.
Stamane il sostituto procuratore della Repubblica dott. Matteo Stuccilli sentirà nel carcere del Castello i tre giovanissimi arrestati l'altra notte dai militari del radiomobile e trovati in possesso di nove banconote da 100 mila provenienti appunto dal riscatto.
Francesco Goi, Renato Brizzi e Luca Tisi, tutti ventiduenni, insistono nella loro versione: i 10 milioni trovati loro addosso sono il frutto di vincite ai tavoli verdi del Casinò di Venezia. Ma la loro versione sembra far acqua. Controlli e verifiche effettuate dall'Arma nella casa da gioco della laguna hanno consentito di appurare che le vincite registrate nei loro confronti si aggirano sulle centinaia di migliaia di lire: di milioni, quindi, non si parla. Il terzetto negli ultimi 15 giorni aveva preso alloggio in un albergo di Venezia, scelto come «base» per le loro spedizioni notturne al Casinò, dove pare che solo uno dei tre fosse tuttavia particolarmente assiduo.
Le camere dei pordenonesi sono state perlustrate dagli investigatori, coordinati dal capitano Nicola Bianchi, e nelle mani degli inquirenti sembra si trovi ora qualche utile elemento in più, qualcosa che consentirebbe di estendere le indagini nella stessa Emilia. Le indagini hanno pure consentito di appurare che uno del terzetto ultimamente aveva fissato un punto di appoggio in provincia di Padova nel Piovese, dove soggiornava ospite di un parente,
I tre avrebbero pagato il conto del locale notturno pordenonese, un importo di mezzo milione, con cinque banconote da 100 mila lire, di vecchio tipo, risultate tutte «sporche». Una semplice coincidenza? Gli investigatori lo ritengono improbabile. Inoltre dovranno spiegare al magistrato la provenienza dei 10 milioni trovati loro addosso, un po' troppi per dei disoccupati.

(t. z.)

PROPOSTA DC

Il fisco non ama la famiglia

In Italia è trattata male rispetto al resto d'Europa

ROMA — Povera famiglia italiana, derelitta del fisco. Nel nostro paese la famiglia è la peggior trattata rispetto agli altri paesi della comunità europea. Anzi, è addirittura punita, forse come riflesso della rivoluzione abortista e divorzista.
Molti sono gli esempi che dimostrano l'ostilità del rapace fisco nei confronti della famiglia. Se un contribuente maschio si separa dalla moglie può detrarre dall'imponibile l'assegno che le passa per il mantenimento. E dunque non ci paga le tasse. Lo stesso può fare la moglie divorziata: sull'assegno divorziale non paga tasse.
Nulla di tutto questo, invece, per il contribuente che continua ad avere la sua regolare famiglia e mantiene la moglie a casa. Per il fisco, la poverina non mangia come la separata o la divorziata, né si veste. Figuriamoci poi un cinema, o un teatro.
Negli altri paesi della Cee va ben diversamente. In Francia un capofamiglia può detrarre dall'imponibile il «quoziente famiglia»; in Germania e in Olanda c'è lo «spletting», cioè la divisione del reddito tra marito e moglie, anche quando il reddito che entra in casa è uno solo. Da noi, tutto il contrario. Spiega il presidente dei deputati democristiani, Martinazzoli: «Il fisco diventa cieco appena entra in una famiglia regolare». Aggiunge Cristofori: «Il fisco italiano sta dalla parte dei celibi».
È per riequilibrare questa situazione, sfavorevole ai nuclei familiari, che la Dc ha deciso di «smontare» il provvedimento sull'Irpef appena varato dal governo, per modificarlo radicalmente: «Il fisco — dice Martinazzoli — non deve soltanto prendere, ma anche capire; quello che occorre è una vera e nuova politica fiscale, e quel provvedimento è insufficiente».
Non sta partendo un siluro contro il progetto Visentini? «Niente siluri — spiega Martinazzoli — e del resto i partiti che ci criticano sono poi quelli che considerano l'alleanza di governo come un self-service dove si può prendere solo quello che si vuole; o quelli che fanno i referendum senza chiedere il nostro parere».
Più severo Usellini: «Il governo non ha rispettato un preciso impegno preso durante la ultima verifica: quello di rinnovare la politica fiscale per la famiglia». Rincara Cristofori: «Da troppi anni si sta svuotando la funzione della famiglia».
Consistenti sono i risparmi previsti per tutti i tipi di reddito. Oltre che alla famiglia in genere, il progetto democristiano si rivolge, prevedendo particolari vantaggi, alle giovani coppie e propone addirittura di detrarre, per un certo periodo, il canone di affitto. Novità di grosso peso. Non c'è il rischio che si sfasci la maggioranza? «Non è nelle nostre intenzioni» dice Martinazzoli. Il ministro Visentini era stato avvertito delle intenzioni democristiane prima ancora che si riunisse il consiglio dei ministri che poi ha varato il suo progetto.
La proposta democristiana prevede un modo per punire gli evasori: la dichiarazione dei redditi deve diventare la base per altre valutazioni: per esempio quando uno che si è dichiarato «povero» chiede un risarcimento La Dc critica Visentini anche per il provvedimento a favore delle imprese: «Nessuno sa quanto costerà veramente».

(e. s.)

■

AEREI. «Dal settembre prossimo, al massimo in ottobre, una nuova compagnia aerea comincerà ad affiancare l'Alitalia sulla linea Roma-Milano».

SCIOPERI

Ospedali, continua il braccio di ferro fra governo e sindacati autonomi

Malumori fra i partiti della maggioranza

Sul piede di guerra anche i medici di famiglia

ROMA — Il governo continua a ignorare i sindacati dei medici giunti al decimo giorno di sciopero. I socialisti, nel corso di una conferenza stampa, hanno accusato i due ministri che seguono la vertenza (Gaspari, funzione pubblica, e Donat Cattin, sanità) di incertezze e ritardi. Il responsabile del settore sanità del Psi Lenoci ricordando l'intervento mediatorio di Craxi dello scorso anno, ha negato che in questa fase contrattuale possa esserci un nuovo intervento del presidente del consiglio. Dunque il problema è dei ministri competenti e a loro spetta il compito di trovare una soluzione.
Al momento però tutto tace. A essere convocati sono stati i sindacati confederali per il proseguo della trattativa di tutto il comparto sanità. Cgil, Cisl, Uil — che condannano lo sciopero dei medici — vogliono discutere con il governo anche del ruolo medico e questo mette in allarme ancora di più gli 11 sindacati autonomi del settore, intenzionati a dare battaglia. Dunque lo sciopero continua, resta confermata la manifestazione nazionale dei «camici bianchi» per l'((febbraio a Roma, e non sono da escludere nuovi scioperi negli ospedali.
Anche i medici di famiglia minacciano scioperi. Oggi la federazione che raggruppa gli 80 mila medici di famiglia sarà ricevuta al ministero della sanità, e se non emergeranno novità positive i medici potrebbero decidere altri scioperi.
Il Pri propone la revisione delle norme di contrattazione collettiva nel settore sanitario e l'istituzione per legge del ruolo medico. Il Pri lamenta, inoltre, l'assenza nel nostro paese di una reale politica della sanità. Neanche il Psi la pensa molto diversamente. Il responsabile del settore sanità, on. Lenoci, ha appunto denunciato l'assenza di iniziative politiche in un settore fondamentale della vita sociale del paese e questo disinteresse ha portato — secondo il Psi — a un progressivo deterioramento del sistema sanitario all'assenza di un'azione di prevenzione.
Intanto ospedali a scartamento ridotto anche ieri. Interventi solo d'urgenza nelle sale operatorie per lo sciopero dei chirurghi che proseguirà anche oggi, mentre venerdì e sabato incroceranno le braccia i clinici e gli specialisti della medicina, dai pediatri ai ginecologi, agli oncologi.
Si concluderanno così le due settimane di sciopero proclamate dalle 11 associazioni sindacali dei medici di categoria a causa dello «stop» delle trattative
Da lunedì prossimo si dovrà smaltire il lavoro accumulato e gli interventi messi in lista d'attesa. Ma i medici preparano altre proteste
Preparano il corteo dell'11 febbraio, al quale interverranno anche delegazioni dei medici europei. Dice il prof. Osvaldo Galletta, anestesista-rianimatore del policlinico di Roma, uno dei protagonisti dei trapianti cardiaci: «Il giorno che i medici ospedalieri rifiutassero di fare una singola ora di straordinario, che è più gravoso, meno pagato e più tassato del lavoro normale, le conseguenze sarebbero molto più gravi di quelle che si sono avute con lo sciopero. E noi avremmo tutto il diritto di rifiutarci di effettuare gli straordinari».
«Siamo costretti a vivere — continua il prof. Galletta — con bilanci ristretti. È stata distrutta la nostra professionalità. Basta pensare a come si sono degradate le Usl. Perciò il ruolo medico non è né un discorso vuoto, né senza significato. Non si può fare la medicina senza i medici. Sarebbe come voler costruire le case senza gli architetti e gli ingegneri».

TRA I PARTITI

Rai, disaccordo su canone e pubblicità

Gava ha chiesto per il colore-tv un aumento della tassa di circa 10 mila lire

ANTITERRORISMO

Nuova commissione

Sarà presieduta dal dc Gerardo Bianco

ROMA — È stata definita ieri la composizione della nuova commissione parlamentare per l'antiterrorismo, una commissione di tipo nuovo perché non sarà né una commissione speciale d'inchiesta come quella che ha indagato sull'affare P2 (e infatti i suoi componenti sono tutti membri della sola Camera dei deputati), né una commissione permanente come quelle in cui sono ripartiti i deputati. Il suo mandato è rigorosamente a termine e la commissione ha 12 mesi di tempo, per portare a conclusione l'incarico che le è stato affidato. La presidenza della commissione è stata affidata dal presidente della Camera Nilde Iotti al democristiano Gerardo Bianco.
La commissione non si è ancora riunita: il primo appuntamento ufficiale è stato fissato per martedì prossimo. Fra i parlamentari chiamati a far parte della commissione vi sono il vicesegretario liberale Antonio Patuelli, il democristiano Pier Ferdinando Caaini, il comunista Armando Sarti, l'indipendente di sinistra Luciano Guerzoni, il repubblicano Antonio Del Pennino, il missino Franco Franchi e il socialdemocratico Costantino Belluscio.

ROMA — Nonostante una riunione durata più di due ore, la maggioranza non ha trovato al suo interno l'accordo sull'adeguamento delle entrate Rai. Il vertice al quale hanno partecipato il ministro delle poste Gava, il presidente della commissione di vigilanza sen. Jervolino, il vicepresidente della stessa commissione il socialista Roberto Cassola, il capogruppo dc Andrea Borri, il responsabile comunicazioni sociali della Dc on. Mauro Bubbico, il liberale Paolo Battistuzzi, il repubblicano Mauro Dutto e il socialdemocratico Giovanni Cuoiati si è tenuto in una sede appartata nei pressi di piazza Navona.
La divergenza di fondo riguarda la ripartizione fra canone e pubblicità delle entrate Rai per il 1987. L'azienda, attraverso il presidente Manca e il direttore generale Agnes ha chiesto un incremento di 220 miliardi, attraverso un aumento del tetto pubblicitario '87, secondo i parametri fissati dalla commissione paritetica Fieg-Rai presso la presidenza del consiglio (si tratterebbe di passare dai 636 miliardi del 1986 a 731, mentre le sponsorizzazioni verrebbero ridotte da 35 a 22 miliardi).
Il canone — secondo quanto proposto da Gava — dovrebbe passare da 93 mila lire per il colore a 102 mila lire e da 64 mila lire del bianco e nero a 88 mila con un incremento valutabile intorno ai 170 miliardi di lire.
Tra i partiti di maggioranza sarebbe stato raggiunto un sostanziale accordo sull'aumento del canone di 150 miliardi, una cifra più bassa rispetto a quella proposta dal ministro Gava. Disaccordo invece vi è sull'aumento della quota pubblicitaria. Per la Dc l'entrata aggiuntiva dovrebbe essere di 60 miliardi, mentre i laici propongono 40 miliardi. Dopo due ore di discussione, comunque, i partecipanti al vertice si sono dati appuntamento alla prossima settimana.
Rispondendo a una domanda di un giornalista su quale consiglio dare agli abbonati che in questi giorni devono pagare il canone il ministro ha allargato le braccia: «la mia proposta l'ho avanzata 6-7 mesi fa, non ho responsabilità se finora non si è stabilita la cifra».
Al ministro è stato poi chiesto se oggi parteciperà alla riunione della commissione parlamentare di vigilanza, convocata appositamente per esprimere il parere, obbligatorio ma non vincolante, sull'aumento del canone (che dovrà poi essere deciso dal ministero dell'industria) e sul tetto pubblicitario '87 (la cui definizione è invece di competenza della commissione) «non so se ci sarò — ha detto Gava — dipenderà dagli impegni di governo».
Lasciando la riunione, esponenti di Pli, Pri e Psdi hanno precisato che le divergenze riguardano la ripartizione degli aumenti per la Rai. «Non ci convincono — ha detto Dutto — soprattutto i metodi e i criteri in base ai quali si arriva a determinare il fabbisogno delle nuove entrate». «Riemerge da queste proposte — ha osservato Battistuzzi — una diversa valutazione del sistema: si discute sempre di quanto dare alla Rai e non di quanto la Rai spende».
Bubbico della Dc ha detto: «Stiamo discutendo su come combinare in maniera equilibrata — ha osservato Bubbico — i due canali di entrate per la Rai, c'è chi vuole spingere soprattutto sul pedale della pubblicità e chi sul canone. La Dc è favorevole a garantire alla Rai un giusto adeguamento delle entrate, utilizzando soprattutto il pedale della pubblicità e tenendo più leggero quello del canone».

INAIL

«Siamo sull'orlo della bancarotta»

ROMA — L'Inail rischia la bancarotta entro la fine dell'anno. A temerlo è lo stesso presidente, Alberto Tomassini, che, in una conferenza stampa, ha denunciato «la drammaticità della situazione finanziaria» dell'istituto.
«Non siamo certi — ha spiegato — di poter garantire il pagamento delle rendite assicurative per tutto l'87». A fine anno il disavanzo dell'ente si dovrebbe attestare sui 1797 miliardi, dopo aver toccato nell'86 i 2.120 miliardi.
«Non vogliamo diventare come l'Inps», ha sottolineato Tomassini, che ha criticato le recenti misure prese dal governo e riguardanti l'istituto. Il bersaglio è soprattutto il recente decreto governativo («approvato senza informare l'istituto») con il quale si è deciso di rinviare al primo gennaio l'aggiornamento delle tariffe dei premi bloccato al 1979.
Per sopravvivere nei prossimi mesi l'istituto si affida sostanzialmente alla campagna che ha lanciato per il recupero dei crediti. «Speriamo — ha detto Tomassini — che ci sia coincidenza tra le nostre previsioni e quanto riusciremo a incassare».
Ma quali sono le previsioni dell'istituto? Ancora una volta sono stati riferiti dati differenti. Nel materiale distribuito nella conferenza stampa si precisa che le 567.504 ingiunzioni inviate ai morosi comprendono: 2.000 miliardi per premi non versati; 136 miliardi per interessi; 137 miliardi per sanzioni amministrative e 3.600 miliardi per sanzioni civili. Solo cinque giorni fa un comunicato dell'Inail indicava altre cifre.
La nota si riferiva sempre a 567.504 ingiunzioni, relative al periodo 1983-1985, e contenenti: 3.582 miliardi di crediti non soddisfatti; 137 miliardi per interessi; 140 miliardi per sanzioni amministrative e una somma non quantificata per sanzioni aggiuntive.
Rispondendo a una domanda in proposito, i dirigenti dell'Inail hanno precisato che le discrepanze di cifre fanno riferimento a crediti vantati dall'istituto per altri anni. Comunque vada a finire la lotta alle evasioni contributive (Tomassini oggi terrà un'audizione al Senato), la linea scelta dall'istituto punta nell'immediato alla modifica del decreto
In sede di conversione — ha chiesto Tomassini — l'Inail va esonerato dall'obbligo di depositare le proprie somme alla tesoreria unica che «ha comportato perdita di interessi per circa 2.000 miliardi». Inoltre l'Istituto non intende più pagare i contributi versati all'ex Enaoli e all'ex Enpi che, per l'87, ammontano a 297 miliardi.
Infine si vuole «riconsiderare» il contributo finanziario dato al servizio sanitario nazionale e che, per quest'anno, è di circa 139 miliardi. «Si tratta di due punti fondamentali — ha sottolineato Tomassini — se non verranno accolte le modifiche, chiederemo ai parlamentari di non convertire il decreto».

VILLA

Riprenderà a cantare

PADOVA — Le condizioni di Claudio Villa sono stazionarie. Il cantante, che è stato operato l'altro ieri dall'équipe del prof. Gallucci, si trova in sala rianimazione della clinica cardiochirurgica.
Il bollettino medico emesso ieri afferma che «il decorso post-operatorio è regolare; le condizioni del paziente sono stabili». Secondo Gallucci, Claudio Villa potrà riprendere a cantare.
Il cantante si è sottoposto a un intervento chirurgico al cuore per ricevere quattro by-pass.



E PER IL MARCO È NUOVO RECORD

Tutto il mondo svende i dollari

Il Giappone minaccia ritorsioni - Di nuovo teso lo Sme

Il biglietto verde precipita su tutti i mercati. In Italia addirittura perde 33 punti, passando a 1261,9 lire. Leggera ripresa in serata a New York

ROMA — Ieri mattina a Francoforte l'operazione di una banca tedesca ha descritto in poche parole la situazione di stallo che sta attraversando il mondo dei cambi internazionali: «Non vi è alcun fattore a favore del dollaro. Tutti stanno cercando di liberarsene», ha detto. E infatti il biglietto verde ieri è precipitato su tutti i mercati. Addirittura in Italia ha perduto oltre 33 punti, quotandosi 1261,975 lire, contro le 1295 di martedì. È il valore più basso dall'11 febbraio dell'82, quando la quotazione fu di 1261,75 lire. Anche a Francoforte gli scambi non sono andati meglio, con un record al ribasso ineguagliato da sei anni e mezzo: il fixing ieri di 1,77754 marchi (martedì 1,8195) è infatti il valore più basso dal 4 settembre 1980.

A quanto pare ieri tutta l'Europa ha deciso di non comprare ma, anzi, di vendere dollari: la divisa statunitense ha infranto in direzione ribassista la soglia dei due fiorini ad Amsterdam, per la prima volta dal 17 ottobre 1980, con una quotazione di 1,99. Gli operatori, anche qui, hanno segnalato un completo disinteresse per la moneta americana, sicuramente sull'onda del mancato riferimento al dollaro del Presidente Reagan nel suo discorso sullo stato dell'Unione, ma soprattutto in base all'incertezza che circola sulle previsioni di un ulteriore rallentamento dell'economia Usa (i dati sulla bilancia commerciale si conosceranno domani) e sulla futura politica di Reagan in campo monetario.

Sempre nel panorama europeo il dollaro è sceso ieri a un minimo quinquennale, inducendo il ministro delle finanze francese, Balladour, a dichiararsi favorevole a un eventuale vertice dei Cinque grandi per ristabilire gli equilibri a concertare una volta per tutte le politiche valutarie.

Tuttavia «incertezza» è la parola d'obbligo anche per quanto riguarda questo incontro. Più volte smentito nei giorni scorsi, una televisione giapponese lo darebbe invece per confermato per il 7 febbraio a Parigi.

Il riferimento ai «maggiori paesi industriali», detto per inciso, sembrerebbe non escludere una partecipazione anche dell'Italia e del Canada, solitamente escluse dalle riunioni del «G-5» (Usa, Giappone, Germania, Francia e Gran Bretagna).

D'altra parte a New York, voci (subito smentite) di un'improvvisa convocazione del gruppo dei Cinque per ieri sera, circolate sui mercati valutari, hanno portato a un leggero recupero del dollaro, che è salito fino a 1.275 lire contro le 1261,9 delle quotazioni ufficiali europee. A Tokio il dollaro ha chiuso a 151,13 yen (0,75 in meno della chiusura di martedì).

E mentre, un po' sibillinamente, Sumita ha detto a proposito di una possibile riduzione del tasso di sconto giapponese che la banca centrale «adotta la misura adatta al momento adatto» (aggiungendo subito che «attualmente siamo in quel momento») il Giappone ha inviato a Washington un minaccioso avvertimento. In sostanza, il governatore Sumita sostiene che in caso di permanente instabilità del dollaro, gli investitori giapponesi diserteranno le prossime aste dei titoli del tesoro Usa.

È stato calcolato che lo scorso anno i giapponesi hanno comprato 100 miliardi di dollari di titoli di stato americani, assorbendo circa il 60% di quelli trentennali. È una linfa che l'America non può rischiare di perdere, se vuole continuare ad assicurarsi un afflusso costante di capitali esteri per finanziare il gigantesco disavanzo delle partite correnti.

E quindi risulta tanto più preoccupante un sondaggio effettuato da un quotidiano finanziario nipponico, secondo cui già la «Sumitono Trust and Banking» e la «Tokio Fire and Marine Insurance» avrebbero deciso di non fare acquisti. Il Giappone, in particolare, vorrebbe una stabilizzazione del cambio intorno a quota 155-160 yen. Questo equilibrio potrebbe portare un po' di pace anche tra gli industriali del Sol Levante che premono anch'essi per una convocazione dei grandi al più presto.

Parentesi Sme: la nuova caduta del dollaro ha provocato l'ennesimo record del marco e del fiorino sulla lira. Le rispettive quotazioni sono state di 712,98 lire (711,20 martedì) e 632,28 lire (631,08). I record precedenti erano del 19 gennaio scorso. La nostra valuta ha ceduto anche sul franco francese, nonostante l'intervento della Banca d'Italia. Fuori del sistema monetario europeo, brusco calo della sterlina (1925,75 lire contro 1978 di martedì), al nuovo minimo dal 1.o dicembre scorso.

DOLLARO

L'export in allarme

Si sollecita un intervento del governo

ROMA — Anche se in diversa misura, imprenditori, economisti, banchieri sono piuttosto allarmati del continuo calo del dollaro.

«Siamo molto preoccupati, la situazione è sempre più insostenibile — ha detto il presidente della Federtessile, Giancarlo Lombardi — le nostre esportazioni sono passate da 700 miliardi dell'82 a 2000 miliardi e più nell'85, livello che è stato sostanzialmente mantenuto, sia pure con grossi sacrifici, nell'86. Con il continuo calo del dollaro, però, rischiamo di passare un 1987 molto difficile con gravi conseguenze.

«Il calo-dollaro — ha aggiunto — è insomma un forte elemento di turbativa. Il governo dovrebbe a questo punto aumentare la competitività dell'industria italiana verso altri paesi, quali la Germania e il Giappone. Nulla invece è stato fatto. I settori tessile e calzaturiero, che rappresentano una parte importante del Nord export, sono quindi molto allarmati».

Scettico sulla validità di interventi delle autorità si è detto invece l'economista Bruno Trezza.

«Il governo non può fare nulla per rispondere alla caduta del dollaro. Una cosa è certa: si deve trovare un nuovo equilibrio, così non si può andare avanti. Anche perché il calo del dollaro non serve a nessuno. Serve quindi un migliore accordo sui mercati internazionali».

Preoccupati, ma «senza drammatizzare» sono anche all'Ice. «Con il dollaro a 1.300-1.350 lire — sottolineano all'ufficio studi — si poteva a buon diritto pensare a un bilanciamento dei vantaggi e degli svantaggi per la nostra bilancia commerciale. Ora che questa soglia è stata infranta verso il basso, bisogna cominciare a stare in guardia.

OGGI L'ANNUNCIO

Mais: fatto l'accordo

Sventata la guerra commerciale Cee-Usa

BRUXELLES — I negoziatori della Cee e degli Stati Uniti hanno raggiunto un accordo di principio destinato a far cessare la controversia sulle esportazioni cerealicole alla Spagna, controversia che minacciava di causare una guerra commerciale transatlantica. Lo hanno reso noto fonti diplomatiche, precisanto che l'intesa di principio è stata raggiunta attraverso contatti telefonici fra il commissario per le relazioni esterne della Cee, Willy De Clerq, a Bruxelles, e il rappresentante Usa al commercio Clayton Yeutter, a Washington.

Ma, hanno aggiunto le fonti, un problema che resta ancora da risolvere prima della scadenza della tregua domani, consiste nell'insistenza degli Usa che l'accordo in base al quale è concesso agli esportatori americani l'accesso al mercato dei cereali per mangimi sia di breve durata.

I funzionari si sono detti comunque fiduciosi su un appianamento di questa divergenza, quando saranno resi noti i risultati delle trattative a una riunione degli ambasciatori interessati. I dettagli dell'accordo non sono ancora noti, ma, secondo fonti ben informate, la Cee avrebbe permesso ai produttori non comunitari di vendere sul suo mercato circa 2,4 milioni di tonnellate di mais.

L'annuncio dell'accordo tra Cee e Usa, per sventare in extremis la «guerra del mais» non avverrà prima di oggi.

Sui contatti che continuano a livello di esperti, per mettere a punto aspetti tecnici dell'intesa delineatasi, la Commissione europea ha fatto rapporto a esponenti dei «Dodici».

TRATTAZIONE CONTINUA

Gli agenti di cambio sono in rivolta dopo il «big bang» della Bnl

MILANO — Non si è affatto assopito il contratto tra banche e agenti di cambio per il «controllo» di una parte considerevole delle «attività» finanziarie delle famiglie italiane. Il contendere sta tutto nella dimensione di una cifra che dovrebbe raggiungere il milione di miliardi. A tanto ammonterebbe infatti il risparmio nel nostro paese, indirizzato sotto le più svariate forme (depositi, obbligazioni, titoli di Stato, azioni, eccetera).

A ben vedere ci si rende conto che il regolamento speciale della Borsa valori di Milano del lontano 1917, quello, tanto per intenderci, che limita alla categoria degli agenti di cambio l'esclusività di «intermediari autorizzati» agli scambi di azioni e obbligazioni, è stato posto nel dimenticatoio da molti anni in qua. In particolare le banche hanno già di fatto il controllo del reddito fisso, le cui implicazioni nei tassi influenzano non poco la politica monetaria, mentre il mercato azionario come tale ha cominciato a vacillare con la decisione della Bnl, di dar luogo a un suo dopolistino elettronico per mezzo della Reuters.

«Dare ufficialità a queste transizioni che da sempre avvengono fuori dei recinti delle grida — sostiene Leonida Gaudenzi, uno dei più importanti agenti di cambio del capoluogo lombardo — è in contrasto con la concentrazione degli scambi, ovvero con la loro trasparenza ed è in grado di influenzare il livello dei prezzi».

Lo sguardo di Gaudenzi non a caso va al tabellone elettronico di piazza Affari dove l'indice generale mostra una marcata tendenza al ribasso. Davvero le trattazioni via terminale di quegli otto titoli hanno causato il prevalere dell'offerta? «Il mercato è estremamente sensibile — continua Gaudenzi — non solo alle vicende economiche, ma anche alla componente psicologica degli operatori, il cui malessere ha oggi trovato un preciso sbocco». Se, come si è visto, esiste non da ieri un mercato parallelo a quello ufficiale, rimane l'«atto di forza» (l'espressione è ancora di Guadenzi) della Bnl nel dar man forte al sistema bancario nella guerra di posizione in atto con gli agenti di cambio. Mentre qualche anno fa i concorsi per agente di cambio andavano deserti — ricorda Carlo Patorino, l'autore di una interpellanza parlamentare al Ministro del Tesoro — oggi la professione è diventata molto appetibile». Sempre per Pastorino le vie di intesa con il sistema bancario rimangono, specialmente se la Consob assolverà il compito di mediatore degli interessi in gioco.

Che la posta in gioco sia altissima si ricava anche dalle ulteriori interpellanze parlamentari sulla trattazione continua dei titoli.

(m. f.)

«BNL-BANG»

Piga convoca Nesi

La Consob vuole vederci chiaro

ROMA — Sulla decisione presa dalla Bnl di procedere alla trattazione continua delle azioni in Borsa nelle ore pomeridiane, la Consob vuole vederci più chiaro. Il presidente della commissione di controllo sulla Borsa Franco Piga ha incontrato il presidente della Bnl Nerio Nesi.

L'incontro probabilmente è stato richiesto da tutti i membri della Consob, nella loro collegialità. Ma la necessità di un chiarimento potrebbe essere stata avvertita anche dallo stesso Nesi.

A neanche una settimana dal nuovo incontro organizzato tra tutti i soggetti interessati, il conflitto sistema bancario-agenti di cambio sulla presenza in Borsa delle banche non sembra infatti essersi risolto. Da parte sua, almeno l'altro ieri, il presidente Piga non sembrava intenzionato a gettare ulteriore benzina sul fuoco delle polemiche: si era limitato a osservare che l'iniziativa della Bnl non doveva considerarsi soggetta ad autorizzazioni perché «di stretta natura organizzativa interna.

L'Assobat (Associazione operatori bancari in titoli), ritiene intanto che l'iniziativa presa dalla Banca nazionale del lavoro sia da considerarsi sotto ogni profilo positiva.

SUPERATO DAGLI EVENTI

Clelio Darida conferma: «Si è rotto il patto di sindacato Mediobanca»

Trova ulteriore conferma che l'allargamento ai privati dovrà percorrere una strada ancora molto, molto dura

ROMA — È stato lo stesso ministro per le partecipazioni statali, Clelio Darida, a confermare la denuncia del patto di sindacato tra le banche di interesse nazionale (le «Bin» sono: Banca commerciale italiana, Credito italiano e Banco di Roma) e gli azionisti privati di Mediobanca. Lo ha fatto ieri mattina, a margine della riunione della commissione bicamerale per le partecipazioni statali.

«Abbiamo sempre sostenuto che il patto doveva essere sciolto, in quanto era superato dagli eventi», ha precisato Darida, riferendosi alla lettera con cui nei giorni scorsi gli amministratori delegati delle tre «Bin» Enrico Bragiotti, Ercole Ceccatelli e Lucio Rondelli hanno disdetto il patto con due mesi di anticipo.

In questo modo trova ulteriore conferma la sensazione che l'allargamento ai privati dovrà percorrere una strada ancora molto irta di ostacoli. Lo stesso Darida ha affermato che «è ancora prematuro parlare di nuove proposte».

Tra i privati un commento molto duro è venuto ieri da Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat e azionista di Mediobanca. In riferimento alla lettera delle «Bin» che hanno respinto la proposta degli azionisti privati per una maggiore partecipazione all'interno di Mediobanca, Romiti ha dichiarato di aver letto la notizia sui giornali e di ritenere che «se la lettera è stata fatta perché Mediobanca possa mantenere la sua autonomia e indipendenza mi va benissimo. Se invece la lettera — ha aggiunto l'amministratore delegato Fiat — è stata fatta a scopo di interferenze politiche non mi sta bene, anzi mi sta malissimo». Come dire: non intendo accettare ingerenze dei partiti, che devono rimanere fuori della faccenda.

Del resto anche il presidente della Fiat Gianni Agnelli ha ultimamente dichiarato in un'intervista che «bisogna chiarire quali siano gli interessi da tutelare» in Mediobanca. «Si vuole forse che i privati coprano le ingerenze dei partiti attraverso l'Iri? O si vuole che la proteggano da queste ingerenze?», ha obiettato l'avvocato. Il discorso dunque si allunga e si fa più spinoso.

Già una prima volta il rappresentante dei privati, Leopoldo Pirelli, aveva sollecitato un'apertura delle tre «Bin», che avrebbero dovuto concedere agli altri membri del sindacato di blocco (tra cui figurano, anche la Berliner Hf Bank, la Lazard, Fidis, Generali, Ras e Fondiaria) il 6% del capitale di Mediobanca.

Tuttavia le polemiche e la posizione dell'Iri avevano fatto slittare il piano. Questo, secondo una prima intesa raggiunta nell'85, sarebbe dovuto partire entro il 30 novembre '86.

MIB –1,13%

E la Borsa perde colpi

MILANO — Tra agenti di cambio, banche e commissionarie di Borsa in piazza Affari è finita a coltellate. Non che in questa confusa faccenda ci siano vinti e vincitori. Sul mercato mobiliare incombe. più ancora delle dispute interne, il fantasma della crisi di governo. Ma come i polli dei «Promessi sposi», le parti in causa del mercato finanziario pensano più a beccarsi tra di loro che a studiare una strategia comune. Dimentichi che qualsiasi soluzione debba essere presa alla lunga per dirimere le controversie tra i contendenti, il fatto principale che dovrà esser preso in considerazione è l'interesse del risparmiatore.

Il primo che uscirà con una proposta intelligente e realistica avrà partita vinta. Questo almeno nella logica delle cose. Ma gli interessi in ballo sono tanto consistenti e molteplici che in ogni caso potrebbe sortirne una soluzione a sorpresa. Intanto la Borsa continua a perdere colpi. L'indice generale anche ieri è sceso dell'1,13 per cento. I famosi «grafici» che sembrano esser assunti a paradigmi infallibili dell'andamento delle quotazioni, predicono ancora perdite per qualche giorno e poi recuperi vistosi nei successivi. È un pronostico, questo che potrebbe esser formulato anche dal comune buon senso. Chi troppo in alto va cade sovente... ma anche il contrario. L'eccessiva compressione dei prezzi carica la balestra del rilancio e prepara insomma reazioni proporzionate (uguali e contrarie) all'entità del ribasso.

In particolare il mercato non sembra aver ancora valutato a sufficienza le conseguenze che la prospettata «Visentini ter» comporterà per i titoli a elevato contenuto patrimoniale: assicurativi, immobiliari e anche bancari, perché no. Riteniamo che qualche consistente «correzione» potrà essere realizzata a tempi brevi.

Ma in attesa di una visione più realistica e globale della situazione la Borsa continua sui temi consueti di questi ultimi giorni: limitati e fiacchi, tutto sommato.

Le Generali (−1,22) continuano a esser vendute nonostante la logica volesse una loro tesaurizzazione. De Benedetti — che probabilmente ha rinunciato all'aumento di capitale della Sabaudia — ha bisogno urgente di realizzare liquidità. Nonostante gli ottimi risultati dell'esercizio — del resto già scontati dal mercato — le Fiat hanno denotato una certa debolezza perdendo l'1,22 per cento con i titoli ordinari e l'1,46 con quelli privilegiati.

In ombra la Olivetti che avrà ancora qualche «chance» vincente sino all'annuncio dei risultati '86 ma che sembra predestinata, secondo il parere degli esperti, a un graduale ridimensionamento (anche sensibile) nel corso dell'anno. Ieri, intanto il titolo ordinario è sceso del 3,75 per cento. Poco interesse per le «risparmio». Agricola ancora in calo (−0,91). L'aumento di capitale sembra dover gravare in prospettiva in misura considerevole sul consorzio di collocamento. Numerosi operatori del mercato hanno dichiarato di non gradire un meccanismo come quello ideato per bloccare la trattazione dei diritti per 20 giorni.

Parentesi per la Sai che resta una delle protagoniste della Borsa. A parte i risultati di bilancio, è in preparazione un'operazione sul capitale che potrebbe considerare la sottoscrizione di azioni ordinarie anche da parte degli azionisti di risparmio.

(gf. m.)

BUITONI

Acquistata la «Sasso»

MILANO — O l'unità familiare non era sufficientemente solida o i 30 miliardi offerti da Carlo De Benedetti per l'acquisto della Sasso di Imperia valgono bene qualche litigio tra parenti. La Buitoni ha infatti da ieri la maggioranza assoluta del capitale dell'azienda olearia ligure, l'unica di una certa importanza nella zona a essere rimasta sinora in mano ai proprietari storici.

La Sasso era infatti controllata interamente dalla famiglia Novaro di Imperia, composta da una ventina di persone. Contrario sino a pochi giorni fa alla vendita era Giorgio Novaro con il 27% del capitale e per questo in rotta con l'amministratore delegato della società, Ugo Sirianni, esterno alla famiglia.

L'azienda olearia di Imperia è conosciuta non solo per l'olio il suo prodotto principale, ma anche per aceto, maionese e salse. Quest'anno il suo fatturato è stato di circa 100 miliardi, con un incremento del 20% sul 1985. Il 25% del giro d'affari è stato realizzato sui mercati esteri, in particolare in Arabia Saudita, Australia, Stati Uniti.

Lo stabilimento di Imperia occupa circa 250.

(b. c.)

EFIM

«Isotta» non rinasce

ROMA — L'Isotta Fraschini, l'unica vera maliarda delle automobili, riaccenderà mai il motore? All'Efim l'ente di Stato a cui è attribuito il progetto di ridare vita non a una semplice automobile, ma a un mito, dicono di no. Anzi, con un comunicato stampa ufficiale l'Efim smentisce l'esistenza di qualsiasi progetto.

Un no deciso a cui si cerca di dare più forza spiegando che la Ernesto Breda (società dell'Efim) non ha acquistato il pacchetto di maggioranza della Rayton Fissore, l'azienda specializzata in design e prototipi per l'industria automobilistica.

Inoltre, l'Efim precisa che sono in corso da tempo conversazioni con la finanziaria Breda per spostare lo stabilimento di Cherasco a La Spezia. Insomma, stando all'Efim il progetto di ridare vita all'Isotta Fraschini non esisterebbe.

Forse è così, ma alcuni elementi fanno capire che, come minimo, la possibilità di rimandare per il mondo la «Greta Garbo delle automobili» è stata presa in considerazione.

Risulta, infatti, che la Breda finanziaria stia trattando l'acquisto di un pacchetto consistente di azioni delle Rayton Fissore.

SME

Udienza finale

ROMA — Si è svolta ieri mattina presso la prima sezione della Corte d'appello di Roma l'udienza conclusiva del giudizio di secondo grado della vicenda giudiziaria legata alla Sme, la finanziaria del settore alimentare dell'Iri.

In ambienti legati si rileva che per la sentenza si dovrà attendere da uno a due mesi. L'azione è stata promossa alla Buitoni contro il giudizio di primo grado

La sentenza, essendo di secondo grado, sarà esecutiva ma probabilmente non definitiva: appare infatti verosimile che il giudizio venga portato successivamente in cassazione.

In particolare come è stato ricordato nell'udienza dai difensori della Buitoni, rappresentata dagli avvocati Pietro Guerra, Mario Nigro e Bruno Guardascione, della trattativa con l'Iri era stato informato il ministro, come riferito nella conferenza stampa comune del 30 aprile '85, e nell'atto intercorso fra il presidente dell'istituto, Prodi, e quello della Buitoni, De Benedetti, in cui si definivano i preliminari per la cessione sono state usate espressioni del tipo «L'Iri è impegnato» e «l'Iri garantisce».

MATRICOLA

Utili Camfin

MILANO — Camfin, matricola di Borsa, la finanziaria della famiglia Tronchetti Provera (Roberto Tronchetti Provera, genero di Leopoldo Pirelli è diventato nel 1986 socio accomandatario della Pirelli & C.) ha chiuso con buoni risultati il bilancio al 30 settembre 1986.

L'utile netto — 2.384,9 milioni — è migliorato del 36 per cento rispetto a quello dell'anno precedente e ciò ha consentito di confermare un dividendo di 120 lire per azione, ma su un numero di azioni pressoché doppio rispetto all'anno precedente (il capitale della Camfin, prima del collocamento in Borsa era stato aumentato gratuitamente da 9.990 a 15.002 milioni e poi, a pagamento, da 15.002 a 18.000 milioni).

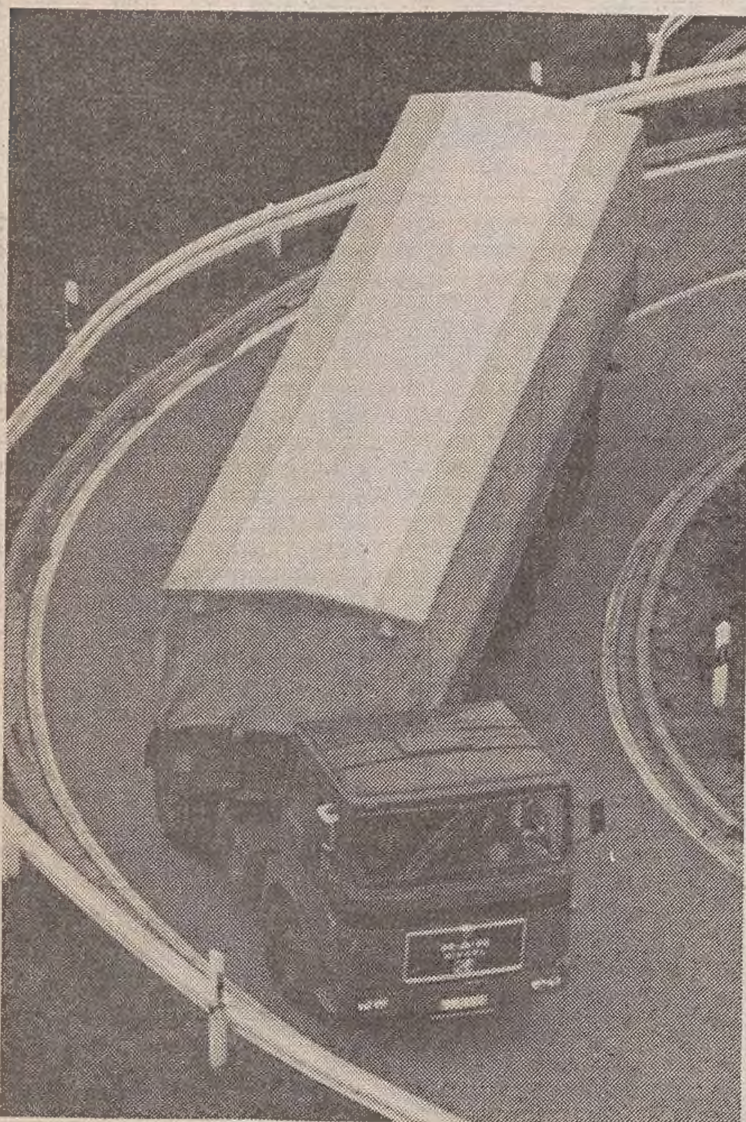
Inoltre la Camfin — che dalla Borsa non ha avuto davvero grandi soddisfazioni — ha deciso anche di aumentare gratuitamente il capitale.

Tutto sommato un buon risultato. Tanto più se si considera che l'utile consolidato del gruppo Camfin — operativo nel settore dell'energia e quindi penalizzato dal ribasso del prezzo del petrolio — è salito a 5.821 milioni.

TRAGHETTI

La Turchia sceglie Trieste

Dirottati sullo scalo 30 mila autocarri



Esplode il traffico di traghetti nel porto di Trieste. Dopo i greci e i bulgari, approdati alla fine dell'86, ora tocca alla Turchia, che a partire dal primo marzo dirotterà sullo scalo più settentrionale del Mediterraneo un fiume di camion: inizialmente ventimila, poi (entro l'88) trentamila l'anno. L'accordo è stato raggiunto ieri a Trieste fra l'Ente porto e una delegazione turca guidata guidata dal sottosegretario ai trasporti Ayhan Bolay.

La firma definitiva dell'intesa è stata fissata a Istanbul il 10 febbraio. L'operazione è il frutto di sei anni di contatti fra l'Ente porto con l'imprenditoria triestina da una parte e il governo turco dall'altra. Essa è anche la conferma del rilancio dell'idrovia adriatica dopo l'inaugurazione del nuovo collegamento autostradale fra Trieste e il Centro Europa.

Dietro la scelta del governo di Ankara di trasferire via mare parte del traffico su gomma che ora attraversa i Balcani c'è la volontà di evitare un lungo percorso, che si fa particolarmente difficile in territorio bulgaro.

Nella prima fase della trattativa sembrava che il traffico sarebbe stato gestito «fifty-fifty» da navi turche e navi italiane.

Dopo greci e bulgari ora tocca ai turchi. Raggiunto ieri un accordo tra l'Eapt e il governo di Istanbul

La compagnia Adriatica di navigazione, in particolare, avrebbe dovuto fornire quattro delle otto navi necessarie. Il governo di Istanbul, però, ha preferito non por tempo in mezzo e ha deciso di partire intanto per proprio conto.

Così, la Turkish Cargo Lines, la compagnia di stato, ha ordinato quattro traghetti ai cantieri tedeschi del Baltico e, in attesa della loro costruzione, ne noleggerà ora altrettanti sul mercato internazionale.

La Turkish Cargo Lines ha una flotta di 57 navi ed è uno dei giganti del Mediterraneo (la sua flotta supera quelle di tutte le società di linea della Finmare messe assieme).

Le navi saranno idonee ai servizi di traghetto, nel pieno rispetto delle norme internazionali di sicurezza. Nel corso della riunione — si legge in una nosta dell'Ente porto — sono stati infatti valutati «con soddisfazione delle parti», i vari aspetti della nuova iniziativa, compreso quello riguardante appunto la sicurezza delle navi.

Nella fase iniziale, la compagnia di navigazione di stato turca metterà in linea tre traghetti.

Entro l'anno dovrebbero essere immesse sulla linea Trieste-Derenge altre quattro unità. Le autorità responsabili di Ankara intendono arrivare entro la fine del prossimo anno a un movimento complessivo che, come si è detto, sarà di circa 30 mila autotreni fra andata e ritorno.

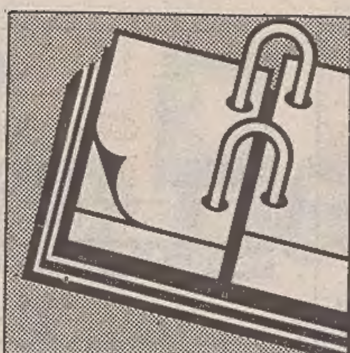
Il che significa, per Trieste, un passaggio di sei, settecento camion la settimana. Un traffico non indifferente, che sarà adeguatamente disciplinato in attesa dell'ultimazione del raccordo autostradale con il Molo VII (le unità attraccheranno infatti proprio fra il Molo VI e il VII). Il risultato dell'accordo è stato giudicato con grande soddisfazione dal direttore generale dell'Ente, Gigi Rovelli, che era presente all'incontro assieme al presidente Michele Zanetti.

«Continuiamo a sviluppare in questo modo — ha detto — un indirizzo operativo specializzato sul quale abbiamo puntato e per la cui acquisizione stiamo lavorando da anni. Stiamo realizzando allo scopo anche i nuovi attracchi alla Riva Traiana, in modo da potenziare le possibilità di questo settore.

«Lo sforzo che stiamo compiendo — ha concluso — con il sostegno dello Stato per ammodernare e rafforzare le strutture, sta dando i suoi frutti e contribuisce all'ulteriore affermazione della via adriatica».

La delegazione turca, guidata da Bolay, è stata ricevuta in Regione dall'assessore alle finanze Dario Rinaldi.

(p. r.)



ECONOMIA IN BREVE

Industriali in vetrina

VETRINA — Impegnata com'è nella promozione dello sviluppo produttivo, con l'impulso nuovo che alle potenzialità di Trieste viene dato anche dalle incentivazioni della Legge 26 o del «pacchetto», l'Associazione degli industriali si è dotata di un appropriato strumento per «presentare» la propria organizzazione.

Non è la consueta pubblicazione illustrativa, anche con notazioni storiche, di attività e realizzazioni che riempirebbero un secolo di vita cittadina, bensì un elegante fascicolo che segnala, anche nella forma più sintetica, ma anche più efficace appunto una organizzazione di lavoro posta, come felicemente sintetizza il titolo, «al servizio delle imprese».

Pagina dopo pagina scorrono le notizie essenziali, incisivamente espresse con grafici che evidenziano la struttura statutaria, l'articolazione degli organismi direttivi, degli uffici e dei servizi che fanno dell'associazione un'organizzazione rappresentativa, dinamica e moderna.

MEDIOCREDITO — Un interessante incontro, promettente positivi approfondimenti e sviluppi, ha avuto luogo all'Associazione degli industriali fra il presidente della stessa associazione, Pacorini, e il direttore, Ferretti, con gli esponenti del Mediocredito, il presidente Pasquantonio, il direttore Martini e il geom. Tomasetti, componente del consiglio di amministrazione dell'istituto.

In ordine ai diversi progetti finalizzati al rilancio di Trieste, il Mediocredito ha formulato originali proposte di intervento, che sono state apprezzate dai rappresentanti degli industriali.

TERNI — «Soddisfazione» è stata espressa dal Nas (Nucleo aziendale socialista) della Terni di Trieste per l'intervento del ministro per il commercio estero, Rino Formica, sul problema venutosi a determinare nello stabilimento, a causa delle importazioni di ghisa dall'Unione Sovietica. Questa valutazione è stata espressa in occasione di un incontro con l'assessore regionale al bilancio e programmazione, Gianfranco Carbone, e con il vicesegretario provinciale, Perelli.

In una nota, si fa presente come il Psi di Trieste su questi problemi, già alcuni mesi fa, si fosse mosso, attraverso contatti con il ministro Formica.

PESCA — Sarà il Senato a dire il «sì» definitivo su un provvedimento che, a fronte della necessità di preservare la capacità di produzione della flotta peschereccia italiana per il tempo necessario alla ricostituzione degli «stock» ittici, recepisce una direttiva della Cee in questo senso.

«Il provvedimento — ha detto il relatore Giuseppe Quieti — prevede la concessione di un premio di quasi un milione di lire a tonnellata di stazza lorda in caso di demolizione, trasferimento definitivo in un paese non comunitario e cambio di destinazione delle navi da pesca e una idennità giornaliera di 25 mila lire nette a ogni componente dell'equipaggio in caso di fermo temporaneo».

PORTO DI TRIESTE

«Meno aiuti, più impresa»

Piace alla Compagnia la ricetta D'Alessandro

Nel confronto sulla riorganizzazione del lavoro le parti si sono rovesciate rispetto a Genova. Dice il console: «Non faremo il ruolo di tappabuchi»

Dalla redazione
Paolo Rumiz

«L'Ente autonomo del porto di Trieste ha paura di diventare impresa». La provocazione non parte dall'utenza privata, ma — e qui sta il bello — dalla Compagnia unica dei lavoratori portuali. Come dire che a Trieste la Compagnia contesta al porto di non fare proprio quello che D'Alessandro ha fatto a Genova, per giunta contro la volontà dei portuali.

Forse il paradosso è un po' tirato per i capelli. Ma è innegabile che ieri sia emerso un nuovo segnale della profonda diversità dei due scali sul piano dell'organizzazione, della conflittualità, dei traffici, dei progetti per il futuro. L'attacco all'Eapt è partito dal console Vincenzo Marinelli in un intervallo delle trattative che in questi giorni si svolgono a ritmo serrato sul costo del lavoro. Il clima è di tensione: la legge impone che entro il 2 febbraio il porto vari un'organizzazione più produttiva dei gruppi di lavoro (le cosiddette «mani») sulla base dei parametri di massima fissati da un precedente decreto interministeriale. Se entro quella data non si arriverà a un accordo, l'Ente potrà procedere per decreto.

«L'Ente — dice Marinelli — vuol far pagare solo alla Culp il costo della riorganizzazione, propone semplicemente un gioco al ribasso nella composizione delle squadre dei nostri uomini. Come dire che l'Eapt tende a cristallizzare il proprio ruolo e contemporaneamente a trasformare la Compagnia in un soggetto passivo, in un tappabuchi occasionale delle carenze di organico. Noi non affrontiamo questa trattativa con pregiudiziali, ma se la musica non cambia, per il porto possono aprirsi momenti molto difficili». Ma qual è la proposta, o meglio la controproposta della Culp?

A precisarla fu, già un anno fa, l'allora console Paolo Hikel. Una controproposta per certi aspetti simile a quella che D'Alessandro ha confezionato per Genova. Ne è cardine un'organizzazione basata sulla Società per azioni e cioè su una compartecipazione dell'Ente, dei portuali e dell'utenza ai rischi e ai benefici dell'impresa. Altro punto nodale è il ciclo operativo unico e flessibile che vede la parità e l'intercambiabilità dei ruoli fra dipendenti dell'ente e dipendenti della compagnia. Uno scossone insomma per l'assetto del potere all'interno dell'Eapt, il quale, alla grande rivoluzione delle Spa, preferisce una politica dei piccoli passi verso una specializzazione fra terminal operativi, che lascia intatta l'unità e quindi il bilancio dell'ente.

La riorganizzazione del lavoro che le parti devono concordare entro lunedì parte da numeri già nettamente migliori di quelli di Genova (14 uomini contro 25) e avrà come punto d'arrivo o un aumento di produttività o un ulteriore sfoltimento delle «mani». Resta fuori del discorso tutto il «giro» di operazioni «a tariffa chiusa» che la Culp tratta direttamente con l'utenza assumendosi già tutti i rischi d'impresa.

Investito in pieno dalla riorganizzazione è invece il molo VII, dove le operazioni più tecnicamente sofisticate sono affidate ai dipendenti dell'ente, e quelle più banali alla compagnia. Il timore della Culp è di sparire o quasi dal molo VII, per cui i portuali propongono di entrare anch'essi nelle operazioni più tecniche attraverso la Spa.

Ma il porto, proprio sul molo VII esclude un'organizzazione di questo tipo. Secondo il presidente Zanetti, infatti, una gestione di tipo privatistico di un terminal container rischia di non essere remunerativa al di sotto dei 500 mila pezzi (una cifra che nessun porto italiano raggiunge). Dato questo che il console Marinelli ieri ha fermamente contestato.

«Secondo noi una Spa è fattibile eccome. Ad Anversa, a Rotterdam, in fondo, il traffico container è diviso in più terminal, ciascuno dei quali non arriva nemmeno da lontano al mezzo milione di pezzi. Certo, se Zanetti fa i conti con il tipo di struttura esistente oggi, forse neanche con un milione di container ci sarebbe redditività».

Secondo lei, Marinelli, l'Ente porto ha paura di diventare impresa? «Penso di sì. Quando si è abituati da sempre ai contributi è più difficile diventare impresa. Grazie anche allo statuto speciale della Regione, questo porto ha valore di sfogo che altri porti non hanno, è abituato al ripianamento automatico, e allora... ».

Dietro a questa prudenza nei confronti delle Spa c'è anche una certa timidezza dell'imprenditoria locale? «Senta, non possiamo continuare a dire, come fa Zanetti, che l'utente del porto di Trieste è oltralpe quando poi nei fatti per le scelte del porto si fa riferimento ai pochi imprenditori locali...». Quindi secondo voi gli imprenditori d'oltralpe potrebbero sedersi a questo tavolo di trattativa? «Sì».

GENOVA

Banchine tranquille

GENOVA — Il «nuovo corso» del porto di Genova ha preso il «via» ieri mattina in modo sostanzialmente tranquillo, anche se molti sono i problemi tecnici e «psicologici» causati dalla nuove regole del lavoro sui moli. In attesa del console della compagnia unica dei portuali, Paride Batini, i dirigenti della compagnia hanno spiegato in assemblea a oltre 3000 portuali il perché della «sofferta decisione» presa a Roma.

«I lavoratori hanno capito» ha dichiarato il viceconsole Giulio Mangini. Non si sono ripetuti gli episodi di contestazione anche violenti dei giorni scorsi. Subito dopo, per la prima volta, le squadre sono state avviate al lavoro.

Come ha spiegato Mangini, la «pillola più amara» non è stata tanto la riduzione del personale «chiamato» quanto la quasi totale mancanza di richiesta dei «quadri tecnici» della Culmv. In pratica i decreti emanati dal presidente del Cap Roberto D'Alessandro prevedono che ora sia il personale del consorzio a dirigere le squadre.

«Si sono create delle situazioni di disagio che hanno provocato, come previsto, una riduzione di produttività» ha denunciato il dirigente Culmv.

«Tutte le mattine mandavamo a lavorare una sessantina di quadri tecnici col primo turno — fanno notare alla Culmv — mentre stamattina erano meno di dieci. Il risultato è che ora siamo senza punti di riferimento per l'organizzazione del lavoro.

IRET

Una storia di burocrazia

I lavoratori manifestano oggi contro il decreto Formica

Una delle poche realtà produttive vitali della provincia sta naufragando per colpa di un provvedimento impenetrabile. Una delegazione andrà a Roma

Servizio di
Alessandra Longo

Il decreto Formica sull'esportazione di materiale bellico li ha di fatto messi a terra. Ma i dipendenti della Iret, l'industria elettronica triestina, non hanno intenzione di arrendersi in silenzio.

Oggi, alle 9, formeranno un corteo in piazza Unità: davanti al municipio e alla prefettura che già conoscono nei dettagli quest'assurda storia di burocrazia all'italiana. Da quando il ministero del commercio con l'estero ha regolamentato con un nuovo decreto il complesso meccanismo delle autorizzazioni all'esportazione, la Iret si è vista congelare di colpo sette miliardi di merce in dogana.

I funzionari triestini non sapevano più come trattare quella partita che pure aveva ottenuto un regolare nullaosta già nel novembre scorso. Quindi molto tempo prima che il ministro Formica decidesse di modificare la «disciplina relativa all'esportazione e al transito di materiale d'armamento».

La Iret, 270 lavoratori di cui 165 ora condannati alla cassa integrazione, produce apparecchi ricetrasmittenti a uso prevalentemente militare. Li fornisce in particolare ai suoi clienti dei paesi dell'Est e della Jugoslavia. Ora le casse imballate sono ferme in un magazzino. Le modalità applicative del decreto Formica sono giudicate dagli addetti ai lavori astruse, complicate, incomprensibili. Lo stesso ministero colto da disorientamento non sta valutando nemmeno le richieste di nuove licenze. La paralisi è completa.

Per la Iret significa una perdita secca di svariati miliardi perché, nel frattempo, altre commesse stanno andando in fumo. Direzione d'azienda e consiglio di fabbrica, una volta tanto con lo stesso obiettivo, hanno tentato di smuovere i palazzi romani. Ma dalla capitale l'unica risposta è il silenzio. Pare addirittura che la commissione interministeriale prevista dal decreto non si sia mai messa al lavoro.

Da qui la decisione di oggi di informare l'opinione pubblica di quello che sta accadendo. E cioè che una delle poche realtà produttive vitali della provincia sta naufragando per colpa di un decreto impenetrabile.

«Una situazione che rasenta l'irresponsabilità» aveva detto l'Associazione industriali triestina.

Senza contare — aggiunge il consiglio di fabbrica — che si va a colpire una produzione di ricetrasmettitori professionali. Ci sarà pure, diciamo noi, una differenza tra i nostri apparecchi e i missili o i carriarmati...».

Intanto anche i partiti prendono posizione. I socialdemocratici e i repubblicani triestini hanno assicurato il loro intervento in sede governativa. «Faremo il possibile — ha dichiarato Sergio Pacor, segretario provinciale del Pri — per evitare un danno irreparabile all'economia triestina».

Si sta muovendo anche l'assessore all'industria, Francescutto, che domani mattina riceverà una delegazione dell'azienda. La stessa che nel pomeriggio partirà alla volta di Roma con lo scopo dichiarato di ottenere un colloquio con il ministro Formica.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ha i mezzi e la sede per «decollare» il Bic, l'acchiappacervelli

La Friulia e la Spi, presieduta da Mario Murri, hanno elevato il capitale sociale a un miliardo



Il Bic, ossia il Centro per gli inventori voluto dall'Iri a Trieste, ha i mezzi e la sede per partire. La finanziaria regionale Friulia e la Società di promozione imprenditoriale, presieduta da Mario Murri (nella foto), (braccio operativo dell'istituo di via Veneto per le nuove iniziative) hanno infatti deciso, quali azionisti del Business and Innovation Center (appunto il Bic), di elevarne il capitale sociale da duecento milioni a un miliardo.

Contemporaneamente si è deciso di procedere all'acquisto dell'immobile necessario alla realizzazione del centro. La scelta, com'era ampiamente previsto, è caduta sul capannone della ex Snia in zona industriale. La decisione è stata presa nonostante non siano ancora disponibili i fondi della legge regionale 45, quella sulle nuove inziative, che non è ancora pienamente operante per una serie di adempimenti di carattere formale.

Il Bic resta in attesa anche del finanziamento promesso dal Fondo Trieste per la copertura delle spese d'acquisto dell'immobile, ma si è voluto partire ugualmente: in lista d'attesa davanti alla porta del costituendo centro per gli affari e l'innovazione ci sono già una ventina di potenziali nuovi soci da prendere in considerazione. L'impressione, raccolta ieri fra gli azionisti, è che ora le cose possano veramente mettersi a marciare. Il consiglio di amministrazione del Bic, riunitosi ieri nella sua sede sociale, ha fra l'altro deliberato la scelta del marchio (che dovrebbe essere reso noto a giorni) e la nomina del vicepresidente, Giovanni De Felice, che si affianca al presidente Mario Gallopin.

L'aumento di capitale sociale avverrà in due fasi: ieri si è passati da 200 a mille milioni; ma in futuro si passerà a quota due miliardi, con azioni ordinarie da 10 mila lire l'una. L'acquisto dell'immobile per la sede sociale sarà portato a termine, a quanto sembra, entro un mese, al massimo due.

Parallelamente viene fatta partire la progettazione per la richiesta delle concessioni al Comune di Trieste. Questo dovrebbe sveltire non poco le procedure d'appalto.

Definito «acchiappa cervelli», oppure «incubatrice di inventori», il Bic ha lo scopo di verificare la bontà di idee e innovazioni che possano rilanciare l'apparato produttivo e coltivare «in vitro» le migliori iniziative fino al loro lancio definitivo sul mercato. Ovvia l'importanza di uno strumento simile in un'area come quella giuliana, debole sul fronte imprenditoriale sia pubblico sia privato. L'atto costitutivo del Business and Innovation Center è stato firmato lo scorso 22 maggio nella sede della giunta regionale.

Queste le quote azionarie sottoscritte: 43,5 per cento alla Spi e altrettanto alla Friulia; il resto all'Assindustria, al Consorzio garanzia fidi, all'Eapt, alla Lega delle cooperative, ai Comuni di Trieste e Muggia, e ad altri ancora.

In quella occasione il consiglio di amministrazione fu composto di cinque membri soltanto, con una rappresentanza paritetica Spi-Friulia, ma è destinato a diventare maggiormente rappresentativo.

Una mega-centrale dell'Ansaldo in India

Prodi rinuncia a Gorbacev per correre a Delhi alla firma del contratto

ROMA — Il presidente dell'Iri, prof. Romano Prodi, sarà a Nuova Delhi ai primi di febbraio con lo stato maggiore dell'Ansaldo per la firma di un accordo, definito di grande importanza strategica ai fini della penetrazione nel mercato indiano. Sulla base del contratto che sarà sottoscritto a Delhi, l'Ansaldo costruirà alcuni dei più significativi componenti della megacentrale energetica di Faracca, un colosso mondiale nel settore.

L'Ansaldo aveva già costruito, assieme ai canadesi, la centrale indiana di Ramagundan, ma quello fu un lavoro del tipo «chiavi in mano» che l'evoluzione del mercato sta mettendo rapidamente da parte. La politica estera dell'Iri e di altre grandi società pubbliche e private è ora tutta proiettata in direzione delle «joint ventures» e delle collaborazioni a lungo periodo.

«Il discorso del piazzista che dice: vado, vendo e torno — spiega Giovanni Bisignani, il giovanissimo manager della direzione estero dell'Iri — è definitivamente caduto». L'accordo di collaborazione sarà firmato dall'Ansaldo con la società di stato per l'energia elettrica, sotto la diretta supervisione del ministero indiano per l'energia.

L'approccio con il mercato indiano non è stato facile, e non solo perché laggiù stanno molto attenti a non cadere nella colonizzazione tecnologica. Ma anche perché il 70 per cento dell'economia indiana è statale, per cui ci si trova di fronte a un partner gigantesco, nei confronti del quale è impensabile presentarsi in ordine sparso.

Per questo motivo l'Iri ha avviato nei confronti dell'India una vera offensiva d'immagine. Prima con una megapartecipazione alla fiera di Delhi e la visita del vicepresidente Armani a ridosso di quella del capo del governo Bettino Craxi. Ora con l'arrivo di Romano Prodi, il quale, di fronte all'impegno indiano, ha preferito rinunciare persino all'invito — concomitante — del segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev.

«L'Asia è il mercato del futuro — dice ancora Giovanni Bisignani, che lo scorso anno ha fatto in Cina affari per 400 miliardi — se non altro per la sua immensa potenzialità demografica».

L'affarone dell'Ansaldo fa seguito ad altri «colpi grossi» messi a segno in India dall'industria italiana pubblica e privata.

Per quanto riguarda l'Iri, il mercato indiano si presenta forse ancor più ricco di prospettive, in quanto i piani di sviluppo del paese coincidono quasi totalmente con i settori «nuovi» sui quali punta l'istituto: l'energia, le infrastrutture, le telecomunicazioni (dai telefoni alle pagine gialle), in parte anche le strumentazioni per la difesa.

Da parte indiana c'è a questo proposito grande interesse per le forniture di armamento dai paesi europei, anche per diversificare le loro fonti di approvvigionamento ed evitare in questo modo un'eccessiva russodipendenza (con le conseguenze politiche negative che questa comporta).

Ma è soprattutto nel campo delle infrastrutture, soprattutto viarie, che in India c'è ancora tutto da fare. Le ferrovie sono ancora quelle dell'impero britannico, le strade sono inesistenti. Sufficiente la rete aerea, ma piccoli e mal serviti gli aeroporti. Per l'Iri un continente da scoprire.

(p.r.)

Convergenza in commissione sul «pacchetto» regionale

ROMA — Nuova riunione del comitato ristretto impegnato a redigere un testo unificato delle diverse proposte per lo sviluppo delle attività economiche della regione Friuli-Venezia Giulia.

Martedì prossimo il comitato ristretto tornerà a riunirsi e non è da escludere che si possa arrivare alla conclusione dei lavori preparatori. Si tratterà comunque di un testo provvisorio, soggetto cioè a ulteriori aggiustamenti.

I tempi dovrebbero essere rapidi in quanto sembra confermato l'impegno di tutti i gruppi. La scorsa settimana, inoltre, il presidente della giunta regionale, Biasutti, si è incontrato con i parlamentari della regione.

Il provvedimento in discussione presso la commissione bilancio, prevede una valorizzazione del ruolo di regione frontaliera nella Comunità europea del Friuli-Venezia Giulia.

Sono previste previdenze per i settori produttivi, sia attraverso la concessione di mutui agevolati che esenzioni fiscali. Saranno favoriti gli scambi con l'estero, anche attraverso tariffe di favore concesse dalle ferrovie dello stato.

«La volontà di accelerare l'iter del provvedimento — ha detto l'on. Coloni che fa parte della commissione bilancio — e di trovare l'indispensabile convergenza è emersa chiaramente e ciò è tanto più significativo se consideriamo taluni elementi indubbiamente dialettici presenti a livello regionale».

Al momento le polemiche presenti in regione sembrano accantonate, almeno in questa circostanza, questo potrebbe favorire un iter parlamentare rapido per il provvedimento che può avere notevole importanza nel favorire lo sviluppo economico.

Borsa

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	28/1	27/1
Generali*	133500	133550
Lloyd	20200	20255
Ras	60800	61450
Ras risp.	37600	38300
Montedison*	2855	2847
Montedison risp.*	1485	1471
Pirelli	5010	5010
Pirelli risp.	5000	4960
Pirelli risp. n.c.	3185	3200
Snia BPD*	4725	4780
Snia BPD risp.*	4710	4710
Snia BPD risp. nc.	2830	2850
La Rinascente	1025	1040
La Rinascente priv.	590	595
La Rinascente risp.	633	640
Gerolimich & C.	153	145
Gerolimich risp.	124	124
G. L. Premuda	2110	2090
G. L. Premuda risp.	1500	1580
Sip*	2700	2820
Sip risp.*	2720	2740
Warrant Sip*	2720	2825
Bastogi Irbs	678	695
Fidis	17600	17600
Sme	1950	2030
Stet*	4280	4320
Stet Warrant 10*	2130	2180
Stet Warrant 9	1410	1420
Stet risp.*	4330	4340
D. Tripcovich	7850	7700
Tripcovich risp.	3130	3090
Attività immobil.	5875	5900
Fiat*	13640	13830
Fiat priv.*	8070	8230
Fiat risp.*	8225	8365
Warrant Comau	220	221
Gilardini	20700	20700
Gilardini risp.	15850	15950
Dalmine	400	400
Lane Marzotto	4685	4660
Lane Marzotto priv.	4700	4730

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	600	600
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	23900	23700
Camica Ass.	13700	14500

IL DETTAGLIO
Reazione negativa
Mercato disorientato dal dollaro

MILANO — Toni calmi per il mercato azionario di Milano, che ha registrato un ulteriore affievolirsi degli scambi, e una netta prevalenza dell'offerta, soprattutto sui valori guida. Il mercato reagisce negativamente, secondo gli operatori, agli squilibri sui mercati valutari, è disorientato dalla ulteriore flessione del dollaro, è innervosito dalle incertezze emerse già nei giorni scorsi, e confermate, in campo politico.

La reazione è un mercato sbrigativo, che alle 13.30 aveva già chiuso i battenti, con l'indice che segnava una flessione di più dell'1,13% e le vendite non sono venute soltanto da operatori interni; su Fiat, nonostante i brillanti risultati esposti dal presidente Agnelli nella lettera agli azionisti, l'offerta è stata particolarmente insistente, anche dall'estero: il titolo ordinario ha perso a listino l'1,47%, toccando nelle contrattazioni dopolistino una punta minima di 13.500 lire.

Anche le privilegiate hanno perso terreno: il 2,39% in chiusura, con punte minime nel dopolistino di 8.150 lire. Montedison, dopo aver ben tenuto fino alla chiusura, hanno poi risentito dell'intensificarsi delle vendite e hanno perso terreno, con un minimo del dopolistino di 2.835 lire.

Mediobanca, dopo le notizie sulla lettera inviata agli azionisti dalle tre banche di interesse nazionale, che controllano più del 60% del capitale dell'istituto di via Filodrammatici, con l'annuncio della disdetta del patto di sindacato, appaiono appesantite, e chiudono con una flessione dell'1,69%.

Cedenti anche Olivetti, offerte insistentemente, che chiudono a −3,76%. Anche le Cir sono apparse vendute, con il titolo ordinario che perde l'1,23%, e le risparmio addirittura il 5,19%. Cedenti anche Cofide (−0,84%) e Sabaudia (−1,24%).

Tra gli assicurativi, Sai, che in apertura di mattinata apparivano al centro di un certo interesse, chiudono con una flessione dell'1,09%, seguite da Generali (−1,22%), Alleanza (−0,46%), Toro (−0,49%), Ras (−1,05%). In controtendenza Fondiaria (+0,99%). Cedenti anche Italia, Latina, Milano e Previdente. Tra i bancari, detto di Mediobanca, a parte le Banco di Chiavari (+1,04%) e le Varesino (+2,55%), prevalgono le flessioni, che riguardano anche le tre banche Iri, Nuovo Banco Ambrosiano e Cattolica del Veneto.

Tra i finanziari, invariate le Paf di Varasi, limate Ifi priv. e Fidis, cedenti Comau (−1,55%) e Agricola Finanziaria del gruppo Ferruzzi (−0,91%). In controtendenza Mittel (+1,62%), Pacchetti (+2,98%) e Saes (+2,67%). Ben tenuti i titoli del comparto cementi con Cementir a +1,50%, Unicem a +0,41%. Sulle posizioni Italcementi. Tra i tessili, ben tenute Fisac (+1,12%), Rotondi, Marzotto (che nel dopolistino hanno fatto +1,50%) e Zucchi (+0,81%).

Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati: Generali −1,22%; Fiat −1,47%; Stet −0,80%; Fiat priv. −2,39%; Olivetti −3,76%; Montedison +0,24; Alleanza −0,46%; Ras −1,05%; Comit −0,60%; La Fondiaria +0,99%; Mediobanca −1,69%; Sip −1,22%; Credit −1,10%; Nba −0,69%; Snia Bpd −0,32%; Fidis −0,34%; Farm. Erba −0,93%; Sai −1,09%; Banco Roma −1,06%; Gemina −0,60%; Meta −0,63%; Toro −0,49%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/1	20.00	SILVANA	P. Nogaro	rada
28/1	23.30	WORLD PROTECTOR	Skikda	rada
28/1	24.00	DON PEPPINO	Ravenna	16
29/1	14.00	GENERAL GORBATOV	Ravenna	VII
29/1	14.00	VALENTINO	Patrasso	22
29/1	pom.	MARJAN	Bar	rada/Bunker

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/1	13.00	SUSAK	50 (10)	Fiume
28/1	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ravenna
28/1	pom.	WELIMIR SKORPIK	Siot 4	ordini
29/1	sera	MARJAN	rada	Capodistria
29/1	sera	DON PEPPINO	16	Pesaro
29/1	sera	RABUNION XIV	3	Beirut
29/1	sera	SAUDA	54	ordini
29/1	sera	ZECAI BURSALIOGLU	Scalo L. (A)	ordini
29/1	sera	VALENTINO	22	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
28/1	13.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	47
28/1	18.00	SOCARSEI	54	41
29/1	6.30	SILVANA	rada	Arsen.

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., RABUNION XIV, APULIA.
Punto franco nuovo: FRECCIA DELL'OVEST, SUSAK, HADAR, SAUDA, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 101
Scalo legnami: EVPO AEGEOS.
Siot: VELIMIR SKORPIK.
S.A.F.A.: MAK, STORM.
Pont. Alder: RASSEL DRAKE.
Arsenale Triestino San Marco: CHENKI, RIO AMAZONAS, FENIX.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, GIANNIESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *arrivi*

AHMAD 1.o (Libano) ag. Costanzi, farina, da Porto Nogaro; SOCARQUATTRO (Italia) ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

partenze

BOCNA (Jugoslavia) per Ravenna; TRITONE (con chiatta Socarsei) (Italia), per Trieste.

navi in porto

ZEKAY BURSALIUGLE (Turchia), ag. Cattaruzza, Portorosega, segati; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, carbone.

BORSA

966 -1,13% Il ribasso della riunione è stato alimentato da diversi fattori. La forte instabilità monetaria è stato il principale. Offerte le Fiat.

DOLLARO

1.261,25 -2,6% La valuta americana è precipitata sui minimi degli ultimi cinque anni, perdendo ben 33 lire. Non si esclude un pronto rimbalzo tecnico.

MARCO

712,98 +0,25% Leggero indebolimento della nostra valuta nello Sme, mentre il dollaro veniva scambiato a Francoforte sui minimi degli ultimi 7 anni.

BORSA DI MILANO (28.1.1987)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
A Abeille	131700	−0,2	29711	80,8	155890	−2,4	0,75	32,1
Acq. De Ferrari	2960	1,4	718	83,0	3420	0,7	2,20	44,3
Acq. De Ferrari r.n.c.	1820	1,6	700	60,9	2540	0,3	4,12	27,3
Acqua Marcia	3059	2,0	747	62,5	4444	0,3	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1699	0,5	1290	80,2	1800	0,5	—	—
Aedes	10250	1,4	4273	52,3	15700	−0,5	—	—
Aedes risp. n.c.	6400	0,0	5810	49,6	7000	−4,7	—	—
Aeritalia	4020	−1,5	4020	0,0	6620	−3,7	1,79	37,2
Agricola Fin.	3810	−0,9	2621	38,6	5700	−4,5	2,49	—
Agricola Fin. risp.	4500	0,0	3318	57,8	5363	−5,2	2,44	—
Alitalia	995	0,3	992	0,3	1896	−1,7	2,31	32,3
Alitalia priv.	819	−0,7	716	8,5	1930	−2,8	2,81	26,6
Alivar	10290	−0,7	6100	43,2	15800	−1,4	2,92	17,1
Alleanza	75450	−0,5	17575	77,0	92700	−2,5	0,53	111,2
Alleanza risp. n.c.	73480	0,3	61000	73,8	77900	0,0	0,68	—
Ansaldo Trasporti	4820	0,0	4285	66,5	5090	−0,6	—	—
Assitalia	22710	−1,7	22250	26,4	23990	−4,1	—	—
Attiv. Immobiliari	5875	−0,4	2977	46,6	9200	−1,8	1,87	34,9
Aturia	2250	0,0	2099	5,8	4700	−0,9	—	—
Aturia risp.	2000	0,1	1998	0,1	3820	0,0	—	—
Ausiliare	6990	−1,6	3010	45,3	11800	−3,0	1,29	37,3
Ausonia	3501	−3,3	3150	23,2	4665	−8,0	—	—
Autostrada To-Mi	12010	−3,1	3751	89,3	13001	−7,1	2,9	30,8
B Banca Catt. V.	6580	−0,3	3879	72,1	7624	−1,0	2,94	9,3
Banca Comm. Ital.	24800	−0,6	13268	51,1	35850	−4,0	2,94	12,7
Banca Mercantile	11981	−0,2	11780	5,2	15615	−0,6	1,39	58,6
Banca Naz. Agr.	6001	−0,8	4456	50,3	7527	−3,0	2,76	23,6
Banca Naz. Agr. priv.	2901	−0,7	2780	4,5	5462	−2,6	5,70	11,5
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2990	−0,4	2550	56,4	3330	−3,8	—	—
Banca Toscana	7650	−0,7	7000	18,0	10604	−3,1	3,29	17,7
Banco Chiavari	5730	1,0	5010	40,3	6798	0,3	4,01	10,6
Banco Lariano	4375	−0,3	2600	60,0	5560	−2,8	4,11	9,0
Banco Roma	13050	−1,1	12018	8,6	24000	−3,1	3,79	17,9
Banco Sardegna risp.	14600	−0,1	14600	0,0	15490	−0,7	—	—
Bastogi Irbs	678	−2,4	165	65,8	945	−4,4	—	—
Benetton Group	16000	−0,9	15250	17,6	19500	−0,6	—	—
Bnl quote risp.	24425	0,1	23500	14,0	30116	−1,5	—	15,8
Boero Bartolomeo	6200	−2,7	3758	49,4	8700	−4,5	4,23	37,2
Bonifiche Ferraresi	34020	0,0	21520	53,4	44950	−1,4	1,12	82,5
Bonifiche Siele	32300	−0,9	16211	39,9	56500	−1,9	0,48	32,3
Bonifiche Siele r.n.c.	18500	−2,7	17400	7,7	31700	−2,6	4,73	18,5
Breda	7900	−1,1	3560	42,3	13810	−4,3	3,16	29,8
Brioschi	1070	0,0	535	40,1	1870	−2,8	—	—
Buitoni	6650	−3,5	868	47,2	13113	−6,8	—	—
Buitoni risp. n.c.	4420	0,5	1071	51,2	7607	−1,8	—	—
Buitoni r.n.c. 1.7.85	3875	−0,1	2607	29,9	6854	−3,5	—	—
Buton	2570	1,2	2070	17,1	5000	0,7	6,42	10,2
C Caffaro	1131	−1,7	640	37,7	1944	−3,8	2,42	36,3
Caffaro risp.	1141	−1,7	643	38,3	1943	−2,9	2,80	36,7
Calcestruzzi	9200	−0,5	7400	97,3	9250	0,5	—	—
Cam Finanziaria	3530	0,6	3100	50,0	3960	−2,7	3,40	22,4
Cantoni	8900	−0,9	2806	48,0	15500	−3,9	1,18	24,4
Cantoni risp.	8800	−0,9	8800	0,0	13500	−4,0	2,22	24,1
Cart. Binda-De Medici	3815	0,3	1555	67,9	4882	−1,6	2,93	28,4
Cart. Burgo	12600	−1,6	4379	70,7	16000	−3,1	2,53	22,8
Cart. Burgo priv.	9300	−2,2	3949	63,7	12350	−3,2	4,82	17,1
Cart. Burgo risp.	12630	−1,3	5187	72,9	15400	−2,1	3,24	22,8
Cementeria Merone	3505	0,7	3480	6,8	3850	−4,1	—	—
Cementir	3045	1,5	2129	45,8	4131	−1,1	3,28	28,9
Ciga Hotels	3760	−0,5	1917	32,4	7600	−5,1	1,20	—
Ciga Hotels r.n.c.	2214	1,5	1950	55,1	2429	0,9	5,65	—
Cir	6490	−0,6	1806	51,4	10922	−3,5	1,17	24,8
Cir risp.	6400	−5,5	1791	51,6	10718	−6,4	1,40	24,3
Cir risp. n.c.	3750	−1,1	1691	50,0	5813	−4,8	3,20	12,1
Cmi	4112	−2,1	3925	4,8	7800	−6,2	7,30	—
Cofide	4840	−0,8	3301	37,1	7452	−1,3	0,57	—
Cofide risp. n.c.	2860	−0,3	2820	6,5	3435	0,4	2,10	—
Cogefar	7100	−1,4	1845	73,7	8976	−3,5	2,37	—
Comau	4450	−1,6	3600	36,0	5960	−2,2	—	—
Comau Warrant	220	−0,5	205	7,7	400	−2,3	—	—
Condotte acqua To	5460	−0,4	1995	61,8	7600	1,1	2,56	29,3
Credito Commerciale	6080	−0,7	5750	10,4	8918	−2,0	1,93	18,4
Credito Fondiario	4865	−1,7	4450	21,3	6400	−2,2	3,29	7,1
Credito Italiano	3225	−1,1	1477	55,1	4650	−4,2	2,10	28,9
Credito Italiano r.n.c.	3100	−0,6	2800	58,8	3310	−1,5	—	—
Credito Varesino	3620	2,5	2757	31,5	5500	−0,8	2,58	13,0
Credito Varesino r.n.c.	2725	−0,6	2400	29,6	3499	−2,6	—	—
Cucirini	1790	−0,1	1470	17,0	3350	−1,7	—	—
D Dalmine	400	0,3	399	0,2	920	0,0	—	—
Danieli & C.	7010	−0,6	2428	76,9	8390	−1,1	2,24	11,2
Danieli & C. r.n.c.	3550	1,1	3501	16,4	3800	0,8	—	—
Del Favero	4750	2,3	4500	19,2	5800	3,2	—	—
E Edit. Fabbri p.	1980	−0,5	1935	9,7	2399	0,0	—	—
Editoriale	2730	−0,7	2301	64,4	2967	−8,1	0,77	34,1
Eliolona	2245	−0,9	1160	70,5	2700	−3,3	3,12	—
Eridania	4735	0,0	2673	53,6	6520	−1,9	3,44	14,8
Eridania risp. n.c.	2720	−0,7	2720	0,0	2940	−1,5	—	—
Eurogest	2440	1,2	1233	58,1	3310	5,7	4,10	—
Eurogest risp.	2450	0,0	1230	65,2	3100	4,5	4,24	—
Eurogest risp. n.c.	1410	0,0	1030	32,5	2200	7,7	7,38	—
Euromobiliare	11750	−0,4	3199	79,9	13900	−0,9	1,96	25,2
Euromobiliare r.n.c.	4990	−2,2	3950	34,1	7000	−6,2	5,01	10,7
F F.M.C.	2780	0,4	2510	11,4	4871	1,4	3,66	12,3
Faema	3980	−0,4	3000	81,0	4210	−1,3	2,01	31,8
Falck	7880	0,4	2130	53,9	12798	−5,5	—	—
Falck risp.	7995	−0,1	2188	65,1	11109	−2,7	—	—
Falck risp. 1.1.85	9140	−1,8	3527	66,8	11928	−5,0	—	—
Farmitalia	9550	−0,9	3689	29,0	23900	−3,7	3,42	17,4
Farmitalia r.n.c.	6700	0,0	6130	24,7	8440	−3,0	—	—
Fiar	16500	−0,3	7504	62,9	21810	0,3	1,21	18,6
Fiat	13652	−1,5	2015	79,8	16600	−3,1	1,08	21,2
Fiat priv.	8087	−2,4	1868	61,2	12022	−4,9	1,81	12,8
Fiat risp. n.c.	8255	−1,9	7330	40,7	9600	−4,3	—	—
Fidenza Vetraria	9300	−1,4	4100	40,0	17100	−2,2	5,91	13,6
Fidis	17500	−0,3	4845	46,1	32300	−2,7	2,29	2,7
Fimpar	1780	−0,3	1780	0,0	3000	−1,7	—	—
Finarte	2300	0,2	1950	51,5	2630	−0,2	—	—
Fineurop-Gaic	40500	−0,5	40000	8,3	46000	−2,5	0,49	—
Finrex	1350	−0,9	1043	40,6	1800	−3,3	—	—
Finrex r.n.c.	885	1,7	745	69,0	948	−1,7	—	—
Fisac	7200	1,1	3300	29,7	16450	−0,1	—	—
Fisac risp.	7351	1,9	3400	32,7	15500	−6,8	—	—
Fisac risp. 1.7.86	6350	−6,6	6350	0,0	8800	−7,9	—	—
Fiscambi holding	6420	0,3	3897	74,1	7300	−2,3	—	—
Fiscambi holding r.n.c.	2850	0,0	2640	16,5	3911	−1,7	—	—
Fochi Filippo	2350	2,1	2285	7,0	3213	0,4	2,78	16,1
Franco Tosi	21050	−1,7	15409	31,2	33490	−3,6	3,33	21,1
G Gemina	2515	−0,6	615	57,0	3950	−4,2	1,59	31,2
Gemina risp.	2420	−1,4	626	61,8	3530	−3,9	2,07	30,0
Generali	133100	−1,2	24490	94,4	139500	−2,7	0,32	77,2
Gerolimich	153	6,5	143	13,9	215	−4,6	—	—
Gerolimich risp. n.c.	124	0,0	106	51,4	141	−2,4	—	—
Gilardini	20700	0,0	9128	51,8	31480	−0,7	3,00	19,1
Gilardini risp. n.c.	15850	−0,6	14590	21,4	20470	−0,6	4,04	14,7
Gim	8300	4,8	3031	58,9	11970	−0,2	—	—
Gim risp. n.c.	3950	−1,3	2188	49,5	5750	−2,5	—	—
I Ifi priv.	27750	−0,4	4817	73,1	36200	−3,2	0,63	59,0
Ifil	5800	−0,9	1669	46,8	10500	−1,7	0,34	68,6
Ifil risp. n.c.	3235	−0,9	1273	45,4	5595	−3,7	0,80	37,8
Industrie Secco	2510	−1,2	2510	0,0	4075	−1,8	3,98	10,7
Industrie Zignago	4825	0,7	4670	29,2	5200	1,3	—	—
Iniziat. Me.T.A.	15800	0,6	3881	53,3	36651	4,1	0,30	—
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	8301	−0,6	5067	29,9	15891	−5,4	0,63	—
Interbanca priv.	20500	−1,2	17394	22,2	31398	−0,3	2,61	9,4
Invest. Imm. It.	3860	−0,8	2195	38,2	6555	−1,6	2,59	—
Invest. Imm. It. r.	3765	−1,7	2185	43,6	5810	−3,6	4,25	—
Italcable	22000	−0,5	7563	57,2	32800	−0,2	1,25	27,6
Italcable risp. n.c.	17640	0,2	6333	48,7	29567	−1,2	1,77	22,1
Italcementi	73100	−0,1	25307	85,1	81500	−0,1	1,03	29,4
Italcementi risp. n.c.	44110	0,0	21150	74,4	52000	−2,0	2,04	17,8
Italgas	2773	−1,0	1034	72,7	3427	−1,7	2,75	42,3
Italia Assicuraz.	18490	−1,3	2326	45,1	38200	−3,8	0,54	169,1
Italmobiliare	114400	−0,2	34731	64,6	158000	−1,4	0,44	—
Italmobiliare r.n.c.	63800	−1,8	59000	42,1	70400	−1,4	1,25	—
J Jolly Hotel	10200	−4,5	5335	70,1	12280	−5,9	2,65	22,7
Jolly Hotel risp.	10990	−0,3	6650	74,0	12513	−2,1	3,14	24,5
K Kernel Ital.	998	−0,1	998	0,0	1838	−0,2	2,37	21,3
L L'Espresso	26700	−4,1	4829	83,5	31010	−1,9	1,31	37,9
La Fondiaria	80495	1,0	9101	77,7	101000	−0,3	0,48	76,2
La Metalli Industr.	1090	0,0	851	10,0	3249	−4,6	—	—
La Previdente	31750	−0,9	5125	52,9	55500	−3,9	0,59	38,1
Latina Assicuraz.	14300	−1,0	970	78,0	18050	−2,3	0,34	26,9
Linificio	1700	−1,8	1301	23,5	3000	−2,6	6,38	11,3
Linificio risp. n.c.	1600	0,6	932	47,1	2350	0,0	7,77	10,6
Lloyd Adriatico	20200	−0,3	4754	63,9	28913	−2,5	0,93	32,3
M Maffei	3700	—	3200	63,7	3985	−1,6	—	—
Magneti Marelli	4730	−1,0	1015	82,8	5500	−2,4	1,69	—
Magneti Marelli r.	4660	−0,6	1024	88,1	5150	−1,9	1,97	—
Magona	8990	5,5	5310	59,5	11500	0,2	1,78	4,7
Manifattura Rotondi	15400	0,3	9900	33,5	26300	−0,3	1,95	—
Manuli Cavi	3450	−0,3	2877	41,9	4243	1,2	3,07	18,7
Manuli Cavi r.n.c.	1980	−3,5	1650	51,6	2290	−6,1	—	—
Marzotto	4685	0,5	2148	50,3	7190	1,4	4,15	13,7
Marzotto risp.	4700	−0,6	2137	56,4	6681	0,0	4,55	13,7
Mediobanca	227100	−1,7	68000	63,4	319000	−3,2	0,88	22,3
Milano Assic.	32500	−1,2	8623	63,3	46350	−3,4	0,43	65,0
Milano Assic. r.n.c.	19400	−1,0	6281	54,5	30354	−4,2	0,85	37,5
Mira Lanza	37760	−0,7	26000	32,7	62000	−3,3	4,77	16,0
Mittel	3455	1,6	1300	50,6	5560	−4,2	1,74	21,7
Mondadori	16600	−2,4	1752	81,4	20000	−4,8	0,77	48,6
Mondadori priv.	10250	0,3	1210	80,6	12420	0,3	1,43	33,1
Mondadori risp. n.c.	9950	−0,5	9000	63,3	10500	−1,5	—	—
Montedison	2890	0,2	787	85,2	3256	−3,3	0,86	12,0
Montedison risp. n.c.	1503	0,6	1220	54,6	1738	−3,6	—	—
Montefibre	2140	−0,1	2140	—	4420	−3,7	3,50	14,1
Montefibre risp. n.c.	1381	−1,4	1300	10,5	2070	−1,4	—	—
N Nba	3451	−0,7	2169	46,9	4900	−1,6	0,87	62,8
Nba risp. n.c.	2031	−2,4	1540	0,2	3040	−2,2	0,20	67,8
Necchi	3770	−3,4	3770	—	5590	−4,8	4,51	11,9
Necchi risp.	4110	−1,7	3880	16,2	5300	−2,2	5,11	12,9
Nuovo Pignone	4720	−0,8	4675	20,5	4895	−2,8	—	—
O Olcese	3410	−4,3	892	28,7	9661	−4,5	2,83	—
Olivetti	11910	−3,9	5750	41,5	20600	−6,8	2,69	11,7
Olivetti priv.	7300	0,8	4790	32,6	12500	−2,5	4,38	7,2
Olivetti risp.	12200	1,0	5815	45,3	19900	−4,9	2,79	12,0
Olivetti risp. n.c.	7570	−1,5	4820	42,4	11300	−3,6	4,49	7,5
P Pacchetti	245	2,0	20	77,9	309	−4,1	—	—
Partecipazioni	3005	—	866	48,4	5281	−0,8	1,71	—
Part. risp. n.c. ex W.	1370	−0,6	1240	5,2	3731	−0,7	—	—
Part. risp. n.c. W.	2840	−2,1	2718	2,2	8316	−2,5	—	—
Perlier	1805	−8,0	655	46,7	3120	−10,5	2,46	24,9
Perugina	5000	0,8	1795	71,9	6250	−3,0	0,80	40,5
Perugina risp. n.c.	2395	—	1700	38,6	3500	−3,6	2,51	19,4
Pierrel	1860	0,5	1320	14,6	5030	−3,8	2,42	11,5
Pierrel risp. n.c.	1200	—	738	14,2	4000	−4,2	5,00	7,4
Pininfarina	18150	−0,6	17630	8,2	23995	−1,0	—	—
Pininfarina risp.	18210	—	17500	28,4	20000	−0,5	—	—
Pirelli & C.	7000	−3,6	3054	67,5	8900	−3,6	2,43	28,5
Pirelli & C. r.n.c.	4200	—	3900	12,1	6383	−2,1	4,40	17,5
Pirelli Spa	5010	—	1751	65,9	6700	−1,4	1,89	43,1
Pirelli Spa risp.	4999	0,8	1752	67,0	6600	−0,6	2,22	43,0
Pirelli Spa r.n.c.	3185	−0,5	2703	46,0	3750	−1,7	3,49	27,4
Poligrafici editor.	5910	1,0	4900	100,0	5910	0,3	—	—
Pozzi-Ginori	2360	1,7	1037	57,9	3323	3,4	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1220	—	383,33	53,4	1949	−5,2	—	—
R Ras	60810	−1,1	9853	74,2	78500	−3,3	0,35	66,6
Ras risp. n.c.	37600	−1,9	30780	68,1	40800	−4,1	—	—
Recordati	10980	2,1	3106	60,1	16200	4,4	1,66	20,5
Recordati risp. n.c.	5600	−1,6	5550	3,0	7225	−1,8	—	—
Rejna	20200	0,7	5827	51,0	34000	1,0	1,03	—
Rejna risp.	20100	0,5	5848	65,8	27500	0,2	1,45	—
Rinascente	1026	−1,4	449	65,3	1333	1,6	2,21	18,5
Rinascente priv.	591	−0,5	348	47,4	861	0,8	3,85	10,7
Rinascente r.n.c.	633	−1,3	534	36,5	805	0,5	3,73	11,5
Risanamento Napoli	14100	—	6113	59,9	19454	0,0	1,50	—
Risanamento r.n.c.	10510	0,1	5382	57,1	14370	−0,9	2,39	—
Riva Finanziaria	9420	0,6	4910	63,6	12000	−3,0	2,97	—
Rol	2295	2,8	797	48,0	3919	0,2	5,02	19,4
Rol risp. n.c.	1510	−6,1	1500	2,8	1863	−8,5	—	—
S Sabaudia	2301	−1,3	1990	13,8	4250	−4,3	—	—
Sabaudia risp. n.c.	1491	−1,9	1332	17,7	2230	−3,6	—	—
Saes	2690	2,6	2620	4,5	4170	−2,6	—	—
Saes risp. n.c.	1521	−0,7	1376	34,3	1799	−0,8	—	—
Saes Getters priv.	7055	—	7055	—	7800	−0,7	—	—
Saffa	8960	0,8	3895	70,8	11054	0,1	3,63	19,9
Saffa risp.	8870	0,1	3979	72,1	10758	−0,3	3,97	19,2
Sai	31900	−1,1	3657	84,7	37000	1,6	0,16	51,8
Sai risp. n.c.	19380	−1,2	13400	81,5	20740	−1,9	—	—
Saipem	4499	−1,1	3116	43,2	6320	−2,9	3,68	15,7
Saipem risp.	4450	—	4180	32,5	5010	−1,1	—	—
Saipem risp. Warr.	1800	−1,1	1800	—	1975	−1,7	—	—
Sasib	6850	−0,7	2049	64,4	9500	−2,2	2,23	16,3
Sasib priv.	6900	1,4	1967	65,1	9550	−1,4	2,22	16,4
Sasib risp. n.c.	4190	−1,1	2511	71,8	4850	−1,9	3,84	10,1
Schiapparelli	578	0,5	146	92,5	613	0,5	0,79	—
Selm	3480	−0,6	2665	28,7	5500	−2,3	6,47	18,2
Selm risp.	3570	−0,8	3400	8,9	5300	−3,9	6,86	18,7
Sem Finanziaria	1280	−0,9	1280	—	3034	−2,3	7,41	7,9
Serfi	7360	−2,6	2590	91,8	7785	−5,2	1,36	—
Sifa	6171	1,2	918	83,0	7250	−1,3	1,39	58,3
Sifa risp. n.c.	4950	1,8	4285	34,5	6212	−1,2	2,08	46,8
Silos Genova	2150	0,2	825	68,4	2761	−3,8	1,15	46,2
Silos Genova 1.7.86	2060	−0,5	1960	27,0	2330	−3,9	—	—
Silos Genova r.n.c.	1210	−1,7	1124	55,5	1279	−2,8	—	—
Sim	11800	−4,2	6300	85,9	12700	0,0	1,69	22,5
Siossigeno	27060	−0,6	15445	49,3	39000	3,7	2,99	23,0
Siossigeno r.n.c.	21800	0,0	17500	93,5	22100	2,5	3,90	18,6
Sip	2668	−1,2	1769	38,9	4082	−6,5	4,66	17,3
Sip ord. Warrant	2725	−0,2	2572	5,9	5162	−6,3	4,56	17,6
Sip risp.	2647	−1,2	1846	33,9	4206	−3,5	6,14	17,1
Sirti	9699	−1,0	5636	55,2	12990	−2,0	3,13	16,6
Sme	1951	−2,0	805	37,0	3900	−7,6	1,85	22,8
Smi Metalli	2805	−0,7	2155	22,8	5000	−2,0	3,03	28,7
Smi Metalli r.n.c.	2500	0,2	1868	36,5	3600	−0,4	5,60	25,6
Snia BPD	4765	−0,3	1672	51,3	7700	−1,6	2,10	19,8
Snia BPD risp.	4760	0,0	1710	50,5	7750	−1,5	2,52	19,8
Snia BPD risp. n.c.	2870	0,0	2520	74,5	2990	−0,7	—	—
Snia Fibre	2703	−1,1	2408	72,8	2813	−2,8	—	—
Snia Tecnopolimeri	5860	0,0	5400	35,4	6700	−0,7	—	—
SO.PA.F.	2310	1,3	977	47,8	3764	−3,9	2,59	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1400	−0,6	1157	21,6	2280	−2,1	5,42	—
Sogefi	4600	−3,2	3900	70,0	4900	−4,6	—	—
Sondel	1020	0,0	1020	0,0	2089	−2,9	3,92	20,3
Sorin	10030	0,0	10030	0,0	18414	−2,7	2,50	33,4
Standa	12000	−2,1	6522	42,7	19366	−3,2	2,81	18,7
Standa risp. n.c.	7950	−0,6	6512	14,4	16531	−1,4	4,53	12,4
Stet	4360	−0,8	1891	53,3	6522	−0,8	3,41	21,2
Stet risp.	4320	−1,4	1917	57,7	6084	−1,9	4,29	21,1
Stet Warrant 9%	1381	−3,5	1381	0,0	2650	−1,4	—	—
Stet Warrant 10%	2106	1,2	2080	1,1	4360	−4,8	—	—
T Tecnomasio	1241	−0,8	673	34,2	2333	−3,2	3,20	13,6
Teknecomp	2700	−0,9	2486	10,0	4620	−2,2	—	12,8
Terme Acqui	4105	0,1	970	72,2	5310	−1,1	0,85	—
Toro	30350	−0,5	7900	58,2	46500	−2,1	0,48	38,4
Toro priv.	18100	−1,9	6130	39,4	36500	−4,3	0,82	22,2
Toro risp. n.c.	17570	−1,9	14900	59,5	19390	−3,3	—	—
Trafilerie	3855	−0,9	2860	54,1	4700	0,9	—	—
Tripcovich	7850	1,9	2869	64,5	10590	1,8	0,82	93,9
Tripcovich r.n.c.	3129	1,2	2850	16,9	4500	−3,5	—	—
U Uce	1790	−1,1	1671	11,7	2690	−1,1	4,74	13,5
Unicem	19650	0,4	14121	27,8	34000	−0,8	—	—
Unicem risp. n.c.	12446	0,4	10222	23,2	19800	−2,0	—	—
Unipol priv.	22940	0,2	16700	50,7	29000	−1,5	—	—
V Valeo	7950	−1,2	6500	80,6	8300	−3,1	—	—
Vianini	4908	−1,2	4820	0,3	29990	−5,5	—	—
Vianini Industria	2051	−1,2	2050	0,1	2850	−4,8	—	—
W Westinghouse	36850	−0,4	20500	65,4	45500	−0,4	5,70	—
Worthington	1670	−0,6	1640	3,5	2500	−1,8	—	—
Z Zucchi	3861	0,8	1705	70,1	4780	0,7	3,22	19,5
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2099	−1,0	2099	0,0	2240	−4,1	—	—
Latina Ass. r.n.c.	8500	−2,4	8500	0,0	8799	100,0	—	—

OBBLIGAZIONI

Titoli	Quotaz.	Var.%
Mediofidis Opt. 13%	106	—
Monted. 78 13,5%	174,5	2,29
Monted. 83-88 1° ind.	101	−0,20
Monted. 83-88 2° ind.	100,2	0,10
Olivetti 82-87	101,3	−0,30
Cariplo Fon. 6%	88	—
Credito Fon. (CV) 6%	89	—
Amm. FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1°	106,25	—
Az. Aut. FS 83-90 2°	106	−0,09
Az. Aut. FS 84-92	109,2	0,27
Az. Aut. FS 85-92 1°	102,4	0,39
Az. Aut. FS 85-92 2°	102,2	0,34
Az. Aut. FS 85-2000 3	102,3	0,39
Città Mi 72-92 7%	102,4	−0,05
Città Mi 73-93 7%	96	—
Città Mi 76-88 10%	101,8	—
Città Ge 76-91 10%	101	0,10
Città Na 75-95 10%	102,5	0,39
Imi 70-88 28° 7%	99,8	—
Imi 70-88 29° 7%	98,75	—
Imi 70-88 33° 7%	98,8	—
Imi 74-94 42° 8%	97,5	−2,56
Imi 75-93 49° 10%	100	—
Imi 77-89 56° 12%	102,1	—
Imi 82-92 2R2 15%	189,3	0,03
Imi 82-92 3R2 15%	181,6	—
Opere D30-D35 5%	96	—
Opere D30 5,5%	91,5	—
Opere D30 6%	88	—
Opere D30 7%	88,1	0,23
Opere D30 74 8%	87,8	—
Opere D30 75 8%	86,9	−0,12
Opere D30 77 10%	100,1	−0,20
Opere D20 77 10%	99,5	—
Opere D20 78 10%	99	—
Opere D20 79 10%	99	—
O. Int. S. 71-91 3° 7%	95,5	—
Op. FS 71-91 7%	98,4	0,15
Op. FS 72-92 2° 7%	94,95	—
Opere Auto 70 7%	89,6	−0,22
Opere Auto 72 7%	88,1	0,11
Opere Auto 74 8%	90,5	—
Opere Auto 74 2° 8%	88,3	—
Opere Auto 75 8%	88,3	—
Icipu D20 6%	97,35	—
Isveimer 73-88 21 7%	97,5	0
Cis 72-87 7%	98,75	—
Cis 79-87 13%	102	—
Enel 72-92 7%	97	—
Enel 73-93 7%	96,8	—
Enel 80-87 12%	102	—
Enel 80-87 Ind.	100,9	0,59
Enel 81-88 Ind.	102,5	0,49
Enel 82-89 Ind. 1°	110,9	—
Enel 82-89 Ind. 2°	106,8	—
Enel 82-89 Ind. 3°	108,4	0,42
Enel 82-89 Ind. 4°	110	0,45
Enel 83-90 Ind. 1°	109,1	1,56
Enel 83-90 Ind. 2°	109,1	−0,18
Enel 83-90 Ind. 3°	108,9	0,09
Enel 84-92 Ind. 1°	111,15	0,36
Enel 84-93 Ind. 2°	109,45	0,05
Enel 84-93 Ind. 3°	107	0,47
Enel 84-93 Ind. 1°	106,5	0,28
Enel 85-95 Ind. 1°	102,3	0,20
Enel 85 2000 2°	102,1	0,20
Enel 86-93 3° 9,70%	107,05	—
Bei 85-92 12,5%	110,3	0,09
Bei 86-94 12,75%	112,5	—
Iri 77-88 12%	101	—
Iri 79-89 13%	103	−0,10
Iri Alit. 84-90 Ind.	103,8	—
Iri 82-87 Ind.	101,6	—
Iri Sider 82-89 Ind.	105,8	2,55

TITOLI DI STATO

Titoli	Quotaz.	Var. %
C.C.T. 1-2-87	100,3	—
C.C.T. 1-3-87	100,2	0,20
C.C.T. 1-4-87	100,25	−0,10
C.C.T. 1-5-87	100,5	−0,05
C.C.T. 1-6-87	100,5	−0,10
C.C.T. 1-11-87	101,2	0,20
C.C.T. 1-12-87	101,15	0,35
C.C.T. 1-1-88	100,95	—
C.C.T. 1-2-88	101,5	0,34
C.C.T. 1-3-88	100,85	0,10
C.C.T. 1-4-88	100,6	−0,05
C.C.T. 1-5-88	100,6	−0,05
C.C.T. 1-6-88	100,8	0,05
C.C.T. 1-7-88	101,9	−0,05
C.C.T. 1-8-88	101,85	0,20
C.C.T. 1-9-88	101,7	—
C.C.T. 1-10-88	101,9	0,10
C.C.T. 15-7-90	98,85	—
C.C.T. 16-8-90 ind.	98,95	0,05
C.C.T. 18-9-90 ind.	98,7	—
C.C.T. 18-10-90	98,75	−0,10
C.C.T. 1-11-90	103,6	−0,10
C.C.T. 18-11-90	98,9	—
C.C.T. 1-12-90	103,65	−0,05
C.C.T. 18-12-90/II	99,2	−0,30
C.C.T. 1-1-91	103,7	−0,10
C.C.T. 18-1-91 ind.	98,85	0,05
C.C.T. 1-2-91	103,5	−0,05
C.C.T. 18-2-91	99	—
C.C.T. 1-3-91	101,7	—
C.C.T. 18-3-91	98,9	−0,10
C.C.T. 1-4-91	101,75	0,05
C.C.T. 1-5-91	101,75	0,05
C.C.T. 1-6-91	101,85	−0,10
C.C.T. 1-7-91	100,9	0,05
C.C.T. 1-8-91	100,9	−0,10
C.C.T. 1-9-91	100,75	—
C.C.T. 1-10-91	100,75	−0,05
C.C.T. 1-11-91	100,65	—
C.C.T. 1-12-91	100,1	−0,05
C.C.T. 1-1-92	100,35	−0,10
C.C.T. 1-2-92	99,25	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	110	−0,91
C.C.T. ECU 82-89 14%	110	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	108,65	0,28
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,75	0,41
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	107,55	0,23
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	104,5	0,10
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	105,4	0,38
C.C.T. ECU 85-93 9%	103	0,19
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,75	—
C.T.R. 83-93 2,5%	94	0,21
B.T.P. ott. 87 12%	101,8	—
B.T.P. feb. 88 12%	102,5	0,10
B.T.P. feb. 88 12,50%	103,4	0,48
B.T.P. mar. 88 12%	103,1	0,10
B.T.P. mag. 88 12,25%	103,3	—
B.T.P. lug. 88 12,50%	104,3	−0,29
B.T.P. ott. 88 12,50%	104,3	−0,10
B.T.P. nov. 88 12,50%	104,8	−0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	105,2	0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	105,75	0,33
B.T.P. mar. 89 12,50%	105,3	−0,19
B.T.P. apr. 89 12%	104,4	−0,10
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,75	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	106,95	−0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	107,3	0,28
B.T.P. mar. 90 12,50%	107	—
B.T.P. apr. 90 12%	105,8	−0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	102,3	−0,05
B.T.P. giu. 90 10%	101,7	0,10

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Tassi
30-4-87	90	97,7	9,54
30-7-87	181	65,65	9,17
29-1-88	364	91,8	8,95

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro USA	1261,25	12,70	1261,97
Marco tedesco	712,98	712,70	712,93
Franco francese	213,25	212,95	213,22
Fiorino olandese	632,28	630,50	632,26
Franco belga	34,38	33,50	34,38
Sterlina	1952,75	1958,00	1952,62
Lira irlandese	1886,00	1860,00	1886,50
Corona danese	188,20	185,00	188,19
Dracma	9,73	8,20	9,72
Ecu	1467,50	—	1467,25
Dollaro canadese	944,80	925,00	944,40
Yen giapponese	8,40	8,35	8,39
Franco svizzero	850,50	850,00	850,85
Scellino austriaco	101,40	101,25	101,37
Corona norvegese	182,97	181,50	183,08
Corona svedese	197,52	199,00	197,47
Marco finlandese	282,90	281,00	282,95
Escudo portoghese	9,15	8,55	9,16
Peseta spagnola	9,97	10,00	9,98
Dollaro australiano	834,25	835,00	833,87
Dinaro (Milano) Tg	—	2,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,00	—
Dinaro (Roma)	—	1,75/2,00	—
Dinaro (Trieste)	—	2,10	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7725/35	5,9200/9250	1,5385/95	1,4880/4890
Yen	*1,1800/1820	*3,9256/9324	232,95/233,35	*0,9884/9897
Marco	—	*333,520/990	2,7460/535	*83,85/95
Franco fr.	*29,95/99	—	9,1610/840	*25,11/14
Sterlina	2,747/752	9,1465/1600	—	2,2989/3019
Franco sv.	*119,10/30	*397,180/780	2,3080/150	—
Lira	**1,402/406	4,6825/6915	1952/1957	*0,11736/11911

* Per cento unità. **per mille unità.

ORO E MONETE

29.1.1987	Dom.	Off.	29.1.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16730	17080	Sterlina oro n.c.*	128.000	134.000
Oro Londra (2)	408,10	408,60	Sterlina oro n.c.	127.000	133.000
Oro Zurigo (2)	412,35	412,85	Marengo italiano	108.000	114.000
Argento (3) (ind)	227.900	234.900	Marengo svizzero	112.000	118.000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 30 gennaio 1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	12,50/13,50	14,000	2 mesi	11,500	12,000
Vista	11,875	12,375	3 mesi	11,375	11,875
7 giorni	12,000	12,500	4 mesi	11,250	11,750
15 giorni	12,000	12,500	5 mesi	11,000	11,500
1 mese	11,625	12,125	6 mesi	11,000	11,500

Tassi accettazioni bancarie (valuta 30.1.1987): 1 mese (12,000/11,750); 2 mesi (12,000/11,750); 3 mesi (12,000/11,750).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (−) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Benetton 91 w	94	−0,43
Buitoni med. 95 8%	238	−0,11
Buitoni med. 95 10%	130,1	−0,12
Buitoni 81-88	136,25	0,18
Caboto Mi c.	203	—
Caffaro 81-90	550	−0,73
C. Binda De Medici	241,5	−1,45
Binda 85-90	179	—
Cir 85-92	134	−0,07
Efib. Ifit. 92	133,05	1,16
Efibam Saipem 92	114	−1,54
Efiban III	147,25	0,71
Eridania 90	126	−0,99
Euromobiliare	406	—
Generali 81-88	1328	−0,53
Imi Cir 85-91	250	−2,00
Imi Unicem 84	125	0,40
Iri Comit 81-87	157	−0,19
Iri B. Roma 81-87	118,5	−0,51
Iri Credit 81-87	183	0,27
Iri Stet 73-88	225,5	0,44
Italgas 82-88	344,75	−0,36
Mediobanca 82-88	2690	−1,49
Med. Fibre 73-88	98,5	1,27
M. FIB. Tosi 97 CV	94,25	0,48
Med. Italcementi 95	172	−0,44
Med. Italmobiliare	146,75	−0,85
Med. Linificio 93	99,8	1,80
Med. Marzotto 93 CV	101	−1,88
Med. Sabaudia ris.	103,8	0,19
Med. Selm 82	167,5	−1,19
Med. Sip 73-88	140	−1,43
Med. Sip 86-91	106,5	−0,47
Med. S. Spirito 73-88	321	−0,31
Med. S. S. Unicem	101,6	−0,30
Mira Lanza 82-87	385	—
Montedison 84-91	274	−0,36
Montedison 84-91	274,5	−0,36
M. Selm Meta 92	139,5	−0,36
Pirelli 81-91	338	−0,30
Pirelli Spa 95	215	−0,47
Pirelli & C. 85	151,5	—
Sasib 85-89	301,5	−2,16
Siossigeno 81-91	340	1,76
Smi Metalli 85	116	−0,43
Snia Bpd 85-93	256	−0,59
So.Pa.F. 86-91	104,5	0,48
Tripcovich 84-89	190	—
Imi-Interfund w 87i	243,5	0,21
Iri Aeritalia	190	−0,26
Iri Aeritalia w 90i	116,9	−0,30
Iri Stet w 85-90	182,25	0,69
Iri Stet w 85-90	134,75	−0,19
Iri Stet w 84-89 ind.	224,25	0,45
Iri Stet w 84-81 ind.	224,5	0,22
Iri S. Spirito w 83i	106,7	0,66
Stet w 83-88 ind.	135,1	−0,11
—.—	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

	Quotaz.	Var.%
Ala	12276	0,06
America	10243	0,03
Arca BB	20115	−0,12
Arca RR	11550	0,03
Aureo	15765	−0,04
Azzurro	16941	−0,06
BN Multifondo	12725	−0,06
BN Rendifondo	11541	0,01
Capitalcredit	10341	−0,15
Capitalfit	12079	−0,14
Capitalgest	14438	−0,01
Cash Manag. Fund	12839	−0,14
Corona Ferrea	10893	−0,08
Eptabond	10673	−0,07
Eptacapital	10260	−0,15
Euro Andromeda	16353	−0,14
Euro Antares	13204	−0,01
Euro Vega	10829	0,05
Euromob Cap Fund	10626	−0,21
Fiorino	22393	−0,03
Fondattivo	13677	−0,10
Fondersel	25855	−0,06
Fondicri 1°	12044	0,05
Fondicri 2°	10327	0,02
Fondimpiego	10277	−0,02
Fondinvest 1	11559	—
Fondinvest 2	14766	−0,07
Fondo Centrale	14517	−0,12
Fondo Professionale	27181	−0,18
Genercomit	16947	−0,10
Genercomint rend.	10273	0,03
Geporeinvest	10190	−0,04
Geporend	10190	0,31
Gestielle B	10397	−0,11
Gestielle M	10872	—
Gestiras	16111	0,01
Imicapital	24881	—
Imirend	15021	0,03
Imi 2000	10255	0,03
Interbancaria az.	18895	−0,15
Interbancaria obbl.	13240	−0,03
Interbancaria rend.	12917	0,02
Libra	16582	−0,07
Multiras	17286	−0,02
Nagracapital	14177	−0,07
Nagrarend	11840	0,04
Nordcapital	10029	0,06
Nordfondo	12722	0,02
Phenixfund	10293	−0,29
Primecapital	26007	−0,14
Primecash	11881	0,03
Primerend	18258	−0,04
Redditosette	15190	−0,18
Rendicredit	10941	0,02
Rendifit	11024	−0,01
Risp. Italia bilanc.	17429	−0,03
Risp. Italia redd.	12709	−0,02
Sforzesco	12541	−0,01
Verde	12091	−0,02
Visconteo	16002	−0,10
Fondo INA	1879,117	0,03
Fondi invest. in dollari		
Capitaleitalia	34,55	—
Fonditalia	78,37	0,09
Interfund	38,26	0,05
Int. Securities	29,33	—
Italfortune	43,39	—
Italunion	24,16	—
Mediolanum	38,72	−0,65
Rominvest	37,19	—
Rasfund (lire)	40483	—
Tre R (lire)	38193	—

VECCHIA AMERICA

Donne di penna e di carattere

Recensione di
Roberto Francesconi

Sebbene non ne fossero consapevoli, gli studiosi americani hanno scoperto il concetto di microstoria prima degli europei, con grande anticipo sulla scuola delle Annales. La responsabilità (o il merito) va attribuita al loro desiderio di rivalsa nei confronti della cultura del vecchio continente. Invidiosi nei confronti di una tradizione certamente più antica e più solida della loro, già dal secolo scorso hanno preso a cercare qualsiasi documento potesse risultare utile al fine di attribuirsi robuste radici.

L'indagine li ha portati a setacciare archivi e a dissepellire vecchi manoscritti con l'intento di mettere un po' di carne intorno a uno scheletro formato solo da ipotesi teoriche. Qualche risultato lo hanno comunque ottenuto, anche se non sempre i traguardi sono stati in linea con le attese. E così oggi gli Stati Uniti sono forse l'unico paese al mondo in possesso di un quadro esauriente e preciso della vita quotidiana ai tempi delle origini, mentre gli europei stanno tentando di centrare analoghi obiettivi, dopo aver lasciato da parte l'analisi di imprese attribuite a uomini più o meno illustri.

Testimonianze di vita vissuta

Tra le decine di documenti venuti alla luce oltreoceano, una particolare importanza è stata attribuita a tre testimonianze di altrettante donne che, tra Seicento e Settecento, presero in mano la penna per raccontare le proprie esperienze. E così, grazie a Mary Rowlandson, a Sarah Kemble Knight e ad Anna Green Winslow, oggi sappiamo cosa accadesse a chi veniva catturato dagli indiani, a chi si avventurava in perigliosi viaggi tra Boston e New York e, infine, come venissero educate le fanciulle statunitensi durante l'età dei lumi.

I resoconti in questione sono ora disponibili in italiano: li propone la casa editrice QuattroVenti in un volume intitolato «Tre donne del New England», che esce tradotto e prefato da Marilla Battilana (pagg. 185, lire 20.000).

Sotto il profilo della letteratura il valore di queste pagine è irrilevante. Altrettanto non può dirsi però per quanto riguarda il loro interesse documentario, poichè offrono materiale in abbondanza per chi voglia mettere a fuoco paure, idiosincrasie e speranze di un mondo ancora in formazione, che aveva di sè un'altissima opinione e si considerava in perpetua guerra con la natura e i nativi.

> *Documenti rudi e belli «recuperati» come storia*

A tale proposito gli spunti maggiori sono contenuti nella relazione di Mary Rowlandson, fatta prigioniera dagli indiani nel febbraio del 1675 e rilasciata poche settimane dopo. Composto «ad majorem Dei gloriam», infarcito di citazioni bibliche, il resoconto è ispirato a due concetti di fondo: la superiorità dei coloni rispetto ai pagani, e la certezza che una provvidenza abbia ideato per i bianchi esperienze tanto dure al solo scopo di renderli spiritualmente migliori.

In più di una occasione la Rowlandson pare persino adirata con Dio, al quale rimprovera di non scendere in campo contro gli infedeli, meritevoli — a suo dire — di una fine violenta. Donna di saldi principi e incrollabili certezze, non si fa scrupolo di bollare i carcerieri con gli appellativi più ingiuriosi, giungendo al punto di gioire quando nella famiglia che la ospita muore un bambino: «Ne derivò un vantaggio, ci fu più spazio», commenta con cinica indifferenza. E così — come capita quando si assiste alla proiezione di un western — la simpatia del lettore va ai «cani rossi», capaci di mostrare verso i prigionieri una dolcezza sconosciuta ai pionieri che si sforzavano di cacciarli dalle loro terre.

Pur essendo di pochi anni successiva, la relazione di Sara Kemble Knight — già nota in Italia per la trasposizione romanzesca fattane da Piero Sanavio — è profondamente diversa rispetto a quella della Rowlandson. Chi prende in mano la penna è in questo caso una donna pratica, capace di curare i propri affari, per nulla spaventata dalle avversità dell'esistenza, dotata di una naturale disposizione per la scrittura.

Il resoconto del viaggio tra Boston e New York, compiuto nel 1704, ricorda certe pagine del «Tom Jones» di Fielding. La Knight è curiosa, osserva con interesse ciò che capita sotto i suoi occhi, non ha pregiudizi, e su di lei ha scarsa presa l'ideologia trionfalista dei coloni. I sei mesi necessari per andare da una città all'altra, e fare quindi ritorno a casa, trascorrono tra visite a locande malfamate, avventurosi attraversamenti di fiumi, incursioni in placidi salotti borghesi, mentre la narrazione ha la vivacità tipica della letteratura picaresca, con improvvisi colpi di scena e gustosissimi commenti a margine.

Quei borghesi di Boston (1770)

Ingenuo e nello stesso tempo intrigante, il diario di Anna Green Winsolw consente di sbirciare quasi dal buco della serratura l'«everyday life» di una famiglia borghese di Boston intorno al 1770. La giovane Anna era originaria di Cumberland, ma i genitori l'avevano inviata in città perché potesse perfezionare la sua educazione, e a loro sono indirizzate queste pagine, composte con l'obiettivo di rendere espliciti i progressi di una ragazzina tredicenne.

Anna impara a sottomettere gli istinti, a tessere, filare, cucire, è orgogliosa quando finalmente completa il ricamo di un abito o confeziona una camicia. Giudiziosa apprendista del gioco sociale, fissa la sua attenzione soprattutto sulle regole che assicurano il perfetto funzionamento della comunità: a volte è perplessa, in altre circostanze rimane interdetta, ma non lascia comunque trasparire alcun desiderio di ribellione, e accetta di lasciarsi guidare da chi, — ella ne è persuasa — ha pieno diritto di farlo.

Le considerazioni di Anna come il secolo trascorso da quando Mary Rowlandson aveva dato alle stampe il suo diario non fosse passato invano: ormai l'America non si preoccupava più per gli indiani, e nemmeno confidava solo nella provvidenza. Era, invece, una nazione pienamente formata, con una precisa identità, i cui abitanti stavano per mutarsi da coloni in colonizzatori, con grande dispetto dei paesi europei, ancora persuasi di essere gli unici ad avere le carte in regola per decidere sulle sorti del mondo occidentale.



Freud nel 1931: «Ora tutto è mutato: il tempo davanti a me è limitato e non lo trascorro interamente nel lavoro...».

FREUD / GLI INEDITI

Lettere cadute sotto il sofà

Servizio di
Anna Maria Accerboni

Nel gennaio del 1937 Marie Bonaparte avvisava Freud, in una lettera, di aver appena ricevuto da Berlino parte delle sue minute scientifiche e della sua preziosa corrispondenza con Wilhelm Fliess, aggiungendo: «Le lettere e le minute mi sono state offerte a patto che io non la venda né direttamente né indirettamente alla famiglia Freud, perché si temeva la distruzione di questo materiale così importante per la storia della psicoanalisi.

«Tale ragione non costituirebbe per me una ragione decisiva per non discutere la faccenda con Lei; ma poiché Lei conosce le mie idee e i miei sentimenti in materia, non la sorprenderà il fatto che personalmente io avverta un'enorme ripugnanza di fronte alla distruzione delle Sue lettere e delle Sue minute».

L'indomita Principessa Bonaparte, amica e confidente di Freud oltre che accanita sostenitrice della causa della psicoanalisi, non si perita di chiarire immediatamente il perché: «Lei stesso (...) forse non si rende pienamente conto della Sua grandezza. Lei appartiene alla storia del pensiero umano come — tanto per fare un raffronto — Platone o Goethe.

«Quale perdita sarebbe stata per noi, poveri posteri, se fossero stati distrutti i colloqui di Goethe con Eckermann o i dialoghi di Platone, questi ultimi per rispetto, per così dire, verso la figura di Socrate, affinché i posteri non venissero a sapere che Socrate si era dato alla pederastia con Fedro o Alcibiade?

«Nelle sue lettere non può esservi nulla di tal genere! Nulla che potrebbe sminuirla agli occhi di chi La conosce! (...). Inoltre, se vedo giusto, nella storia della psicoanalisi, di questa nuova scienza che è unica, ed è più importante delle idee dello stesso Platone, andrebbe perduto qualcosa se per alcune osservazioni personali presenti in queste lettere venisse distrutto l'intero materiale».

La principessa aveva intuito l'importanza fondamentale del materiale offertole e, anche rischiando di contrariare Freud, avrebbe comperato le lettere dal libraio berlinese che le aveva avute dalla vedova di Fliess: quelle lettere che, dopo varie traversie, furono finalmente pubblicate nel 1950, con il titolo molto appropriato di «Le origini della psicoanalisi». Le missive, inviate da Freud a Fliess dal 1887 al 1904, in un arco di tempo fondamentale per la maturazione e lo sviluppo delle idee freudiane, si rivelarono in effetti la fonte più importante per la ricostruzione di quel travagliato processo (insieme personale e intellettuale) che portò un giovane e isolato medico ebreo viennese a scoprire e a decifrare i segreti dell'inconscio e, contemporaneamente, a fondare una nuova e rivoluzionaria scienza.

> *I «colloqui» con Fliess: una lunga avventura*

Con l'acume che le era proprio, la Bonaparte aveva anche previsto in anticipo le remore che inevitabilmente sarebbero sorte nei curatori nell'eventualità di una pubblicazione delle lettere.

Nella prefazione alla prima edizione del carteggio — scritta dalla stessa Bonaparte assieme ad Anna Freud ed Ernst Kris, che si condivisero la responsabilità della revisione e selezione delle lettere — vien esplicitamente riconosciuto che la scelta del materiale era stata fatta «con l'intenzione di portare a conoscenza del pubblico tutto ciò che si riferisce alle condizioni sociali e politiche nelle quali ebbe origine la psicoanalisi», ma che invece erano «state omesse e abbreviate tutte le lettere la cui pubblicazione sarebbe stata incompatibile col segreto professionale e personale».

«Le origini della psicoanalisi», pur con i limiti di un'edizione ridotta (della corrispondenza complessiva — che, tra lettere, cartoline e minute, constava di 284 pezzi — fu pubblicata poco più che la metà), destarono alla loro uscita parecchio scalpore e interesse, lasciando in sospeso una viva curiosità (soprattutto tra gli addetti ai lavori) per la parte restante del carteggio. Curiosità che, col tempo, era destinata ad aumentare, anche per l'uscita di nuovi studi nel campo della storia della psicoanalisi che, utilizzando (spesso in maniera unilaterale) nuove conoscenze sul periodo preanalitico di Freud e sui rapporti di Freud con i suoi discepoli, gettavano nuova luce, ma anche delle ombre, sulla personalità umana e scientifica del fondatore della psicoanalisi.

Per questa ragione la vigilanza dei responsabili dei «Freud Archives», fondati per volere di Anna Freud a Washington negli anni Cinquanta, con l'intento di evitare la dispersione di documenti, carte e manoscritti di Freud e di altri pionieri del movimento psicoanalitico, divenne sempre più rigorosa riguardo l'accesso agli archivi.

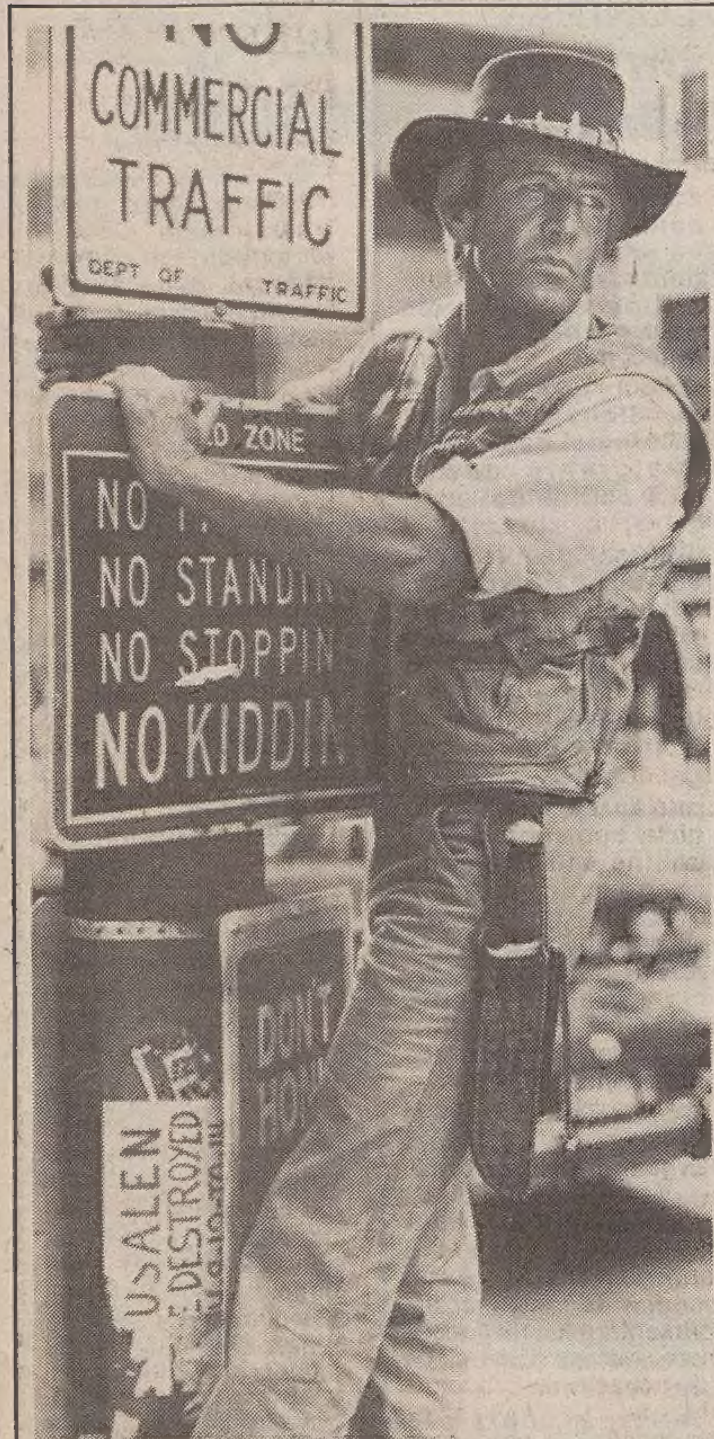
Le lettere ancora inedite di Freud a Fliess restarono invece saldamente in mano alla figlia di Freud che, fino a qualche anno prima di morire, le conservò, assieme ad altri importanti documenti, nella sua casa londinese.

FREUD

Le opere complete

La pubblicazione delle Opere complete di Sigmund Freud, i cui 12 volumi sono usciti da Boringhieri tra il 1967 e l'80, ha rappresentato una tappa fondamentale per gli studi psicoanalitici in Italia. Di recente, quasi in contemporanea alla pubblicazione delle lettere a Fliess, è uscito il «Compendio degli scritti freudiani», condotto sull'edizione italiana.

Prendendo come traccia gli «Abstracts», apparsi negli Stati Uniti nel 1971, dell'edizione inglese delle Opere di Freud (la classica e attualmente contestata Standard Edition), il «Compendio» italiano offre, in 650 brevi estratti, un riassunto del contenuto di tutti gli scritti freudiani. Il testo è completato da un indice analitico, che elenca le principali voci teoriche delle teorie di Freud,



Mister Coccodrillo

NEW YORK — L'attore Paul Hogan è uno dei personaggi più amati d'Australia da almeno dieci anni. Nel 1985 è stato perfino proclamato «Australiano dell'anno». Ora è il protagonista del film «Mr. Crocodile Dundee», uscito negli Usa con grande successo. È una commedia avventurosa che si svolge tra due continenti e narra le peripezie di un cacciatore di coccodrilli australiano.

DIBATTITO / TRIESTE-CULTURA

Piccolo Dizionario, parte seconda (e lieto fine?)

Ancora parole-chiave, e una meditazione conclusiva in cui l'autore fa l'autocritica e tuttavia spera che...

Intervento di
Valerio Fiandra

Lavori (addetti al): *Premesso che è bello sentire il parere di tutti, sarebbe utile esser consapevoli della differenza che passa fra potere consultivo e potere decisionale; del primo tutti siamo titolari, del secondo solo chi di noi ha responsabilità (vedi: Giovani). E se è vero che, anche a Trieste, il potere decisionale ha relegato quello consultivo a mero esercizio dialettico, è anche vero che pochi intellettuali triestini hanno dimostrato di meritare la definizione di Contemporanei, di conoscere le Regole del Gioco.*

Risultato? Quanti uomini di cultura sono presenti nella stanza dei bottoni, senza esser stati costretti a perdere la specificità della propria condizione? Agli addetti ai lavori, dopo severa selezione (vedi: Dilettanti) c'è da chiedere meno paura di «sporcarsi» con la politica, più consapevolezza del proprio ruolo nella società; ai partiti meno arroganza, più considerazione per le idee, per il loro potere di aggregare consenso. Così operando c'è persino la possibilità di trovarci fra le mani, fra qualche tempo, un bel Principe Illuminato, una corte di dignitari esperti e — soprattutto — una città rinata.

Memoria: *È stato presentato un progetto, nel giugno del 1985. Pochi mesi dopo sono stati reperiti i fondi per cominciare a realizzarlo. A tutt'oggi nessuna nuova, buona o cattiva, a meno di non intendere per un rifiuto il silenzio. Mi permetto di chiedere, visto che sono parte in causa: è un progetto sbagliato, inopportuno, o solo da migliorare? In tal caso rinnovo l'invito a contribuire, o a dire chiaramente perché no, indicando — per favore — le alternative.*

Nobiltà (della sconfitta): *De Coubertin sosteneva l'importanza di partecipare; c'è chi dice che l'importante è perdere con onore e chi afferma che ciò che conta è vincere. La vittoria non è certamente l'unico parametro del successo, ma che dire di chi, quando la lotta si fa dura, si tira in disparte sdegnoso? Per riuscire, è necessario prima di tutto sapere ciò che si vuole, poi non mettere limiti al proprio impegno e tener duro anche quando si è tentati di mollare; il tutto va rafforzato da opportune verifiche sulla propria «vocazione» e sulle condizioni del mercato in cui si opera.*

La competizione in cui Trieste è impegnata non sarà vinta, credo, se prima la città non sarà diretta da una classe dirigente fatta di contemporanei (vedi: Addetti ai Lavori), vincenti perché arricchiti dalla cultura del passato ma consapevoli delle regole del gioco vigenti.

Oppure Trieste ha deciso di perdere, perché non ritiene la gara degna o interessante? In tal caso coloro i quali si sentono, oltre che triestini, anche cittadini del mondo, non hanno altra scelta: lasciare Trieste, salvo tornarci per pochi giorni ogni tanto e parlarne come di una Nobile Decaduta, fedele sino all'estremo sacrificio al proprio sangue blu.

Piccolo (Il): *Facile parlarne male, più facile ancora dire che se ne legge soltanto la cronaca minuta. A parte il numero di copie vendute, basta uno sciopero di qualche giorno a dimostrare la sua importanza meglio di ogni editoriale. Certo è perfettibile; dovrebbe, secondo me, assolvere meglio alle funzioni di stimolo, una volta*

> *Alla voce «Nobiltà della sconfitta» riflettere se per caso la città non abbia già deciso di perdere: in tal caso meglio fuggir lontani...*

affermata la propria capacità di testimone della città.

Un buon esempio è in questo dibattito,, ma — per estenderlo anche alle altre pagine del giornale — faccio una proposta: non limitatevi, per favore, a dar notizia di questa o quell'iniziativa, solo e unicamente al momento della sua prima presentazione. Seguitene gli sviluppi, registratene gli impasse o gli avanzamenti, cercatene le ragioni, intervistate i protagonisti ma anche i comprimari, date voce alla Trieste che c'è e si vede meno, aiutate a costruire la città che ci sarà. Grazie.

Qualità: *Dicono alcune statistiche che a Trieste si vive bene, meglio che nella maggior parte delle città italiane; in parte è vero, oggi. Ma domani? Una gran capacità di critica (spesso distruttiva), un'assidua — e in parte giustificata — diffidenza e altre attitudini frequentemente riscontrabili in noi triestini, hanno evitato alla città alcuni dei problemi che ogni innovazione, tutti i cambiamenti, portano inevitabilmente con sé, assieme alla crescita.*

Come sempre è questione di equilibrio: non si tratta di passare da un estremo all'altro, di accettare oggi acriticamente tutto ciò che «sa di nuovo» dopo aver teso a lungo alla conservazione. Ancora una volta si tratta di prendere dai valori della tradizione e dell'esperienza ciò che hanno di più valido, per utilizzarli come strumenti nella selezione del nuovo, nella realizzazione del futuro.

E se poi Trieste retrocederà di qualche posizione in certe classifiche per qualche anno, recupererà invece quel prestigio culturale e quell'atmosfera che sono in molti a ritenere siano state le condizioni di base per l'affermazione di Trieste come città civile e ricca. Trieste deve poter continuare ad assolvere bene alle funzioni di «laboratorio» che le sono congeniali, senza ambire al ruolo, solo apparentemente più importante, di produttrice di megaprogetti, cui sono invece chiamate le grandi metropoli.

Per poterlo fare Trieste ha bisogno di musei, teatri, istituzioni culturali aggiornate, in grado di attirare le migliori teste pensanti e di educare culturalmente; i risultati non mancheranno, in modo diffuso e senza eccessi, solo recuperando e rinnovando costantemente il maggiore dei «valori aggiunti» della nostra città: la qualità della cultura.

Ruolo: *Quella del ruolo che Trieste ha avuto, ha e avrà è questione di rilevante importanza, anche se mal affrontata: occuparsi di un problema o preoccuparsi per lo stesso è ciò che fa la differenza fra un professionista esperto e un pivello alle prime armi. Similmente, porsi la questione del ruolo prima di aver identificato la funzione è inutile, a volte dannoso, specie per una città.*

E infatti Trieste è così assillata dal proprio ruolo che si occupa poco di definire ciò che sa fare, ciò che è utile per la sua affermazione, come farlo e come comunicarlo. Ed è proprio un gran peccato, perché Trieste ha molto da fare e da dare, ha un vasto mercato potenziale e persino la giusta rabbia, purché la si trasformi in forza, convinzione, capacità produttive e organizzative, e non — di nuovo — in autocommiserazione e sfiducia.

Scienza: *Dovunque, nel mondo, capire dove ci sta portando la scienza è uno dei problemi centrali, importante quasi quanto quello dello sviluppo scientifico stesso. Da sempre l'ignoto fa paura, e ai più la scienza e le sue leggi sono oscure, anche se ne usiamo quotidianamente le applicazioni. Per cercare di orientarsi in questo mondo di cui non conosciamo che il visibile o l'utilizzabile e su cui invece siamo spesso tutti chiamati a esprimere — nei fatti — un parere, è necessaria prima di tutto l'informazione più libera, qualificata e completa, visto che la manipolazione è tanto più facile quanto meno preparati sono gli individui.*

A Trieste c'è già la Città della Scienza; a Trieste potrebbe esser realizzato un Museo della Scienza cui spetti, fra gli altri, questo compito. Lo chiedono gli stessi scienziati che hanno saputo realizzare la Città della Scienza e che hanno organizzato a Parigi la mostra dell'Immaginario Scientifico, nucleo di base per un Museo della Scienza. I risultati di una rapida realizzazione e di una valida gestione del Museo sarebbero di inestimabile valore, a beneficio di tutti e soprattutto dell'educazione culturale della città.

Triestinità: *Da «Danubio» (C. Magris, Garzanti, pag. 28): «Dal rifiuto dell'identificazione con l'elemento tedesco nasce il continuo disquisire austriaco sulla propria identità; un disquisire che finisce (...) per esasperare l'autoriflessione nell'accattivante autodenigrazione, scoprendo che l'austriacità è indefinibile e trovando in questa indefinibilità la propria essenza, gratificante perché anomala». Sostituire le parole «tedesco» con «italiano», «austriaco» con «triestino», «austriacità» con «triestinità».*

Unione Sportiva Triestina: *Parliamo di calcio: i dirigenti politici di una città sono il Presidente. A loro il compito di guidare la Società, di scegliere l'allenatore e i quadri dirigenti, di fissare come obiettivo lo scudetto, la promozione o la salvezza, secondo i casi. L'allenatore farà la squadra, la preparerà atleticamente e tatticamente, terrà qualcuno in panchina e/o chiederà al Presidente gli opportuni rinforzi: suo premio sarà la riconferma o meno.*

La squadra andrà in campo, tutti dovranno giocare con impegno, secondo gli schemi sperimentati e nel rispetto dei ruoli, il che non impedirà ai terzini di proiettarsi sulle fasce o al centravanti di marcare stretto, ma che chiederà risultati soprattutto nei rispettivi compiti assegnati.

E il pubblico? Tifo, per favore, tifo da tribuna centrale o da ultras. Attaccamento alla squadra, abbonamenti, applausi o fischi e contestazioni, possibilmente alla fine del campionato. Non conoscete club calcistici così strutturati, giocatori tanto determinati, tifosi così consapevoli? Già, ma qui non si gioca a calcio, è solo cultura, ed è già così difficile restare in serie B...

Vocazione: *Se non sbaglio la Vocazione, nel suo senso più alto, è affare così serio che viene messa a dura prova, prima di esser confermata. Mi par giusto, visto che non è proprio il caso di permettere a qualcuno di intraprendere una missione prima di aver verificato la sua capacità, pena il fallimento suo personale e quello della missione. Quando si sente parlare di vocazione di Trieste a questo o quel ruolo, viene da chiedersi se non ci è più congeniale, per cultura, storia e carattere, una laica Volontà.*

Zarathustra: *Giunto all'ultima «voce» di questo Piccolo Dizionario temo di essere caduto proprio negli stessi errori che avrei voluto evitare. Ho detto la mia su tutto, ho commesso peccati vari di presunzione, assolutismo e sottovalutazione dei meriti altrui. E non vale tirare in causa l'abusata giustificazione dell'onestà intellettuale.*

Però, d'altra parte, va a savèr...

FREUD / LA «QUERELLE»

Maestro conquistador

Ma qualcuno ha voluto tramutare la psicoanalisi in business



Il «padre della psicoanalisi» con Wilhelm Fliess all'inizio degli anni Novanta: «Se ci sarà concesso qualche altro anno di lavoro tranquillo — gli scrisse —, certamente lasceremo entrambi qualche cosa che possa giustificare la nostra esistenza...».

Servizio di
Anna Maria Accerboni

Fu appena alla fine degli anni Settanta che Jeffrey Moussaied Masson — studioso tanto sconosciuto quanto avventuroso che, bruciando velocemente le tappe della carriera analitica, da oscuro professore di sanscrito all'Università di Toronto era diventato il fiduciario del potente segretario e fondatore dei «Freud Archives», Kurt K. Eissler — riuscì, guadagnandosi la fiducia di Anna Freud, a persuaderla ad affidare a lui la cura della nuova edizione delle lettere.
Contemporaneamente, Masson veniva anche nominato — succedendo a Eissler — direttore incaricato degli Archivi di Washington, trovandosi così in una posizione di assoluto privilegio.
Ma l'astro fulgente di Masson era destinato a un rapido, brusco declino. Amante delle auto «fuoriserie» e di uno stile di vita più consono a quello di un playboy che a quello di un serio professionista (una giornalista newyorkese ha parlato della coppia formata da Masson e dalla sua bellissima moglie come degli Scott Fitzgerald della psicoanalisi), l'ex professore di sanscrito fece un ben cattivo uso della fiducia accordatagli dall'establishment psicoanalitico.
Facendo leva proprio su quella parte inedita delle lettere messagli a disposizione per la nuova edizione, in un nuovo libro dal provocatorio titolo «Assalto alla verità» egli costruì un vero e proprio atto d'accusa contro Freud.
Mentre stava misurandosi col travaglio della propria autoanalisi (che è dato di seguire passo passo nella corrispondenza con Fliess), il grande viennese — questa la tesi di Masson — avrebbe rinunciato alla «teoria della seduzione» a favore di quella «fantasia inconscia», punto nevralgico nella fondazione della psicoanalisi: e ciò per mancanza di coraggio e per «coprire» uno squalificante errore medico dell'amico Fliess, cui lo legava un rapporto transferale.
Prima ancora di far uscire il libro, Masson aveva provveduto, attraverso due interviste al «Time» (che uscirono nell'estate del 1981 e che ebbero un'eco anche in Italia), a diffondere le proprie tesi, che volevano dimostrare come l'intero edificio della psicoanalisi si reggesse su una revisione dettata dall'opportunità personale.
Tali affermazioni misero in subbuglio la psicoanalisi americana e amareggiarono profondamente K. R. Eissler e Anna Freud. Masson fu rimosso dal suo incarico di direttore degli Archivi di Washington, riuscendo però, malgrado l'inevitabile rottura con gli ambienti analitici, a portare a termine l'edizione integrale delle lettere, che uscì in America nel 1985.
E da pochissimo è uscita anche l'edizione italiana (Sigmund Freud: «Lettere a Wilhelm Fliess 1887/1904», Boringhieri editore), che si rifà, oltre che all'edizione americana, all'edizione tedesca Fischer: la quale integra l'apparato proposto da Masson con l'esauriente e sempre valida introduzione di Ernst Kris, e con ulteriori osservazioni e commenti da parte di M. Schröter e G. Fichtner (il che dà l'idea di come, per l'edizione europea si sia voluto prendere in qualche misura le distanze da Masson).
L'edizione integrale contiene, oltre a un numero più alto di minute scientifiche, anche nuove lettere non comprese tra quelle originariamente acquistate dalla Bonaparte. Si tratta di una decina di lettere trovate nella Biblioteca di Gerusalemme, dove le aveva depositate una figlia di Fliess, trasferitasi in Israele, e dove furono trovate da un altro storico d'assalto, Peter Swales, ex discografico e agente dei Rolling Stones, passato alla storia della psicoanalisi.
Mettendosi in contatto con Masson, Swales gli offrì le nuove lettere pretendendo di riceverne un congruo compenso e di figurare tra i curatori della nuova edizione. Ne seguirono nuove polemiche e contropolemiche, che fanno comprendere come, dietro tutta la questione, ci sia stato un vero problema di «business all'americana».
Per quanto riguarda la parte ancora inedita delle lettere che finalmente è dato di leggere, essa risulta effettivamente della massima importanza, perché amplia le conoscenze sulla natura scientifica e la personalità umana di Freud. Va detto in primo luogo che le lettere riguardanti il caso di Anna Eckstein, epurate dalla prima edizione, su cui Masson costruì il suo capo di accusa, si rivelano da questo punto di vista inconsistenti. Pur sconvolto e preoccupato per l'incidente occorso alla paziente che egli aveva affidato a Fliess per un'operazione al naso, Freud aveva tutte le ragioni per pensare che il fattore determinante nelle emorragie nasali di Emma fosse di natura isterica. Resta quindi impregiudicato il valore della grande svolta avvenuta in Freud, quando alla seduzione traumatica sostituì, nell'eziologia della nevrosi, le fantasie sessuali inconsce, legate alla natura e allo sviluppo della sessualità infantile.
Una considerazione di Freud, risalente al 1900, quando già la sua amicizia con Fliess cominciava a incrinarsi, costituisce forse il commento più adeguato a tutta la vicenda, sorta a causa di Masson intorno al carteggio.
A proposito dello spirito di avventura e del coraggio scientifico, che Freud era consapevole di possedere e che aveva impiegato in quall'impresa unica che era stata la scoperta dell'inconscio e la fondazione della psicoanalisi, così si espresse rivolgendosi a un suo interlocutore: «Spesso mi stimate troppo, perché io non sono né uno scienziato né un osservatore né uno sperimentatore né un pensatore. Non sono altro che un "conquistador» per temperamento (un avventuriero, se volete tradurre il termine), con la curiosità, la baldanza e la tenacia proprie di quel genere di individui. Tutti li considerano preziosi se riescono, se hanno davvero scoperto qualcosa; altrimenti li gettano da parte, e ciò non è certo ingiusto».
Freud non poteva sapere che quella sarebbe stata la sorte del curatore dell'edizione integrale delle sue lettere a Fliess, che egli, giustamente, non desiderava cadessero in mani sbagliate e sotto sguardi indiscreti.

FREUD / IN TV

E inoltre telegenico

Su Raitre il prossimo 11 febbraio

ROMA — La vita di Freud, il suo insegnamento, la psicoanalisi, saranno al centro di un programma in onda mercoledì 11 febbraio alle 22 circa su Raitre, a cura di Angelo Baiocchi ed Emanuela Bompiani. «Freud» è frutto della coproduzione tra Rai e Orf, la televisione dell'Austria, ed è andato in onda il 30 novembre scorso sul secondo canale austriaco.
Il programma si avvale di un conduttore d'eccezione, il celebre direttore d'orchestra Giuseppe Sinopoli, un musicista di notorietà internazionale, impregnato di cultura mitteleuropea, ma anche medico laureato con una tesi in psichiatria.
«Freud» è stato girato in Austria, Olanda, Inghilterra e Stati Uniti, ed è basato, al fine di raccontare la vita di Freud e i principali concetti della psicoanalisi, sull'utilizzo di vari linguaggi cinetelevisivi. Nella trasmissione, infatti si alternano, oltre agli interventi di Sinopoli, brani teatrali, cinematografici e di sceneggiati televisivi, interviste, materiale filmato dei primi decenni del Novecento, materiale fotografico e iconografico, testi di Freud e dei suoi contemporanei letti dai migliori attori austriaci, interviste.
Gli approfondimenti e le riflessioni sono affidati ad alcuni grandi nomi della cultura mondiale, psicoanalitica e non, intervistati, tra gli altri, Bruno Bettelheim, Cesare Musatti, Harald Leupold-Löwenthal, Carl Schorske, Ernst Gombrich, Ignacio Matte Blanco, Pietro Bellanova. A questi vanno aggiunte due significative testimonianze: quella di Jeanne Lampl de Groot, forse l'ultima superstite tra coloro che sono stati analizzati da Freud (la sua analisi risale al 1922) e quella di Paula Fichtl, che fu per anni cameriera nella famiglia di Freud e poi presso sua figlia Anna.

IL NUOVO BRASS

Butta la Chiave per Capriccio

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — «"Capriccio" è una storia d'amore. E poiché l'amore è sesso più sentimento, "Capriccio" è un film di sesso e sentimento insieme. Anzi, dal momento che l'ho fatto io, di sesso "tinto" di sentimento».
Così Tinto Brass presenta la sua ultima opera cinematografica, tratta dal noto romanzo di Mario Soldati, «Lettera da Capri» (del 1953) e circonfusa, ancor prima di uscire sugli schermi, da quell'odore di zolfo e di scandalo che il regista si porta dietro fin dal suo debutto con «Chi lavora è perduto». «Capriccio» andrà in censura il 20 di febbraio e, dalle foto che già circolano sulle riviste «per uomini soli» o per addetti ai lavori, i membri della commissione avranno il loro daffare. Eppure Tinto Brass, nel parlare del film, è rilassato e caustico, divertito e divertente; è un regista, e ancor prima un uomo, che sa di essere rimasto, anche per «Capriccio», fedele a se stesso, alla sua poetica, alla sua visione esistenziale: «Il sesso è gioia e liberazione: e ha un solo nemico, l'ipocrisia».
Parliamo, allora, di «Capriccio», partendo dalla fonte ispiratrice. Soldati ha recentemente dichiarato: «Il film è una stupidaggine. È il contrario del mio libro». Lo scrittore ha visto la pellicola! E perché non è d'accordo con la trasposizione cinematografica?
«No, non ha visto il film e il suo giudizio si basa solo sulla sceneggiatura che ha voluto leggere. Soldati vuol mettere il suo sigillo sui film tratti dai suoi romanzi, mentre altri scrittori, come Tanizaki, per «La chiave», e Moravia, per «L'uomo che guarda», prossima mia realizzazione, sono così deliziosi da non entrare nel mio lavoro. D'altra parte, un romanzo è un romanzo e un film è un film».
— Che cos'è rimasto, allora, di «Lettere da Capri?».
«Il libro ha funzionato da pretesto. L'intreccio del romanzo mi ha permesso di non occuparmi della struttura del film né di essere ossessionato dal linguaggio: ho potuto così sbizzarrirmi, con un pizzico d'ironia, attorno alle gioie del sesso, per superare le pene sentimentali e drammatiche della trama».
— Lei preferisce ambientare i suoi film nel passato: perché?

È ancora supersesso (con i rischi di censura)

«Per sentirmi libero da problemi devianti che mi disturberebbero dal mio scopo vero: la descrizione dell'erotismo e della sessualità. La realtà contemporanea mi costringerebbe a fare i conti spiccioli: il terrorismo, il pericolo atomico e tanti altri problemi grandi e piccoli, sia chiaro, però, che io, il passato, lo guardo con gli occhi di oggi, vergini di significati preconcetti. Come per "Salon Kitty": una svastica è un bel segno grafico, e basta. La mia formazione è figurativa, non narrativa».
— Perché ha scelto il titolo «Capriccio»?
«Il film è un balletto gioioso fra quattro personaggi che si scambiano pene d'amore, eccitamento, sguardi e corpi. È un "Via col vento" rivisto nei contenuti e nelle forme. Io, invece delle dissolvenze sulle nuvole o sugli alberi, faccio vedere i momenti importanti».
— Che sono solo e sempre quelli erotici?
«E quali altri, sennò? L'amore, certo: ma l'amore è un sentimento che si manifesta in atti sessuali; altrimenti è amicizia, è stima, ma non vero amore. E poi si entra nel campo dei tabù».
— Ma la società vive sui tabù...
«Purtroppo sì, e quello del sesso è il più pervicace, il più contronatura. Infatti il tabù del sesso è stato inventato dalla cultura, non dalla natura. I nostri intellettuali sono i responsabili di tutto ciò. I miei film riempiono i cinema, non è possibile che l'Italia sia un popolo di guardoni: credo invece che la gente, oggi, affronti il sesso con minor problemi di qualche anno fa».
— A chi il merito di questa evoluzione?
«Se mi permette anche un po' mio. Mi picco che i miei film abbiano contribuito a questa maturazione. Penso che in questa piccola palingenesi del gusto ci si sia resi conto che esistono valori relativi, come quello dei sensi, un tempo demonizzanti. Anche il sesso e l'erotismo possiedono valenze dignitose. Certo, la cultura ufficiale non si riconosce nei miei film, tant'è vero che sono sempre rifiutati ai festival».
— Lei è libero di fare i film che vuole, gli altri di non inviarla ai festival...
«Ah sì? Allora stia ad ascoltare questa: in tempi di cosiddetto rinnovamento culturale e burocratico nell'Unione Sovietica di Gorbacev, il regista Klimov ha dichiarato che un film come «La chiave» non verrà mai proiettato da loro. La nostra cultura ufficiale sarebbe contenta che ciò accadesse anche in Italia».
— Può fare paragoni, sull'audacia delle immagini, fra «La chiave», «Miranda» e «Capriccio»?
«"La chiave" è la sessualità nel suo aspetto coniugale; "Miranda" è una specie di pentapartito, un rapporto a cinque; "Capriccio" la storia di una passione, di un sentimento d'amore che si manifesta in atti sessuali».
— Ad ogni film lei lancia un personaggio nel mondo dell'erotismo cinematografico: a chi tocca questa volta?
«A Francesca Dellera. È un giovanissimo animaletto sensuale, spoglio di ogni struttura culturale, è una cosa pagana. Mi ricorda, e l'ho scelta per questo, certe donnine di Milo Manara, ma mi ricorda tanto anche Gina Lollobrigida e il suo fulgore».
— Qualche problema per girare certe scene?
«No, la Dellera è riuscita a capire che, un conto è la vita privata, un conto è il set cinematografico. Anche con la Sandrelli non ho mai avuto problemi, ma Stefania possiede una sensualità dirompente e autentica. Anche se può sembrare strano, i veri problemi li ho avuti con Serena Grandi: non faceva distinzione fra realtà e finzione».
— Il Manzoni risolve con una breve frase («E la sventurata rispose») la capitolazione della monaca di Monza alla seduzione di Egidio. Se dovesse fare un film sui «Promessi sposi», si accontenterebbe di suggerire solo?
«No, mi sarebbe difficile perché la monaca è un personaggio dai risvolti troppo negativi, senza gioia. Preferirei, piuttosto, Paolo e Francesca. Anzi, l'idea di fare la "Divina Commedia" mi attrae: io farei l'Inferno, più divertente, allegro e trasgressivo; i Taviani potrebbero occuparsi del Purgatorio ed Ermanno Olmi del Paradiso».

TESTI ALLA SCALA

Ma quel «Riccardo» è uno sconcerto

MILANO — Il sipario della Scala si chiude sulla fine tragica del perfido conte di Gloucester, raffigurato come satanico «zombi» fin dal primo atto, e il pubblico della Scala si divide fra gli applausi, i fischi, le astensioni. Così si è conclusa l'altra sera la prima mondiale di William Shakespeare, liberamente tradotta, adattata e musicata da Flavio Testi, con la regia di Virginio Puecher. Il pubblico della serata (venduta «fuori abbonamento», con esclusione quindi degli spettatori amanti della lirica tradizionale e di quelli di «musica nel nostro tempo») è rimasto in genere perplesso di fronte alla musica e alla rappresentazione.
I commenti negativi sono stati rivolti soprattutto alla prolissità dello spettacolo che dura oltre tre ore con due brevi intervalli. Anche i critici non si sono espressi con elogi: qualcuno ha attaccato la musica, qualcun altro ha parlato di «spettacolo noioso, non tanto per la musica quanto per la drammaturgia».
Consensi sono andati invece al giovane direttore d'orchestra, Roberto Abbado, che ha dato l'impressione di una grande sicurezza nel reggere una macchina musicalmente molto complessa, ottenendo sonorità vigorose e taglienti dall'amplissima orchestra, e reggendo con efficace puntualità le scene d'insieme.
Apprezzati anche gli interpreti principali, William Lewis (Riccardo), Eduard Tumagian, Alexander Oliver, Mani Mekler, Felicity Palmer, Eleonora Jankovic, Carmen Reppel.
L'opera di Testi, del resto, si fonda moltissimo sulla vocalità, oltre che sulla teatralità. In «Riccardo III» le parole pronunciate, cantate dai protagonisti vengono soppesate, recitate, ripetute a volte in modo ossessivo, allungando le vocali. I suoni che ne escono si adattano così al mondo di «morti viventi» che Testi riconosce nella tragedia shakespeariana. Allora Pasquale Grossi, autore anche delle scene, veste i protagonisti come autentici zombi: i volti pallidi, gli occhi cerchiati, i capelli opachi, diritti, costumi ampi, vesti simili a grandi camicie di forza.
Riccardo di Gloucester appare come una sanguinaria satanica presenza, capace di scatenare istrionicamente odi e passioni in tutti gli altri personaggi. Nei «monologhi» è sostituito da un quintetto vocale che impersona i molteplici volti della sua coscienza. In questo mondo da oltretomba i personaggi entrano ed escono dalla scena non attraverso le quinte, ma come inghiottiti o liberati da porte che si aprono nelle alte, ligubri torri che si muovono alle loro spalle.
Così Testi ha voluto rappresentare il problema morale del «potere per il potere» posto da Shakespeare in questa vicenda al termine della Guerra delle due Rose, fra Lancaster e York.
Ma spesso, tuttavia, e specialmente nel secondo e terzo atto, certi momenti sembrano quasi inghiottiti nella stessa spasmodica tensione che caratterizza le parti vocali, la cui affannosa durezza, soprattutto per la ripetitività disperata dei loro schemi, può apparire addirittura una «ginnastica». Verrebbe da credere a una sorta di inconsapevole conversione di Testi in direzione delle esperienze più recenti delle avanguardie, pur continuando egli a rifiutarne le avventure.

(f. b.)

EVTUSCENKO IN ITALIA

Arriva il poeta. E porta buone nuove

«Non sono l'ambasciatore culturale di Gorbacev. Ma vi dico che in Urss la tolleranza è cresciuta»



Evtuscenko a Roma: «ambasciatore» suo malgrado del nuovo corso culturale e politico di Gorbacev.

ROMA — «Favole, vi conosco, non vi proponete invano! Non per caso ancor oggi ricordo un sogno: presso l'azzurro mare siede, bravo giovine». E ancora: «Mosca-Suchumi. Attraverso i monti di volata. Già si parlava di mare. Già nello scompartimento accanto i tirocinanti mettevano da parte scacchi e carte».
Boris Pasternak leggeva questi versi, assorto e interessato. Erano di un giovane diciannovenne, alto e magro, occhi chiari e capelli biondi: si chiamava Evgenji Evtuscenko. Per l'autore del «Dottor Zivago» le poesie, scritte su una carta un po' gualcita, rivelavano genialità d'ispirazione e precocità letteraria.
Così è stato. La carriera di questo ragazzo partito da Zima, una piccola città sulla Transiberiana nell'oblast di Irkutsk, e che alla vista della capitale sovietica disse: «Mosca, a noi!», è diventato più celebre poeta russo contemporaneo, noto in tutto il mondo sia per le sue opere sia per i suoi atteggiamenti anticonformisti; «testa di ponte», spesso, dei nuovi zar del Cremlino per aprire spiragli alla libertà e alla cultura. Così fu cantore della «destalinizzazione» all'epoca di Kruscev, così è, ora, per la «trasparenza» del nuovo corso di Gorbacev.
«La produzione di Evtuscenko s'impernia su due temi precipui: la derisione di carrieristi e burocrati (che per lui simboleggiano tutto il male del mondo) e l'amore: un amore incerto, oscillante, mutevole, flusso e riflusso di estasi e di pentimenti». Così scriveva Angelo Maria Ripellino, nel 1961, presentando per la prima volta, nell'antologia «Nuovi poeti sovietici», i versi di Evtuscenko.

A Mosca si va recuperando tutta la letteratura proibita. Porte aperte a chiunque torni in patria «con animo puro»

E «Poesia d'amore» è il titolo del bellissimo volume (illustrato da alcuni disegni di Guttuso) che l'editore Avanzini ha ora pubblicato per la Newton Compton: una raccolta di composizioni, scelte dall'autore (vanno dal 1952 al 1984) e splendidamente tradotte da Evelina Pascucci.
«Tutti si stupiscono — dice Evtuscenko, giunto in Italia per presentare il libro (dopo Roma sarà a Firenze, Venezia, Bologna, Livorno e Genova) — perché ho pubblicato poesie d'amore: ma io ho sempre scritto poesie d'amore; soltanto che voi occidentali vi interessavate unicamente ai miei poemi politici».
In realtà i testi si riferiscono al tema dell'amore («Un diario interiore», scrive la Pascucci nell'introduzione) nell'accezione più ampia e multiforme; così come molteplici sono gli oggetti d'amore, con toni che vanno dalla passione al rimpianto, dal ricordo al desiderio, dalla trepidazione alla baldanza, dallo struggimento all'indifferenza, dalla condiscendenza alla pietà.
Così, fra sentimenti di ribellione contro il mondo delle macchine e degli oggetti/mobili, e i motivi tradizionali della metaforizzazione degli elementi naturali, si evidenziano le emozioni e i problemi dei nostri giorni. Non a caso, a differenza di quanto accade nella cultura occidentale (tranne rarissimi casi), ogni poeta, in Russia, è sempre stato più che un poeta.
È un supplemento dell'anima, è un maestro di vita che si specchia nel popolo e parla del destino del popolo. È sempre stato un potere alternativo a quello ufficiale: per questo ha spesso subito persecuzioni, bandi e silenzi, come accadde alla meravigliosa generazione della Rivoluzione d'Ottobre che subì, sotto Stalin, la più grande tragedia culturale della nostra epoca e fu dispersa e distrutta: una generazione, per dirla con le parole di Majakovskij, che tentava «l'assalto al cielo».
«Vi porto buone notizie — dice Evtuscenko nella sede di Italia-Urss che ha organizzato la tournée poetica —. La tolleranza in Unione Sovietica è cresciuta e questo dimostra la maturazione della nostra società. E' vero che la lotta mortale fra il talento e la mediocrità continua: ma credo che sia una lotta mortale, ovviamente, per i mediocri e i vecchi burocrati dal sedere di pietra.
«Certo, ci sono ancora problemi nonostante Gorbacev. Come quello, per esempio, dello scrittore Felix Svietov, confinato, assieme alla moglie, in un piccolo villaggio perché stampava i suoi romanzi in Occidente. Ma stanno per uscire film antistalinisti come «Il pentimento», e tutte le opere di Tarkovski. E poi si farà il museo Pasternak e si pubblicherà «Il dottor Zivago», anche se non sono state ancora decise le modalità».
E il dissenso? Ed è vero che lei è l'ambasciatore culturale di Gorbacev. «Stiamo recuperando tutta la letteratura russa proibita negli ultimi decenni e le porte dell'Urss saranno aperte a tutti coloro che vorranno tornare con animo puro».
«Quanto a me, non mi sento per nulla un ambasciatore ufficiale, né Gorbacev, che non conosco personalmente, mi ha mandato qui con compiti particolari. Io sono lo stesso Evtuscenko di sempre, l'Evtuscenko che ha scritto "Fuku", il poeta antistalinista. Ogni scrittore, però, ogni artista, ogni regista, è in qualche modo un ambasciatore».
Poi Evgenij Evtuscenko, 53 anni, sempre vulcanico, estroverso, di inesauribile e contagiosa gioia di vivere, si abbandona a una dolce confessione: «Sono in Italia, sì, per presentare le mie poesie d'amore, ma anche in viaggio di nozze». E presenta Masha, la sua bellissima quarta moglie, 25 anni, professoressa di filosofia.
Allora il libro è dedicato a lei? «No, a lei, che mi è stata vicino quando stavo morendo di disperazione e di solitudine, ho voluto fare un regalo più grande: un viaggio in Italia, un Paese che sento profondamente e al quale sono culturalmente legato. Io, un siberiano che viene da Zima, sento che le mie radici spirituali sono anche in questa terra».

(Vittorio Spiga)

BIENNALE

Portoghesi promette

ROMA — Entro fine febbraio una personalità «di indiscussa preparazione culturale e di chiara competenza professionale» verrà delegata dalla Biennale a occuparsi della 44.a Mostra del Cinema di Venezia. A livello nazionale e internazionale, avrà il mandato di trattare con produttori, autori e distributori per garantire il cartellone della manifestazione.
La previsione è stata formulata dal presidente dell'ente culturale, Paolo Portoghesi, nel corso di un incontro con il presidente del sindacato nazionale dei critici cinematografici, Lino Micciché e con alcuni rappresentanti dell'Sncci: i quali si sono detti disposti, in questo caso, a ripetere l'esperienza della settimana internazionale della critica, che — come noto — da tre edizioni viene ospitata nell'area della Mostra.
La soluzione di nominare una sorta di commissario «super parters» al vertice del settore cinema, muove da una considerazione fatta da Portoghesi: la lunga attesa alla quale sarebbe sottomessa la nomina del successore di Gian Luigi Rondi, «scaduto» da un mese, e le conseguenze deleterie che un'attesa così lunga avrebbe sul prestigio della Mostra. Prestigio faticosamente riconquistato — ha sottolineato Portoghesi — con le gestioni di Lizzani e Rondi.
Portoghesi ha reso noto di aver già iscritto il problema all'ordine del giorno dell'imminente consiglio direttivo, convocato per il 6 febbraio a Ca' Giustinian.

ITALIA-RDT UNDER 21

Gol, una chimera

Brutta partita e avversario ostico



Galderisi ha provato a concludere a rete ma senza grande fortuna.

SÉLEZIONE B

Brighenti soddisfatto

FIRENZE — «Sono molto soddisfatto dei ragazzi, non mi aspettavo tanto impegno»: questo il primo commento di Sergio Brighenti al termine dell'allenamento. I convocati di questa selezione under 21 di serie B si trovano insieme per la prima volta.

Mancavano i giovani più promettenti di Vicenza, Messina, Parma, Cremonese, Bologna e Pescara, ovvero le sei squadre che domenica recupereranno gli incontri di campionati rinviati nelle scorse settimane a causa del maltempo. La rappresentativa azzurra sarà impegnata invece sabato 31 gennaio, a Modena, in un incontro amichevole contro il Grasshoppers di Zurigo. «Sarà questo incontro — ha detto Brighenti — a dare l'esatta misura.

1-0

MARCATORE: 83' Ferrara.
ITALIA: Lorieri, Pioli, Maldini, Zanoncelli, Ferrara, Costacurta, Berti (68' Cucchi), Onorati, Galderisi, Notaristefano, Scarafoni.
RDT: Teuber, Laudeley, Marz, Koehler, Fankhaenel, Roeser, Sirocks (46' Edmond), Bonan, Wuckel, Jaroshs, Scholz

PARMA — La prima vittoria dell'under 21 nuova versione è venuta su calcio d'angolo dalla prodezza atletica di un difensore quando alla fine mancavano soltanto sette minuti. Particolari che chiariscono che se c'è stato un progresso nel risultato dopo i due pareggi con Austria e Svizzera, questi giovani hanno ancora bisogno di tempo per poter aspirare a ripetere le imprese europee dei loro predecessori.

Gioco, personalità individuali e di squadra, intesa, hanno bisogno ancora di parecchio lavoro che Cesare Maldini dovrà poter svolgere con calma. La partita è stata insomma bruttina, a tratti anche noiosa, ma il poco di buono che si è visto è venuto tutto dagli azzurri.

I giovani della Germania Est sono stati oppositori scomodi perché non hanno mai voluto rischiare nulla, restando sempre rigorosamente coperti anche senza arrivare al tradizionale catenaccio, ma sono anche sembrati davvero modesti tecnicamente e molto scolastici sul piano tattico. Eppure anche contro un avversario di così scarsa levatura, seppure molto disciplinato nelle marcature rigidamente a uomo anche a centrocampo, l'Italia ha fatto parecchia fatica ad arrivare in area con una certa pericolosità.

Galderisi, che la scorsa estate aveva guidato la nazionale maggiore al Mondial e doveva essere l'uomo capace di fare la differenza, ha giocato con onesto impegno ma ha anche combinato poco, mostrando la scarsa abitudine alle partite vere.

Si è mosso molto, Galderisi, è finito spesso a terra per la marcatura stretta degli avversari o nella ricerca di calci di punizione, ma ha tirato molto raramente e quando lo ha fatto non ha mai inquadrato la porta. Il gol è stato comunque merito suo perché si è guadagnato la punizione (e forse ci sarebbe stato bene anche il rigore) dalla quale è nato il calcio d'angolo del colpo di testa di Ferrara.

L'altro attaccante, Scarafoni, ha fatto buone cose nel primo tempo, ma si è progressivamente smarrito alla distanza quando per fortuna si è svegliato Notaristefano, primo protagonista della fiammata finale con cui gli azzurri hanno riscattato la loro prestazione e soprattutto una fase centrale della ripresa davvero scadente.

Fino alle invenzioni finali di Notaristefano il centrocampo ha lavorato sulla quantità, trovando però raramente tempo e spazi giusti per servire le punte e rara collaborazione nei difensori che non hanno mai avuto problemi con gli avversari diretti ma giustamente non sono venuti a intasare una metà campo già troppo affollata.

Maldini junior ha avuto modi ugualmente di far notare la sua eccellente tecnica e Ferrara si è spinto avanti soprattutto sui calci da fermo, sfiorando il gol già al 12' per trovarlo all'83'.

La prima vittoria della nuova under 21 ha reso felice Cesare Maldini soprattutto per l'impegno, la determinazione, la volontà di tutti gli atleti scesi in campo: «È una squadra che denota significativi miglioramenti

UDINESE-NAPOLI

Niente più regali

I bianconeri devono fare 19 punti nel ritorno

Su Maradona andrà Storgato e Bertoni vuole un gol

Servizio di
Gabriella Fortuna

UDINE — A Udine è già cominciato il conto alla rovescia in vista di Udinese-Napoli, partita tanto attesa e altrettanto temuta da tutti gli sportivi friulani.

La regina del campionato d'inverno sarà ospite domenica della Cenerentola della serie A e innumerevoli sono i motivi d'interesse che ruotano attorno a questa sfida. Primo fra tutti — e non potrebbe essere altrimenti — il risultato: entrambe le squadre non possono rinunciare ai due punti, anche se in vista di obiettivi completamente diversi. Il Napoli già da tempo accarezza un sogno tricolore ma sa che, per raggiungere il traguardo, non potrà concedersi la benché minima distrazione: Juventus, Inter e Verona non sarebbero disposte a perdonargliela.

L'Udinese, dal canto suo, ha già esaurito nel girone d'andata tutte le distrazioni che le potevano essere concesse, e nelle prossime 14 gare dovrà raccogliere almeno 19 punti per raggiungere la salvezza.

Un secondo motivo d'interesse è dato dalla sfida a distanza tra i due argentini campioni del mondo, Bertoni e Maradona. Il napoletano assicura che la caviglia non lo preoccupa più e che è pronto a rigettarsi nella mischia con l'entusiasmo di sempre. D'altronde l'occhio attento del presidente Ferlaino, che l'altro ieri ha voluto seguire personalmente l'allenamento del suo fuoriclasse, non pare intenzionato a concedergli alcuna possibilità di riposo.

Daniel Bertoni, invece, ieri mattina non si è allenato perché ancora tormentato da quella sciatalgia che lo assilla dall'inizio del torneo. Ma già dal pomeriggio si è aggregato di nuovo al gruppo confortando tutti coloro che gli chiedevano notizie sul suo stato di salute: «Non preoccupatevi — ha detto — domenica ci sarò. Devo pur segnare il primo gol con la maglia dell'Udinese, no? E poi ho sentito che Carnevale ha promesso alla sua squadra due gol, per ripetere l'impresa dell'anno scorso, quando aveva rifilato una doppietta al Napoli vestendo i colori bianconeri. Ebbene, guardate che Bertoni, con la casacca partenopea, in tutto ha segnato tre gol contro i suoi attuali compagni di squadra. Ho anch'io il mio debito personale da saldare!».

Per quanto riguarda quindi il confronto a distanza tra ex, domenica si sfideranno solo Bertoni e Carnevale, in quanto l'altro ex in casa bianconera, Criscimanni, è stato appiedato dal giudice sportivo. «È un vero peccato — sottolinea il centrocampista — che la squalifica sia scattata per me proprio adesso, che dobbiamo vedercela con il Napoli. Ormai ci avevo preso gusto a marcare Maradona».

A chi toccherà dunque la marcatura di Diego Armando? De Sisti, naturalmente, chiede tempo per riflettere, ma, stando alle caratteristiche tecniche dei giocatori, tutto lascia supporre che la scelta ricadrà su Storgato. Nel qual caso, resterebbe da vedere se il tecnico bianconero preferisce sostituire Criscimanni con Federico Rossi, in modo da assicurare una certa copertura sulla fascia sinistra ma impostando una squadra più arretrata, oppure se preferirà riproporre in campo Tagliaferri.

■

ARBITRI. Le designazioni per domenica: Avellino-Juventus: Casarin, Brescia-Internazionale: Pieri, Empoli-Ascoli: Lombardo, Milan-Verona: Mattei, Roma-Atalanta: Baldas, Sampdoria-Fiorentina: Agnolin, Torino-Como: Pezzella, Udinese-Napoli: Bergamo.

■

TIFOSO. È stato assolto per insufficienza di prove il tifoso veronese Gianluigi Storaro, 20 anni, accusato di aver ferito a Torino, lanciando una bottiglia da un pullman, un passante al termine dell'incontro di calcio Juventus-Verona del 4 gennaio scorso.

NAPOLI

Il miracolo-Bianchi

I partenopei a Gorizia da domani



Il Napoli, a meno di improvvisi ripensamenti, rifinirà a Gorizia la preparazione in vista dell'incontro con l'Udinese. La comitiva partenopea dovrebbe arrivare nell'Isontino domani sera e alloggerà in un albergo del centro. Sabato mattina effettuerà una sgambata sul terreno della Campagnuzza o a Straccis.

C'è qualche problema per la formazione, visto che Giordano ha avuto febbre alta per tutta la settimana. Ma è pronto Carnevale per prendere il posto del centravanti titolare. Carnevale, anzi, desidera giocare in quanto ex di turno: tornare con la maglia n. 9 a Udine sarebbe motivo di orgoglio. Maradona sta bene, nonostante gli alti lai lanciati contro Chiodini dieci giorni or sono. L'argentino però ha giocato anche Tokyo dove ha firmato contratti pubblicitari per delle belle cifre: e questo dovrebbe renderlo psicologicamente pimpante.

Con la comitiva viaggia, è logico, Ottavio Bianchi. Allenatore tra i più seri, silenzioso di natura, Bianchi riesce a tirare fuori dalla squadra napoletana tutto il meglio. Giocava da mediano nel Brescia, e poi al Milan e infine al Napoli; ebbe anche l'onore di una maglia azzurra a incorniciare una carriera tra le più lineari e produttive che si siano riscontrate.

A Napoli, voluto da quel marpione di Allodi, Bianchi riesce a sdrammatizzare le euforie e le depressioni di una folla tra le più calde del mondo. Dicono anche che i napoletani non lo amino, forse preferiscono ancora Peasola. Ma è Bianchi l'unico allenatore che sia riuscito a portare e tenere il Napoli in testa alla classifica della serie A.

Certo che gestire Giordano, Maradona, Bagni non è cosa da poco. Accanto a questi, Bianchi ha voluto però gente di rendimento costante si è fatto comprare Francesco Romano, tanto per non lasciare una zona del campo in mani poco esperte. Romano, dopo tre anni di Triestina in serie B, lo sta ripagando della fiducia.

Più che di miracolo-Napoli c'è da parlare del miracolo-Bianchi. Dopo aver allenato Triestina, Atalanta, Avellino, finalmente c'è gloria per questo ex mediano generoso, che parla poco e a proposito. E che non vuol sentirsi mai vittima di niente e di nessuno.

GIUDICE

Criscimanni squalificato

MILANO — Il giudice sportivo della Lega nazionale professionisti ha squalificato, in serie A, per due giornate Romano (Avellino) e Aliboni (Brescia); per una giornata Chiodini (Brescia), Criscimanni (Udinese), Destro (Ascoli), Gentile (Atalanta), Limido (Atalanta), Notaristefano (Como).

In serie B sono stati squalificati per una giornata Bergodi (Pescara), Chiorri (Cremonese) e Napoli (Messina). In relazione alla partita amichevole Avellino-Amburgo, è stato squalificato fino a tutto il 4 febbraio Amodio.

In serie A il giudice sportivo ha inflitto ammende per 7 milioni e 500 mila lire, per 5 milioni 500 mila lire al Como, 3 milioni e 450 mila lire all'Ascoli, 3 milioni all'Atalanta, 500 mila lire al Milan, 500 mila all'Inter.

Fra i giocatori hanno ricevuto ammonizione con diffida Ancellotti (Roma), Argentesi (Brescia), Bagni (Napoli), Cerezo (Sampdoria), Galia (Verona), Manfredonia (Juventus), Tassotti (Milan), Scarafoni (Ascoli); ammenda di 300 mila lire con diffida Elkjaer (Verona); ammenda di 240 mila lire con diffida Amodio (Avellino); ammenda di 200 mila lire con diffida Incocciati (Atalanta).

La deplorazione per Lucci (Empoli), Aliboni (Brescia), Giannini (Roma), Murelli (Avellino), Vierchowod (Sampdoria); ammonizione Galparoli (Udinese).

Fra i dirigenti hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Punzo (Napoli); ammonizione Belloni (Inter). Fra gli allenatori ammenda di 350 mila lire con diffida Sonetti (Atalanta), il quale ha avuto anche altre ammende di 175 mila lire ciascuna; Bianchi (Napoli) due ammende di 175 mila lire e 350 mila lire.

CARRARO E CAPRIA ALLA CAMERA

Un consulto sullo sport

Meno prelievi fiscali e risanamento dei bilanci

STRANIERI

Careca? Un affare

E Milano è in ansia per Gullit...

Antonio de Oliveira detto Careca arriverà in Italia. Ma la faccenda non è sicura. Intanto i soliti pescecani si sono buttati sopra, odorando affari d'oro. Se per i brasiliani un milione di dollari è una cifra da sogno, quando ci si mettono di mezzo gli italiani la cifra raggiunge consistenze tre, quattro volte superiori. Chissà perché? Sommessamente viene il sospetto di costituzione di capitali all'estero, e l'affare di finanziarie nate e morte ben presto è testimonianza non certo inaffidabile.

Bene, questo Pelato (traduzione di Careca) promette venti gol e lascia intendere di avere una prosopopea degna delle telenovelas: «Basterà chiudere un attimo gli occhi per poi riaprirli e vedermi il pallone passatomi da Maradona. Fare gol a quel punto è una sciocchezza». Bravo lui. Una frase così ruffiana non l'avevamo mai sentita dalla bocca di un brasiliano. Detta riguardo un argentino. Si vede che la fame ammordisce antichi contrasti nazionali.

Careca ha già trovato un procuratore, l'italiano Antonio Caliendo, nome ispano-portoghese e persona tuttavia italianissima. Caliendo è procuratore della maggior parte dei giocatori di grido in Italia. Adesso si mette a lavorare anche all'estero. Questo Caliendo ha già fatto lievitare la cifra che il Napoli dovrà sborsare. Eppure, dicono, che Caliendo sia andato in Brasile assieme a Ferlaino: carnefice e vittima. Roba da non crederci.

Se Careca è già sistemato, Mirandinha, punta del Palmeiras, cerca la ricchezza dalle nostre parti. Nasce nel Ceará, a Forlaleza, è sconosciuto ancora, non è mai stato nel giro della Seleçao perché è del Nordeste, ma ora è in testa alla classifica dei cannonieri con 26 reti in 20 partite. Mirandinha costa di meno perché il Palmeiras è club di italiani: uno sconto tra paesani è possibile. Finirà anche lui in mano a un mediatore di sicuro e poi, con una bella cifra da spendere, potrà arrivare in Italia. Perché, come racconta Dirceu, se non costi molto nessuno ti vuole perché c'è poco da farci la cresta. Sante parole.

Ruud Gullit sta mandando in tilt la «Gazzetta dello sport». Ogni giorno un servizio esclusivo sul mulatto più caro del mondo e sull'imprenditore più vanitoso del pianeta. L'operazione costerà dieci, venti miliardi? Speriamo di più. Così i tifosi milanisti andranno orgogliosi di avere il presidente più Pantalone di tutti. E pazienza se non arriva lo scudetto. Per fare il Milan imbattibile, dopo aver messo sotto contratto i giocatori più cari del momento, ci manca solo un allenatore che sembri Annibale. E pensiamo al vecchio Helenio Herrera e ai suoi proclami da stregone. Sarebbe una bella gara tra H.H. e Berlusconi.

(B. Lubis)

ROMA — La politica di risanamento delle società di calcio, il cui deficit nella stagione '85-'86 è stato pari a circa 600 miliardi, camminerà su due binari: gestione economica e riduzione delle aliquote fiscali sul prezzo dei biglietti. Lo ha reso noto il ministro del turismo Capria nel corso di un'audizione alla commissione Interni della Camera sui problemi delle società di calcio alla quale è intervenuto anche il commissario straordinario della Figc, Carraro.

«Il mondo sportivo — ha affermato Capria — quali che siano le iniziative che andremo ad adottare, non può illudersi che possa vivere senza prendere atto della relatà e della necessità di muoversi con logica economica aziendale, riconsiderando la politica della spesa, e quindi anche quella degli ingaggi, alla luce delle entrate che possono loro derivare. Il fine è arrivare al più presto al risanamento di bilancio».

Capria ha spiegato che il governo potrà concorrere alla politica di risanamento, razionalizzando il prelievo fiscale, «assimilando questo tipo di spettacolo ad altri spettacoli».

Carraro ha ribadito in commissione la necessità di arrivare in tempi brevi agli sgravi fiscali sul prezzo dei biglietti: «Noi non vogliamo costare di più: vogliamo solo produrre di meno sul piano fiscale». Carraro si è detto convinto che non è pensabile che le società da sole riescano ad arrivare al pareggio di bilancio, ma che non è neanche possibile che ci sia un intervento statale di ripiano globale.

Se lo stato — ha spiegato Carraro — equiparerà il prelievo sui biglietti delle partite di calcio a quello degli altri spettacoli, le società (che attualmente hanno un disavanzo di circa 60 miliardi) potranno ridurre il loro deficit di circa 30 miliardi. Per l'ulteriore somma necessaria per raggiungere il pareggio, si renderà indispensabile una accorta politica di riduzione della spesa.

Capria e Carraro hanno a lungo parlato, rispondendo anche alle domande dei deputati, della riforma dello sport, del provvedimento per combattere il Totonero, e del decreto legge sugli impianti sportivi, in relazione anche ai Mondiali di calcio del '90. Su quest'ultimo punto Capria ha detto che è necessaria una politica globale per la crescita degli impianti sportivi. Si tratta di vedere come si possa fare presto e bene per mettere i comuni nelle condizioni di investire tempestivamente.

Capria ha anche preannunciato che il governo è disponibile a un ampliamento dei finanziamenti, precisando che nel corso del dibattito in commissione è emersa la preoccupazione di evitare che questo provvedimento sia occasione per politiche territoriali sbagliate: «Non incoraggeremo — ha sottolineato — iniziative faraoniche e non abbiamo il gusto del gigantismo».

«Si tratta di creare strutture — ha proseguito Capria — che siano conformi ai regolamenti dei Mondiali e a quello che la Fifa richiede. Per fare questo ci si deve muovere con maggiore apertura sulla ristrutturazione degli stadi esistenti senza rifiutare però anche iniziative nuove. Ovviamente questo vale solo per la gestione dei fondi pubblici: se venissero fuori iniziative di privati, i controlli sarebbero trasferiti nei consigli comunali».

MERCATO

Norme Cee da rispettare

BRUXELLES — La Cee scende in campo per liberalizzare la circolazione dei calciatori in Europa: I dirigenti della Federcalcio italiana, quelli dell'Uefa e delle altre federazioni dei paesi della Cee riceveranno nei prossimi giorni un invito della commissione europea a partecipare a consultazioni per risolvere il problema: ha detto Manuel Marin, vicepresidente della commissione europea, responsabile degli affari sociali,

Marin è stato incaricato dall'esecutivo comunitario di elaborare, dopo consultazioni con le federazioni nazionali e con l'Uefa, proposte concrete sul problema. Si tratta di liberalizzare non solo la circolazione dei giocatori di calcio, ma anche quella degli altri sportivi e degli allenatori.

Secondo le norme della Cee, ogni cittadino comunitario ha il diritto di lavorare in uno qualunque dei Dodici paesi della Comunità. Esistono eccezioni, e solo per qualche anno ancora, per Spagna e Portogallo, entrati nella Cee all'inizio dell'anno scorso.

Nello sport, e in particolare nel calcio, la regola della libera circolazione non è però stata mai rispettata.

RECUPERO SERIE C2

Trafitto il Pordenone

Il Sassuolo si impone di misura sul suo campo

1-0

MARCATORE: Baioni al 72'.
SASSUOLO: Turchi, Zaccaroni, Cattelani, Pane, Malaguti, Residori, Baioni, Paganelli (74' Montanini), Vitale (20' Luppi), Maestroni, Marasti; Silvestri, Bovo, Zironi; all. Galbiati.
PORDENONE: Bianchet, Candutti, Zanin, Cotterle, Marassi, Siegá (81' Tonon), Benetti (75' Antelmi), Zuccheri, Gava, Leonarduzzi, Biasinutto; Bullara, Giacomuzzo, Tracanelli; all. Lombardo.
ARBITRO: Capovilla di Verona.
NOTE: spettatori un migliaio circa in un pomeriggio di sole ma freddo. Calci d'angolo 11-3 per il Sassuolo. Ammoniti: Biasinutto (simulazione), Zuccheri (proteste), Cattelani (proteste) e Luppi (ostruzione). Vitale è uscito al 20' per infortunio.

Servizio di
Antonio Orienti

SASSUOLO — C'è voluto un clamoroso errore di Bianchet per schiodare il risultato di una partita che sembrava fissato sullo 0-0 sia per la cronica sterilità del Sassuolo sia per una certa sufficienza da parte del Pordenone. In effetti gli ospiti hanno avuto alcune occasioni per portarsi in vantaggio e le hanno mancate in modo anche abbastanza clamoroso, ma il pareggio pareva consolidato per gli uomini di Lombardo, soprattutto dopo che Vitale, il più pericoloso degli attaccanti sassolesi, era dovuto uscire per il riacutizzarsi di un infortunio.

Poi però ha prevalso la voglia di vincere dei padroni di casa, rimasti scottati parecchio domenica scorsa nella partita interna immeritatamente persa con il Varese e vogliosi di ritornare a fare risultato positivo dopo tre sconfitte consecutive e un digiuno dalla vittoria che durava ormai dal 9 novembre.

Come si accennava però, per fare risultato c'è voluto un erroraccio di Bianchet, che vale la pena di ricordare. Era il 27' del secondo tempo e il Sassuolo aveva da qualche minuto iniziato un certo forcing, apparso disperato fino ad allora. Paganelli, uno dei migliori tra i neroverdi locali (il Pordenone ha giocato in maglia bianca), prendeva l'ennesima iniziativa, scagliando verso la porta friulana un tiro nemmeno troppo forte. Incredibilmente il numero uno pordenonese si lasciava sfuggire la sfera, che capitava dalle parti di Baioni (fino ad allora inesistente), il quale non aveva da fare che depositare il pallone in rete.

Grande esultanza sassolese, disperazione degli ospiti a tentativo di Lombardo di rimediare alla frittata con l'inserimento di Antelmi al posto di Benatti. L'attaccante colpirà una traversa, su punizione dal limite, a sette minuti dalla conclusione.

La partita non è stata bella, anche perché il terreno abbastanza pesante non ha consentito lo svolgimento di un gioco spettacolare. Qualche fallo dovuto a interventi decisi ma mai cattivi, un paio di ammonizioni per parte, tutto sommato però si trattava di novanta minuti che sembravano indirizzati verso un tranquillo 0-0.

A Leonarduzzi era capitata, sul finire del primo tempo, un'altra ghiotta occasione, dopo un bello scambio Gava-Benetti, ma la mezzala ha sparato a lato nonostante fosse liberissimo. Tra i giocatori di Lombardo la migliore figura è stata fatta da centrocampisti e attaccanti, mentre i difensori non sempre hanno dimostrato sufficiente sicurezza.

■

RECUPERI. La Lega nazionale di serie «C» ha designato gli arbitri per le gare di recupero in programma oggi alle ore 14.30: serie C/2 - girone «C» Forlì-Galatina: Marchi di Ivrea; Coppa Italia - sedicesimi di finale (ritorno) Rm Firenze-Siena: De Angelis di Civitavecchia; Monza-Novara: Bruni di Arezzo.

SERIE C

Le nuove classifiche

Girone A: Alessandria-Olbia 2-0.
Classifica: Novara 24 punti; Derthona e Torres 23; Civitavecchia e Pistoiese 22; Cuoiopelli 21; Olbia, Entella e Pontedera 20; Pro Vercelli 17; Sorso, Casale e Massese 16; Alessandria, Montevarchi e Sanremese 14; Carbonia 13; Asti 5.

Girone B: Mestre-Pergocrema 1-0, Sassuolo-Pordenone 1-0, Treviso-Pro Patria 1-0, Vogherese-Suzzara 2-0, Orceana-Pievigina rinviata per nebbia.
Classifica: Ospitaletto punti 28; Pavia 26; Varese e Mestre 22; Chievo e Treviso 21; Venezia 19; Suzzara 18; Giorgione e Montebelluna 17; Pergocrema 16; Pordenone, Pro Patria, Sassuolo e Vogherese 15; Pievigina 13; Oltrepò 11; Orceana 7. Suzzara, Ospitaletto, Varese, Giorgione, Pievigina e Orceana una gara in meno.

PRIMAVERA

Una rete di recupero

Vincere (1-0) giocando in dieci costituisce sempre una bella impresa. È successo alla Triestina primavera che nel recupero infrasettimanale a Turriaco con il Parma ha dovuto fare a meno al 17' di Marchesan, espulso dall'arbitro. Nonostante l'inferiorità numerica gli alabardati di Del Grosso non si sono persi d'animo, mantenendosi sempre lucidi e riuscendo a sbloccare il risultato al 50' con Lotti.

Hanno poi difeso il vantaggio lottando sino alla fine. Pasqualini, impiegato in copertura al posto di Marchesan, ha disputato una grande partita. Come il libero Poletto e il portiere Valzano.

Nella ripresa l'unica e bella rete della partita. Ispiro supera in dribbling alcuni avversari sulla destra, poi crossa verso il centro per Luce che fa ponte per Schiraldi il cui tocco finale mette Lotti solo davanti al portiere in grado di segnare indisturbato. La Triestina è scesa in campo nella seguente formazione: Valzano, Polonia, Bravin, Poletto, Tiberio, Schiraldi, Luce (dall'81' Moretti) Marchesan, Ispiro, Pasqualini, Lotti. Scrignani, Tassan, Russi, Derman.

(se. m.)

BASKET / OGGI TRACER-ORTHEZ

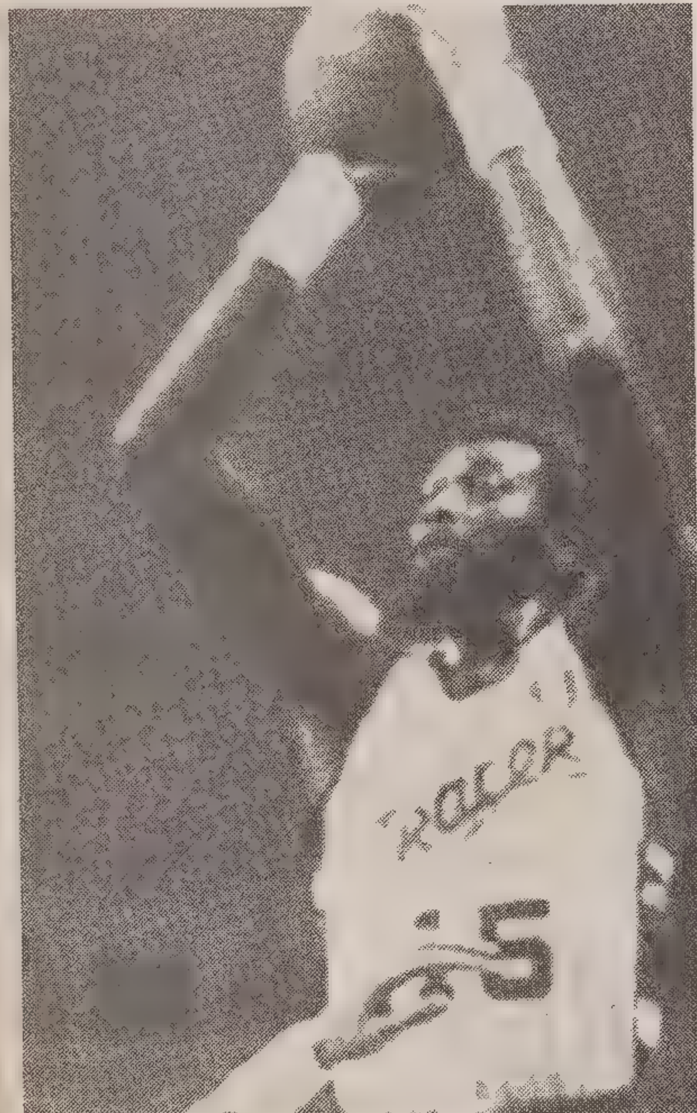
Sulla via di Losanna

Il quintetto milanese sogna la finalissima

COPPE EUROPEE

Così Coppacampioni

Comincia oggi il girone di ritorno



McAdoo, la «superstar» della Tracer che insegue il traguardo di Losanna.

Il girone finale della Coppa dei Campioni entra oggi «ritorno». Le prime due classificate del girone a sei daranno vita il 2 aprile alla finalissima di Losanna. Questa la situazione in Coppa dei Campioni dopo la disputa del girone d'andata e il relativo calendario delle prossime giornate:

	Andata	Ritorno
1.a giornata		
Elan Orthez-**Tracer Milano**	75-73	29-1
Zalgiris Kaunas-Real Madrid	91-83	29-1
Maccabi Tel Aviv-Zara	99-83	29-1
2.a giornata		
Real Madrid-Elan Orthez	87-95	18-2
Maccabi Tel Aviv-**Tracer Milano**	79-97	19-2
Zara-Zalgiris Kaunas	82-78	19-2
3.a giornata		
Elan Orthez-Maccabi Tel Aviv	78-77	26-2
Real Madrid-Zara	92-79	26-2
Tracer Milano-Zalgiris Kaunas	75-71	26-2
4.a giornata		
Zara-Elan Orthez	70-64	5-3
Zalgiris Kaunas-Maccabi Tel Aviv	82-74	74-81
Tracer Milano-Real Madrid	75-73	5-3
5.a giornata		
Elan Orthez-Zalgiris Kaunas	94-80	12-3
Zara-**Tracer Milano**	78-85	12-3
Maccabi Tel Aviv-Real Madrid	81-80	12-3

MILANO — La classifica di Coppa dei Campioni, da sola, «certifica» l'importanza del match che andrà in scena oggi alle 20.30 al Palatrussardi: la Tracer e l'Orthez sono insieme in testa, con 4 vittorie e 1 sconfitta, anche se i milanesi due di queste vittorie le hanno ottenute in trasferta e, quindi, al momento risultano avvantaggiati. La loro unica sconfitta, invece, l'hanno patita proprio a Orthez, sul campo ricavato nei capannoni del mercato del pollame e dei volatili, dove spettatori e giocatori vengono tenuti in stato di perenne «refrigerazione» quasi fossero prodotti in vendita. La sconfitta di Orthez è la macchia nera nel cammino di coppa della Tracer: una macchia che pareva addirittura incancellabile (e di incalcolabile portata) subito dopo la conclusione della gara di andata.

Invano il presidente della società francese, Pierre Seillant, andava dicendo ai dirigenti milanesi: «Non vi preoccupate troppo, qui non passeranno in molti». Tutti sorridevano amaramente a quella frase, chiedendosi cosa mai poteva pretendere quella squadretta impostata sullo «scarto» italiano Tom Scheffler e su due o tre nazionali neppur da quintetto titolare? Mica poteva chiedere alla vicina Lourdes altri miracoli, dopo quello che le aveva consentito di battere i campioni d'Italia? Seillant ha telefonato al g.m. milanese Cappellari dicendogli: «Abbiamo mantenuto le promesse».

L'Orthez le ha mantenute fin troppo. Non solo ha concesso niente in casa ma è andato a vincere anche a Madrid.

Adesso è più che mai in corsa per arrivare alla finalissima di Losanna, proprio con la Tracer. Quella di questa sera potrebbe essere quindi un'anteprima di ciò che accadrà in Svizzera il 2 aprile. «La Tracer ormai ha qualcosa più di un piede in finale — dice George Fisher, l'allenatore californiano che in 7 anni ha portato l'Orthez ai vertici francesi — mentre noi continuiamo a vivere alla giornata. Siamo una squadra giovane, che ha raggiunto un ottimo affiatamento ma che alterna ancora partite bellissime ad altre inguardabili. Comunque tutto ciò che ci offrirà questa poule sarà ben accetto, vista la scarsa considerazione di cui godevamo all'inizio».

Con questa tranquillità l'Orthez affronta un incontro che Dan Peterson definisce «di importanza fondamentale». «Tuttavia — aggiunge Dan — anche in caso di vittoria non parlerei di qualificazione sicura. Dovremo andare in campo concentratissimi, sapendo che l'Orthez non ha punti fortissimi ma sa esprimersi bene in ogni condizione. Ho visto il filmato di Madrid: i francesi hanno giocato senza complessi, tranquilli, fiduciosi, come se stessero facendo un allenamento». È questa tranquillità che preoccupa la Tracer, spesso a disagio, in Coppa, al Palatrussardi: «Avvertiamo troppo la necessità di vincere a tutti i costi» è la diagnosi di Peterson.

Oggi i milanesi scenderanno in campo un po' avvelenati dalla sconfitta dell'andata. «In Francia abbiamo forse commesso l'errore di sottovalutare gli avversari — dice D'Antoni — ma era anche un periodo in cui non giocavamo bene come complesso, io non ero in forma e ho sofferto la loro aggressività». Una aggressività che Hufnagel e Ortega, i due play, mantennero per tutta la partita e che D'Antoni pensa potrebbero riproporre anche a Milano: «Tenteranno di fare pressione a tuttocampo, ma io dall'inizio di dicembre sono cambiato. In meglio, s'intende...». Nelle parole del capitano della Tracer si avverte un desiderio di rivalsa: «No, niente guerra, ci mancherebbe altro. Vogliamo solo giocare una pallacanestro di talento e di velocità, armi che dovrebbero consentirci di portare a casa un successo importante».

L'Orthez è in un momento splendido, come splendido è il momento del basket francese. È «gasatissimo» dalla vittoria ottenuta a Limoges in campionato (però con 35 punti di Henderson, che non può giocare in coppa): così sono passati in secondo piano anche i guai fisici di Carter, Gadou e soprattutto di Hufnagel, reduce da un attacco di febbre a 39.

GIUDICE

Reclamo Fantoni

ROMA — La squalifica del campo per una giornata alla Scavolini Pesaro («per uso di strumenti sonori, offese e minacce, lancio di oggetti non contundenti e contundenti, per lancio di una moneta che colpiva un arbitro alla testa causandogli breve stato di choc e un gonfiore notevole») è il provvedimento principale preso dal giudice sportivo della Fip in relazione alle gare del campionato di serie «A» di basket di domenica scorsa.

Questi gli altri provvedimenti presi. A/1 società: multa di 700 mila lire a Giomo, 400 mila ad Allibert e Tracer, 200 mila a Berloni e Fantoni. Ammonizione alla Berloni per non avere conservato in piena efficienza il tabellone del canestro. Per reclamo preannunciato della Fantoni è sospesa l'omologazione di Berloni-Fantoni.

Giocatori: deplorati Banton (Bancoroma) e Fantin (Dietor), ammoniti Gracis (Scavolini) e Daniele (Hamby). Allenatori: squalificato per una gara Recalcati (Arexons), deplorati Guerrieri (Bancoroma) e Peterson (Tracer).

A/2 società: multa di un milione di lire a Segafredo, 500 mila a Standa, 400 mila ad Alno, 300 mila a Stefanel, 200 mila a Fleming. Giocatori: ammoniti Iacopini (Benetton), Boni (Alno) e Arrigoni (Citrosil). Allenatori: ammonito Bertacchi (Citrosil). Dirigenti: deplorato Sarti (Stefanel).

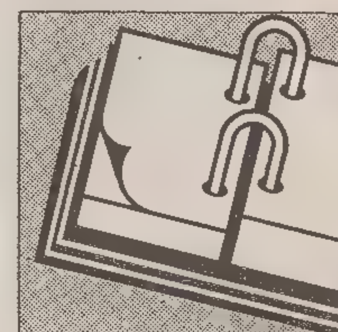
Il giudice sportivo, a seguito dei deferimenti dell'ufficio inchieste, ha inibito fino al 27 marzo prossimo Petazzi.

■

TOTH. — È deciso: nei prossimi giorni sarà firmato a Udine il rinnovo del contratto di sponsorizzazione tra la Fantoni e l'Associazione pallacanestro udinese. Si tratta di una verifica di come l'azienda di Osoppo segue con passione le vicende del basket udinese cui ha legato il proprio marchio ed è da sottolineare come la decisione di proseguire nel rapporto venga in un momento in cui le vicende sul campo non vanno per il meglio. Intanto, il consiglio direttivo della società udinese ha deciso di chiedere a Lajos Toth di rimanere a Udine anche nella prossima stagione.

■

SCAVOLINI. — La Scavolini Pesaro è stata sconfitta dal Malines 89-84 nell'ultimo incontro della poule «B» dei quarti di finale della Coppa delle Coppe, ed è stata pertanto eliminata dalla competizione.



TACCUINO

Fiocca la neve Niente discesa

RINVIO — La neve e la ridotta visibilità hanno costretto ieri gli organizzatori dei campionati mondiali di sci a rinviare la discesa libera valida per la combinata femminile. La giuria e il comitato organizzatore dei mondiali hanno reso noto il nuovo calendario dei mondiali: oggi — prima manche alle 10.30 e seconda alle 13 — sarà disputato lo slalom di combinata donne. Sempre oggi saranno effettuate le prove di discesa per gli uomini. Venerdì ci saranno le due discese libere di combinata, quella maschile e quella femminile, alle 12 e 13.30. Si tratta però di un calendario tutto legato ancora alle bizze del tempo e soprattutto alla possibilità che oggi gli uomini possano fare prove cronometrate.

COMBINATA — La graduatoria della combinata non è il risultato della somma dei tempi delle due gare e nemmeno una classifica ricavata (all'incontrario) dalla somma dei piazzamenti nelle due prove (esempio 1.o + 7.o = 8; 3 + 4= 7; 2.o + 9.o= 11), no. Il tempo impiegato nello slalom ha un valore di un 65% inferiore a quello della discesa. A esempio un atleta è distaccato in slalom di 1" dal migliore; gli basterà, per superarlo, guadagnare in discesa 66 centesimi. A questo punto per il titolo di campione del mondo Zurbriggen dovrà staccare Grstrein di circa 3", a Girardelli basterebbero circa 2"50, a Wasmeier circa 3"50 e così via. Tagliati fuori per una medaglia, Erlacher e Pramotton non correranno la discesa.

MAIR — Infortunatosi a Garmisch Partenkirchen nel supergigante di Coppa, Mair ha ripreso a sciare da quattro giorni, il ginocchio fasciato in un «tutore» al carbonio, nel tentativo di dar forza ed elasticità ai legamenti strappati. «In questi giorni — racconta Mair — mi sono allenato su una pista del Lichtenstein, nei pressi di Vaduz. È stato un allenamento su una pista breve, con sci libero e qualche prova di reazione in gigante. Il risultato è che il ginocchio reagisce bene sino a che sono in posizione, sino a quando si piega a 90 gradi. Poi mi fa male». Così tutto dipenderà dalle prove che verranno fatte nei prossimi giorni sulla base del nuovo calendario fissato dalla giuria e dal comitato organizzatore.

AUSTRIACI — Dopo le lamentele dei mesi e delle settimane scorsi quando questa grande potenza dello sci non riusciva a vincere in nessuna disciplina, in nessun settore, gli eredi di Franz Klammer e Karl Schranz hanno ritrovato la calma. Tutto merito del secondo posto di Resch a Kitzbuehel nella libera, del secondo di Berthod nello speciale e della vittoria del giovane Gstrein nello slalom di combinata davanti al connazionale Mader. Quest'ultima è stata una vittoria platonica visto che non ha dato medaglie. Ma agli austriaci è bastato: lo considerano il segno di una svolta.

PASSAPORTI — Christa Kinshofer non può partecipare a questi mondiali per i colori olandesi. Medaglia d'argento in gigante a Lake Placid, 26 anni, la tedesca Christa fu lasciata fuori dalla nazionale per scarsità di risultati tre anni fa. Decisa a non smettere di sciare, Christa ha sposato un olandese e ora gareggia in Coppa del mondo per quel paese. Ma ai mondiali non è stata ammessa perché non ha regolare passaporto dei Paesi Bassi. In realtà anche Marc Girardelli, che è austriaco, non ha passaporto del Lussemburgo ma gareggia egualmente...

CANIN — L'austriaco Karl Taler ha vinto sulle nevi del Canin lo slalom gigante che ha aperto la due giorni internazionale alla quale partecipano diversi possibili protagonisti di Crans Montana. Al secondo posto si è classificato lo statunitense Tiger e al terzo l'italiano Ivano Camozzi. Marco Tonazzi è sceso con estrema prudenza, in vista dello speciale di oggi, e si è classificato appena 31.esimo. Al gigante hanno preso parte un centinaio di sciatori provenienti da numerosi paesi. Oggi è in programma lo speciale che vedrà in gara tra gli altri lo jugoslavo Rok Petrovic e gli azzurri Tonazzi e Grigis.

GIOCHI INVERNALI

Alpe - Adria a Piancavallo

Da lunedì tre giorni di gare per under 17

Le «piccole Olimpiadi della neve», una tappa significativa ed importante nel ricco calendario degli incontri sportivi promossi nell'ambito dell'Alpe Adria, «sia per quanto riguarda i risultati sportivi — con l'augurio che tra questi giovani atleti figurino i campioni di domani — che per il livello ed il calore dell'ospitalità che saremo in grado di esprimere».

Con queste parole l'assessore regionale alle attività ricreative e sportive del Friuli-Venezia Giulia Mario Brancati ha presentato ufficialmente ieri a Trieste la prossima edizione dei Giochi invernali di Alpe Adria, in programma dal 2 al 4 febbraio a Piancavallo.

Saranno oltre cinquecento i giovani atleti under 17 delle undici regioni, repubbliche e laender della comunità di lavoro dell'Alpe Adria (Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto e Lombardia per la «parte» italiana, accanto a Slovenia e Croazia, Baviera, Stiria, Carinzia, Alta Austria e Salisburghese) che animeranno la stazione invernale di Piancavallo nel corso delle tre giornate che prevedono gare di sci alpino e nordico, biathlon ed hockey.

L'assessore Brancati ha poi ricordato che l'attività sportiva dell'Alpe Adria ebbe inizio nel 1974, con un primo incontro a livello triangolare, e si è poi sviluppata con i Giochi ai quali aderiscono tutte le regioni della comunità: si è giunti, infatti, alla terza edizione di quelli invernali (prima di Piancavallo, Auronzo e Villaco), mentre il prossimo anno gli estivi (dopo Graz e Pola) avranno luogo nel Trentino.

La cerimonia d'inaugurazione, alla quale è prevista la partecipazione del presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Biasutti, si svolgerà nel pomeriggio di lunedì

FONDO

Ecco la Ski Tour 3

Si svolgerà il 15 febbraio

UDINE — Trenta chilometri, da Kranjska Gora ad Arnoldstein, passando per Tarvisio. È la formula dello «Ski tour hre», manifestazione internazionale dello sci da fondo giunta alla sua ottava edizione in programma il 15 febbraio.

Per quest'anno gli organizzatori puntano decisamente alla raccolta di almeno duemila iscrizioni, e per raggiungere tale traguardo hanno anche deciso di non porre discriminanti a proposito dello stile di sciata possibile: insomma, sarà possibile sciare anche adottando il passo pattinato, sebbene non lungo tutto il tragitto. Passo pattinato o no, i partecipanti avranno a disposizione quattro ore e mezzo di tempo per portare a termine i trenta chilometri del percorso: la partenza è fissata a Kranjska Gora alle 9.30 (il ritrovo dei partecipanti italiani è fissato alle 7.30 in piazza delle Scuole a Tarvisio). Quanto alle formalità burocratiche, la formula è quella degli anni scorsi: bisogna avere con sé il passaporto, oppure, se non lo si possiede, comunicare i propri dati all'organizzazione con gli estremi di un documento d'identità personale. Le iscrizioni devono pervenire entro il 7 febbraio all'Azienda di Tarvisio.

USSI

Premiato Parasucco



Il premio «Juventussi 1986» è stato assegnato a Livio Parasucco, portiere della nazionale di hockey su pista, campione del mondo. È questo il risultato del referendum indetto dall'Ussi (Unione stampa sportiva italiana) del Friuli-Venezia Giulia

Parasucco ha giocato nelle ultime cinque stagioni nella Zoppas di Pordenone. Ha esordito a 17 anni nelle file del Dopolavoro Ferroviario di Trieste, in serie B. Ha militato anche nelle file della Goriziana in serie A. Parasucco ha partecipato con la nazionale a due campionati europei e a tre campionati del mondo, contribuendo alla vittoria ottenuta dagli azzurri nell'ultima edizione.

Indicazioni di merito sono state espresse anche per la triestina Barbara Gattone (due titoli europei e due titoli italiani di sci nautico) e per William Potocco, della Pesistica Udinese, che ha battuto tutti i record italiani nella categoria supermassimi. Gli atleti premiati saranno festeggiati lunedì sera a Trieste dai giornalisti sportivi e dalla Cassa di Risparmio di Trieste che, tra l'altro, consegnerà a Parasucco un libretto a risparmio di un milione di lire.

VELA

Si guarda a Seul '88

Tredici giuliani fra i possibili olimpici

Servizio di **Italo Soncini**

È scattato nel mondo velico internazionale il piano tattico ufficiale preolimpico per i Giochi di Seul (Pusan per la vela) del 1988. Lo ha imposto a Londra l'Iyru, dove si è riunito il direttivo mondiale, presente anche il presidente del Cio, Samaranch; lo hanno recepito ed eseguito immediatamente i Comitati olimpici nazionali, compreso il nostro. Per quanto riguarda la vela giuliana va detto subito che si prospettano possibilità finora mai avute.

Sono infatti chiamati in azzurro ben 13 atleti di orientamento olimpico appartenenti a cinque società veliche: 6 dell'Adriaco, 2 ciascuno della Triestina della vela, del Circolo velico di Muggia e della Svoc di Monfalcone, uno del Sirena di Barcola.

Ma procediamo con ordine. Il massimo consesso velico mondiale, che da tanti anni era presieduto dal nostro inobliato Beppe Croce, ha portato al vertice, in sua sostituzione, il finlandese Peter Tallberg, vittorioso nel confronto diretto con l'inglese Jonathan Janson, già valoroso avversario dei nostri Sorrentino, Gorgatto e Annibale Pelaschier nei tempi in cui furoreggiava l'ex classe olimpica Dragoni. Janson, apprezzato collaboratore di Croce alle ultime Olimpiadi veliche, resta uno dei 6 vicepresidenti dell'Iyru. L'italiano Carlo Rolandi, con Jean Louis Monneron, è stato riconfermato nel Permanent Committee Iyru quale rappresentante delle Federazioni veliche del Sud Europa. Altri italiani nei Committees tecnici sono: Mino Simeone, Sergio Gaibisso, Luigi Monaco, Enrico Contreas, Luciano Giacomi (triestino), Franco Demoth, Maria A. Novi Ceppellini e Fabio Montale.

La Federvela mondiale ha risolto un tremendo (e per certi aspetti assurdo) nodo: la pubblicità nella vela, la famosa regola 26 che consente ora, a tutti i livelli, ma con particolari modalità e cautele, l'accesso alla sponsorizzazione in occasione di regate. I Giochi di Los Angeles hanno naturalmente aperto nuovi orizzonti. Nel lessico e nella filosofia dilettantistica riguardanti la vela è così caduta l'espressione «amateur» relativa all'oggetto dell'attività Iyru (art. 2 dello statuto). Si elimina un equivoco, si intravedono nuove prospettive con gli sponsor; si affrontano con chiarezza problemi in vista dell'evento olimpico e del rapporto con gli atleti delle nostre squadre. I costi in vela hanno assunto proporzioni imponenti. L'Orc (Offshore racing council) controllerà le entrate pubblicitarie e destinerà i ricavati a favore dei trasporti delle imbarcazioni e degli organizzatori che sostengono sempre oneri rilevanti.

Intanto, per tornare a noi, la Federvela, in armonia con il Coni, ha chiamato gli atleti maggiormente impegnati nelle classi olimpiche a formare i vari ordini di equipaggi pronti per l'eventuale utilizzazione ai Giochi. Si tratta dei Po (Probabili olimpionici), degli Io (Interesse olimpico), degli N (Nazionali), degli Al (Alto livello) e dei Sas (Squadra di alta specializzazione).

Questa volta eccezionalmente ampia è stata la scelta di atleti giuliani: 13, un numero finora mai raggiunto e in 4 delle 8 classi olimpiche. NEL TORNADO (a Long Beach l'Italia non fu presente ma concorrerà a Pusan) sotto osservazione due equipaggi: Danelon-Pipan (Adriatico) e Cittar-Pisani (Triestina della vela). NEI FINN, tre singolisti: Lorenzo Bogatez (Sirena di Barcola), Alessandro Nieverov e Andrea Nieverov (Svoc Monfalcone). NEI 470 MASCHILI: Noè-Lonza (Adriaco) e Vascotto-Drioli (Circolo velico Muggia). NEI 470 FEMMINILI (presenti per la prima volta nella storia delle Olimpiadi con equipaggio totalmente femminile): Storici-Bottaro (Adriaco).

La vela giuliana resta dunque esclusa dalle chiamate in questa tornata olimpica dalle classi STAR (dove vanta il massimo delle conquiste storiche con personaggi quali Straulino, Rode, Tito Nordio e Jachin), nel SOLING (che pur ha fatto grandemente presa fra noi), nel F.D. (dove è scomparsa ogni traccia di barca, nonostante la Triestina della vela vanti un titolo italiano con Cobau) e nella TAVOLA OLIMPICA. Abbiamo in ballo molti giovani e tutto può accadere, soprattutto se ci sarà il massimo impegno in vista di una così attraente occasione. Ma tre equipaggi in modo particolare presentano obiettive caratteristiche dalle quali ci si può aspettare molto: Danelon-Pipan del TORNADO, Noè-Lanza e Vascotto-Drioli nel 470 MASCHILE. Sono tutti ragazzi titolati e con vasta esperienza internazionale. Nella stessa classe femminile, la Storici e la Bottaro potrebbero costituire una piacevole sorpresa; già sarebbe tale se avessero l'onore della partecipazione a Pusan.

Come noto, nell'arengo olimpico, anche fra gli istruttori federali la vela giuliana è degnamente rappresentata in due classi: nei FINN da Bruno Trani di Monfalcone (olimpico di Roma, Napoli in vela) e da Roberto Vencato, triestino, (olimpico di Montreal, Kingston in vela).

COPPA AMERICA

Si prepara il finale

Da sabato Kookaburra-Stars and Stripes

SYDNEY — Il principe Alberto di Monaco è uno dei 2500 ospiti al gran ballo dell'America's Cup che si terrà nel vecchio elders di Fremantle, un ex magazzino di lana. Per 300 dollari a testa, i partecipanti hanno la possibilità di vedere e parlare con i maggiori protagonisti della Coppa e soprattutto con i due skipper della finale che inizierà sabato prossimo, Iain Murray di Kookaburra 3 e Dennis Conner di Stars and Stripes.

I tifosi turisti italiani giunti per assistere alle finali e godersi questa splendida estate australiana sono circa 200 e non è difficile in questi giorni, in mare, per le strade, nei ristoranti, sentire parlare a voce alta la nostra lingua, un'abitudine che gli oriundi italiani qui emigrati hanno abbandonato da tempo. Ieri il principe Alberto è salito su Stars and Stripes e Conner l'ha invitato a un breve giretto fuori del porto e gli ha fatto provare il timone.

IL PICCOLO
Trieste
Anno 106 / numero 24 / L. 700 — Giovedì 29 gennaio 1987

PRECONGRESSO

Accordo in Dc una sola Area De Mita

Servizio di
Fabio Cescutti

Qualcuno lo ha definito un matrimonio tra cugini. Dall'altra sera infatti gli ex morotei dell'area Zac-De Mita e l'area Biasutti-De Mita hanno dato vita a livello provinciale a un'unica area De Mita, fondendosi dunque in una sola componente che si riconosce nelle posizioni del segretario nazionale L'accordo è stato sottoscritto per i biasuttiani dalla delegazione ufficiale composta da Calandruccio, Luccarini, Tripani e Marino, per l'area Zac da Coslovich, Richetti, Abate e Rinaldi. Il nuovo gruppo, in termini numerici, dovrebbe corrispondere a una fetta di circa il sessanta per cento del partito.

Facendo un po' di dietrologia possiamo ricordare che nell'ultimo congresso provinciale si era costituita una maggioranza fra area Zac e la cosiddetta terza forza composta da basisti, dorotei e andreottiani. L'area Biasutti allora si era collocata a opposizione

Grazie anche al lavoro di ricucitura svolto dal segretario Pupo, nella primavera scorsa la Democrazia cristiana arrivò a una gestione unitaria del partito. Attualmente la gestione è ancora unitaria, pur se gli andreottiani a livello regionale non si riconoscono più nella cosiddetta terza forza. Gli organi statutari sono intanto ora di nuovo in scadenza ed ecco che la nuova area De Mita unitaria nasce con un chiaro indirizzo in vista del congresso provinciale che dovrebbe svolgersi fra fine marzo e i primi di aprile.

Prima della sottoscrizione di questo accordo i forlaniani che si richiamano a De Gavardo, Matteucci e Fremel avevano dichiarato la loro adesione all'area De Mita. Ma essi non sono firmatari del documento. «Se anche noi ci riconosciamo nelle posizioni del segretario nazionale — ha detto De Gavardo — e riconosciamo le linee politico-programmatiche dell'area De Mita, non vedo come si possa portare avanti un disegno in cui aprioritariamente si escluda che nell'area De Mita possano entrare altre componenti le quali si riconoscano nell'accordo».

«Ci proponiamo al congresso una gestione unitaria — ha detto da parte sua Richetti —. Con questo accordo abbiamo tuttavia fissato un perno sul quale far ruotare la gestione del partito. È un'aggregazione maturata dopo molto lavoro e di chiara ispirazione politica che permetterà di evitare perdite di tempo e alla Dc di tornare al centro della vita politica stessa».

«L'accordo va visto positivamente — ha affermato Calandruccio, coordinatore dell'area Biasutti — e permetterà, dopo trent'anni, un passaggio non traumatico verso una fase nuova della Dc triestina. L'area De Mita non è chiusa, ma è aperta a chi vorrà farne parte, senza eclusioni né preclusioni anche prima del congresso».

«È uno sviluppo coerente con l'ultimo congresso nazionale e regionale — ha dichiarato da Roma l'onorevole Coloni —. L'accordo è volto a rilanciare la presenza della Dc nella città, senza integralismi all'interno o all'esterno del partito». L'intesa, se ne parlava da tempo, vedrà un rappresentante dell'area Zac insediarsi alla presidenza del comitato provinciale e uno dell'area Biasutti alla segreteria provinciale.

SEGRETERIA

Il parere di Pupo

In una sua dichiarazione, il segretario provinciale Raul Pupo ha auspicato che l'intesa fra il gruppo biasuttiano e quello moroteo possa contribuire a rinsaldare l'attuale gestione unitaria del partito e a confermarlo nel prossimo congresso provinciale, costituendo un primo passo verso l'aggregazione di tutte le forze che, al di là dei nominalismi e di logiche del passato, hanno dimostrato con i fatti di ritrovarsi nella politica di rinnovamento avviata dal segretario nazionale De Mita.

Pupo è stato eletto segretario nell'ultimo congresso da terza forza e area Zac.

BIASUTTIANI

Luccarini positivo

«Valuto questo accordo in termini molto positivi — ha affermato Luccarini, membro della delegazione dell'area Biasutti —. È infatti un accordo serio, di legislatura e non voluto in vista del congresso. Vuole essere insomma di lunga durata secondo le direttive regionali e nazionali. Riteniamo di aver fatto cosa estremamente saggia: sono questi due gruppi che possono dare molto al partito e alla città.

«Il nostro — ha continuato Luccarini — non vuole essere un accordo chiuso e cominceremo i sondaggi per la gestione unitaria, pur se questo deve considerarsi una base. Ogni atto politico va seriamente meditato, noi ci siamo comportati in quest'ottica e preparati da tempo all'importante passo.

AREA ZAC

Ottimista Rinaldi

«Si tratta di una convergenza necessaria e importante volta a realizzare le condizioni di un assetto per affermare indirizzi politici programmatici, una guida della Dc triestina per un rilancio della sua funzione al servizio della città, una convergenza coerente con gli indirizzi del partito a livello regionale e nazionale».

Così si è espresso l'assessore regionale Rinaldi che ha firmato l'accordo sottoscritto l'altra sera nella veste di delegato dell'area Zac.

«Auspichiamo — ha detto ancora Rinaldi — che questa convergenza possa attuare una vasta mobilitazione e un impegno unitario di tutto il partito».

DRAMMATICA GIORNATA AL MOLO SETTIMO

Nave israeliana in fiamme

Il fuoco è scoppiato durante un breve trasferimento - In salvo tutto l'equipaggio





Servizio di
Claudio Erne

E ancora là, al molo settimo, inclinata di 12 gradi sulla dritta, la poppa semisommersa, la prua innaturalmente fuor d'acqua. Il cassero col ponte di comando è annerito, gli oblò divelti, le stive di poppa allagate.

La «Hadar», la nave israeliana che ieri mattina alle 7.30 ha preso fuoco bruciando poi per tredici ore, ha imbarcato migliaia e migliaia di tonnellate d'acqua. Gliele hanno buttate addosso i «cannoni» di sette rimorchiatori della «Tripcovich», di due motolance e di una decina di autopompe dei vigili del fuoco.

La nave è persa. L'equipaggio, 26 uomini in tutto invece è salvo, ma molti marinai sono in condizioni pietose. Non hanno più nulla. Le fiamme hanno divorato risparmi, passaporti, matricole, vestiti, scarpe. Quel minimo che entra nella sacca di chi va per mare.

Sulle cause dell'incendio nessuno ancora si pronuncia. Si parla di un cortocircuito ma è difficile avere conferme. Il comandante Daniel Hadad, un ebreo nato 39 anni fa in Tunisia, non apre bocca. «Yes, I am the captain, call the agency. Sì, sono il capitano, chiedete all'agenzia marittima».

Il direttore di macchina Vojko Valcic, un dalmato di Zara scuote il capo e dice: perché tante domande? L'equipaggio non sa. I turchi, gli jugoslavi, i tanzaniani, alle 7 e 20 erano al «posto di manovra». Un cameriere è entrato negli alloggi e ha visto le fiamme. Ha diretto il getto di un estintore sul fuoco, ma non è servito a nulla.

La «Hadar», 11.669 tonnellate di stazza lorda, 161 metri di lunghezza, 20 nodi di velocità, si stava trasferendo dal molo sesto al settimo. Un braccio di mare di poche centinaia di metri. Lunedì aveva scaricato 4 mila tonnellate di agrumi all'hangar 63. Ieri doveva imbarcare al «settimo» una cinquantina di containers.

«Quando ha toccato il molo era già in preda alle fiamme. Un fumo bianco usciva da tutti gli oblò della struttura sottostante al ponte di comando» spiega uno dei portuali che da riva, impotente, ha assistito alla scena. «Un marinaio si è buttato in mare da un'altezza di 20 metri. Era in preda al panico. L'hanno ripescato subito gli ormeggiatori. È solo con-

Più tardi si saprà che chi si è lanciato in mare non è un uomo dell'equipaggio. È il figlio del direttore di macchina. Era venuto a trovarlo. Si chiama Zarko Valcic e ha 28 anni. In serata si è presentato all'ospedale di Cattinara. È stato accolto in ortopedica e giudicato guaribile in 10 giorni. Nell'impatto col mare. Si è procurato una lesione alla regione lombare.

«I comandanti dei rimorchiatori che assistevano la nave nella manovra d'attracco quando hanno visto le fiamme e il fumo hanno messo in azione i loro cannoni ad acqua» spiega il comandante Giovanni Gardella, l'ufficiale della Capitaneria di porto di Trieste che ha coordinato i soccorsi. «Poi chiamati via radio, sono arrivati in forze i vigili del fuoco».

I pompieri ieri hanno lavorato come non accadeva dai tempi dell'incendio dell'oleodotto transalpino, bruciato da terroristi filopalestinesi nei primi anni Settanta. Per ore e ore hanno cercato di penetrare all'interno della nave. Sono stati respinti, hanno ripreso l'iniziativa anche quando all'interno dello scafo gli scoppi si sono fatti frequenti.

In effetti la violenza dell'incendio non ha permesso agli ufficiali israeliani di trasferire dalla plancia quel piccolo numero di armi che ogni nave ha a bordo per autodifesa. Specie una con la stella di David. «Sono rimaste nella cassaforte le munizioni, 3600 colpi di Kalashnikov» hanno detto ai primi pompieri saliti a bordo. «Si sentivano dei botti sia sul lato sinistro sia a dritta» confermano i vigili del fuoco.

Nunzio Concas, Fulvio Call e Antonio Benedetti sono i tre pompieri che si sono calati per primi nel ventre della nave in fiamme. «Siamo scesi con gli autoprotettori, respirando l'aria della bombola. Abbiamo ispezionato gli alloggi e la sala macchine. Qualcuno poteva esservi rimasto intrappolato. Poi, accanto al diesel, abbiamo tirato la leva che libera l'anidride carbonica. Ha il potere di allontanare l'ossigeno. Il fuoco così non si sviluppa e i serbatoi di gasolio non scoppiano».

Attorno alla nave in fiamme ieri è stato teso una sorta di discreto cordone sanitario. Un incendio a bordo di una nave israeliana mette sempre sul chi vive chi è preposto alla sicurezza. C'erano uomini della Digos, carabinieri e finanzieri. C'erano anche agenti dei servizi israeliani. Assieme ai periti della società armatrice — la «Ofer Brothers» di Haifa — e ai nostri ufficiali cercheranno di comprendere come e perché si è propagato l'incendio.

Certo è strano che le fiamme covino per ore e ore sotto i rivestimenti di plastica e compensato e si sviluppino improvvisamente e con estrema violenza solo al momento in cui tutti sono al posto di manovra. «Esaminiamo tutte le ipotesi. Comunque per il momento non c'è nulla che ci possa far pensare a un attentato» hanno detto unanimemente i nostri ufficiali. «Nessuno ha sentito scoppi prima che si sviluppassero le fiamme. Gli israeliani poi passano al setaccio la vita dei marinai che imbarcano sulle loro navi. Arabi, lì sopra non ce ne sono».

La parola definitiva spetta comunque all'inchiesta tecnica avviata dalla Capitaneria di porto. La dirigerà il colonnello Salvatore De Michele comandante in seconda. L'alto ufficiale ieri non si è mosso dalla banchina del molo settimo. È salito a bordo e ha esaminato tutte le varie fasi degli interventi.

«Dobbiamo assicurare a tutti i costi l'agibilità e la sicurezza del porto. Se la "Hadar" fosse stata carica di esplosivi l'avremmo portata al largo, lasciandola al suo destino. Fortunatamente è vuota e l'incendio non si è sviluppato nella sala macchina e nella parte bassa dello scafo. Là ci sono i cassoni di nafta. Lunedì la nave aveva fatto il pieno. Un centinaio di tonnellate di gasolio. Se saltavano quelle qui al molo settimo era finita».

«La "Hadar" è una nave costruita con vecchi criteri, anche se è uscita dal cantiere nel 1973. Piena di plastica, formica, moquette. Quando un incendio si sviluppa è difficilissimo tenerlo sotto controllo» dice il comandante dei vigili del fuoco di Trieste ingegner Giuseppe La Galla. «La temperatura sale vertiginosamente, bruciano le vernici, i rivestimenti, ogni cosa. Con queste premesse sarà difficile determinare le cause di ciò che è accaduto».

INGINOCCHIATO SUL MOLO

Disperato pianto di marinaio

Ha tentato di risalire a bordo, ma è stato trattenuto



Si chiama Hadjar Buruhan, ha 24 anni, è nato in Tanzania e fa il marinaio. Ieri con l'incendio della «Hadar» ha perso tutto. Il lavoro, il gruzzolo raccolto in 17 mesi di navigazione, il passaporto, i vestiti, le scarpe, le foto della famiglia. Hadjar, ieri con l'incendio ha perso anche le speranze. Si è inginocchiato in lacrime tra la schiuma e l'acqua sparata dai «cannoni» dei pompieri. Ha guardato a lungo la sua nave.

Ha pianto e ha deciso. È salito sullo scafo tra le folate di fumo e ha cercato di raggiungere la sua cuccetta e il suo stipetto nell'alloggio dell'equipaggio. Era il locale da cui poche ore prima era partito l'incendio. Il cuore insomma di tutte le fiamme.

Un fotografo l'ha visto e ha avvisato i pompieri. Due, tre, dieci vigili l'hanno bloccato prima che accadesse l'irreparabile. L'hanno tenuto per le braccia e riportato sul molo. Lui, Hadjar, ha continuato a singhiozzare. «La mia nave, la mia nave» ha detto in un inglese che anche gli italiani capiscono. Poi ha spiegato di aver perso «everything», ogni cosa, anche 17 milioni di scellini tanzaniani che custodiva nello stipetto.

Mentre tutti lo rincuoravano è arrivato un dipendente della Adriatic shipping, l'agenzia a cui si appoggia la «Hadar». Gli ha messo in mano un sacco di plastica pieno di vestiario. Felpe, pantaloni, calze e un candido paio di scarpe da jogging. Hadjar ha smesso di piangere e si è provato le scarpe. Ha guardato la nave in fiamme e ha continuato a singhiozzare. «La mia nave, la mia bella nave». (c. e.)

INTENSO TRAFFICO

Le navi israeliane

150 all'anno nel nostro porto

Il traffico israeliano è uno dei pilastri del porto di Trieste. Le statistiche dei primi undici mesi del 1986 parlano di 206 mila tonnellate di sbarchi e di 61 mila di imbarchi. Del traffico in arrivo, 48 mila tonnellate passa via ro-ro (traghetti) e 36 mila attraverso container, per un equivalente di 4800 Teu. Il grosso del movimento allo sbarco è costituito da agrumi. Per il resto abbiamo nell'ordine magnesite (8600 tons), succhi di frutta (6600 tons) e cotone (5000 tons). Il traffico in partenza non conosce l'uso di naviglio tradizionale e funziona tutto via traghetti e container rispettivamente 36 mila e 45 mila tons).

Verso Israele sono imbarcati soprattutto prodotti chimici (fertilizzanti), poi carta, zucchero e autoveicoli. Le toccate medie annuali di navi israeliane, noleggiate da Israele e di navi di altra bandiera dirette in Israele, corrispondono a 150 circa, come dire una nave ogni due giorni, o quasi.

UNA DRAMMATICA TESTIMONIANZA

Io, appestata, dico che...

L'isolamento di una giovane vittima della droga forse sieropositiva

«Soltanto il mio ragazzo non è cambiato con me. I miei genitori non usano le mie stoviglie»



«Cattinara non mi vuole. Io rifiuto la Maddalena. L'Aids non aiuta a uscire dalla droga»

L'Aids come una terribile peste. Come una malattia indegna, sporca, vergognosa. Qualunque male incurabile, soprattutto se è contagioso, sgomenta la gente. Ma l'epidemia di Aids si è ormai trasformata in una epidemia di paura. Paura di ammalarsi, ma anche paura degli ammalati, dei portatori di virus.

Oggi in Italia i sieropositivi sono stimati in oltre 100 mila. Si tratta di persone che sono venute a contatto con la malattia, anche se questo non significa affatto che ne presentino i sintomi. Per tutelare chi li circonda, bastano, dicono i medici, alcune precauzioni di base. Eppure l'ondata emotiva e il panico che accompagnano la diffusione della sindrome da immunodeficienza acquisita rischiano di trasformali in una sorta di paria della società. Uomini e donne dai quali «stare lontani», da isolare, da condannare.

Un atteggiamento alimentato e favorito dal fatto che le categorie «a rischio» si concentrano soprattutto nelle fasce di popolazione più emarginate, come per esempio i tossicodipendenti. All'angoscia per la propria situazione si aggiunge così l'isolamento dagli altri, il dramma di sentirsi «contaminato», in alcuni casi la solitudine vera e propria.

Una di queste persone ha accettato di parlare con noi, protetta dall'anonimato. Ci ha racontato i suoi dubbi, le sue paure, gli episodi di emarginazione di cui è stata protagonista. È una ragazza di ventisette anni, da dieci tossicodipendente.

Il suo primo incontro con l'Aids risale al febbraio scorso, quando decide, su sollecitazione degli operatori del Cmas (il Centro tossicodipendenze dell'Usl), di sottoporsi ad alcune analisi del sangue. Dagli esami risulta sieropositiva. Altri controlli danno esiti contrastanti: a volte viene accertata la presenza degli anticorpi della malattia, altre volte il risultato è negativo. È ormai entrata però nel gurppo dei cosiddetti «portatori sani». Per il resto la sua è una storia simile ad altre. Quelle di tanti ragazzi che, per esperienze diverse, sono rimasti coinvolti nel dramma della droga. Ecco il suo racconto.

«Sì, l'Aids mi fa paura. Soprattutto perché mancano informazioni, se ne parla in modo poco chiaro. L'ignoto fa sempre paura. Io, per esempio, certe precauzioni le ho sempre prese. Ho sempre usato la mia siringa, preferibilmente nuova. Certo, per procurarmi la dorga sono anche andata fuori Trieste, ho avuto molti contatti. Qui in città praticamente non c'è in giro e i prezzi sono altissimi.

«Quando ho saputo di essere sieropositiva, l'ho detto alla mia famiglia e al mio ragazzo. Lui non se ne è fatto un problema. Viviamo insieme da tempo. Mi ha detto: "Se hai qualcosa tu, prima o poi me la piglio anch'io". Così abbiamo continuato a comportarci come se non fosse accaduto nulla di nuovo. Credo che abbia reagito così per dimostrarmi che mi vuole bene. Per farmi capire che qualunque cosa accada mi sarà sempre vicino.

«Quanto ai miei genitori penso siano ben contenti che io non viva con loro. Non si preoccupano molto della mia salute. Però quando vado a mangiare a casa da mia madre mi dà la "mia" tazza e le "mie" posate. Non si fidano di usare le stoviglie che uso io. Ho cercato di spiegare loro che la malattia non si contrae attraverso i contatti della vita di tutti i giorni. Ma mia madre non crede a nulla, soprattutto ai giornali. Di questa cosa non si sa niente — dice — magari viene fuori che le precauzioni sono troppo poche. No, questo atteggiamento da parte dei miei non mi fa stare male. Mi interessa poco la loro opinione.

«Io comunque non mi sento discriminata, casomai sono gli altri che mi isolano in un ghetto. Qualche tempo fa ho chiesto di essere ricoverata in ospedale. Volevo fare un check-up, mi sentivo debole. All'astanteria di Cattinara quando hanno visto che sul mio foglio di ricovero era segnalata una positività dubbia mi hanno consigliato di andare all'ospedale per infettivi, alla Maddalena. Poi hanno deciso di ricoverarmi nel reparto di clinica medica. Un dottore molto gentile mi ha spiegato che essendo passati tanti mesi dalle prime analisi positive, probabilmente non avevo niente. Mi sono stati fatti altri esami, e la mattina dopo un altro medico mi ha chiamato da parte. Mi ha detto che una disposizione lo obbligava a mandarmi via, che lui non poteva tener ricoverato nessun malato sieropositivo. Gli ho risposto: "Va bene, farò le mie analisi privatamente". Lui si è quasi scusato, ma mi ha ripetuto che proprio non poteva accogliermi nel reparto.

«Sono rimasta lì un giorno. E in 24 ore nessuno è venuto a ritirare i vassoi dei pasti. Sul comodino, appena sono arrivata, è comparso un grande bidone disinfettante. Sono stata quindi trasferita alla Maddalena dove però non me la sono sentita di rimanere; anche se i medici della clinica medica mi avevano assicurato che lì mi sarebbero state fatte tutte le analisi di cui avevo bisogno. Mi sono sentita male nel vedermi circondata da persone che mi trattavano con mille precauzioni, che mi toccavano con i guanti, Non ce l'ho fatta a resistere.

«Nella vita di tutti i giorni preferisco non parlare di questi problemi. Cerco di pensare che questa cosa in qualche modo si risolva. Intanto sto provando a fare uno sforzo per uscire dalla tossicodipendenza.

«Certo, l'Aids può rivelarsi un freno alla voglia di uscire dal tunnel della droga. Molti tossicodipendenti hanno un atteggiamento fatalistico nei confronti della vita. E ora pensano che sia inutile una scelta così impegnativa se tanto si può morire lo stesso in pochi anni di Aids. Senza contare l'indifferenza nei confronti della propria salute che è tipica del nostro mondo. Con queste premesse è chiaro che il problema Aids è difficile da affrontare. Capisco le difficoltà che incontrano i medici nel curare i tossicodipendenti, e capisco anche il loro atteggiamento che, qualche volta, è di rifiuto.

«Quello che ci fa stare più male è il sentirci doppiamente discriminati, come se questa malattia fosse per noi una sorta di punizione. Come se fosse un pretesto in più per non accettare i nostri problemi. Oggi i tossicodipendenti sono la categoria più esposta. Ma le notizie che provengono dall'estero sono che, a certe condizioni, il rischio si sta estendendo anche ad altre fasce di popolazione, anche a chi si considera "normale". Che senso ha fare i ghetti quando domani potrebbe capitare a chiunque?». (Testimonianza raccolta da Marina Nemeth).

■

INFERMIERI. Il Comune bandisce un concorso pubblico per titoli ed esami a 15 posti di «istruttore socio-sanitario» - infermiere professionale (6.a qualifica funzionale, con riserva del 50 per cento dei posti al personale interno).

PROPOSTE USL

Finirà il «parcheggio» dei vecchietti

Al Gregoretti assistenza comunale - Impegno sul problema delle case private

A ciascuno il suo: i compiti di assistenza alla struttura sociale, quelli medici a quella sanitaria. È con queste premesse che l'Usl Triestina ha deciso di dare il via a una vera e propria riorganizzazione interna del Gregoretti, l'ospedale per Lungodegenti situato nel comprensorio di San Giovanni.

L'iniziativa, che precede la trasformazione della struttura da nosocomio a casa protetta, guarda al futuro. Al momento cioè in cui il Gregoretti, passato sotto la giurisdizione del Comune, ospiterà soltanto anziani inabili non autosufficienti. In pratica, ultrassessantenni bisognosi di assistenza, ma non di cure mediche.

Anche attualmente molti di questi anziani trovano posto al Lungodegenti. Anzi, da una recente indagine dell'Unità sanitaria locale, essi costituiscono quasi il 60 per cento dei ricoverati. Solo che, essendo il Gregoretti ancora un ospedale, queste persone vi soggiornano «impropriamente».

«Con l'ospedale, infatti — spiega il presidente dell'Usl, Claudio Bevilacqua — non hanno nulla a che vedere, avendo bisogno non di dottori, ma di cure assistenziali».

Il problema oltre che organizzativo e di sovraffollamento, è anche economico. Il costo dei ricoveri impropri è infatti a carico del servizio sanitario nazionale, mentre non dovrebbe esserlo. Per gli anziani non autosufficienti — chiarisce Bevilacqua — esistono le case protette, strutture sociali la cui retta è sostenuta dalla famiglia».

A Trieste, dunque, esiste chi paga per sistemare il proprio congiunto, e chi invece è riuscito a trovare il sistema per non spendere una lira lasciandolo a carico della struttura pubblica. Un andazzo che, secondo i vertici dell'Usl, deve finire.

Proprio pochi giorni fa il comitato di gestione ha approvato la proposta di Bevilacqua di avviare una serie di azioni di rivalsa economica verso chi insisterà ad adottare questa tecnica «scaricabarile».

«La legge è con noi' — afferma deciso Bevilacqua —. E se l'Usl non farà in tempo a far partire l'iniziativa, lo farà il Comune. Al nuovo Gregoretti i cronici non potranno entrare gratis. «Attenzione però — aggiunge — tutto questo non vuole essere un incentivo all'utilizzazione delle case di riposo. Anzi, proprio in questo settore l'Usl ha intenzione di mettere mano».

Cresciute come funghi in coincidenza con l'aumento dell'età media nella nostra città (attualmente sono 35) le case per anziani sono infatti un mondo ancora tutto da esplorare. Molte nascono come locande e si trasformano solo successivamente in strutture private che ospitano dietro il pagamento di una congrua retta, gruppi di ultrasessantenni. Poco si sa però sui loro livelli di assistenza sanitaria o sulle condizioni di igienicità che possono garantire.

Sul problema Bevilacqua intende impegnarsi. Ha dato mandato all'ufficio legale di verificare la possibilità dell'Usl di controllarle. Ha stabilito che fra i compiti dei distretti, di prossima apertura, ci sarà anche quello di vigilare su di esse.

«Non sono contrario a queste strutture in linea di principio — afferma —. Non escludo che molte siano in regola. Ma voglio garanzie precise. Chi è il medico che controlla gli ospiti? Chi fa l'assistenza? Quali sono le norme igieniche? Insomma, che garanzie ha offerto l'iter di apertura di queste case?».

(m. ne.)

INQUINAMENTO

Ritardo nei lavori all'inceneritore

Dalla redazione
Baldovino Ulcigrai

Si è già accumulato un ritardo di un mese nella consegna dei lavori di modifica all'impianto di incenerimento dei rifiuti urbani cittadini, lavori indispensabili per adeguare i tre forni esistenti alla vigente normativa antinquinamento. E' lo stesso assessore comunale ai servizi pubblici industriali, Ugo Orlando, ad ammettere questo ritardo.

«Il fatto è che stiamo aspettando dal progettista della Saspi (la ditta di Firenze che ha, fra l'altro, in gestione da 15 anni l'inceneritore di monte S. Pantaleone, ndr.) il dettaglio delle spese di intervento — dice Orlando — dopo che il Comitato tecnico regionale ha avuto da obiettare sul preventivo dei costi».

Ancora a dicembre, per evitare una chiusura per legge dell'impianto, e al fine di ottenere una proroga sulla base di un progetto certo di adeguamento, la giunta comunale aveva deliberato un mutuo di due miliardi e mezzo, secondo il preventivo della Saspi. Il Comitato tecnico regionale ha ritenuto la spesa eccessiva, nel senso che, a suo giudizio, sarebbero dovuti bastare due miliardi e 250 milioni, 250 milioni in meno.

Da qui un confronto sulle cifre, che la Saspi — spiega Orlando — sta giustificando, e sul quale il Comitato regionale dovrebbe esprimersi nella prima decade di febbraio. Intanto il tempo passa, mentre i tempi stringono per dotare i tre forni dell'inceneritore di altrettante camere di post-combustione, di un sistema, cioè, in grado di ridurre al minimo le emissioni inquinanti dai camini.

L'intero intervento all'inceneritore di San Sabba è preventivato della durata di 30 mesi, cioè due anni e mezzo. «L'ultimo decreto in materia del ministero dell'ambiente — soggiunge Orlando — prevede che l'adeguamento di questo tipo di impianto per lo smaltimento dei rifiuti debba avvenire entro il prossimo 30 giugno, ma questo è impossibile. Purtroppo — soggiunge — temo che non potremo beneficiare dei finanziamenti agevolati della Cassa depositi e prestiti per questo tipo di interventi,

Oltretutto la posa in opera delle camere di post-combustione deve avvenire gradualmente, perché due forni su tre debbono sempre restare accesi.

RIFIUTI URBANI

E il nuovo impianto?

Una decisione va presa al più presto

E del nuovo inceneritore dei rifiuti urbani di Trieste che si dice? L'impianto di San Sabba è in funzione da 15 anni, è quindi obsoleto. Sebbene si stia ora per intervenire per adeguarlo alle nuove norme antinquinamento, potrà continuare a marciare al massimo per altri 4-5 anni. Nel frattempo dovrà essere trovata una soluzione a più lunga distanza.

Finora la faccenda è stata solo fonte di contrasti, poiché su nessuno dei siti indicati dagli esperti è stato raggiunto un accordo fra il Comune di Trieste e quelli limitrofi, nel cui territorio si sarebbe potuto collocare il nuovo impianto. Da ultimo l'assessore comunale di Trieste, Ugo Orlando, preso in mano il problema, ha proposto di realizzare il nuovo inceneritore nell'area di quello esistente.

«Terrò al più presto una riunione con gli altri Comuni: l'importante è — dice — che una decisione maturi comunque entro quest'anno: non si può andare oltre.

SEGRETARI

Scuole di Trieste: tre posti a concorso

Le segreterie provinciali dei sindacati scuola Cgil-Cisl-Ccdl/Uil informano che il 2 febbraio scadrà il termine per la presentazione della domanda di partecipazione al concorso per esami e titoli a 335 posti di segretario, di cui tre per la provincia di Trieste (uno per le scuole slovene). Il titolo di studio richiesto è qualsiasi diploma di maturità, nonché i diplomi di qualifica di segretario d'azienda, di addetto alla segreteria d'azienda, di contabile d'azienda.

Le segreterie rendono inoltre noto che è ancora possibile presentare la domanda di preiscrizione al corso in via di organizzazione da parte dell'Irfop per il conseguimento della qualifica di collaboratore amministrativo.

Recapiti sedi sindacali: Cgil Via Pondares 6, tel. 750431; Cisl, via San Spiridione 7, 68978; Ccdl/Uil, Largo Papa Giovanni XXIII 6.

ACCORDO

La Sissi resterà nel parco di Miramare

Sarà lo spiazzo a sinistra dell'edificio delle ristrutturate ex scuderie di Miramare a ospitare, molto probabilmente, il monumento di Sissi, l'imperatrice Elisabetta d'Austria; in corso di restauro.

Il sito, attualmente alquanto degradato e che quindi potrebbe a sua volta essere valorizzato, è stato individuato di comune accordo nel corso di un sopralluogo compiuto nel parco di Miramare dall'assessore provinciale al turismo di Trieste, Bruno Cavicchioli, e dall'architetto Domenico Valentino, soprintendente ai beni artistici e ambientali nella regione.

In base a queste valutazioni, l'Amministrazione provinciale — come informa una nota — ha inoltrato formale istanza alla Soprintendenza per l'ottenimento del relativo necessario nulla-osta da parte del Ministero competente.

MONDO UNITO

Nuove strutture

La Regione acquista la Foresteria grande

ARTIGIANI

Trasporti conto terzi

L'Associazione degli artigiani di Trieste ricorda che, al fine di non incorrere nel sequestro dei veicoli, le imprese devono presentare immediatamente domanda, in duplice copia, di cui una in carta da bollo da lire 3000, di rinnovo di tutte le autorizzazioni conto terzi scadute o in via di scadenza per decorrenza della validità.

L'Associazione ricorda inoltre che sabato 31 gennaio scadrà il termine per il pagamento della tassa di concessione relativa alle autorizzazioni, licenze e concessioni per servizi di autotrasporto merci.

Per studiare la possibilità di un intervento congiunto dell'Amministrazione regionale e del Fondo Trieste per i problemi relativi al completamento delle strutture del Collegio del mondo unito dell'Adriatico a Duino c'è stata ieri mattina una riunione nella sede della giunta regionale.

L'importante istituzione educativa internazionale ha, infatti, la necessità di dotarsi di ulteriori strutture come l'aula magna, la mensa e altri alloggi per studenti e insegnanti. Indispensabili sono pure le strutture sportive che saranno certamente destinate ai ducento giovani di ogni parte del mondo che vi studiano.

Nel corso della riunione (assieme al presidente Biasutti c'erano gli assessori Barnaba e Rinaldi, mentre Carbone e il commissario del governo De Felice rappresentavano il Fondo Trieste) il presidente del Collegio Corrado Belci e il rettore David Sutcliffe hanno fatto un bilancio dell'attività. Come noto, la gestione del Collegio — che non ha entrate proprie — si basa sulle borse di studio erogate dallo Stato, da Regioni (anche di Alpe-Adria), da istituzioni e da privati. È stato in merito pure preannunciata la costituzione di una fondazione anche con le assegnazioni che, si auspica, verranno da grandi istituzioni regionali, nazionali e internazionali.

Per quanto riguarda le strutture necessarie, gli assessori Banaba e Rinaldi, ricordando che ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 102 del 1978 è fatto carico alla Regione di provvedere alle strutture necessarie al centro educativo di Duino, hanno annunciato che nella prossima settimana verrà perfezionato l'atto per l'acquisto della Foresteria grande del castello di Duino.

NOVITÀ SIP

Cessato il 14

Per le interurbane c'è il 10

Da ieri alcuni servizi Sip hanno cambiato numero telefonico. Il servizio interurbano tramite operatore non viene più svolto dal 14, ma le prenotazioni delle chiamate vanno effettuate esclusivamente tramite il 10. Per le prenotazioni di comunicazioni internazionali resta il 15, ma le informazioni relative a tale servizio vanno ora richieste al numero 176; così come le informazioni gratuite riguardanti i prefissi teleselettivi delle località nazionali, gli orari dei posti telefonici pubblici, le tariffe unitarie, la durata e gli importi delle comunicazioni, che venivano finora richieste a Trieste al 184, vanno ora indirizzate al nuovo numero 175.

La Sip ha informato gli utenti di questa novità attraverso un'inserzione pubblicitaria sul nostro quotidiano; è stato inoltre istituito un servizio di segreteria telefonica sui vecchi numeri, cessati, 14 e 184, il quale precisa appunto che le stesse informazioni sono ora ottenibili formando rispettivamente i numeri 175 e 176.

Questa trasformazione rientra in un piano generale della società dei telefoni e risponde — precisa la Sip — ad una necessità di unificazione dei numeri di tali servizi su tutto il territorio nazionale.

A Trieste il sevizio prenotazioni di chiamate interurbane nazionali era svolto, ultimamente, tanto dal 10 (dopo la stipula, due anni fa, di una apposita convenzione in tal senso con l'Asst, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici) che dal 14. Alla Sip precisano che le chiamate venivano evase comunque dagli stessi addetti, così che ora la riunificazione del 14 al 10 non comporterà maggiori attese per un sovraffollamento di richieste.

I nuovi servizi faranno tutti capo all'Asst.



CASTELLO / MANUTENZIONE

L'Azienda si difende

Per dieci lustri ha gestito e curato il complesso

Con riferimento all'articolo «Riflessioni amare», firmato dall'assessore Arnaldo Rossi, pubblichiamo una replica da parte del Comitato esecutivo dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera.

L'assessore comunale alle istituzioni culturali, Arnaldo Rossi, nel «feuilleton» delle sue «riflessioni amare» comparso sul «Piccolo» del 17 gennaio, ha sparato a zero contro l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, rea secondo lui di aver «incoltamente degradato» il Castello di San Giusto nei cinquant'anni in cui, dalla sua istituzione, lo ha gestito in regime di concessione da parte del Comune proprietario.

Nel gratuito atto d'accusa contro l'ente che per dieci lustri ha sollevato l'Amministrazione comunale d'ogni preoccupazione, curando la manutenzione ordinaria e straordinaria e l'animazione del complesso e profondendovi senza alcun obbligo istituzionale ben più dei due miliardi in valori attuali citati dall'assessore (non si sa poi su quale base), si affastellano tali inesattezze, pressappochismi e tendenziosità, da richiedere la ferma puntualizzazione da parte del Comitato esecutivo dell'ente turistico, per amore di verità e a tutela della reputazione dei suoi amministratori, presenti e passati.

È anzitutto destituita di qualsiasi fondamento l'affermazione secondo cui l'Azienda, «per gusto di decadenza», avrebbe minacciato di impedire l'inizio dei restauri per i quali si attende il finanziamento ministeriale. Vero è esattamente l'opposto: che nel trattare con il Comune il rinnovo della concessione, a condizioni diverse dal passato, l'Azienda si è già impegnata ad agevolare in tutti i modi i lavori.

Palesemente campata in aria anche un'altra asserzione dell'assessore Rossi: quella secondo cui occorrerebbe oggi una spesa complessiva di ventidue miliardi (sette già richiesti nel pacchetto Fio più ulteriori quindici da reperire non si sa dove) per riportare il Castello «ai fasti degli anni '30». È noto, infatti, che il progetto presentato a Roma prevede, fra l'altro, l'estensione all'intero complesso dell'impermeabilizzazione attuata dall'Azienda nel 1981 sull'area soprastante la sala sotterranea del Bastione Lalio, grazie al finanziamento di 500 milioni ottenuto per sua iniziativa dall'Amministrazione regionale. Si tratta di un'operazione complessa, essenziale quanto onerosa, che incide per una quota rilevante sui sette miliardi richiesti e che negli anni Trenta non era stata nemmeno pensata.

> *Il Comitato esecutivo replica all'assessore: «Non abbiamo impedito l'inizio dei restauri»*

Nell'enumerare gli esempi dell'«incolto degrado» l'assessore Rossi si guarda inoltre bene dal precisare: a) che almeno la più rilevante asfaltatura dell'interno, quella del Cortile delle Milizie — indubbiamente una soluzione non ottimale — risale ad epoca anteriore all'istituzione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e non ha coperto lastre di arenaria, bensì un secolare terrapieno; b) che l'invasione dei rampicanti, dannosa alle murature, è stata ripetutamente frenata nel tempo, entro i limiti dei mezzi tecnici a sua disposizione, dall'Azienda, la quale peraltro si è addossata per anni, senza alcun obbligo né istituzionale, né contrattuale la manutenzione del verde del Colle Capitolino, di competenza del Comune; c) che tutte le deprecate «superfetazioni» hanno avuto il prescritto benestare della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali e del ministero competente, amministrazioni queste, che l'assessore Rossi, giustamente, tanto elogia: dalle «sale esposizioni cresciute sopra i bastioni» (il Fiorito) al palcoscenico fisso su cui per cinquant'anni si sono susseguiti grandi spettacoli d'ogni genere.

Oggi, a quanto pare, per questo «grande contenitore», la Ripartizione cui è preposto l'assessore Rossi propugna, ignorando l'attuale crisi di sale teatrali in città, altre soluzioni: via il grande palcoscenico, niente più platea (non più ricoverabile d'inverno nel soppalco) e ricorso ad una struttura mobile da montare di volta in volta, con evidente disprezzo del pubblico denaro, per ospitare «esibizioni di mimi e performances», delle quali a detta del progettista arch. Bartoli (vedi «Il Piccolo» del 14/12/86) Trieste sente acuta la nostalgia...

Ma ciò che più sorprende è che l'assessore Rossi non abbia ritenuto di porre sul tappeto i problemi fonte delle sue attuali doglianze direttamente, in seno agli organi istituzionali dell'Azienda di soggiorno dei quali ha fatto parte dal settembre 1984 all'agosto 1986, quale assessore delegato del sindaco di Trieste e specificatamente in una delle otto riunioni del comitato esecutivo alle quali è intervenuto (su un totale di 63 riunioni tenute in quel periodo!).

Forse una maggiore considerazione dei suoi doveri verso l'ente avrebbe potuto consentirgli l'instaurazione di un rapporto più soddisfacente di quello «medio-basso» da lui denunciato. Mentre non risulta dai verbali di quelle sedute nessun apporto personale, critico o costruttivo, a favore dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera.

Carte d'identità a Duino-Aurisina

Il sindaco di Duino-Aurisina ci scrive:

In relazione alla segnalazione apparsa il 27 gennaio, preciso che nessuna nuova modalità nel rilasciare le carte d'identità è stata recentemente instaurata dal Comune di Duino Aurisina e che non viene richiesta la firma sotto alcun foglio in cui il richiedente esprimesse la propria opzione sulla scelta del tipo della carta d'identità. Viene, da sempre, richiesta la firma solamente sul modulo da inviare alla Questura, essendo la carta d'identità un documento valido per l'espatrio. Quanto asserito nella segnalazione citata è quindi del tutto falso.

Bojan Brezigar

Stazione autobus di Muggia: degrado

Vorrei segnalare a chi di dovere il vergognoso degrado nel quale si trova la stazione degli autobus a Muggia. Sembra di trovarsi in un ambiente da Terzo Mondo (anche se in quei paesi ho visto posti migliori): i muri sono sbrecciati, anneriti dagli scarichi o decorati da scritte poco edificanti e l'atrio non è da meno in quanto nessun lavoro di manutenzione o di pitturazione è stato fatto dalla sua costruzione risalente a circa trent'anni fa.

È davvero strano che controllori e autisti, che vivono ogni giorno in quell'ambiente, non segnalino tale stato di abbandono e che gli amministratori locali non si accorgano che la prima impressione di chi arriva a Muggia con il bus è di squallore e di sporcizia! Da muggesano amante della mia cittadina mi auguro che si intervenga al più presto e si elimini tale bruttura.

Un muggesano

INFRAZIONE / CONSIGLIO

Multa salata

La notifica è arrivata in ritardo

Il 5 novembre 1982 mi venne notificata dalla Polizia stradale di Forlì una contravvenzione di lire 250 mila per l'infrazione all'art. 103/9° del codice stradale rilevata a mezzo radar nella giornata del 6/8/82 a Cerasolo di Coriano.

Io rifiuto di pagare la multa perché, come ho scritto alla Polizia stradale, la notifica è giunta al 91° giorno dall'infrazione e di conseguenza deve ritenersi caduta in prescrizione.

Con una nuova notifica, pervenutami il 7/1/87, il prefetto della provincia di Forlì mi ha ordinato di pagare la somma di lire 350 mila più le spese con la seguente motivazione: «Considerato che l'eccezione sollevata dal contravvenuto, in merito alla tardività della notificazione avvenuta il 5/11/82, non vale ad inficiare la validità della notificazione stessa giacché, pur essendo stato commesso il fatto infrazionale il 6/8/82, il relativo accertamento è da ritenersi concretizzato solo in data 17/9/82 e pertanto la notificazione di che trattasi è da considerarsi avvenuta nel termine di legge».

Non ritenendomi soddisfatto di quanto sopra mi rivolgo ora alle Segnalazioni, affinché una persona competente possa chiarirmi se la decorrenza dei famosi novanta giorni parta dal momento dell'infrazione, come sembra affermi la legge, oppure dal momento dell'accertamento, come sostiene il prefetto di Forlì.

Un cittadino non può opporsi in prima persona all'ordinanza di un prefetto: deve ricorrere ad un avvocato di Forlì che, per le sue giuste prestazioni, costa ben più della contravvenzione stessa.

Ed allora cosa fare?

Marino Bellini

Piccolo albo

La persona che giorni fa ha telefonato al numero 816859 per dare notizie di un orologio da donna smarrito in città è cortesemente pregata di richiamare lo stesso numero.

PENSIONI / DIRITTI

Gli aumenti Inps

L'Istituto spiega i motivi dei ritardi

L'incaricato stampa dell'Inps (Istituto nazionale della Previdenza sociale) ci scrive:

Non sono state evidentemente bene intese e riferite nelle Segnalazioni di mercoledì 21 gennaio, le spiegazioni avute dal signor Mengaziol agli sportelli dell'Inps, in merito al mancato riconoscimento della maggiorazione del trattamento pensionistico prevista dall'articolo 6 della legge n. 140 del 1985 a favore dei pensionati del settore privato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato (mutilato, invalido, deportato, orfano o vedova di guerra, profugo).

Il diritto a tale maggiorazione, infatti, è assoggettato in modo inequivocabile, dallo stesso articolo 6, a due precise condizioni: che il richiedente (1° comma) «non abbia fruito, né abbia titolo a fruire, anche in parte, dei benefici della legge n. 336 del 1970» e che (2° comma) «la decorrenza della pensione sia successiva al 7 marzo 1968; ciò in evidente allineamento con l'identico termine a suo tempo fissato dalla citata legge 336 per il riconoscimento dei peraltro più sostanziosi benefici combattentistici ai pubblici dipendenti.

Sullo stesso argomento, all'anonimo lettore che — definendo causticamente, nelle Segnalazioni del 14 gennaio, il miglioramento in discorso «un taglio di capelli» (due tagli, allora, dall'inizio di quest'anno?) — chiede come stiano andando localmente le cose in questo campo, si può sinteticamente rispondere che, delle oltre 15 mila domande di questo tipo finora pervenute alla sede provinciale dell'Inps, dal giugno scorso — epoca in cui furono rese disponibili le opportune procedure automatizzate — ne sono state elaborate circa 9 mila; di queste, 3600 hanno potuto essere subito accolte e sono pertanto già in pagamento, mentre le altre 5400 (ben il 60 per cento), non senza brevi laboriosi accertamenti, hanno dovuto essere respinte per carenza di requisiti essenziali; come è stato il caso, ad esempio, delle numerose domande presentate da vedove di ex combattenti, titolari di pensione di riversibilità, domande che non hanno potuto trovare accoglimento perché il beneficio in questione è, sì, reversibile, ma solo in quanto proveniente dal trattamento del diretto interessato, quando quest'ultimo, in vita, abbia avuto modo di richiederlo.

Fatta astrazione per le domande dei titolari di pensioni dei fondi speciali di previdenza (e in particolare dei marittimi), sulla situazione delle quali non è possibile dare qui alcuna notizia, in quanto gestite direttamente dal centro, rimangono pertanto ancora da esaminare in loco circa seimila richieste, la cui definizione potrà avvenire gradualmente, nel corso dei prossimi mesi.

Dott. Claudio Moraro

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

ORE DELLA CITTA'

Università della terza età

Queste le lezioni di oggi. Aula magna del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): alle 16 prof. Mara Frediani Maucci (Letteratura italiana: «Lettura e commento del XVI canto del Purgatorio»); alle 17.30 prof. Fabio Russo (Letteratura italiana: «Il problema del mito in Pirandello, Pavese e altri scrittori»).

Rotary club Trieste

Proseguono al Rotary club Trieste i confronti di idee sul tema «Trieste capitale al servizio della regione». Questa sera Rino Bianchini del Rotary di San Vito al Tagliamento terrà una relazione intitolata «Autonomia: specialità e unità regionale per l'Europa». La riunione conviviale avrà inizio alle 20.30.

Appuntamenti Pro Senectute

Oggi, alle 18.30, al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo della Pro Senectute. Inoltre oggi, alle 9.30, nella Residenza Valdirivo (via Valdirivo 11), a cura dell'Associazione Amici del cuore, verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa e il controllo cardiovascolare agli anziani.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore informa che domani, dalle 16 alle 18, nella sede di via Valdirivo 31, si effettuerà la misurazione della pressione arteriosa ai soci.

Circolo Julia

Alfredo Davoli, del Circolo fotografico triestino, presenterà questa sera alle 20.30, nella sede del Circolo ricreativo sportivo Julia (via Coroneo 13), una proiezione di diapositive dal titolo «Appunti di viaggio sul Nepal».

Beltrame i cappotti

Un caldo abbraccio che rende piacevole anche la stagione più fredda. Tanti modelli scelti con gusto e fantasia fra le migliori proposte delle Case più prestigiose nei saldi di Beltrame in corso Italia 25.

Promozionale Cadette

Ungaro, Nannini, Gherardini scontati del 50%. Cadette Piazza della Borsa. (com. eff.)

Tute sportive in saldi

Con sconti dal 20 all'80% da Tommasini sport, via Mazzini 37, 39. Com. eff.

Società di Minerva

Sabato alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), Angelo Filipuzzi parlerà del «Principe Eugenio di Savoia, vincitore dei turchi a Temisoara, a 250 anni dalla morte».

Il padre di famiglia

Organizzata dal centro culturale Rivalto stasera alle 21, nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò) il prof. Franco Poterzio terrà una conferenza sul tema: «Ruolo del padre nella vita di famiglia».

«L'età negata» conferenza

Domani alle 18 nella sala Teatro Don Bosco si terrà un incontro dibattito sul tema: «L'età negata», presentazione della ricerca-studio sui preadolescenti in Italia. Relatori: il prof. dott. Severino De Pieri (psicologo) e il prof. dott. Giorgio Tonolo (pedagogista-psicologo).

Conviviale dell'Alut

Domani, con inizio alle 20.30, al Jolly Hotel, si svolgerà la riunione conviviale dell'Alut (Associazione dei laureati dell'Università di Trieste). Ospite sarà il dott. Lucio Giadorou-Astori, specialista di logiche antiche, che parlerà sul tema: «Dalla scoperta delle matematiche babilonesi alle logiche del futuro».

Maestri cattolici

Oggi, alle 17, nella sala di via Mazzini 26, Rino Tagliapietra presenterà con diapositive a colori sonorizzate la storia del Lloyd Triestino nei suoi 150 anni di vita (II parte).

Case di riposo

La casa di riposo «Alfreda Chalvien» autorizzata Usl accoglie persone autosufficienti e non. Offre assistenza completa, ambienti confortevoli e menù a scelta. Per informazioni telefonare al 630179.

Corsi di informatica

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di informatica, programmazione, Basic, registrazioni dati IBM, contabilità su computer. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

Corsi di dattilografia

su macchine meccaniche, elettriche ed elettroniche. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

Una serata di poesie

Oggi alle 18.30, nella sede sociale della Lega nazionale (via Reti 4), si terrà una «Serata di poesie», scritte dal dott. Livo Cavalcante. In precedenza il dott. Alessandro Paronuzzi ricorderà l'autore a un anno dalla sua scomparsa. Le liriche saranno interpretate da Nicolò Arich, Eleonora Delise, Serenella Pergami, Ornella Pesaro e Maurizio Repetto, allievi dei corsi di recitazione diretti dalla signora Clara Marini.

Scuole materne

Per la Federazione italiana scuole materne, nella sala del Centro culturale Veritas (via Monte Cengio 2/1) oggi, alle 17.30, il prof. Enzo Petrini, direttore del dipartimento dell'educazione dell'Università, parlerà su: «La funzione della scuola materna nella società dell'informatica».

Ordine farmacisti

Stasera, alle 21, nella sede dell'Ordine dei farmacisti (via delle Zudecche 1), il prof. Ugo Traversa, associato di farmacologia, parlerà sul tema «Antitussivi».

Tempo di pelliccia

Morbida, calda, elegante, non solo per la linea e la classe dei modelli ma anche per la qualità delle pelli e per l'accuratezza della lavorazione: questa è la tua pelliccia nei saldi di Beltrame, in Corso Italia 25.

Al Giglio al Giglio

Fino al 6 febbraio saldi di fine stagione. Trieste - via S. Nicolò, 23, tel. 631809.

Preparazione al parto

L'insegnante di Yoga Roberto Fato propone un corso qualificato. Via Stuparich 18, tel. 815943. Inizio corsi 10 febbraio.

Guina e G. Baby Promozionale

risparmio. Tutta la moda inverno '86 scontata del 20%-60%. Potrete acquistare cappotti, maglie, gonne, abiti, giubbotti, pantaloni nei colori e nelle linee più nuove a prezzi incredibili da Guina e G. Baby, via Genova 12 e 23. (Com. eff.)

Saldi più concorso

Comprando abbigliamento presso i Magazzini Americani di via Machiavelli 13, avete la possibilità di riduzioni di prezzo e di un «giro del mondo» con altri 19 superpremi. Com. eff.

ELARGIZIONI

— In memoria di Maria ved. Artico nel trigesimo (29.01) da Laura Del Fabbro 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Albino Doz per il compleanno (29.01) dalla moglie Erminia, dal figlio Elvio, dal nipote Davide 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Pro Senectute; da Valentino, Giancarlo e Mirella 25.000 pro Astad.
— In memoria di Vittoria Favetta nel III ann. (29.01) dalla figlia Vittorina Favetta 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luisa Heslop nel VI ann. (29.01) dalla cognata e nipote 20.000 pro Mani tese.
— In memoria di Maria e Oreste ann. (27 e 28.01) dalla figlia 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Aurelia Piccolo (29.01) dalla figlia Livia, genero Fabio, nipoti Luciano e Barbara 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eugenio Ritossa nel XVII ann. dai figli Adriano e Liliana 25.000 pro Opera villaggio del fanciullo, 25.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Gianni Santucci nel X ann. (29.01) da Anna Dominici 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Toppan nel VI ann. (27.01) dalla figlia Ortensia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Mafalda Pandolfi ved. Nattek da Maria Kozmann 15.000 pro Astad.
— In memoria di Pia Peteani da Fernando Palese 30.000 pro Opera Pia educandato Gesù Bambino.
— In memoria di Maria Monica da Teresa Esti 10.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Caterina Marocchi dalla sorella Telia e nipote Massimiliano e Marina 50.000, dell'amica Maria 200.000 pro Ass. Amici del cuore; dal nipote Flavio, Anita, Cristiano e Sara 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Pasquale Marolla dal fratello Giuseppe e cognata Lidia 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Orletta Troier Marzari nell'anniversario dal marito 50.000 pro Ass. italiana sclerosi multiple.
— In memoria di Salvatore Pontelli da Anita 100.000, da Giovanni Pieri e famiglia 100.000, dalla famiglia Contini 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marina Padurn 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anita 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Luciano Pieri e famiglia 50.000, da Laura Silvano 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Franco Ritossa da Carmela Pasqualini 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria dell'avv. Sergio Strudthoff per il compleanno (29.01) da Marucci, Claudio e Fioretta Strudthoff 20.000 pro Lega nazionale, 30.000 pro Premio di laurea dott. Mario Strudthoff (Università degli studi).
— In memoria di Giuseppina Pischiutta dalla nipote Ada 10.000 pro Ist. Rittmeyer, 5000 pro Uildm, 5000 pro Ass. it. ricerca cancro.
— In memoria di Amelia Pobega da Elisabetta ed Elda Casinelli 20.000 pro Ass. italiana ricerca cancro.
— In memoria di Fulvio Pola da Nino Bozzola 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'avv. Piero Ponis da Antonietta e Pino de Gravisi 10.000 pro Famela Capodistriana.
— In memoria di Armando Spinelli da Donatella Bonacci, Daniela Carbone Pilos, Renato Hribar, Clara Marini, Elisabetta Mereu, Aldo Secco 60.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Giovanna Rossignoli ved. Carpani da Bianca e Nino Carpani 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Vera Steno Schaffer da V. C. K. 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del prof. Guido Schirani dagli amici V. Di Bin, F. Knezaurek, P. Müller e G. Rasi 100.000 pro Lega tumori «G. Manni».
— In memoria di Armando Spinelli dal fratello Pasquale e cognata Lucilla 40.000 pro Lega nazionale.
— In memoria del dott. Telemaco D'Alessio da Maria Arvedi ved. Ferraris 30.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Tersalvi da Rita e Guido Fradeloni 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Angelina e Palmiro Trevisan dalla figlia Maria Grazia 20.000 pro Biblioteca «Luca Tofolet».
— In memoria di Nino Valente da Bruno Alfiere 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8.
Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante). Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi 3/B (galleria del Tergesteo), telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 7.31 e tramonta alle 17.06; la luna si leva alle 7.54 e cala alle 16.49.

Onomastico

Auguri a: Costanzo e Aquilino

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14; via Giulia 14; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez); Strada per Longera 172; lungomare Venezia 3 **(Muggia); Fernetti:** tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; lungomare Venezia 3 **(Muggia)**, tel. 274998; **Fernetti:** tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; lungomare Venezia 3 **(Muggia); Fernetti:** tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 8.53 con cm 48 e alle 22.24 con cm 45 sopra il livello medio. Bassa alle 3.17 con cm 15 e alle 15.41 con cm 71 sotto il livello medio. **Domani:** alta alle 9.31 con cm 47 sopra il livello medio.

Temperatura

Alle ore 18, massima: 6,5; **minima:** 5; **pressione millibar:** 1000,5 in diminuzione; **umidità:** 83%; **vento:** calmo; **mare:** calmo con temperatura di 7,7 gradi.

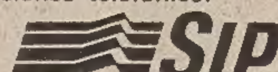
Stato civile

Nati: Fabrizi Paolo, Buzzan Andrea Giorgia, Cevolin Valeria, Kosuta Samantha.

Morti: Fonda Giovanna, anni 77; Buzzai Antonio, 77; Sgubin Laura, 55; Gottardis Anna, 79; Sbisà Angelo, 77; Ferarin Clara, 62; Sik Anna, 85; Marcantoni Lamberto, 85; Biekar Bruno, 56; Sain Paola, 39; Delak Angela, 89; Scherli Vittorio, 88; Mancini Licinio, 84.

Numeri utili

Serve aiuto...? **113;** Vigili del fuoco **2222;** Polizia stradale **422222;** Carabinieri **112;** Croce rossa **768888.**



FINANZA LOCALE

Poveri sindaci

Protesta con lo Stato per i tagli ai fondi

«Situazione insostenibile» dicono gli amministratori. E l'11 febbraio vanno a Roma alla manifestazione nazionale

Servizio di
Livio Missio

I sindaci del Friuli-Venezia Giulia, come del resto i loro colleghi di tutta Italia, sono stufi: stufi di dover amministrare al buio, senza sapere su quanti finanziamenti possono contare di anno in anno, quali spese possono permettersi e quali no, che opere pubbliche mettere in cantiere e quali lasciare nei cassetti, a dispetto delle promesse elettorali.

E lo diranno, con forza, lunedì prossimo 2 febbraio, quando in tutti i 219 comuni del Friuli-Venezia Giulia si riuniranno i consigli comunali in seduta straordinaria. All'ordine del giorno, appunto, l'insostenibile situazione in cui versa l'intero sistema della finanza locale.

Mercoledì 11 febbraio poi tutti i sindaci della regione parteciperanno a Roma, al Campidoglio, alla manifestazione nazionale organizzata dall'Anci (l'associazione che raccoglie gran parte dei Comuni italiani e nel Friuli-Venezia Giulia tutti), per premere su governo e Parlamento.

«La nostra situazione è diventata insostenibile» dice Giannino Ciuffarin, presidente dell'Anci regionale, lunga pratica lui stesso di amministratore al Comune di Gorizia. Nella lettera che ha inviato ai sindaci della regione per invitarli a convocare i consigli comunali, Ciuffarin ricorda i motivi che portano i sindaci di ogni colore a questa unanime protesta: «Il decreto-legge varato il 30 dicembre del 1986 (proprio l'ultimo giorno utile) autorizza i Comuni a ricevere un acconto per il 1987 pari appena al 28 per cento di quanto hanno ricevuto per tutto l'anno precedente. «E intanto, in attesa che si definisca l'ordinamento della finanza locale, sono stati sospesi i termini per deliberare i bilanci di previsione per il 1987».

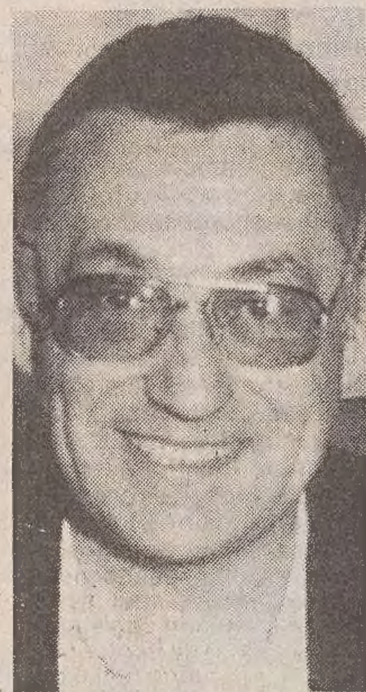
Tutto questo equivale a dire: cari sindaci, arrangiatevi un po' con questi spiccioli, rinunciate a qualsiasi tentativo di programmazione degli interventi e delle spese (che, com'è noto, si compie stilando un bilancio preventivo che finora doveva essere approvato entro maggio mentre adesso non c'è più alcun termine) ma soprattutto vedete di stringere i cordoni della borsa.

Questo il messaggio dello Stato: con un anticipo del 28 per cento su quanto speso l'anno scorso non si va infatti avanti per molto.

Del problema, ricorda lo stesso Ciuffarin, se ne parla da anni (e l'Anci aveva già portato i sindaci a sfilare per le vie della capitale). Sforzo inutile, a quanto pare: il nuovo ordinamento della finanza locale, una delle più incredibili tele di Penelope del sistema legislativo, in effetti è stato già predisposto dal 14 novembre del 1985 da parte del governo.

Da allora è fermo al Senato che deve ancora prenderlo in esame (e poi toccherà alla Camera). Nel frattempo si è tirato a campare, con quattro decreti-ponte successivi, sempre arrivati all'ultimo minuto. Il risultato è mortificante soprattutto per chi, al di là del partito di appartenenza, cerca di fare il sindaco sul serio.

E infatti proprio le amministrazioni più efficienti risultano penalizzate da questo stato di cose: servizi utili e importanti (asili nido, scuolabus, piscine comunali e via dicendo) che rischiano di chiudere (e talvolta sono già stati cancellati, con ovvio malcontento della gente) perché mentre — pare un assurdo ma non lo è — i Comuni possono continuare a indebitarsi per creare strutture nuove, al pari tempo non hanno i soldi per far funzionare quelle esistenti.

Giulio Staffieri — Vittorio Tiburzio

FINANZA LOCALE

Sette le richieste

Una riunione plenaria a Udine

I sindaci vogliono più soldi, ma non sono degli irresponsabili: della lotta all'inflazione si fanno carico pure loro. Soprattutto vorrebbero un nuovo modo di ricevere questi benedetti finanziamenti per le casse comunali: un modo più chiaro, che sia conosciuto con largo anticipo per poter programmare gli interventi, e magari, almeno in parte, un modo autonomo.

I sindaci del Friuli-Venezia Giulia (c'erano Staffieri per Trieste, Saccavini per Monfalcone, Puntin di Aquileia, Reverdito di Grado, il vicesindaco Tiburzio per Udine e molti altri) si sono riuniti a Udine l'altro giorno, nella sede dell'Anci, e hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno che contiene le richieste da fare a Governo e Parlamento.

«Chiediamo — dice l'ordine del giorno — al Governo e a tutte le forze politiche sensibili alla problematica delle autonomie locali, un provvedimento legislativo organico e una riforma complessiva della finanza locale. I Comuni, per poter svolgere una corretta attività, devono poter contare su certezze finanziarie fondate su sette punti». Eccoli.

1) Mantenimento del livello attuale di trasferimenti finanziari dallo Stato alle casse comunali, più una cifra pari all'incremento dovuto al tasso programmato di inflazione, con la certezza che questo avvenga anche nei prossimi anni.

2) Il finanziamento da parte dello Stato per il rinnovo contrattuale dei dipendenti comunali. Lo Stato deve accollarsi insomma ogni spesa che ecceda un aumento superiore al 4 per cento. I Comuni, infatti, con gli attuali fondi a disposizione, non riescono a coprire i nuovi aumenti.

3) Integrazione delle entrate Invim '86 e '87 per il minor gettito causato dall'applicazione delle nuove norme in materia di imposte di registro.

4) Forme idonee di limitata e facoltativa partecipazione al gettito di alcuni tributi erariali.

5) Un'area tributaria propria, basata sul riordino dell'attuale imposizione immobiliare.

6) Un tributo locale, ancorato all'area dei servizi, facoltativo e non sostitutivo di trasferimenti dello Stato, rimodernando gli attuali tributi locali specialmente a sostegno delle spese di investimento.

7) Il superamento dell'attuale normativa che blocca le assunzioni. (l. ml.)

■

TEMPERATURE. Queste le temperature minime e massime di ieri nelle principali località della regione: Trieste (5; 6,5); Gorizia (1,9; 5,4); Monfalcone (4; 7,4); Udine (0,4; 4,8); Pordenone (−1; +6).

POLEMICA CON BRAVO E PITTINI

Stuzzicato per la montagna Biasutti «esplode»

Regione aperta ai contributi nel dibattito sul problema

«Basta con le parole, per la montagna servono fatti concreti» aveva detto Gianni Bravo, presidente della Camera di commercio di Udine. «È insufficiente delegare le Comunità montane a gestire, d'intesa con i Comuni, gli interventi programmati», aveva aggiunto il presidente degli industriali friulani Andrea Pittini riferendosi ai programmi di intervento della Regione.

Le affermazioni erano state fatte martedì mattina a Udine in occasione della presentazione del convegno in programma oggi a Tolmezzo e dedicato proprio ai problemi dell'area montana della regione. «Occorre pensare in modo nuovo, concreto, realistico»: queste le motivazioni che avevano spinto Camera di commercio e industriali a organizzare l'appuntamento di oggi.

Appuntamento cui seguirà una conferenza, sempre dedicata ai temi della montagna, in programma sabato ancora a Tolmezzo, indetta dalla Regione.

E alle dichiarazioni di Bravo e Pittini ha subito replicato in maniera molto secca il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti. «La giunta — ha detto — si presenta alla conferenza di sabato a Tolmezzo con una relazione che contiene proposte e orientamenti per poter successivamente dar vita a un disegno di legge sul progetto montagna, di cui oggi esiste solo una bozza non ancora approvata dalla stessa giunta regionale.

«Una proposta aperta, quindi, suscettibile di integrazioni e modifiche, in quanto questo è l'obiettivo vero della conferenza. Sono quindi del tutto fuori luogo — ha detto ancora Biasutti — giudizi perentori, aprioristici e del tutto negativi, come quelli espressi da Bravo e Pittini.

«Probabilmente il presidente degli industriali Pittini ha letto male vecchi documenti che la giunta regionale, tra l'altro, non aveva mai divulgato, documenti peraltro superati da successive relazioni».

Il presidente della giunta regionale ha avuto anche qualche parola di commento alle espressioni usate da Gianni Bravo. A questo proposito ha infatti dichiarato come il presidente dell'ente camerale «non sia nuovo a iniziative non del tutto ponderate», aggiungendo che i dati su cui la Regione ha lavorato sono frutto di un'indagine seria e documentata.

Biasutti, infine, dichiarando la massima disponibilità ad accettare tutte le critiche costruttive e tutte le idee migliori che verranno presentate nel corso della conferenza, ha auspicato che l'Associazione industriali e la Camera di commercio si presentino al confronto con la disponibilità a partecipare a un dibattito serio, aperto e approfondito.

Con queste premesse burrascose, quindi, questa mattina nella sala riunioni della sede di Tolmezzo della Camera di commercio si svolge l'incontro promosso da Bravo e Pittini. Sul tema «Dalla ricostruzione al progetto montagna, la diffusione territoriale dello sviluppo» si discuteranno, tra l'altro, i risultati di uno studio condotto dall'Istituto di ricerche economiche e sociali.

MONTAGNA

Foreste e sviluppo

Il problema dei comitati consultivi

I temi della formazione professionale, dei comitati consultivi per il comparto del legno in seno alle Comunità montane e dell'individuazione di soluzioni ai problemi dello sviluppo della produzione, sono stati esaminati dall'assessore agli enti locali e foreste, Renato Bertoli, nel corso di un incontro a Udine con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e degli imprenditori del settore legno.

Nella discussione si è innanzitutto parlato dello stato di attuazione dei comitati consultivi in seno agli Enti di economia montana, in risposta a un ordine del giorno del Consiglio regionale che prevedeva la creazione di tali organismi. Da parte loro, le associazioni delle parti sociali e degli operatori hanno chiesto che la Regione coordini direttamente l'attività della formazione professionale per il settore, al momento attuata in forma episodica da vari enti.

L'Associazione degli industriali ha presentato all'assessore un documento in cui è evidenziata la necessità dell'istituzione di un Comitato regionale della forestazione (destinato a coordinare le iniziative delle Comunità montane cooptando i comitati istituiti per le utilizzazioni boschive, per la pioppicoltura e per l'inventario forestale).

Gli imprenditori chiedono anche sia avviata la programmazione forestale pluriennale, al fine di fornire indicazioni agli operatori dell'industria di trasformazione, e siano individuate tutte le iniziative atte a fornire risposta alle esigenze di carattere occupazionale e produttivo, finalizzate allo sviluppo del comparto.

REGIONE

Assegno di maternità lavoratrici autonome

Gli interventi della Regione per la tutela della maternità delle lavoratrici autonome (coltivatrici dirette, artigiane ed esercenti di attività commerciale), contenuti in una proposta di legge d'iniziativa di alcuni consiglieri del gruppo Dc (primo firmatario Maria Piccoli) sono stati approvati dalla commissione sanità e assistenza sociale.

La proposta di legge si è resa necessaria poiché la legislazione in vigore ha lasciato irrisolta la condizione delle lavoratrici autonome, per le quali era previsto un assegno di maternità «una tantum» di 50 mila lire, rimasto tale, senza adeguamenti, fin dal 1971. Con la nuova normativa, invece, si prevede un assegno di natalità di un milione, rivalutato ogni anno a seconda della variazione percentuale del costo della vita.

Lo stanziamento totale previsto è di mezzo miliardo all'anno per tre anni.

SANITÀ

Convegno regionale del Pri a Pordenone

Nella ultima riunione dell'esecutivo regionale del Partito repubblicano, presieduta dal segretario Fabio Mauro, sono stati affrontati e discussi i problemi della sanità, in campo sia nazionale sia locale. Nel corso dei lavori, cui hanno preso parte anche l'on. Di Re, l'assessore regionale Barnaba e il presidente regionale Appiotti, è stata esaminata l'opportunità di approfondire alcuni temi relativi all'organizzazione sanitaria, alle istanze della classe medica e alla funzionalità delle Unità sanitarie locali.

Alla fine del dibattito, cui sono intervenuti anche i consiglieri regionali Fragiacomo e Ciriani, si è deciso di organizzare per la fine di febbraio un convegno regionale a Pordenone, con la partecipazione di esperti del settore, tra i quali l'on. Giorgio Boggi.

IN UN COMUNE DEL PORDENONESE

Bomba d'aereo Strade e treni bloccati

Si renderà necessario lo sgombero, per un raggio di 500 metri, delle case di Cusano di Zoppola (Pordenone) più prossime alla zona in cui è affiorata l'altra giorno una bomba d'aereo, residuato bellico, del peso di 500 libbre (all'incirca due quintali e mezzo).

Le abitazioni interessate al provvedimento — ha comunicato ieri sera la Prefettura di Pordenone — non dovrebbero essere meno di una cinquantina. Contemporaneamente alle operazioni (che dovrebbero essere svolte venerdì mattina, ma non è ancora ufficiale), verrà sospeso il traffico sulla vicina linea ferroviaria Venezia-Udine e quello sulla statale 13.

Oggi si cercherà di definire i particolari con il compartimento delle Ferrovie e con l'Anas. Ieri un primo sopralluogo è stato compiuto dagli artificieri.

DOGANE

Coccau sbloccato

Oggi un incontro con Visentini

Situazione quasi normale ieri al valico di frontiera di Tarvisio Coccau, dove da due settimane è in atto una forma di protesta dei dipendenti della dogana che si astengono dallo svolgere mansioni del livello superiore a quello riconosciuto.

Ieri a Tarvisio, è giunto in missione un nuovo funzionario direttivo, che affiancherà gli altri cinque suoi colleghi.

Per affrontare questa situazione di emergenza i funzionari doganali, gli unici abilitati a svolgere le operazioni di sdoganamento, si limitano all'esame delle documentazioni, omettendo di verificare il carico, controllo che viene invece eseguito dal personale della finanza.

Questa mattina il presidente dell'Associazione spedizionieri di Pontebba e Tarvisio, Capellaro, due dipendenti di case di spedizione e una rappresentanza di procuratori doganali, cioè coloro i quali svolgono le pratiche doganali per conto delle imprese di import-export, si incontreranno a Roma con il ministro Visentini.

Nell'incontro saranno prospettati al ministro i problemi della dogana di Coccau e sarà sollecitata una soluzione definitiva del problema del personale.

INDICAZIONI DELLA REGIONE

L'uso corretto di prodotti chimici contro i pericoli dell'atrazina

ATRAZINA

Convegno del Pci

L'atrazina sarà il tema di un dibattito organizzato dal comitato regionale del Partito comunista all'Astoria di piazza XX Settembre a Udine.

All'incontro, che si svolgerà domani alle 17, parteciperanno il consigliere regionale Marcello Riuscetti e il responsabile del servizio tutela e risanamento ambientale della Regione Emilia Romagna, Giovanni Nespoli.

Faranno quindi seguito gli interventi di quattro esperti in vari settori, del Veneto e della nostra regione.

Promossa dal vicepresidente della giunta e assessore regionale all'igiene e sanità Renzulli, si è svolta una riunione della commissione impegnata nella verifica della situazione dell'inquinamento delle falde acquifere da diserbanti sulla scorta dei dati forniti dai laboratori dei presidi multizonali di prevenzione del Friuli-Venezia Giulia.

Nel corso della discussione è stato indicato quale obiettivo primario l'impiego corretto e senza alcun rischio di sostanze chimiche nell'ambito dell'agricoltura. A tal proposito è stato sottolineato come sia anche in corso un'attività di ricerca e studio in materia con la collaborazione dell'istituto di medicina del lavoro dell'Università di Trieste.

Per il conseguimento entro il più breve termine dell'obiettivo indicato la commissione ha assunto l'impegno di approfondire ulteriormente i problemi connessi all'impiego di sostanze chimiche in agricoltura mediante una ricerca approfondita volta alla verifica e al chiarimento della dinamica dei principi attivi maggiormente impiegati in campo agricolo, allo studio sull'uso di erbicidi alternativi, nonché all'emanazione di provvedimenti normativi conseguenti. A tal fine è stato valutato con particolare attenzione l'uso di composti triazinici, in particolare la Simazina.

La commissione si è riproposta di allargare la propria azione cooptando all'occorrenza altre figure professionali e qualificati esperti al suo interno. È stato anche definito un gruppo ristretto che dovrà fornire alla commissione stessa, in tempi brevi, i risultati di una elaborazione su base omogenea dei dati raccolti in tutta la regione così da poter disporre di ulteriori e più approfondite conoscenze.

Le analisi e i campionamenti saranno effettuati con continuità al fine di assicurare un corretto approvvigionamento idrico a tutta la popolazione della regione.

La riunione della commissione rientra nell'attività di monitoraggio della situazione anche nel quadro delle disposizioni contenute dalla ordinanza ministeriale del 22 dicembre scorso. Nell'ambito regionale sono state adottate le ordinanze del presidente della giunta regionale datate primo settembre 1986 e 14 gennaio che prevedono il divieto cautelativo dell'impiego di presidi sanitari contenenti il principio attivo atrazina e molinate nel territorio regionale a esclusione delle zone montane, nonché l'obbligo per le Usl e per i presidi multizonali di prevenzione di proseguire costantemente nell'esecuzione delle analisi delle acque di falda destinate al consumo umano.

GORIZIA

Iraniani arrestati Eroina al valico

Un altro colpo al trafficanti e spacciatori di droga che spesso valicano clandestinamente il nostro confine e la immettono sul mercato nazionale o, addirittura, europeo. Grazie all'intuito degli agenti di una pattuglia della «Volante» della questura di Gorizia sono stati arrestati due cittadini iraniani che avevano con sé circa tre etti di eroina per un valore aggirantesi intorno ai centocinquanta milioni di lire.

L'episodio risale al giorno di Natale, ma, inspiegabilmente, solo ieri è trapelato. I due iraniani — Hassan Miri Seyed e Alì Retza Nazari, rispettivamente di 27 e 28 anni — sono stati «pizzicati» dagli agenti, il giorno di Natale appunto, mentre a piedi stavano percorrendo via Catterini, un'arteria nella zona Nord di Gorizia, quasi a ridosso del confine.

Accortisi del sopraggiungere della «pantera» della questura in normale servizio di sorveglianza, il Seyed e il Nazari avevano affrettato il passo e, sperando di non essere visti, avevano gettato un pacchetto.

Il gesto, come abbiamo detto, non è sfuggito agli agenti che, senza difficoltà, hanno fermato i due iraniani e recuperato il pacchetto che, dalle analisi, è risultato contenere eroina. L'arresto è stato di conseguenza confermato dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Trotta.

Da quanto si presume i due iraniani sarebbero entrati in Italia dopo aver varcato clandestinamente il confine nelle vicinanze della Transalpina. Non è da escludere che siano stati aiutati da un «basista» rimasto in territorio jugoslavo.

(Massimo Vosca)

Tv e Radio

RAIUNO

7.20 Uno mattina. Conducono P. Badaloni e E. Gardini.
7.30 In collegamento con il Gr2.
8.00 9-9.30 Tg1 - Mattina.
9.35 Econogioco.
10.30 Dallo studio Tv-5 di Milano: Azienda Italia. Rubrica di economia.
10.50 Intorno a noi.
11.30 Il dottor Simon Locke. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto chi gioca? con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Cronache italiane - Cronache dei motori
15.30 Crans Montana: sci, campionato del mondo. Slalom speciale femminile (1.a e 2.a manche).
16.00 Econogioco.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 - Flash.
17.05 «Marco», dis. animato (13.a puntata).
17.40 Tuttilibri, a cura di A. Grasso.
18.10 Spaziolibero: I programmi dell'accesso
18.30 Check-up dopo 10 anni: edizione speciale.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Proffimamente... non stop.
22.00 A. Hitchock: «L'ultima fuga».
22.25 Telegiornale.
22.35 Claudio Scimone presenta: I concerti di Arcangelo Corelli.
23.05 Ombre dal passato: La zia di Seaton.
23.55 Tg1 - Oggi al Parlamento.

RAIDUE

9.30 Televideo.
10.20 Eurovisione. Svizzera: Crans Montana. Sci: campionato del mondo. Slalom speciale femminile (1.a manche).
11.30 In due si indaga meglio, di Agatha Christie, telefilm.
12.20 Eurovisione. Svizzera. Sci: campionato dsl mondo, slalom speciale femminile (2.a manche).
13.00 Tg2.
13.25 Tg2 ambiente. A cura di Manuela Cadringher e Giorgio Salvatori.
13.30 Quando si ama (98.a puntata).
14.20 Braccio di Ferro: Carta da parati.
14.30 Tg2 - Flash.
14.35 Tandem. Con F. Frizzi, S. Bettoja; regia di S. Baldazzi - Braccio di Ferro: Braccio di Ferro nel bosco.
16.55 Dse: monografie. La città ideale: Piacenza e Urbino (2.a parte).
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg2 - Flash.
17.35 I giorni e la storia. Di Arrigo Petacco.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm: «Il caso Annie Roth».
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.20 Tg2 - Lo sport.
20.30 «Il generale» (4.a ed ultima puntata).
22.10 Moda e tutto quanto fa costume. Spettacolo e cultura di Vittorio Corona.
22.45 Tg2 - Stasera.
22.55 Tg2 - Sportsette. Rotocalco sportivo a cura di Beppe Berti.
24.00 Tg2 - Stanotte.
0.10 Cinema di notte: «CARMELA» (1942), film, regia di Flavio Calzavara,

RAITRE

11.45 Televideo.
12.45 I giochi del diavolo (4.o episodio): «La mano indemoniata»
14.00 Dse: Follow me. (7.a trasmissione).
14.30 Dse: Il cammino dell'Europa.
15.00 Carme - Società europea musica da camera, dirige Luca Pfaff, violinista Anatti Carfi, oboista P.G. Morandi.
16.00 Dse: Fisica del colore.
16.30 L'uomo nello spazio.
17.00 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania, «Io, Agata e tu», regia di Romolo Siena.
18.00 Rockottanta, 5 anni di musica inglese.
19.00 Tg3 nazionale e regionali.
19.30 Tv3 regioni - Intervallo.
20.05 Dse: Con licenza dell'autore... Mario Scaccia racconta. Giamburrasca.
20.30 Tg3 - Settimanale. Regia di Gianni Rossi.
21.30 Tg3 - Intervallo.
22.05 Luis Buñuel - La realtà dell'immaginario (1969). «LA VIA LATTEA», film fantastico; regia di Luis Buñuel,


Simona Marchini (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Onda verde uno: 6.03, 6.56, 7.57, 9.57, 10.57, 11.56, 13.56, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buon giorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: N. Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Walkie talkie; 11.30: «I vinti» da quattro romanzi di E. Zola (30), regia di A. Parrella «Germinal»; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.03: Radiouno per voi presenta: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 87: «Jazz in Germania» (5) di K. Wiernick, regia di M. Carneglia; 18.03: Onda verde per automobilisti; 18.30: Musica sera: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox spazio multicodice; 20: In diretta da Roma spettacolo «Parliamone, facciamolo, giochiamoci» di A. Mariconi e L. Barberi»; 21.03: D.J. story: Una storia tutta da vedere di Tonino Accolla (4); 21.38: LP musica; 22: Stanotte la tua voce; 22.45: LP musica; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni radiofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde, Onda verde notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 19.15: Stereodrome; 18.56. 21.27: Onda verde uno; 19.30, 20.30, 21.30, 23: Gr1 in breve; 23.05, 23.59: Piano bar.

Radiodue

Onda verde due: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.36, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.57.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.10, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.45: «Tess dei D'Urberville» (18) regia di Massimo Scaglione; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fasan; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15: Siamo fatti così; 15.30: Gr2 economia; 16: Di comune interesse: La scuola; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte, di M. Cervantes, lettura a più voci (85); 18.32, 20.10: Le ore della musica; 19.50: Dse: Artigianato, ieri, oggi e domani; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 radionotte; Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti: con Onda verde per viaggiare informati. 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.57: Onda verde due; 19.50, 23.59: Fm musica; 20: Disconovità, il d. j. ha scelto per voi; 20.30: Stereodue classic; 21.03: Long playing hit; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

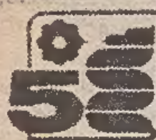
Radiotre

Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio: 7.30, 10: Il concerto del mattino; 12: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.18: Succede in Europa; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Una scuola per la repubblica; 17.30, 19.45: Spazio tre; 20: Appuntamento con le riviste: Architettura e urbanistica; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Riccardo Strauss; 22.15: La cronaca e le storie, tre necrologi per la Spagna: Orwell, Hemingway e Malraux; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati, musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Onda verde notte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa.



Canale 5

10.20 Teleromanzo: «General hospital».
11.10 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Film: «NON C'È POSTO PER LO SPOSO», con Tony Curtis, Piper Laurie.
16.00 Telefilm: «Signore e signori buonasera».
16.30 Telefilm: «Alice».
17.00 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
17.30 Telefilm: «Love boat».
18.30 Telefilm: «Baretta».
19.30 «Studio 5», condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 «Pentatlon», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno».
23.00 «2000 e dintorni», inchieste monografiche a cura di Giorgio Bocca.
23.45 Premiere, programma di cinema (replica).
24.00 Telefilm: «Squadra speciale».
1.00 Telefilm: «Missione impossibile».

Italia 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.20 Film per la tv: «IL RAGAZZO DEL GHETTO», 1.a visione tv, con Dolph Sweet, L. Burton; regia di Steve Gethers (1977), commedia.
11.00 Telefilm: «La strana coppia».
11.30 Telefilm: «Quincy».
12.30 Telefilm: «T.J. Hooker».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Candid camera, condotto da Jerry Scotti.
14.15 Deejay television.
15.00 Time out: «L'ospite».
16.00 «Bim bum bam», cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Arnold».
18.30 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartoni animati: David gnomo amico mio - Vola mio mini pony.
20.30 Film: «CHEWINGUM», prima visione tv con Isabella Ferrari, Massimo Ciavarro, Mauro Di Francesco; regia di Biagio Proietti (1984), commedia.
22.25 Si gira, settimanale di cinema.
23.25 Film: «L'UOMO CHE FUGGÌ DAL FUTURO», con Robert Duvall.
0.50 Telefilm: «Magnum P.I.».

Rete 4

8.30 Telefilm: «Vegas», replica.
9.20 Telefilm: «I giorni di Brian».
10.10 Telefilm: «Strega per amore».
10.30 Telefilm: «Switch».
11.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «La piccola grande Neil».
13.00 Ciao ciao, cartoni animati.
14.30 Soap: «La valle dei pini».
15.20 Soap: «Così gira il mondo».
16.15 Documentario: «Questa è Hollywood».
16.40 Documentario: «Natura canadese».
17.20 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
18.15 «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie», condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's angels».
20.30 Telefilm: «Falcon Crest».
21.30 Telefilm: «Hotel».
22.30 Film: «PASTASCIUTTA... AMORE MIO», con Dom De Luise, Anne Bancroft; regia di Anne Bancroft (1980), commedia.
0.15 Telefilm: «Vegas».
1.05 Telefilm: «Switch».

EURO TV TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Film.
10.00 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 Ransie, cartoni.
13.30 Capitan Futuro, cartoni.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.30 Nino il mio amico Ninja, cartoni.
17.00 Coccinella, cartoni.
17.30 Charlotte, cartoni.
18.00 Carletto principe dei mostri, cartoni.
18.30 Le avventure di Huck Finn, cartoni.
19.00 Capitan Futuro, cartoni.
19.30 «Che coppia quei due», telefilm.
20.30 CROCE DI FERRO», film, con James Coburn e Maximilian Schell; regia di Sam Peckinpah.
22.30 Catch, campionati del mondo.
23.30 Basket: Segafredo Gorizia-Stefanel Trieste.
1.00 Film.

IBC TRIESTE

1.00 Video non stop.
14.00 «Rock report».
14.30 Video non stop.
15.00 «In», spettacolo e informazione.
15.15 Video non stop.
18.00 «La Compilation» - Billy Idol.
19.00 «Gruppo di riferimento».
19.30 «The Motown World».
19.45 Video non stop.

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.50 Telefilm: «Superdog Black».
9.15 Cartoni animati.
10.05 Tv movie ragazzi: «Progetto Z», 1.a parte.
11.00 Sceneggiato: «Jeronimo».
12.00 Situation comedy: «Lucy - Una famiglia intraprendente».
12.30 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
13.30 Cartoni animati.
11.00 Film commedia: «VACANZE SULLA COSTA SMERALDA» (Italia 1968), con Little Tony, S. Dionisio.
16.00 Cartoni animati.
16.50 Telefilm: «Superdog Balck».
17.15 Cartoni animati.
18.00 Tv movie ragazzi: «Progetto Z», 2.a parte.
19.00 Situation comedy: «Lucy - Una famiglia intraprendente».
19.30 Cartoni animati.
20.00 Sceneggiato: «Jeronimo».
21.00 Film drammatico: «LO SCONOSCIUTO DI S. MARINO» (Italia 1948), con A. Magnani, V. De Sica.
23.00 Telefilm: ««L'ispettore Bluey».
24.00 Documentario: «Storie di una guerra».
0.30 Film di mezzanotte.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

18.00 La vetrina di Perugia pelle.
19.30 Fatti e commenti.
0.50 Fatti e commenti (replica).

telefriuli

10.00 Sì o no Italia.
13.00 Sanità oggi, rubrica medica.
13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 Roberta pelle.
15.00 Il tappeto orientale.
15.30 Music box.
17.25 Speciale La Grotta.
17.45 Al paradise, varietà.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Bella Italia, documentario.
20.30 Giovedì sport.
21.30 Dry Vin
22.30 Telefriuli notte.
23.30 «Domenica bollente», telefilm.
0.30 Music box.
2.00 News dal mondo.


Brigitte Bardot

T V M

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
17.15 Film: «INCENSURATO PROVATA DISONESTÀ CERCASI».
18.50 I sentieri della speranza, momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «IL COLORE DELLA PELLE».
22.00 Attualità cinema.
22.05 Telefilm: «Brothers and sisters».
22.30 Prima visione.
22.35 Tvm notizie.
22.55 Film: «36 ORE ALL'INFERNO».

Telecapodistria

14.00 Tg notizie.
14.10 Programma per i ragazzi (cartoni, documentario).
18.00 «I cento giorni di Andrea», telenovela.
19.00 Odprta meja - trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Victoria hospital, telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 «IO E L'AMORE», film drammatico, con Brigitte Bardot, Laurent Terzieff, regia di Claude Bourgignon.
22.10 Tg tuttoggi.
22.30 Tre anni - «Trieste, inverno 1913», 3.a puntata. Dal racconto omonimo di Anton Cecov, con Giulio Brosi, regia di Salvatore Nocita.

PORDENONE

13.10 «Ai confini della notte», teleromanzo.
14.00 Cronache F.-V.G. flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
15.20 «LA MANO DELLO STRANIERO», film.
17.00 «Casa dolce casa», telefilm.
17.30 Proposte commerciali.
18.30 «Il principe delle stelle», telefilm.
19.30 Cronache F.-V.G.
20.00 «Casa dolce casa», telefilm.
20.30 «QUANDO CALIENTA EL SOL», film.
22.00 Cronache F.-V.G., replica.
22.30 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
23.00 «S.O.S. LUTEZIA», film.
0.30 «Il principe delle stelle», telefilm.

BARBARA

10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Tutto musica.
13.30 «Marta», telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Telefilm.
20.30 «Leonela», telenovela.
21.30 Telefilm.
22.00 Barbara allo specchio.
0.30 Non stop musica.

TELEMERCATO

7.00 Videoinformazioni commerciali.
20.30 Superquiz. Programma in diretta condotto da Maurizio Carraro, regia di Oscar d'Agostino.

OGGI SUL VIDEO

Il Generale si congeda

Va in onda oggi alle 20.30 su Raidue la quarta e ultima puntata del «Generale», la saga televisiva sulla vicenda pubblica e umana di Garibaldi diretta da Luigi Magni su un soggetto firmato a quattro mani da Arrigo Petacco e dallo stesso Magni. Sui risultati ottenuti dal film televisivo, che ha costituito un'importante occasione professionale per il protagonista Franco Nero, negli ambienti della seconda rete televisiva della Rai si respira aria di soddisfazione. Le prime due puntate hanno fatto registrare un ascolto di sei milioni e mezzo di telespettatori a puntata, pari al 25 per cento dell'«audience» totale.

La soddisfazione resta immutata anche di fronte ai dati dell'Auditel secondo i quali «Il generale» ha avuto un ascolto inferiore a film come «Il tassinaro» o a programmi come «Pentatlon», il quiz condotto da Mike Bongiorno. «Il 25 per cento dell'ascolto totale — ha osservato il direttore di Raidue Pio De Berti Gambini — è comunque un risultato di rilievo al quale vanno aggiunti i commenti lusinghieri espressi dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e dal Presidente del Consiglio Bettino Craxi prima, del Presidente del Senato Amintore Fanfani poi». Nella puntata di oggi, il racconto coglie Franco Nero — Garibaldi — nel suo esilio di Caprera. «Il generale» riceve visite di amici e ammiratori ma anche di ammiratrici, il che suscita la gelosia di Battistina e sull'isola dell'esilio, per partecipare alle nozze della figlia prediletta di Garibaldi con il luogotenente garibaldino Stefano Canzio, giungono da ogni parte del mondo personalità. Ma il fulcro della puntata è racchiuso nella breve vicenda parlamentare di Garibaldi, che il 18 aprile del 1861 fece il suo ingresso in camicia rossa nell'aula di Palazzo Carignano a Torino, nuova capitale.

Accolto da ovazioni, l'eroe dei due mondi pronuncia il suo primo discorso lanciando pesanti accuse contro Cavour: il primo ministro, accusato di aver portato l'Italia sull'orlo della guerra civile, viene colto da malore mentre Garibaldi viene sfidato a duello da un generale. Vittorio Emanuele impedisce lo scontro ma non riesce a sanare il dissidio tra Cavour e Garibaldi che, all'aula di Palazzo Carignano, preferisce l'esilio nella selvaggia Caprera.

Raiuno, 20.30
«Proffimamente...»

Quarta puntata della trasmissione diretta da Enzo Trapani. Testi di Bruno Voglino e Enzo Trapani. Con Simona Marchini e tanti comici nuovi, tra cui il folto pubblico della Witz Orchestra di Trieste, inventore della «musica comica».

Raiuno, 22.35
Solisti Veneti

I Solisti Veneti diretti dal maestro Claudio Scimone eseguono il concerto n. 9 e il concerto n. 10 di Arcangelo Corelli.

Raidue, 00.10
«Carmela»

Nel cinema di notte va in onda il film di Flavio Calzavara con Doris Duranti, Pal Javor e Anna Capodaglio.

Raidue, 23.00
«Sportsette»

L'identikit dei dodici stadi italiani candidati a ospitare il prossimo «mondiale» di calcio sarà presentato nella rubrica del giovedì del Tg2, «Sportsette» a partire dal numero di oggi alle 23 su Raidue.
Si parlerà degli stadi di Roma, Milano, Udine, Bari e Firenze, con una serie di inchieste sulla situazione attuale, sulle prospettive future in rapporto ai progetti connessi agli stanziamenti decisi dal governo per l'impiantistica sportiva in vista della scadenza mondiale del 1990.
La serie di inchieste proseguirà la prossima settimana con gli stadi di Napoli, Genova, Bologna, Torino, Palermo, Cagliari e Verona.
Completa il numero di oggi di «Sportsette» la sintesi del big-match di basket tra la Tracer e l'Orthez valevole per il girone finale della Coppa dei campioni.

Raitre, 22.05
«La via lattea»

Nel ciclo dedicato a Luis Bunuel va in onda «La via lattea», un film con Paul Frankeur, Laurent Terzieff, Alain Cuny, Michel Piccoli, Pierre Clementi.
È un'opera complessa e piena di ironia. Lungo la strada che porta al santuario di Santiago di Compostela due vagabondi incontrano personaggi e assistono a episodi legati alla storia e alle eresie del mondo cristiano. Tra apparizioni e miracoli una serie di crudeli ritratti di strani credenti.


Laurent Terzieff (Raitre, 22.05)

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Siate solidali con chi chiede appoggio alla sua situazione: così, se un vostro collega è in difficoltà con i superiori, dategli manforte. Avrete entrambi delle ottime soddisfazioni.

TORO — Ottima giornata nel segno dell'amore e dei sentimenti più teneri. Lasciatevi andare e non mantenete quella espressione burbera e imbarazzata. Sarà divertente per tutti e per tutte.

GEMELLI — Accanirsi alla ricerca del successo che non arriva può essere frustrante, ma lo è anche essere desiderosi di successo nel proprio intimo, e reprimere l'impulso. Siate sinceri con voi.

CANCRO — Cercherete calore e comprensione per tutta la giornata, ma solo durante la serata troverete chi sa seguire i vostri desideri. Sul lavoro vi annoierete un poco. Sonnolenza molesta.

LEONE — Sarete svogliati e questo accentuerà la vostra insofferenza per le imposizioni gerarchiche. Non confondete però gli ordini con i favori che gli amici vi chiederanno. Scontrosità.

VERGINE — La vostra precisione maniacale urterà ed effettivamente disturberà qualcuno che se la prenderà con voi. Non cercate di aver ragione a tutti i costi: la colpa potrebbe essere proprio vostra.

BILANCIA — Sarete loquaci e imprevedibili. Attenzione perché le persone intorno a voi saranno disorientate dal vostro comportamento, ora molto espansivo, ora altrettanto chiuso e scostante.

SCORPIONE — Mantenete fede agli impegni presi, anche se vi costerà una rinuncia personale di qualche rilievo. Sarete ricambiati con simpatia alla prima occasione. Restate di più in famiglia.

SAGITTARIO — Continua il momento positivo per le relazioni di cuore. Approfittatene anche per conoscere nuova gente; otterrete nuove impressioni e imparerete qualcosa di nuovo. Allegria!

CAPRICORNO — Avrete la forza per rompere una situazione che da qualche tempo si è fossilizzata e non ha dato frutti, anzi, qualche dispiacere. Vi sentirete molto sollevati, e liberi. Coraggio.

ACQUARIO — Le cose miglioreranno; dovete aver fiducia negli amici che avete, pur senza lasciarvi prevaricare. Nel momenti in cui li giudicate con la vostra aria sicura, essi si allontaneranno da voi.

PESCI — Cosa andate cercando così preoccupati, nei posti più strani? La sicurezza che cercate è dentro di voi, oggi cercherà di venire fuori, datele una mano: vi farà senz'altro bene.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS Frase: (5, 3, 7)

Soluzione dei giochi di ieri:
Indovinello 1) Il pennello; Indovinello 2) L'acqua

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9		10	11
12	■	13					■	14				■	15	
16	17					■	18						■	
19					■	20						■	21	
22				■	23						■	24		
25			■	26						■	27			
28		■	29						■	30				
	■	31						■	32					
33	34	■	35				■	36					■	
37						■	38							■

ORIZZONTALI: 1 Fanciullo - 7 Iscrizione al partito... - 13 Luciano, compositore ligure - 14 Pura, schietta - 15 Breve esempio - 16 Adatto - 18 Ci si rode per la rabbia - 19 Giovanni, ministro del Tesoro - 20 Bisognose del medico - 21 Viene senza vocali - 22 Braccio o gamba - 23 Rivista militare - 24 Il nome del musicista Ortolani - 25 Ruscello - 26 Rende degni di lode - 27 Si sollevano in palestra - 28 L'isola di Circe - 29 Un olio medicinale - 30 Terreno erboso... in Toscana - 31 Ghiotta - 32 Capitale dell'ex Vietnam del Sud - 33 Si offre in tazza - 35 Il nome della Simeoni - 36 Il servizio militare obbligatorio - 37 Misteriosa - 38 Il nome del politico Rumor.

VERTICALI: 2 Interruzione di gravidanza - 3 Uno famoso fu Leonardo da Vinci - 4 È di rigore in certi campi - 5 Fratello del padre - 6 La fine del teleromanzo - 7 Una disposizione testamentaria - 8 Dissodata col vomere - 9 Un buon pasticcio - 10 Fra Giorgio e Chirico - 11 Esonero - 12 Una cosa che va in fumo - 14 Mariangela, nota attrice - 17 Famosa famiglia genovese - 18 Quella gialla è di mais - 20 Il nome della cantante Sannia - 21 Timbro di convalida - 23 Ci dà lana e latte - 24 Il presidente americano - 26 Disputa il derby con l'Inter - 27 Rappresentazione teatrale... senza precedenti - 29 Fiore con le spine - 30 Come questo numero - 32 Titolo di antichi notai - 34 Articolo romanesco - 36 La quarta nota.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

A	N	O	M	A	L	A	■	C	A	L	I	F	F	I
L	■	N	A	D	I	R	■	O	M	A	S	O	■	T
A	F	■	O	D	E	R	■	N	E	R	A	■	M	A
I	R	A	■	A	V	A	■	T	E	E	■	T	A	C
N	A	V	E	■	E	B	R	E	I	■	P	E	N	A
■	T	E	S	I	■	B	I	S	■	T	I	R	I	■
K	E	N	T	■	V	I	N	T	I	■	E	S	C	A
I	L	A	■	P	I	A	G	A	T	A	■	I	U	S
L	L	■	C	A	S	T	■	R	E	M	O	■	R	T
T	I	T	A	N	I	O	■	E	R	I	T	R	E	A

Continuaz. dalla 14.a pagina

20 ***Capitali Aziende***

AUTOFFICINA rivendita automobili 300 mq centralissimi cedesi. 631792 BONZANINI. 630/20
AZIENDE e privati procuriamo fidi finanziamenti prestiti. Telefonare Trieste 62998. 598/20
BIBIONE motivi salute vendo tabaccheria con profumeria e cartoleria. Tel. 040/200327 ore 19-20. 51139/20
CERCO licenza qualsiasi attività purchè buon avviamento centrale o rionale. Telefonare 763189. 14/20
MONFALCONE ALFA provincia Gorizia avviato bar ottima posizione lavoro per due persone. 798807. 1/20
MONFALCONE ALFA bar trattoria arredamento nuovo con appartamento ampio parcheggio 798807. 1/20
PICCOLI prestiti necessità urgenti procuriamo 48 ore. Telefonare Trieste 62998. 598/20
PRESTITI finanziamenti concediamo celermente a tutti. Tel. 0481/99092 ore 12.00-15.00. 39/20
RABINO 762081 licenza avviamento arredamento latteria buon reddito documentabile 25.000.000. (;/20
RABINO 762081 licenza bar superalcolici tavola calda ottimo avviamento 75.000.000. 14/20
VENDO o gestione bar pizzeria. Tel. 825990. 40/20

21 ***Case, ville, terreni Acquisti***

CERCO appartamento libero soggiorno 2 stanze cucina in zona signorile. 733419. 10/21
CERCO da privato salone 3 stanze recente signorile. Tel. 630120. 12/21
PRIVATO acquista appartamento ROZZOL-S. LUIGI salone 2 stanze confort pagamento contanti. Telefonare 946269. 618/21
QUADRIFOGLIO cerca per propria clientela cucina soggiorno 2 stanze piani alti. Tel. 630174.

22 ***Case, ville, terreni Vendite***

ADIACENZE Ippodromo luminosissimo recente soggiorno cucina 2 stanze terrazzo 65.000.000. La Piramide 729233. 10/22
AGENZIA Meridiana 733275 via FRANCA epoca ascensore salone 5 stanze cucina servizi poggioli. 605/22
AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI epoca piano II tre stanze stanzetta cucina servizi rifinitissimo. 605/22
AGENZIA Meridiana 733275 zona CAMPANELLE seminuovo soggiorno cucinino due stanze bagno poggiolo. 605/22
AGENZIA Meridiana 733275 via GALILEI piano IV soggiorno due stanze cucina servizi poggiolo autoriscaldamento. 605/22
ALABARDA 768821 zona Perugino V piano 4 stanze cucina servizi separati poggiolo cantina 104 mq buona manutenzione 45.000.000 perché affittato. 624/22

ALABARDA 768821 Viale XX Settembre moderno soggiorno matrimoniale stanzetta cucina abitabile servizi separati 2 poggioli soffitta autometano manutenzione perfetta confort. 80.000.000. 624/22
ALABARDA 768821 vende centrale in signorile casa epoca IV piano senza ascensore soggiorno 2 stanze stanzetta cucina abitabile servizi separati poggiolo autometano più terrazza 75.000.000. 624/22
APPARTAMENTO da ristrutturare Madonnina bicamere cameretta cucina terrazza vendo 15.000.000. Tel. 631793. 625/22
APPARTAMENTO Carpineto recente bicamere soggiorno cucina biservizi 30.000.000 contanti 48 mutuo. 631792. BONZANINI. 630/22
APPARTAMENTO epoca via Industria bicamere cucina bagno piano alto 14.000.000 contanti 14 mututo. 631792 BONZANINI. 630/22
APPARTAMENTO Fabio Severo recente camera soggiorno cucinino bagno 18.000.000 contanti 27 mutuo. 631792 BONZANINI. 630/22
ATTICO con mansarda via Valmaura tricamere soggiorno cucina biservizi 40.000.000 contanti 68 mutuo. 631792 BONZANINI. 630/22
AURISINA due camere cameretta cucina doppi servizi box 139.000.000. Rabino 762081. 14/22
BIBIONE frontemare attico 29.500.000 in contanti 30.000.000 dilazionati impresa vende grande appartamento soggiorno 2 camere bagno ampio terrazzo postauto coperto. 0431/439981-511067. 050027/22
BIBIONE nuovo moderno residence vista mare impresa vende appartamento soggiorno pranzo camera bagno ampia terrazza posto auto. 36.500.000 dilazioni mutuo 12,50%. Tel. 0431/422463. 14/22
BIBIONE vero affare vendesi trivano 49.900.000 dilazionati mutuabili palazzina 200 mt mare. CENTRO COSTRUZIONI via Lattea n. 6 0431/439981-56488. 050028/22
CASA MIA vende Muggia alta villa nuova panoramicissima rifinitissima 3000 mq parco. 68858 9-11 16-19. 632/22
CASA rustica SanDorligo da ristrutturare con 900 mq di terreno vendo. 631793. 625/22
CASETTA restaurata vende privato centro S. Giuseppe 70 mq. riscaldamento autonomo taverna piccolo giardino possibilità ampliamento. L. 78.000.000. Tel. 281338. 050026/22
FIUMICELLO villa recentissima 3 camere cucina salone servizi garage giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000/22
GEOM. Sbisà: PADOVAN soleggiato autometano perfetto tinello cucina due matrimoniali bagno veranda 52.000.000. 942494. 523/22
GORIZIA miniappartamento con giardino riscaldamento autonomo 32.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22
GORIZIA periferia casa 2 piani con 2000 mq terreno uso artigianale. Grimaldi 0481/45283. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 Martiri della Libertà libero soleggiato soggiorno 3 camere cucina servizi ripostiglio 85.500.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 Ginnastica libero 70 mq 2 camere cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 zona Marina libero salone 3 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 59.00.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero 2 camere cucina servizi anche uso ufficio 28.500.000. 1000/22
GRIMALDI 040/764952 p.za Perugino libero recente salone soggiorno cucina 2 camere 2 servizi terrazzo 121.000.000. 1000/22
IMMOBILIARE CIVICA vende zona CORONEO 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo terrazza riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 618/22
IMMOBILIARE CIVICA vende zona IPPODROMO appartamento in palazzina recente, salone, 4 stanze, tripli servizi, verande, posti macchina, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 618/22

IMMOBILIARE CIVICA vende STAZIONE stanza cucina bagno libero 22.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 618/22
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamentino in casetta REVOLTELLA stanza stanzetta cucina gabinetto cantina giardino proprio 32.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 618/22
IMMOBILIARE CIVICA vende zona MARINA panoramico recente 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli riscaldamento ascensore 65.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 618/22
LAMARMORA recente cucinino soggiorno 2 stanze 50.000.000. La Piramide 729233. 10/22
LIGNANO pineta impresa vende nuova villetta schiera soggiorno pranzo cottura tre camere bagno terrazze giardino posto auto 63.500.000. Dilazioni, mutuo 12,50%. Tel. 0431-422463. 14/22
LIGNANO PINETA impresa vende ultima villaschiera Iva 2% 37.500.000 dilazionati 30.000.000 eventuale mutuo (sconto contanti). 0431-430391-511067. 050028/22
MANSARDA Belpoggio 5.o piano bicamere cucina bagno vendo. Tel. 631793. 625/22
MANSARDINA Stazione camera cucina rinnovata doccia vendo 13.000.000. Tel. 631793. 625/22

MONFALCONE ALFA casa rustica ristrutturata su due piani ottime finiture giardino mq 400. 798807. 1/22
MONFALCONE ALFA periferia Fiumicello nuova villa mq 170 abitabili con mq 3000 giardino. 0481-798807. 1/22
MONFALCONE ALFA Gradisca caseggiato centrale libero due appartamenti e negozio 798807. 1/22
MONFALCONE centralissimi autoriscaldati metano, consegna MARZO 1988: 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, garage, cantina; 10 MILIONI entro febbraio '87, 18 MILIONI entro giugno '87, più 60 MILIONI mutuo agevolato quindicennale (278 mila mese). AGENZIA ITALIA 0481-74404.
MONFALCONE centralissimo miniappartamento recente anche uso ufficio. Grimaldi 0481-45283.
MONFALCONE centralissimo salone doppio 4 camere cucina doppi servizi ampia terrazza. Grimaldi 0481-45283. 1000/22
PALAZZO MARCONI APPARTAMENTI 2/3 STANZE MASSIMO CONFORT POSSIBILITÀ MUTUI DILAZIONAMENTI VISITE V. MARCONI 6 SABATO-DOMENICA LUNEDÌ MATTINA. 6/22
P.ZA Belvedere in stabile signorile 125 mq luminosissimo da risistemare 67.000.000. La Piramide 729233. 10/22
PIZZARELLO 766676 zona Valmaura recentissimo perfetto soggiorno cucinino matrimoniale bagno ripostiglio VI piano accessoriato 45.000.000. 19/22
PIZZARELLO 766676 zona Garibaldi 13.000.000 camera cucina wc minimo contanti 6.000.000 da ristrutturare. 19/22
PIZZARELLO 766676 piazza Ospedale signorile recente salone matrimoniale stanzetta cucina bagno poggiolo rifinitissimo. 19/22
PIZZARELLO 766676 appartamentino camera cucina servizio doccia ottime condizioni III piano 20.000.000 minimo contanti 8.000.000. 19/22
PIZZARELLO 766676 S. Giacomo 14.000.000 camera cucina wc IV piano. 19/22
PIZZARELLO 766676 zona Ospedale recente IV piano soggiorno tre stanze cucina doppi servizi terrazzino. 19/22
PIZZARELLO 766676 Aquilinia Montedoro tre stanze cucina bagno poggiolo cantina riscaldamento buone condizioni. 19/22

PRIVATO vende camera cucina wc I p. S. Giacomo tel. 825496.
PRIVATO vende a privato appartamento paraggi Canova 2 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, ripostiglio, ampia entrata, poggiolo, riscaldamento autonomo ascensore. Tel. 741959 ore 18-19.
PRIVATO vende appartamento, recentemente costruito mq 50 affittato zona Baiamonti al migliore offerente. Tel. 281338. 050026/22
QUADRIFOGLIO zona periferica casetta schiera su 2 piani con giardinetto cantina. 630174. 12/22
QUADRIFOGLIO D'ALVIANO luminosissimo cucina abitabile camera bagno. 630175. 12/22
QUADRIFOGLIO ROZZOL ultima disponibilità appartamento primingresso su 2 piani con 50.000.000 mutuo agevolato concesso. 630174. 12/22
RABINO 762081 libero Garibaldi tre stanze cucina servizio cantina 60.000.000. 14/22
RABINO 762081 libero Marconi soggiorno due camere cucinotto bagno 27.500.000. 14/22
RABINO 762081 libero via Galleria soggiorno camera cucina bagno 39.500.000. 14/22
RABINO 762081 libero Perugino soggiorno due camere cucinotto bagno 79.000.000. 14/22
RABINO 762081 libero Scorcola soggiorno camera cameretta cucinotto bagno 42.500.000. 14/22
RABINO 762081 libero Baiamonti soggiorno due camere cucinotto bagno 77.500.000. 14/22
RABINO 762081 libero Conti soggiorno camera cucinotto bagno cantina 26.000.000. 14/22
RABINO 762081 libero Bazzoni salone camera cameretta cucina servizi 99.000.000. 14/22
RABINO 762081 libera casetta Longera con terreno 700 mq 47.000.000. 14/22
SANZIO recente cucinino soggiorno 2 stanze bagno terrazzo 58.000.000 La Piramide 729233.
SPAZIOCASA 64266 BELLISSIMO come primingresso saloncino cucina matrimoniale ogni confort eventuale box OCCASIONISSIMA. 6/22
SPAZIOCASA 60125 ATTICO-MANSARDA (Montebello) ingresso indipendente giardino Taverna FACILITAZIONI PAGAMENTO.
SPAZIOCASA 64266 HÒRTIS epoca rinnovato cucina tricamere bagno 39.000.000. Possibilità mutuo. 6/22
SPAZIOCASA 60125 CARDUCCI epoca 5 stanze cucina servizi altro Stazione cucina 4 stanze biservizi adattissimi uffici-ambulatori. 6/22
TERRENO piccolo lotto per costruzione villetta unifamiliare vicinanze Gradisca vendesi. Telefonare 0481/99954. 37/22
URGENTE cerchiamo zona semicentrale cucina tricamere max 100.000.000 definizione immediata Spaziocasa, 60125. 6/22
VENDESI appartamento 3 stanze bagno cucina riscaldamento autonomo ristrutturato v. S. Marco tel. 774791 8-12.30, 15.30-19.30.
VESTA vende villa libera Sistiana di recente costruzione con 1.000 mq di terreno quattro stanze salone servizi mansarda e taverna telefonare 730344. 514/22
VIGNA Bagnoli 2800 mq fronte strada pianeggiante vendo anche metà tel. 631793. 625/22

24 ***Smarrimenti***

SMARRITO gatto siamese nome «Matis» in via del Pucino Grignano. Telefonare 224348. Mancia. 51251/24

26 ***Matrimoniali***

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315 Monfalcone 480394, Gorizia 87787-20241, Udine 204344. 51095/26
TANDEM: perché la persona che cerchi sta cercando proprio te! Trieste telefono 574090. 621/26

27 ***Diversi***

IL MAGO Aniello Palumbo riceve a Monfalcone, Il sabato a Trieste 0481/480945. 50902/27

ORARIO FERROVIARI

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì mercoledì.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana
18.28 D V. Opicina - Lubiana
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina
16.38 D Lubiana - V. Opicina
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6. 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* Udine - Tarvisio - Vienna Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.